GUERIN SPORTIVO
22
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.22 (1249) 2-8 Giugno 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
ESCLUSIVO
Dossier ultras
Sigla per sigla
l'esercito
dei violenti
I MIGLIORI
Zaccheroni
superstar
Almeyda-Vieri
da Guerin d'Oro
Buffon svetta
nel Bravo
CHAMPIONS
Il film shock
della finale più
pazza del
secolo
MERCATO
Le nuove Grandi,
i segreti
e i 10 comandamenti
da seguire
Del Piero
in bilico,
Inzaghi chissà.
Salas e Crespo
vicini a Madama.
E il sogno Anelka:
come battere la
concorrenza
del Real
Juve
revolution
foto Richiardi
9 771122 171008
90022

MIKE DEMAREE

Eddie Fischer ha fatto il giro del mondo. Tu puoi spingerti oltre.

Eddie Fischer ha fatto il giro del mondo e Mike Demaree era lì ad immortalare la sua impresa. Uno scatto difficile. Il soggetto era molto in controluce, in veloce movimento e in pessime condizioni di luminosità. Non si poteva che ottenere un risultato disastroso. Ma Mike ha usato la testa e la nuova EOS 300. Impostando la funzione automatica, i 7 punti di messa a fuoco della EOS 300 hanno tenuto Eddie perfettamente a fuoco. E con il sistema di lettura della luce a 35 zone che si occupa dell'esposizione... Beh, puoi giudicare tu stesso il risultato. Uno scatto di cui un professionista potrebbe andare fiero.

EOS 300: CREATA PER AIUTARTI A SCATTARE FOTO MIGLIORI.

7 punti AF.

D'altronde, se consideri il pedigree della EOS 300, non è così sorprendente. Sempre più fotografi professionisti preferiscono le fotocamere EOS a qualsiasi altra marca; inoltre, la EOS 300 è dotata delle funzioni da loro più richieste. Come i 7 punti di messa a fuoco automatica, il sistema di lettura della luce a 35 zone e la previsualizzazione della profondità di campo, che ti mostra, premendo semplicemente un pulsante, quali parti della tua inquadratura sono o no a fuoco. La EOS 300 è anche semplicissima da usare. Questo significa che la userai più spesso. E più spesso la userai, più confidenza prenderai con lei. Se vuoi saperne di più, visita un rivenditore Canon o il nostro sito web all'indirizzo www.canon.it.

EOS 300 Canon

Sommario

N. 22 (1249) 2/8 GIUGNO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 31/5 alle ore 19

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

I TOP DEL SECOLO

Paolo Maldini
a pagina 4
Fausto Coppi
a pagina 86

100 1899-1999 MILAN GUERIN SPORTIVO

ATTENZIONE

Dal prossimo numero la Grande Storia del Milan a puntate

SUPERMERCATO

Juventus & Company, viva la revolucion!
a pagina 7

SPECIALI

Miracolo Zac, curiosità e cifre del campionato
a pagina 18
Torna l'Azzurra contro Galles e Svizzera
a pagina 40

I NOSTRI PREMI

Almeyda Guerin d'Oro
a pagina 30
Buffon, proprio "Bravo"
a pagina 36

DOSSIER ESCLUSIVO

Viaggio nel mondo Ultrà
a pagina 44

CHAMPIONS LEAGUE

Dal nostro inviato: il trionfo del Manchester minuto per minuto
a pagina 58

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Brescia-Reggiana	1
2) Cesena-Genoa	1
3) Cremonese-Ravenna	1 X
4) F. Andria-Torino	X 2
5) Lecce-Pescara	1 X 2
6) Lucchese-Cosenza	1 X 2
7) Monza-Chievo	1
8) Reggina-Ternana	1 X
9) Treviso-Atalanta	X 2
10) Verona-Napoli	X
11) Italia-Galles	1
12) Francia-Russia	1
13) Inghilterra-Svezia	1

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) Maurizio Borsari 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: guerin@joy.dsnet.it

Un campione predestinato

La grande tradizione dei terzini sinistri di scuola italiana, che nel dopoguerra ha espresso autentici fuoriclasse quali il granata Virgilio Maroso, l'interista Giacinto Facchetti, lo juventino Antonio Cabrini, attualmente si incarna nel milanista Paolo Maldini, che a questi illustri predecessori aggiunge un più familiare riferimento nel padre Cesare, a sua volta elegante e classico difensore del Milan e della Nazionale fra gli Anni Cinquanta e Sessanta. Quando ad alcuni critici frettolosi, e magari anche a qualche tecnico prevenuto, il trentenne Paolo Maldini appariva avviato sul viale del tramonto, eccolo piazzare due colpi sensazionali: la centesima presenza in Nazionale, secondo soltanto al monumento Dino Zoff, e con la prospettiva di laurearsi presto il superazzurro di tutti i tempi; nonché il suo sesto scudetto, conquistato alla guida di un Milan bistrattato dai pronostici e invece condotto a uno sprint mozzafiato.

Splendido atleta naturale, agile e potente, dalla falcata armoniosa e dall'eccellente tecnica di base, Paolo proprio dal suo eclettismo spontaneo ha ricevuto qualche sgarbo. Nel vederlo infatti battere indifferentemente con i due piedi, alcuni dei suoi molti tecnici sono stati indotti a utilizzarlo in tutti i ruoli difensivi, da perno centrale e persino sulla destra. E lui, obbediente, si è prestato, sempre onorando il copione. Però era e resta il migliore del mondo sulla fascia mancina, e per questo è un delitto spostarlo di lì se non per stressanti motivi d'emergenza. Fortunatamente i suoi attuali allenatori, Zaccheroni nel Milan e Zoff in Nazionale, l'hanno restituito al suo feudo incontrastato. E in questa stagione, Maldini è riemerso da un temporaneo appannamento per riattingere il suo standard più elevato.

Trent'anni superati da poco, ma già quindici stagioni in Serie A, dove ha messo piede ancora ragazzino, azzerrata tutta la tradizionale trafila, la reclamizzata gavetta. Nils Liedholm, che aveva a lungo giocato col padre, nel giovanissimo Paolo ha rivisto molte delle qualità di Cesare, e in più una concentrazione e anche una potenza fisica, decisamente superiori. Così, nell'età in cui di solito i più promettenti talenti delle Giovanili vengono mandati in giro per prestiti, onde "farsi le ossa", il barone prese con sé uno stupefatto Paolino e lo lanciò nella mischia. Il responso fu molto incoraggiante, ma Nils – visto quel che doveva vedere – lo rispedì subito fra i baby. La stagione dopo, gli diede la maglia da titolare e gli fece giocare ventisette partite.

Su pochi giocatori, come su Paolo Maldini, i giudizi sono stati subito così concordi. Era

di ADALBERTO BORTOLOTTI

impossibile non accorgersi delle sue qualità, semmai appariva un peccato che non si fosse dedicato a un ruolo più creativo. Un predestinato alla gloria, ecco cos'era Paolo Maldini sin dai primi passi. Il suo repertorio non conosceva lacune. Forte, a volte persino "cattivo" nei contrasti, abile nel rilancio, entusiasmante nella corsa, e quindi capace di progressioni inarrestabili, che capovolgevano il fronte del gioco. Il rammarico che non si fosse dedicato a un ruolo più creativo cedeva di fronte alla dimostrazione che anche un terzino può dare l'impronta a una squadra. Forte di testa, sviluppava questa dote con misura nelle avanzate. Ho sempre pensato che avrebbe potuto e dovuto raccogliere un maggior bottino di gol personali, cosa che ha fatto nelle percentuali giuste soltanto con la maglia dell'Under 21, di cui a lungo è stato il simbolo, lui in campo e il padre in panca, un binomio che si sarebbe ripetuto, purtroppo con minor fortuna, sulla ribalta maggiore.

La sua duttilità, il suo senso tattico, l'hanno fatto entrare in immediata sintonia con tecnici assai diversi l'uno dall'altro. Nel Milan e anche in Nazionale. È stato il giocatore preferito dello zonista Sacchi e dell'italianista Vicini, non parliamo del padre, per il quale potrebbe essere invocata la legittima suspicione. Con Sacchi, e in coppia col veterano Tassotti sull'altro versante, ha costituito la coppia di terzini più forte al mondo, da lì cominciava l'aggressione all'avversario, con percussioni laterali profonde e continue, senza che avesse a risentirne la copertura, garantita da rientri solleciti e puntuali. Furono i tempi del Milan padrone, razziatore di coppe. Con Capello, invece, fioccarono gli scudetti. E proprio con Capello, nell'ultimo anno, sorse il primo vero contrasto fra Paolo Maldini e un suo tecnico. *«Non si è dimostrato un degno capitano»*, sillabò Fabio risentito, al momento dell'anticipato addio. Maldini non l'ha dimenticato. Vinto il sesto scudetto, si è tolto il sassolino dalla scarpa.

Anche da bambino Paolo non mollava il pallone tanto facilmente. Nell'altra pagina, sopra: Maldini nel gennaio '86, alla sua prima vera stagione da titolare; sotto: la 100ª presenza in Nazionale, contro la Croazia

PAOLO, BEATO FRA LE COPPE

Paolo Maldini è nato a Milano il 26 giugno 1968. Il padre, Cesare, capitano del Milan di Rocco, grande difensore in maglia rossonera e azzurra, e poi tecnico di successo, ha indirizzato il suo destino. Milan e soltanto Milan, sin dalle prime esperienze giovanili nelle squadre minori. A sedici anni e mezzo, impressionato dal suo precoce talento, Nils Liedholm lo ha fatto debuttare in Serie A: era il 20 gennaio 1985, Paolo subentrò a Battistini nel secondo tempo di Udinese-Milan (1-1). Detiene tuttora il record di più giovane esordiente in Serie A in tutta la storia rossonera. In quell'anno rimase la sua sola presenza, ma già dalla stagione seguente i suoi gettoni salirono a 27, per toccare i 29 nel campionato 86-87, che registrò anche il suo primo gol nella massima categoria. Ormai conquistati stabilmente i galloni di titolare, Paolo vinse il suo primo scudetto a vent'anni, quando alla guida del Milan era arrivato Arrigo Sacchi. In quella stessa stagione, effettuò il suo debutto nella Nazionale maggiore (31 marzo 1988, Jugoslavia-Italia 1-1 a Spalato) guidata da Vicini, che già l'aveva utilizzato nell'Under 21. Nel periodo d'oro del Milan berlusconiano, Paolo Maldini ha fatto incetta di successi interni e internazionali. A tutt'oggi il suo bilancio comprende ben sei scudetti (1988, 1992, 1993, 1994, 1996, 1999), tre Coppe dei Campioni (1989, 1990, 1994), due Supercoppe italiane (1992, 1993), tre Supercoppe europee (1989, 1990, 1994), due Coppe Intercontinentali (1989, 1990). È passato da Liedholm, a Sacchi, a Capello, a Tabarez, a Zaccheroni sempre rimanendo un punto fermo della squadra, il suo solido riferimento e poi il suo capitano. Non meno sontuoso il suo bilancio in maglia azzurra, dove ha recentemente raggiunto la centesima presenza, secondo soltanto a Zoff, suo attuale commissario tecnico, nella graduatoria di tutti i tempi. Dal primato assoluto lo dividono dodici partite, un obiettivo senz'altro alla portata, per un campione ancora nel suo fulgore atletico. Il titolo europeo con l'Under 21, il secondo posto ai mondiali di Usa 94 e il terzo a Italia 90 sono i suoi migliori risultati a livello di Nazionale.

Fascia da capitano, sguardo fiero e, nella stagione 99-2000, uno scudetto cucito sulla maglia: Paolo Maldini ha risposto ai suoi critici affrettati con una annata prodigiosa

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Un sogno di inizio estate

L'anno scorso vivemmo l'estate del doping presunto, delle accuse di Zeman, delle irruzioni nel laboratorio dell'Acqua Acetosa, della scoperta che i controllori tutto facevano meno che controllare, dell'emergere di un marciume che da anni ci faceva compagnia ma che nessuno aveva avuto il coraggio di far venire a galla. A Zeman abbiamo sempre riconosciuto il merito di aver lanciato il bengala: quella striscia luminosa aveva acceso parecchie luci nelle menti e nei ricordi di quanti facevano di tutto per dimenticare o per nascondere. Ma un errore (grave) il boemo lo aveva commesso quando aveva messo nel tritacarne delle supposizioni due nomi, quelli di Del Piero e Vialli, indirizzando le fauci degli ex agnelli - diventati lupi voracissimi - sulla Juve, tanto amata quanto odiata.

A un anno di distanza quell'estate ci sembra lontanissima. Zeman ha le sue gatte personali da pelare, il laboratorio dell'Acqua Acetosa è stato rinnovato negli uomini ma pare che sia diventato inutile, l'inchiesta torinese di Guariniello prosegue nel silenzio dopo aver occupato per mesi il palcoscenico delle prime pagine. Tutto finito? No, stavolta all'estate delle denunce, delle voci, delle supposizioni, delle polemiche potrebbe seguire l'estate dei fatti reali, del vero inizio della battaglia contro il doping nello sport.

Il governo, dopo discussioni e ripensamenti, ha presentato il testo finale del suo disegno di legge. Ammorbidito in alcuni punti rispetto ai progetti iniziali e per questo criticato, ma apprezzabile nel suo complesso. Soprattutto perché finalmente esiste un testo governativo e perché il doping viene classificato come reato. E' ciò che il Guerino ha sempre auspicato, sull'esempio di quanto è stato fatto in Francia. Ora tocca al Parlamento esaminarlo al più presto e tradurlo in legge.

La speranza è che i tempi siano brevi e che i cavilli non rimandino una svolta necessaria. Che sia indispensabile lo vediamo in questi giorni, seguendo il Giro d'Italia. Abbiamo negli occhi le splendide imprese di Pantani che ci danno l'occasione per ricordare in questo numero del Guerino Fausto Coppi, il più grande di tutti i tempi, una vera e propria leggenda. Ma le notizie che ogni giorno ci piombano sulla testa (controlli a ripetizione, corridori sotto inchiesta, rivelazioni su nuove sostanze dopanti che sfuggirebbero agli esami) ci annebbiano la vista, ci inducono a vedere con altre lenti uno sport amato che proprio nella fatica vera, pura, senza intrugli o additivi dovrebbe trovare la sua esaltazione.

Scontri in uno stadio e (sotto) ciclisti che protestano. Contro i violenti le norme ci sono; contro il doping la legge è in arrivo

Solo una legge chiara e completa può cancellare sospetti ingiusti e allontanare dal mondo del ciclismo (e dello sport in generale) i tanti stregoni che lo hanno inquinato: medici, farmacisti, trafficanti. I quali circolano impuniti da anni, malgrado siano etichettati con soprannomi, come quello di dottor Mabuse, che evocano sinistri precedenti.

Non c'è invece bisogno di leggi speciali per combattere la violenza, altro male che minaccia lo sport, e il calcio in particolare. In questo numero il Guerino dedica una lunga e particolareggiata inchiesta, la prima del genere in Italia, al mondo variegato e semisconosciuto degli ultras dopo la tragedia di Salerno. Che non è stata la prima e rischia di non essere l'ultima. Perché sia eretta una diga compatta e resistente contro i violenti, è necessario che per gli stadi e le zone limitrofe non valga uno strano principio di extraterritorialità che favorisce l'impunità. Chi distrugge, colpisce, ferisce o uccide (come accadde a Genova) deve essere arrestato, processato e condannato come succede (o dovrebbe succedere) per qualsiasi altro cittadino che commette un reato. E la giustizia deve essere rapida in modo da costituire un monito per i violenti.

Ecco, vorremmo poter ricordare l'estate che ci attende per due motivi: il varo della legge contro il doping e la giusta e severa applicazione contro i violenti delle leggi che già esistono. Più che un passo avanti sarebbe una piccola ma decisiva rivoluzione.

Ma non resterà un sogno di inizio estate?

Macché "ritocchi", è rivoluzione alla Juve

Bianco NERO e ribaltone

Via Peruzzi, Ferrara e Deschamps, il tormentone Alex e il "dibattito" su Vieri, cercato dall'Inter, i primi colpi, da Zambrotta a Djetou a Van der Sar. E Anelka sogno proibito. Morale: non basta più... vendere per vincere

di MAURIZIO CROSETTI

TORINO. Altro che ritocchi, la stanno rifacendo pezzo per pezzo. La stanno ricostruendo, Juve-Frankenstein che potrebbe non diventare un mostro, anzi. Tagli, innesti, incastri, tutto diverso dalla dichiarazione programmatica di Carlo Ancelotti: *«Non servono rivoluzioni, ci basterà ritoccare»*. Era una bugia.

Invece la prima fase di mercato è uno shock. Via Peruzzi, portiere storico dell'era-Lippi, via Deschamps cioè il pilastro del centrocampo, via Ferrara che ha retto a lungo la difesa prima di essere tolto di mezzo dal grave infortunio. Demolizioni "costruttive" in ogni reparto, e il bello deve ancora venire: perché è in attacco che si vincono scudetti e Coppe, perché è in attacco che si muove - chissà fino a quando - Alessandro Del Piero. E anche Inzaghi è tutt'altro che sicuro di rimanere.

Ecco, Del Piero più Inzaghi uguale mistero. Operazione aritmetica non risolvibile, al momento. L'unica certezza è la distanza dal fantasista, è il tempo che passa inesorabile senza la firma sul nuovo contratto. *«Non abbiamo fretta»* dicono i procuratori del numero dieci. *«Abbiamo pensato di scambiarlo con Vieri»* ha dichiarato Bettega, inviando un chiaro messaggio a Del Piero: abbassa le richieste, tan-

segue a pagina 10

MERCATO I DIECI COMANDAMENTI PER NON SBAGLIARE Matteo Dalla Vite a pag. 12

Van der Sar, l'ideale per la difesa a zona di Ancel

Il portiere dai p

Sembrava che a fine stagione dovesse approdare al Manchester United per sostituire il monumentale Peter Schmeichel, o a Barcellona, per rinfoltire ulteriormente la colonia olandese in Catalogna, oppure a Roma, per detronizzare l'austriaco Michael Konsel. Anche Real Madrid e Lazio gli stavano facendo una corte spietata, mentre il Milan aveva abbandonato la preda solo dopo l'esplosione del giovane Christian Abbiati. Alla fine invece l'ha spuntata a sorpresa la Juventus che, con un'operazione lampo condotta dal vicepresidente Roberto Bettega e dal direttore generale Luciano Moggi, si è assicurata le prestazioni di Edwin Van der Sar, 28 anni, estremo difensore dell'Ajax, calciatore tra i più ambiti al mondo.

Il portierone ha sottoscritto con il club bianconero un contratto quadriennale da due miliardi netti a stagione, mentre la Juventus ha dovuto versare alle casse della squadra di Amsterdam circa 15 miliardi di lire. L'acquisto di Van der Sar ha spianato la strada ad Angelo Peruzzi che per 28 miliardi (e un contratto di quasi 3 miliardi per cinque anni) si è trasferito all'Inter su indicazione del nuovo tecnico Marcello Lippi. Da Milano partirà quindi Gianluca Pagliuca, che potrebbe anche accasarsi al Manchester United per chiudere un incredibile valzer di portieri.

«La Juventus mi aveva contattato alcune settimane fa» ha confessato Van der Sar *«ma la trattativa si è conclusa solo nei giorni scorsi. Sono contento di vestire la prestigiosa casacca bianconera. Questa è una società seria e ambiziosa: ho scelto la Juve perché sono uno che vuole vincere sempre. Arrivare secondi significa fallire, una parola che non esiste nel mio vocabolario. Ora mi attende un compito arduo, quello di non far rimpiangere Peruzzi, che con Fabien Barthez e Peter Schmeichel è uno dei tre migliori portieri al mondo, oltre che il mio modello».* E a chi gli ha chiesto quali siano le motivazioni che l'hanno portato a rinunciare alle faraoniche offerte del Barcellona ha spiegato senza tanti giri di parole: *«Erano solo fantasie messe in circolazione da certa stampa sportiva spagnola. Dicevano che mi voleva Van Gaal, ma in realtà il mio ex allenatore non mi ha mai contattato, né tanto meno i dirigenti del Barcellona hanno parlato con il mio procuratore. Il Barça? Ho sempre tifato per la formazione catalana, soprattutto da quando ci giocano diversi miei compagni di nazionale. L'anno scorso ero sul punto di trasferirmi al Milan, poi i rossoneri puntarono sul tedesco Jens Lehmann e non se ne fece nulla».*

LA SCHEDA

Edwin VAN DER SAR
Voorhout (Olanda), 29-10-1970
Portiere, 1,97 m, 84 kg

STAGIONE	CLUB	PRESENZE	RETI
1990-91	Ajax	9	–
1991-92	Ajax	–	–
1992-93	Ajax	19	–
1993-94	Ajax	32	–
1994-95	Ajax	33	–
1995-96	Ajax	33	–
1996-97	Ajax	33	–
1997-98	Ajax	33	1*
1998-99	Ajax	33	–

* gol realizzato su calcio di rigore

Presenze in nazionale: 36
Stato civile: sposato con Anne Marie, padre di Joe (14 mesi)
Auto: Mitsubishi
Hobby: golf, carte, passare il tempo con il figlio
Piatto preferito: pasta
Città preferita: Amsterdam
Attore preferito: Harrison Ford
Attrice preferita: Meg Ryan
Squadra del cuore: Barcellona

Peruzzi (in alto) ha risposto alla chiamata di Lippi. Riuscirà il colosso olandese a non farlo rimpiangere? (fotoBorsari-AP)

Fisico statuario (quasi due metri di altezza per 84 chilogrammi), l'ex "guardiano degli ajacidi" è l'ennesimo prodotto di una scuola che continua sfornare grandi interpreti senza battute d'arresto. Il suo curriculum ricorda quello di tanti altri campioni cresciuti nel fertile vivaio dell'Ajax: dopo la trafila nel settore giovanile, ha esordito in prima squadra nel '91 in seguito a un infortunio patito da Stanley Menzo (pupillo di Joan Cruijff), portiere lunatico, capace di interventi strepitosi come di topiche clamorose. L'anno successivo è tornato ad accomodarsi in panchina, ma nel '93 Louis Van Gaal l'ha gettato nella mischia preferendolo al più celebre collega, costretto a far le valigie per Eindhoven. Da quel momento Van der Sar è diventato il numero uno dell'Ajax, ed uno dei portieri più apprezzati del panorama mondiale. Grande intuizione, tempestivo nelle uscite, acrobatico tra i pali, ma soprattutto bravo con i piedi, Van der Sar rappresenta il prototipo del portiere moderno, il calciatore ideale per tutte quelle squadre che giocano con la difesa schierata in linea.

«Ho già parlato telefonicamente con mister Ancelotti» ha confermato ai cronisti *«la Juventus potrà contare non solo sulle mie parate, mi ritengo un giocatore valido con il pallone tra i piedi e darò il mio sostegno anche nella costruzione dell'azione. L'anno scorso sono andato a segno su calcio di rigore, emulando il paraguaiano Chilavert».*

Pur essendo ancora giovane può vantare una lunga serie di trofei e riconoscimenti sportivi, tutti conseguiti con la maglia del-

iedi buoni

l'Ajax. I quattro scudetti, le due Coppe d'Olanda, le tre SuperCoppe, e poi ancora la Coppa dei Campioni, la Supercoppa Europea, la Coppa Uefa e quella Intercontinentale sono la dimostrazione di quanto Van der Sar sia stato per quasi un decennio una delle colonne portanti dei biancorossi di Amsterdam (insieme a Davids, Seedorf, Kluivert, Overmars e ai gemelli De Boer). *«Se ho accettato le offerte della Juventus significa che ho intenzione di vincere ancora. Il nostro obiettivo è quello di tornare in Champions League, e conquistare questo prestigioso torneo. Ricordo ancora nitidamente il match perso ai rigori contro i bianconeri nel '96. Ora sono uno di loro e sogno una grande finale, magari contro la mia ex squadra, ma questa volta vincerò io».*

Gli anni d'oro con l'Ajax gli hanno ovviamente spalancato le porte della nazionale: se nel '94 negli Stati Uniti guardò i suoi compagni di squadra dalla panchina, chiuso dal più esperto Ed De Goey (attuale portiere del Chelsea di Gianluca Vialli), due anni dopo, all'europeo inglese, conquistò la maglia numero uno, che ha conservato anche in occasione di Francia 98. *«Meritavamo la finale più del Brasile perché la nostra organizzazione di gioco era migliore»* precisa *«ma non importa, vuol dire che ci rifaremo l'anno prossimo agli Europei».*

I tifosi della gloriosa formazione di Amsterdam hanno manifestato una certa delusione per la partenza di quel giocatore che con Jari Litmanen (ha già firmato con il... Barcellona) e Danny Blind (ha lasciato il calcio giocato per entrare nei quadri tecnici della squadra) rappresentava l'ultimo baluardo di una formazione che in pochi anni aveva raccolto trionfi ai quattro angoli del mondo. Il plenipotenziario direttore sportivo dell'Ajax, Maarten Oldenhof, non sembra preoccuparsi più di tanto, abituato alla partenza in massa dei pezzi da novanta. Questa volta però non pescherà dal serbatoio giovanile: toccherà all'acrobatico 25enne Oscar Moes (il suo nome era finito anche sul taccuino di Louis Van Gaal) dell'Az Alkmaar, sostituire Van der Sar tra i pali della squadra più blasonata d'Olanda. Un po' più difficile sarà invece eguagliarne le prodezze.

Luigi Guelpa

PORTIERI STRANIERI IN ITALIA

Ma ne vale la pena?

Ne vale proprio la pena? Finora i pochi portieri stranieri che sono approdati nel calcio italiano non hanno lasciato nessun significativo segno. Anzi, si può tranquillamente dire che quasi tutti hanno reso meno del previsto. Che dire del brasiliano **Taffarel** che agli inizi degli Anni 90 fu costretto a fare la riserva a Marco Ballotta nel Parma? Oppure il tedesco **Jens Lehmann**, scaricato dal Milan nel corso dell'ultima stagione.

Pochi e neppure tanto buoni gli estremi difensori importati dall'estero. Per anni e anni in questo ruolo è stato quasi impossibile far breccia e scalzare i rappresentanti della scuola italiana, notoriamente una delle migliori del mondo. I portieri stranieri in Italia arrivavano quasi per caso. Come l'argentino **Angelo Capuano**, tre partite nel Genoa nel 1935-36. O l'ungherese **Geza Boldizsar**, portiere di Crema, Bari e Parma nell'immediato dopoguerra. Con il club emiliano, in C, si conquistò una discreta notorietà per aver segnato due gol si rigore. Da Boldizsar a Taffarel, acquistato dal Parma dopo Italia 90 e ceduto alla Reggiana tre stagioni più tardi, prima di Usa 94, dove sarebbe diventato campione del mondo. Titolo che però non gli valse una riconferma in Italia. Con Taffarel si è riaperta la tiepida stagione dei portieri stranieri: il serbo **Aleksandar Kocic** più comparsa che protagonista prima a Perugia e poi a Empoli; lo svizzero **Marco Pascolo**, meteora nel Cagliari; Lehmann nel Milan. Pare ormai finita l'avventura dell'austriaco **Michael Konsel** a Roma. Sembrano destinate a continuare, ma da panchinari, quelle del francese **Sebastien Frey** all'Inter e dell'argentino **Juan Carlos Docabo** nel Perugia. L'olandese **Harald Wapenaar**, per una stagione riserva di Turci nell'Udinese, rientrerà in patria per giocare nell'Utrecht. A Brescia, in Serie B, sta spendendo gli ultimi spiccioli di una prestigiosa carriera il belga **Gilbert Bodart**. In Serie C, nell'Ancona, milita l'italo-argentino **Hugo Daniel Rubini**, pupillo di Omar Sivori che lo portò in Italia giovanissimo.

Ora è il turno dell'olandese **Edwin Van der Sar**, ingaggiato dalla Juventus, la squadra che ha dato più portieri alla nazionale (gente come Combi, Sentimenti IV, Zoff, Tacconi e Peruzzi, oltre a Giacone, Amoretti, Viola, Mattrel, Vavassori, Anzolin per 218 presenze complessive). Quasi un tradimento, ma Van der Sar è il miglior esponente di una scuola in questo momento all'avanguardia come quella olandese, che ha altri rappresentanti di rilievo in Ruud Hesp del Barcellona e in Ed De Goey del Chelsea. Gente che vince.

r.d.

LA TOP TEN DEI NUMERI 1

1. **José Luis CHILAVERT** (Paraguay, Vélez Sarsfield)
2. **Oliver KAHN** (Germania, Bayern Monaco)
3. **Francesco TOLDO** (Italia, Fiorentina)
4. **Gianluigi BUFFON** (Italia, Parma)
5. **Edwin VAN DER SAR** (Olanda, Ajax/Juventus)
6. **David SEAMAN** (Inghilterra, Arsenal)
7. **Peter SCHMEICHEL** (Danimarca, Manchester Utd.)
8. **Ruud HESP** (Olanda, Barcellona)
9. **Carlos ROA** (Argentina, Maiorca)
10. **Fabien BARTHEZ** (Francia, Monaco)

Ribaltone Juve/segue

da pagina 7

to possiamo fare a meno di te. Lui continua a non voler cedere i diritti pubblicitari, un pacchetto da nove miliardi l'anno, invece la Juve non accetta di affittare solo i piedi del campione, vuole anche gestirne l'immagine. In questo pasticcio si è inserito Cragnotti, sostenendo che l'idea del baratto era bianconera (ma Bettega ha dichiarato il contrario). Forse al presidente della Lazio può far piacere che si parli di grandi acquisti futuri, per ragioni sportive ma anche finanziarie (la ripresa in borsa del titolo laziale). *«Sarà una lunga storia»* ripete Bettega. E alla Juve, le lunghe storie finiscono sempre con un addio.

Diversa la situazione di Inzaghi, che potrebbe essere usato come pedina di scambio per arrivare a Marcelo Salas, oppure a Crespo se il Parma accetterà di trattare: finora non l'ha fatto. E poi c'è Muzzi, che stava per trasferirsi a Torino già quest'anno, però nel balletto tra lui, Rapaic e Hakan Sükür è spuntato il leggendario Esnaider, fermo a zero gol e non solo per colpa dei problemi fisici. *«Aspettate e vi stupirete»* assicura Bettega: *«Sarà lui la grande sorpresa»*. In attesa di capire come sarà formato l'attacco bianconero, Moggi e Bettega continuano a spingere per il riluttante Anelka (vedi l'intervista all'Équipe: *«Non mi piace l'Italia, si prendono troppo sul serio... la sola tentazione vera è il Real Madrid»)*. Vada come vada, resta il fatto che si va a caccia di un pezzo grosso: il centravanti dell'Arsenal non è certo una riserva, mentre anche Thierry Henry potrebbe arrivare a giocarsi un posto che pareva sicuro, visto che oltre a Zambrotta è stato preso Bachini e potrebbe arrivare Rapaic.

Non è solo un cambiamento epocale, è un ciclo da rifondare. Non solo simbolicamente, il nuovo corso comincia dal portiere, visto che Peruzzi e la Juve hanno deciso il divorzio. Non è chiaro chi abbia spinto di più, se il giocatore o i dirigenti, invece è chiarissimo che quella frase di Lippi (*«Mi sono offeso quando leggevo che avrei portato via giocatori alla Juventus»*) era solo una favola, ed è pure giusto che lo sia: a patto di non continuare a raccontarne, nelle orgogliose interviste a bordo spiaggia.

Cambia tutta, la Juventus. Ecco lo smilzo Van Der Sar, primo portiere non italiano della storia bianconera. Ecco lo stopper Djetou, colosso del Monaco (dove dovrebbe chiudere la carriera Didier Deschamps). Montero, Mirkovic e Pessotto resteranno, ma non tutti come titolari. Possibile che Moggi prenda anche un laterale. Sulla fascia, ma qualche metro più avanti, è stato già sistemato Zambrotta: grande inizio di stagione a Bari, poi si è un po' seduto quando è diventato ufficiale il passaggio alla Juve. Nuovissimo anche il motore, Flavio Conceição, mentre Davids ha appena rinnovato il contratto (anche se qualche giorno fa era stato visto nei pressi della sede dell'Inter, ma com'è noto Lippi non porta via giocatori alla Juventus). Rimane anche Zidane, dopo mesi di mugugni e sfoghi. *«Non posso andarmene dopo la peggiore stagione della mia carriera»* ripete, ma la prossima sarà l'ultima a Torino. Si è appena chiuso, comunque, un fallimento collettivo, non solo personale. In questi momenti, la Juve azzera il futuro e riparte. Stavolta deve farlo rinunciando alla vecchia regola degli ultimi anni, cioè "vendere e vincere". Ritoccata in "comprare, e sperare di vincere".

Maurizio Crosetti

Dall'alto, i neo-juventini Zambrotta, centrocampista esterno, e Djetou, difensore centrale acquistato dal Monaco. A sinistra, i partenti Ferrara e Deschamps

Spareggi **Bianconeri in Intertoto, nerazzurri fuori da tutto**

Juventus-Inter, ultimo schiaffo

Il Bologna riguadagna la Coppa Uefa dopo la delusione patita col Marsiglia. L'Udinese l'aggancia allo spareggio, a spese della squadra di Ancelotti

Milano, 27 maggio 1999

Inter 1
Bologna 2

INTER: (3-4-3) Pagliuca 5 - Simic 6, West 6, Silvestre 5 - J. Zanetti 6,5, Sousa 5,5, Cauet 6,5 (45' st Zé Elias ng), Milanese 5 (28' st Pirlo ng) - Ventola 5, Ronaldo 5,5 (1' st Winter 6), R. Baggio 6,5.
In panchina: Frey, Fusani, Sinigalia.
Allenatore: Hodgson 6.
BOLOGNA: (4-4-2) Antonioli 6 - Paramatti 7, Rinaldi 6,5, Mangone 6,5, Bettarini 6,5 - Binotto 6 (19' st Maini 5,5), Ingesson 6,5, Marocchi 6 (31' st Nervo ng), Cappioli 6 - Signori 5 (19' st Eriberto 6), K. Andersson 7.
In panchina: Brunner, Lucic, Sanchez, Simutenkov.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Boggi (Salerno) 6,5.
Reti: 7' pt K. Andersson (B), 4' st Paramatti (B), 14' st R. Baggio (I).
Ammoniti: Milanese (I), Rinaldi (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.573 (656.995.000).

Bologna, 30 maggio 1999

Bologna 2
Inter 1

BOLOGNA: (4-4-2) Antonioli 6,5 - Paramatti 6,5, Rinaldi 6,5, Mangone 6,5, Bettarini 6,5 (37' st Bia ng) - Binotto 6 (30' st Nervo ng), Ingesson 7, Marocchi 6,5, Cappioli 6 (30' st Eriberto ng) - Signori 6,5, K. Andersson 6,5.
In panchina: Brunner, Maini, Simutenkov, Kolyvanov.
Allenatore: Mazzone 7.
INTER: (3-4-1-2) Pagliuca 5 - Simic 5 (1' st Colonnese 5), West 6, Silvestre 5 - J. Zanetti 5,5, Simeone 6, Sousa 5,5, Cauet 6 - Pirlo 5,5 - R. Baggio 5, Ventola 5.
In panchina: Frey, Fusani, Milanese, Gilberto, Sinigalia.
Allenatore: Hodgson 5.
Arbitro: Cesari (Genova) 7.
Reti: 4' pt Signori (B), 41' pt Bettarini (B), 45' st Ventola (I).
Ammoniti: Rinaldi (B), Pirlo (I), Ventola (I), Silvestre (I).
Spettatori: 21.760 (944.699.000).

Udine, 28 maggio 1999

Udinese 0
Juventus 0

UDINESE: (3-4-1-2) Turci 6 - Gargo 6, Zanchi 7, Pierini 6 - Bertotto 5 (34' st Navas ng), Giannichedda 6, Appiah 6,5 (27' st Walem ng), Jørgensen 6,5 - Locatelli 6 - Poggi 7, Amoroso 6.
In panchina: Wapenaar, Calori, Genaux, Van der Vegt, Sosa.
Allenatore: Guidolin 6.
JUVENTUS: (4-4-1-1) Rampulla 7,5 - Pessotto 6,5, Tudor 6, Montero 6 (35' pt Ferrara 6), Di Livio 6,5 - Conte 6,5, Tacchinardi 6,5, Davids 6,5, Henry 6,5 - Perrotta 5,5 (23' st Rigoni ng) - F. Inzaghi 5,5.
In panchina: De Santcis, Iuliano, Mirkovic, Birindelli, Blanchard.
Allenatore: Ancelotti 6,5.
Arbitro: Cesari (Genova) 5,5.
Reti: nessuna.
Ammoniti: Gargo (U), Giannichedda (U), Amoroso (U), Conte (J), Ferrara (J).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.991 (572.936.000).

Torino, 31 maggio 1999

Juventus 1
Udinese 1

JUVENTUS: (4-4-1-1) Rampulla 6,5 - Pessotto 5,5 (30' st Birindelli 5,5), Tudor 6, Iuliano 6, Mirkovic 6 - Henry 6, Tacchinardi 6 (37'st Rigoni ng), Davids 7, Di Livio 7 - Perrotta 5,5 - F. Inzaghi 6,5.
In panchina: De Santcis, Blanchard, Pellegrini, Sculli.
Allenatore: Ancelotti 6,5.
UDINESE: (3-4-1-2) Turci 6 - Gargo 5 (1' st Genaux 5,5), Zanchi 6, Pierini 6 - Bertotto 5,5, Appiah 6 (12' st Walem 6), Van der Vegt 6, Jørgensen 6 - Locatelli 5,5 (18' st Sosa 6) - Poggi 7, Amoroso 6,5.
In panchina: Wapenaar, Calori, Bisgaard, Navas.
Allenatore: Guidolin 7.
Arbitro: Braschi (Prato) 6,5.
Reti: 22' pt F. Inzaghi (J), 25' st Poggi (U).
Ammoniti: Amoroso (U), Genaux (U), Tacchinardi (J), Mirkovic (J).
Espulsi: Guidolin (U).
Spettatori: 3.935 (197.000.000).

Sopra, Ingesson saluta i tifosi al termine del match di ritorno: lo svedesone è stato tolto dal mercato. A destra, l'1-0 del Bologna: Signori elude Silvestre e inventa di testa una parabola che beffa Pagliuca (fotoBorsari)

Un contrasto Inzaghi-Giannichedda (fotoAP)

In copertina Decalogo di un calciomercato in cui anche l'impos

Vieri-Ronaldo S

Gli Intoccabili che diventano "ex", il valzer dei portieri e delle punte, la concorrenza abbattuta a suon di miliardi: ecco il "Fantamercato" più vero e tangibile della storia del calcio.

di MATTEO DALLA VITE

A destra, Pagliuca è in mutande. Ma per poco: lo vogliono Roma e Lazio. Nell'altra pagina, ancora Vieri, stavolta in nerazzurro. Perché stupirsi? Bobo è l'uomo-più del mercato, non gli dispiace cambiar squadra ogni anno e poi Moratti potrebbe trovare... solidi argomenti per portarlo a Milano

Bellissimo. O bruttissimo. Dipende da come lo guardi, da che buco sbuchi, da che idea ti eri fatto. Il tifoso – basta sentirlo – è spiazzato, ma anche incuriosito, indemoniato, indifferente o indaffarato a scoprire per quali facce dovrà tifare. Perché? Ma perché sapeva che la bandiera non esisteva più, ma che anche l'asta fosse in vendita, no, questo ancora non se l'immaginava. Ecco a voi la radiografia del mercato in corso, un "via-vai" che più pazzo non si può e che così folle, negli ultimi anni, non si era mai visto. Pensi di trovare (e di avere) certezze? È il contrario, fattene una ragione. Perché c'è un Peruzzi che va, un Del Piero un po' di qua e un po' di là, un Vieri blindato ma chissà che sarà (sarà INTER?). Vi proponiamo, allora, un piccolo decalogo per capire i temi di questo calciomercato; per farsi un'idea delle traiettorie seguite da chi mangia-respira-tratta calcio adesso che i giochi in campo sono finiti e che inizia Miliardopoli, il Monopoli del nuovo millennio.

1 NON DARE NIENTE PER SCONTATO. Del Piero, Vieri, Salas, lo stesso Peruzzi, Veron per un Parma che ha vinto due coppe in una settimana: credevate di avere cardini sui cui puntare il vostro grido da stadio? Potreste non averli più, potreste doverli cambiare. Per esempio: quel rinnovo del contratto di Pinturicchio vi pareva semplice (o automatico) nella sua capillare complessità? Macché, si va avanti ancora, un'ora, un giorno, due, dieci: *«Spero tanto di restare alla Juve»*, afferma Alex Magno. E BoboCop Vieri? Una squadra all'anno, certo, ma sembrava che tutti dicessero stop. *«Nella vita non si sa mai»*, risponde lui; e così Cragnotti lo blinda (fino a quando?), e così il tifoso laziale non ci capisce più nulla. Perché anche Salas che fa? Va alla Juve o resta? E Nedved? E Signori, al Bologna, mette le radici oppure no? Insomma, certezze virtuali; un po' come se domani Moratti annunciasse che Ronaldo non è più intoccabile. Brividi. Ma volete sapere qual è la coppia più forte del mondo che si sta materializzando in queste ore? Vieri-Ronaldo. Vedremo.

2 NON DESIDERARE LA PUNTA D'ALTRI. Ma in verità è esattamente il contrario. Perché è qui che s'inserisce, oltre al discorso-Vieri, quello inerente al valzer dei bomber, un valzer mai così vorticoso. Dunque, riepiloghiamo le ipotesi: Chiesa in viola perché può assomigliare tanto ad Edmundo, Crespo (o sennò Salas) alla Juve perché lo vuole "papà" Ancelotti, Amoroso al Parma perché è già quasi fatta, Simone Inzaghi al Milan perché Amoroso va in gialloblù, Andersson (se non arriva Vieri) all'Inter perché Lippi già lo voleva quando era alla Juve, Delvecchio prima già venduto poi rientrato perché con Capello tutto ritorna in gioco. Quindi, un giro di punte in cui

IL NUOVO MILAN (3-4-1-2)

Abbiati (DIDA o Rossi)

Sala (N'Gotty) – Costacurta (Ayala) – Maldini

Helveg (GATTUSO) – Albertini (Giunti) – Ambrosini (DE ASCENTIS) – Guly (SERGINHO o TONETTO)

Boban

SHEVCHENKO (Weah o S. INZAGHI) – BIERHOFF (Leonardo)

sibile diventa probabile

how?

tanti tecnici si pongono l'obiettivo dei propri "pallini" senza preoccuparsi di costi e concorrenza. Almeno così sembra, perché mai come oggi tutti i Grandi sono sulla giostra del Gol.

3 ONORA LA FANTASIA. È tornato l'«1» dietro alle due punte, vale a dire il trequartista, vale a dire il fantasioso caricatore dei terminali offensivi. La Juve ha bloccato (per un anno, per ora soltanto?) Zidane, mentre il Parma dovrebbe sostituire Veron con uno dei tanti argentini scoppiettanti (Gallardo, Galletti, Aimar, Ortega?) o semplicemente con O'Neill (voto: 7) o con quell'Amoroso che ha gol (da punta vera) e classe (da brasiliano ingegnoso) nel sangue. C'è chi cerca Pirlo e chi Morfeo, chi non rinuncia a Nakata e chi adesso non può fare a meno di Boban. C'è poi chi prenderebbe volentieri Ortega e chi a un Locatelli dietro ai bomber non rinuncerebbe mai. Senza contare Baggio, Del Piero e Rui Costa: ovunque vadano, sarà un successo. Quello della fantasia riapplicata al calcio che conta.

4 NON TRASCURARE LA DIFESA. L'Inter, per esempio, è ripartita da lì: Panucci e Domoraud (e Peruzzi? E Christanval? E Rinaldi?) sono i primi puntelli di un reparto che andava effettivamente ristrutturato. La Roma stessa sta ribaltando tutto: Celso

segue

Decalogo/segue

Ayala, Gamarra, Samuel dall'anno prossimo, forse un nuovo portiere. E Zago? E Aldair? E Candela? E Cafu? Va a finire che ne resterà uno soltanto, della difesa titolare 98-99, a meno che Capello non blocchi tutti i trasferimenti. E la Juve? Nonostante pensi molto a coprire le fasce e a farcire l'attacco, ha già preso Djetou e forse saluterà Iuliano, sempre che Ferrara abbia deciso di restare e giocarsela. L'inossidabile Trap, intanto, deve trovare un sostituto (all'interno?) per Torricelli (legamento rotto), uno per Padalino o semplicemente un corposo-roccioso uomo in più (Bertotto? Pierini?). Anche il Bari sonda: Neqrouz ne avrà per sei mesi, Fascetti e Regalia cercano un degno surrogato.

5 RINFORZA LA FASCIA MANCINA. Il Milan ha già preso Serginho e Tonetto, il Parma s'è cautelato con Serena e Seric, tanti cercano Macellari e tutti (ma la Roma di più) vogliono Felipe. Insomma, lotta aperta sulla corsia mancina. Salvo poi scoprire, come sempre è accaduto, che dopo due giornate di campionato a sinistra gioca un destrorso. È un classico, no?

6 ACCOGLI I FATICATORI. Tornano i trequartisti? Avanti coi gregarioni allora, e che nessuno li metta in discussione. Ci sono quelli con classe (Ambrosini) e quelli da battaglia vera (Gattuso); ci sono i De Ascentis (Milan) e per esempio l'Ingesson che la Fiorentina vuole tanto ma che il Bologna da Uefa desidera tener stretto. Insomma, tornano in auge anche i "Furino", ovvero quegli scudieri dei fantasisti (Giannichedda, oggi, ne è l'esempio migliore) che affrancano i geniacci da compiti di copertura.

7 NON FERMARTI AL... PALO. Un olandese arriva (Van der Sar) e un altro se ne torna in patria (Wapenaar). Ma il ballo dei portieri (davvero SKAtenato) ha soprattutto partorito la soluzione-shock una settimana fa: Pagliuca che impara di doversene andare, Peruzzi che lo rimpiazzerà. Totale: il "Paglio" va in bambola nello spareggio-Uefa contro il Bologna e Tyson-Angelo passa, in un momento, da intoccabile a ex. Intanto, partecipano alle danze Seba Rossi, Sereni, Scarpi, Marchegiani e Turci dopo che il campione del Mondo Fabien Barthez ha detto "no grazie" ai nostri lidi. Insomma, anche in fatto di portieri è bastato che ne girasse uno per far roteare tutti gli altri.

Piace al Bologna il giapponese Shinji Ono (a sin.). Sopra, il neo-giallorosso Celso Ayala

8 INDIRIZZATI AD ORIENTE. Dopo Nakata, l'ipotesi-Shinji Ono. La prende seriamente in considerazione il Bologna che è convinto che il diciannovenne fantasista dell'Urawa – al quale in Giappone predicono un futuro ben più bello di quello di Hidetoshi – possa portare, a un costo accessibi-

le, buon calcio e buoni affari. In soldoni, ecco il parallelo fra l'affare-Nakata e l'affare-Ono: il genietto perugino costerebbe dai 25 ai 30 miliardi ma ne porterebbe (fra introiti vari) 50 all'anno; il suo erede, invece, fra acquisto e ingaggio triennale varrebbe un esborso di 10 miliardi e un rientro di 45. Considerando che il Bologna, come dice Gazzoni, deve stare al passo coi tempi pur non essendo *«né l'Inter, né il Milan, né la Lazio, la Juve o il Parma»*, ecco che l'idea di far proprio Ono (ma Nakata non è solo un sogno) non è così vacuo.

9 RIABBRACCIA I TUOI EX. Fra gli altri temi di questo calciomercato in perenne ebollizione c'è anche il ritorno di uomini che già avevano testato i nostri campi. A parte Panucci, Serena Simone e (forse) Di Matteo, Carbone e Amoruso, ecco che torneranno Jugovic (Lippi non perdonò mai ai dirigenti juventini la sua cessione alla Lazio), forse Seedorf, Oliseh e Desailly, e difficilmente Roberto Carlos. Insomma, dopo aver riabbracciato Simeone, niente è più impossibile: perché se vali, voli. Nuovamente verso l'Italia.

Dall'Italia alla Spagna e ritorno: sopra a sinistra Clarence Seedorf, a destra Jugovic

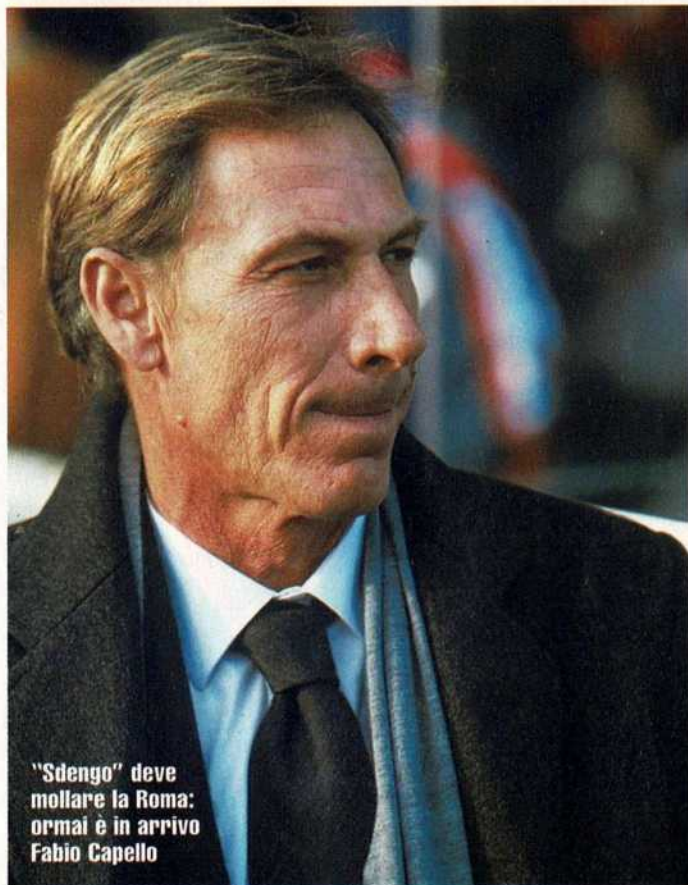
10 FAI MUSICA NUOVA IN PANCHINA. Mazzone (qualificazione-Uefa raggiunta e mille belle altre cose a Bologna) è già il nuovo allenatore del Perugia, Materazzi ha dovuto salutare Piacenza (dove siederà Simoni) dopo una salvezza strepitosa. Ma la variante vera è costituita da Zeman: per il primo anno, il solito finale con qualificazione-Uefa non gli è bastato. Divergenze di mercato, dicono, e fallimento dell'obiettivo-Champions League oltre che del suo folle modo di concepire la fase difensiva. Sensi ha scelto Capello e nuovi preparatori atletici. Sensi ha scelto di vincere qualcosa.

Matteo Dalla Vite

Nelle Grandi Manovre di mercato tengono banc

Il brivido corre in pan

A Bologna Mazzone fa le valigie dopo un'epica annata; a Roma Zeman toglie le tende. Follìe o sagge decisioni? Ai tifosi la sentenza. E rispunta Capello

di ITALO CUCCI

"Sdengo" deve mollare la Roma: ormai è in arrivo Fabio Capello

Domenica notte ero a Bologna. La città "sentiva" la vittoria del "suo" squadrone. Niente follìe, per carità, ma anche alle ore piccole qualche strombettata l'ho sentita risuonare. Stavo alla "Posta" a farmi un maccheroncino, verso l'una, quando è entrato lo strillone del "Carlino" che, allungandomi la copia fresca, senza neanche sollecitare qualche esclamativo per la vittoria sull'Inter e l'ingresso in Europa, è andato al sodo: «Peccato, non ce l'abbiamo fatta». Come - ho detto io - ce l'abbiamo fatta sì: andiamo in Uefa... «No» ha precisato «non ce l'abbiamo fatta a tenere **Mazzone**. E mi dispiace. Uno così non lo troveremo più». Uno così: bastano due parolette a dir tutte le virtù del sor Magara. Onestà, generosità, competenza, dedizione, umanità, simpatia, calore, allegria, rabbia e passione, tanta passione. Uno così.

Lunedì pomeriggio ero a Roma. Una passeggiata nel sole più bello del mondo, una sosta inebriante fra i colori e i profumi di **Giorgio** e **Viviana**, i fiorai di Corso Francia. Allegri romanisti che han già digerito montagne di delusioni anche grazie all'Amaro Lazio generosamente distribuito da "quelli dell'altra parte". «Complimenti, dottò: ce l'ha fatta!». Mi conoscono bene, ho pensato che si riferissero al "mio" Bologna. «No» hanno precisato «ce l'ha fatta a far andar via **Zeman**!». Zeman. Io lo conoscevo bene. Ne ho cantato le gesta foggiane, quando con un manipolo di prodi sconosciuti teneva testa alle Potenze Riunite. Ne ho anche invocato l'arrivo a Roma, convinto che la sua competenza e fantasia potessero sposarsi con la ricchezza e la passione di una città ineguagliabile purtroppo ignorata dal successo calcistico. Ha avuto la Lazio e la Roma, cosa vuoi di più? E invece, niente. Giusto che se ne vada. Ma giuro che non c'entro: non ho mai brigato per tenere o cacciare qualcuno; ho sempre detto - semplicemente - quel che penso. E non mi straccio le vesti se Mazzone va via da Bologna, né mi esalto se Zeman lascia la Roma. Penso che in questo mondo di matti ci stia una follìa in più così come una saggia decisione. Sta ai tifosi decidere: se è follìa quella di cacciare Mazzone e saggezza quella di allontanare Zeman. O il contrario. Chissà. Magari, mentre scrivo, **Gazzoni** e **Sensi** cambiano idea, e si tengono i loro discussi tecnici che sono - in questo alla pari - due personaggi di pri-

...o gli allenatori

...china

missimo piano. Ci sta anche la possibilità che, quando tornerò a Bologna, qualcuno mi fermi già sul marciapiede del primo binario, in Stazione, per dirmi ridacchiando: «Sarà contento che il Bologna ha preso Zeman!». Se così sarà, gli risponderò come sto facendo da quando si parla del Boemo in rossoblù: «Sia il benvenuto: a Bologna nessuno ha la pretesa di vincere lo scudetto, si accontentano di divertirsi. E allora è l'uomo giusto al posto giusto. A Roma ha fatto giustamente il suo tempo: ce n'è già uno, di perdenti di successo. Due, una città così simpatica e generosa non li merita. Avanti **Eriksson**».

Se avessi previsto tutto questo... L' "Avvelenata" di Mazzone

ADDIO BOLOGNA, VADO AL PERUGIA Carletto Mazzone si è già accasato: allenerà il Perugia. Da Gazzoni a Gaucci. Dalla padella alla brace? (fotoBorsari)

★ "In trent'anni di carriera non mi era mai capitato di stare dieci mesi sotto esame"
★ "E che volete che succeda... Qui se perdi te tirano le pietre, se vinci pure"
★ "Vado via sicuro. In queste società non bisognerebbe mai andare. Non resto manco se Gazzoni me copre d'oro"
★ "M'ha dato due o tre appuntamenti e stranamente 'na volta stava malato, n'altra stava fuori. Ma stattene a casa"
★ "Fin dall'estate circolavano nomi di allenatori al posto mio e non ha mai smentito niente"
★ "Mia moglie m'ha chiesto: non sei mica andato con qualcuna là a Bologna, che te vogliono così male"

Come avrete notato, questo campionato è una Storia Infinita. Batto queste note al computer e non so ancora cosa farà la Juve. Son già cominciate le Grandi Manovre del Supermercato ma l'attenzione è tenuta ancora dai movimenti di panchina. Rischiosissimi. **Moratti** insegna. L'anno scorso poteva prendere **Zaccheroni** ma da quell'onestuomo che è ha confermato il **Simoni** della Coppa Uefa. Dopo, ha cominciato a fare il mercato di testa sua: **Ventola**, **Baggio**, **Pirlo**... Per carità, tutti giocatori di grande valore: ma non aveva capito che Simoni voleva piuttosto una bella solida difesa? Certo che l'aveva capito. Ma già non gli andava giù il tecnico naturalmente difensivista ("catenacciaro", dicevano gli incompetenti), voleva - come si dice - cambiar gioco, e l'idea di una superdifesa (quanto mai logica, in realtà, come si è visto) sembrava opporsi si suoi brillanti quanto qualunquistici progetti. E allora, io presidente faccio il mercato, compro chi mi pare, fatta la squadra che mi è costata un pozzo di miliardi l'affido al tecnico e gli dico: "Adesso vinci". Adesso vinci? Ma da dove viene, questa appassionatissima gente di calcio? Dalla luna? Han visto come si fa a vincere? Chiedere a **Galliani** e **Berlusconi**. Si prende un Milan decotto e stracotto, si fa qualche marginale operazione di mercato (anzi, no: ascoltando la tivvù, si va a prendere un bel portierone in Germania che loro sì sanno come si fanno i portieri) poi, proprio come fa la Roma con la Lazio (o viceversa) si assume l'allenatore che l'Inter non ha avuto coraggio d'ingaggiare, Zaccheroni. Finiti i lavori di restauro estetico, lo si chiama: "Adesso veda lei. Non abbiamo pretese. Salviamo il salvabile. Anche con la rottamazione, se necessario. Poi, se usciamo dalla depressione, le promettiamo che l'anno prossimo faremo una bella squadra. Sa, c'è il centenario...". Così fu. Solo che Zac è come rowenta, non s'accontenta: si è messo a lavorare di buzzo buono, alla sua maniera, piadina e prosciutto, in attesa del caviale che verrà, e dàgli oggi dàgli domani ha portato il Milan dal Work In Progress allo scudetto. Ohibò.

Ve l'ho detto la settimana scorsa: Zac ha salvato il calcio. Se vincessero quelli che fanno tutte quelle cazzate che si chiamano programmazione, Borsa e via dicendo, saremmo immersi in un bagno di noia. E invece vince l'estro, il lavoro, il "cul". Visto il Manchester? Coppacampioni attesa da un secolo e vinta in due minuti. Che bravo, il tecnico! Se permettete, lo chiameremo ***FerBuson***, alla bolognese. Ma intanto a Manchester sono ancora lì che cantano e si passano la Coppa, di mano in mano, come bambini col, giocattolo più bello.

Ma torniamo a bomba. Inter, Lazio, Roma, Bologna. del Bologna ho poco da dire: sarà forse **Buso**, l'allenatore, quel ragazzo che ai Mondiali del '74 girava la Germania per studiare i portieri altrui. Auguri. Di cuore. I maligni dicono già che si avvarrà di qualche telefonata di **Ulivieri**, il Grande Disoccupato. Consiglio a Buso l'acquisto della classica piastrella da inchiodare alla panchina: "Non datemi consigli, so sbagliare da solo". A Roma, invece, cose in grande. Sensi - speriamo - ha preso **Fabio Capello**, che si è rifatto dalla pessima annata rossonera ed è pronto a soddisfare la fame di scudetto dei romanisti. Pare che lo volesse **Cragnotti**, stavolta Sensi l'avrebbe bruciato sul filo di lana. Roma: ha già **Montella** e un mucchio di ipotesi. Fabio farà una bella squadra. E vorrà governarla. Se Sensi pensa di usarlo come tappetino di Allah, si sbaglia di grosso. Ma se è vero che l'ha preso conoscendone vizi e virtù - non so come collocare la "forte personalità" di Fabio, molto somigliante ad arroganza (pardon) - sarà pur vero che ha deciso di smettere i giochini sciocchi con una società, una squadra e una città che meritano molto di più delle delizie trigoriane. *Sursum corda*, giallorossi. E la Lazio? Godetevi il Caso **Vieri**, brutta storia nata sulla scia di **Del Piero**: "quelli che il contratto non gli fa un baffo". Vediamo di smetterla, ragazzi: la gente che vi ama, se tirate troppo la corda dei miliardi, vi lascia. Un po' di decenza: la recessione è alle porte, da tempo non vincete niente, che motivo avete per chiedere sontuosi ritocchi? Lo fate perché qualche Ricco Scemo vi fa proposte... *osceme*? Come dicevano a Napoli, tanto tempo fa e - a parte i modi - dicevano bene: andate a lavorare!

SALERNO SI RITROVA CON IL MUNDIALITO 99

Salerno ritrova il piacere per il calcio con il "Mundialito 99", il torneo Under 16 a cui partecipano Italia, Brasile, Francia, Germania, Ungheria e Giappone. Il "Mundialito" rientra nella manifestazione "Il Mondo in un pallone", che prevede anche il "Torneo Internazionale Primavera", sempre organizzato dalla Scuola di Calcio Salernitana, destinato alla categorie pulcini, esordienti e giovanissimi, con la presenza di 36 squadre provenienti da tutta Europa. In calendario, dal 1° al 5 giugno, anche il momento espositivo e culturale "Pianeta Calcio" e la mostra sui "Miti del calcio italiano e brasiliano", allestita con la collaborazione della Federcalcio brasiliana e il Museo del calcio italiano.

Dall'hotel di Cesenatico allo scudetto: ecco le ta

Alberto Exce

Il rude terzino del Savio calcio ha sorpreso il mondo del pallone, a partire da Berlusconi. Merito della voglia di sperimentare di Zaccheroni, figlio di una Romagna che accosta le tradizioni culinarie alle novità sportive. E così, dopo Pantani, è il trionfo di un provinciale che un giorno scoprì la zona...

di MATTEO MARANI

Oggi che lo scudetto è vinto, al primo colpo e con gioia indescrivibile, per la famiglia Zaccheroni gli esami non sono ancora finiti. Fra poche settimane toccherà infatti al giovane Luca, 19 anni e una passione sfegatata per la Fortitudo pallacanestro, sostenere la prova di maturità in ragioneria. La famiglia è rimasta a vivere a Cesenatico proprio perché lui potesse studiare, mantenendosi vicino agli amici. Un po' come papà Alberto, che alla sua terra non ci ha mai rinunciato. Ancora adesso, malgrado la bella casa nel centro di Milano, Zaccheroni scappa a Cesenatico appena può: gli amici del bar, i compagni d'infanzia, i parenti da andare a salutare. Il proprio letto in cui riposare come un qualunque mortale.

Dopo la fine degli anni ruggenti del turismo, fra i sandali infradito e le balere chiassose, quest'angolo di Romagna se l'erano dimenticato. I giornali e soprattutto i turisti. Poi ci si è messo il pirata Pantani e - è il caso di dire a ruota - Alberto Zaccheroni, scalatore della classifica di Serie A, arrivato oggi sulla vetta più alta del campionato. E così sono tornate le telecamere, i tifosi dei due, la gente è rispuntata sotto gli ombrelloni. È tornato a splendere il sole su questa Romagna che sa accostare la tradizione al rinnovamento, lo spirito anarchico in politica alla concretezza in campo economico, la piadina al laboratorio sportivo.

La vita è proprio bella. In dodici mesi tutto può cambiare. Un anno fa, proprio nel clima estivo di questi giorni, Alberto Zaccheroni si avvicinava al Milan nel totale scetticismo. Crescerà, dicevano i più ottimisti, avrà modo di farsi le ossa. Per alcuni non avrebbe mangiato il panettone, come gli accadde un'unica volta a Bologna, precedente che ancora gli brucia dentro come un tizzone acceso. Invece ha vinto, Zac, con una squadra peggiorata sulla carta rispetto a quella già fallimentare di Capello. «*Ci mettevano in terza fascia all'inizio del campionato, forse esageravano in pessimismo*» scherza lui, oggi che tutti lo celebrano e lo riconoscono come uno dei grandi protagonisti del campionato.

Potrebbe essere il successo di tutti i rossoneri, ma questo è stato fino in fondo il titolo di Zaccheroni. Il quale ha così concluso quel cammino personale che in vent'anni densi di emozioni e sacrifici l'ha portato dai campetti della periferia romagnola al vertice del calcio italiano, sperando di estendere i meriti l'anno prossimo in Europa. Lui è sempre lui, dicono tutti. Pignolo con i Pulcini del Cesenatico quanto esigente oggi con Maldini e Costacurta. In mezzo, c'è una storia incredibile e molto italiana, fatta di corse in treno, allenamenti serali per i giocatori-lavoratori, trasferte in macchina per andare a visionare quell'oscuro terzino che faceva parlare di sé nel riminese. Gente da tornei del bar o giù di lì, di cui l'attuale allenatore rossonero conosceva ogni cosa. Un ascoltatore nato.

...ppe di un predestinato

Da sin., cinque fotogrammi di una carriera in ascesa: sulla panchina del Baracca Lugo (C2) nell'89-90; con la moglie ai tempi del Venezia; a Bologna, in C1; la consacrazione di Udine; lo scudettone col Milan. A destra, Zac più motivato che mai a pedalare sulla bici rossonera (Santandrea-Richiardi-AP)

...lsior

Compagno di Zac, in quei viaggi rapidi e furtivi, spesso di nascosto dalla famiglia per non subire i normali rimproveri, era Nicola Salerno, bravo dirigente che in Zaccheroni ha sempre creduto: «*Vedrai, vedrai, Alberto arriverà al vertice del calcio italiano*» ripeteva un giorno nella gelateria centrale di Cesenatico, fra tedeschi affamati di sole e salsedine. Un altro che sull'allenatore romagnolo non ha mai nutrito dubbi è Eraldo Pecci, conterraneo di Alberto, che con sé lo volle a Bologna.

Con la conquista dello scudetto, Zaccheroni è arrivato laddove giunse il suo conterraneo Sacchi undici anni fa, anche lui campione d'Italia al primo tentativo. Ma se Sacchi aveva Gullit e Van Basten, il più giovane Zaccheroni si è dovuto accontentare di Ganz e Guglielminpietro. L'ultima volta che i due si sono visti, amici senza ipocrisie od opportunismi, è stato nel luglio scorso. Il solito ristorante di Milano Marittima, il lussuoso Caminetto, la solita compagnia: Zaccheroni con la moglie Fulvia Fiorini, ex studentessa di Pedagogia oggi casalinga, e Arrigo con la signora Giovanna, oltre al simpatico Paolo Baffoni, preparatore atletico del Rimini ai tempi dell'ex Ct azzurro e poi passato a lavorare con mastro Zac. È stato lui, insieme all'allenatore in seconda Stefano Agresti e al preparatore dei portieri Maurizio Guido, uno degli artefici nel recupero sprintato del Milan nel finale di campionato.

segue

TEMPO DI PREMI PER ZAC ANCHE IL SEMINATORE D'ORO

Dopo il nostro Guerin d'Oro, consegnatogli a febbraio per le due precedenti stagioni, Alberto Zaccheroni sta diventando l'allenatore più premiato d'Italia. È di questi giorni, infatti, il successo nel "**Seminatore d'oro**", con una giuria composta dai direttori dei quotidiani sportivi e del Guerino. Inoltre, Zac sarà premiato lunedì sera ad Arezzo con il "**Timone d"oro**", organizzato dall'associazione allenatori della sezione toscana.

SALERNO E PECCI, I SUOI PRIMI SCOPRITORI

Un testardo di successo

Adesso che Zaccheroni è campione d'Italia sono spuntati ovunque i suoi tifosi. Chi poteva mai dubitare delle qualità dell'Alberto rossonero? La realtà è che i suoi modestissimi trascorsi di calciatore non l'hanno mai aiutato a farsi strada nel mondo delle panchine, guardato sempre con un po' di snobismo e costretto a guadagnarsi ogni cosa col sudore della fronte. Bravino, ma... Intelligente, però...
Ci sono due persone che in lui hanno invece sempre creduto. Si direbbe ciecamente. Il primo è Nicola Salerno, ex direttore sportivo di Triestina e Ravenna, oggi responsabile del Messina; il secondo è Eraldo Pecci, che Zac lo volle con sé nell'esperienza bolognese. «*Fu una brutta pagina*» ricorda l'ex di Torino, Fiorentina e Bologna, oggi opinionista per le reti Mediaset, «*e l'errore fu mio: non dovevo portare Zac in una situazione così caotica, con una squadra costruita in una settimana e con un solo miliardo e mezzo di spesa. Ma che lui fosse un vincente era fin troppo chiaro*». La ragione, Pecci la spiega di getto: «*È uno disponibile, che non ha la presunzione di avere le chiavi in mano, che non sa tutto e che fa in modo di capire. Poi, quando arriva il momento di decidere, lo fa da solo. È capace, è sveglio, capisce al volo le cose. Rispetto a quello che conobbi io, è una persona più grande, con più esperienza. Ma è sempre uno dei nostri*».
Nicola Salerno conosce Zac addirittura dai tempi degli Allievi del Cesenatico. «*La prima volta che ci siamo visti io lavoravo col Matera ed ero in ritiro in Romagna. Fu subito un'amicizia viva, sincera, molto bella. Gli anni in cui stetti a Ravenna li ricordo con grande piacere: ci frequentavamo con le famiglie, i nostri figli sono cresciuti insieme. Quando parlo di Alberto parlo di un fratello*». Verissimo, basta vedere il feeling che unisce i due quando riescono a reincontrarsi. «*Si vedeva già quindici anni fa che Zac era un grande allenatore. Da cosa? Da come parlava di calcio, dalle conclusioni cui arrivava e dalle intuizioni che lo guidavano. Credo che il salto decisivo l'abbia fatto a Udine, anche se sul piano umano è stata Cosenza la scuola migliore*».
Cosa si sente di dire oggi che l'amico fraterno ha vinto lo scudetto? «*Beh, che sono logicamente felice per lui, col quale continuiamo a sentirci quasi quotidianamente. Pensi che mi ha chiamato per sapere cosa aveva fatto il mio Messina nello spareggio con la Turris*». C'è ancora un aneddoto che Salerno, ottimo dirigente, vuole raccontare. «*Si riferisce ai tempi in cui lui era a Venezia e io a Trieste. Ci incontravamo ogni giovedì a Lignano. Una pizza e basta, un po' anche per scaramanzia. Poi ci mettevamo a parlare di calcio e lì Zac si scatenava, dimostrando tutto il suo amore per il lavoro*».

Tempo di premi per Zac. Eccolo con Silvio Berlusconi e col sindaco di Milano Albertini. In basso, il mister rossonero e Marcello Lippi all'ultimo Guerin d'Oro. E adesso... derby!

Alberto Excelsior/segue

Arrigo Sacchi, ancora lontano dalla delusione di Madrid, durante quella cena fu sintetico: «*Alberto non ti voglio dare particolari consigli. Non devi farti condizionare da nessuno: fai solo e sempre quello che ti senti*». E così è stato. Ha parlato con i giocatori, arrivati a fase alterne per via dei Mondiali in Francia, ha spiegato loro le proprie idee, ha cercato di convincerli senza tradire il proprio credo. È sempre stato così per il 46enne Alberto Zaccheroni, nato a Meldola il primo aprile (proprio come Sacchi) del 1953. A Venezia, per non andare contro alle proprie opinioni e alle visioni personali, si lasciò e si ricongiunse con il presidente Zamparini varie volte. «*E pensare che l'estate prima avevo chiuso l'albergo*» ricorda sovente Zac con un pizzico di orgoglio per il coraggio mostrato allora.

A proposito: la pensione Ambrosiana è ancora lì, nel centro di Cesenatico, con le saracinesche abbassate e l'aspetto mesto dell'abbandono. L'alberghetto fu messo su dal babbo di Alberto. Oltre all'allenatore milanista, ci lavorava anche la moglie Fulvia, conosciuta a 17 anni a Rivabella di Rimini in una dolce serata estiva, allora studentessa alle magistrali. Il nome dell'albergo non è casuale: a Cesenatico tutti conoscono da sempre la fede degli Zaccheroni per l'Inter. Pensate che emozione deve aver provato il tecnico campione d'Italia quando, l'estate scorsa, si sentì telefonare da Massimo Moratti. «*Se Simoni non vince la Uefa, la panchina è sua*» avrebbe detto il presidente nerazzurro durante la breve conversazione, seguita da un incontro a quattr'occhi. Poi l'Inter vinse, il Milan perse tutto e la storia è cambiata, con la parte rossonera oggi a festeggiare il sedicesimo scudetto della storia centenaria e quella nerazzurra persino fuori dell'Europa.

Cosa sarebbe successo se, altro episodio della primavera scorsa, Zaccheroni non avesse esitato davanti alle offerte di Gazzoni Frascara per un ritorno a Bologna? Si incontrarono a Mestre, ma il tecnico fu perplesso. «*L'esperienza in rossoblù rimane una delle più grandi delusioni della mia vita*» liquida Zac, facendo capire che non se la sarebbe sentita di vivere con gli spettri. La vittoria più importante di Zaccheroni, nell'esaltante stagione rossonera come in tutta la sua vita, è stata quella di rimanere se stesso, di non modificare nulla del proprio io. Chi se lo ricordava nell'Udinese non ha notato differenze nell'allenatore passato nel frattempo al Milan e così è pure se si va ancora più indietro nel tempo. Uguale cortesia, stessa intelligenza. Con un precetto scolpito nella mente: non servono i sergenti di ferro, è meglio convincere la gente della bontà di quanto viene fatto. «*Ai giocatori parlerò, cercherò di capire perché tre grandi allenatori come Tabarez, Sacchi e Capello abbiano potuto fallire*» anticipava lui nel giorno della presenta-

Zac e N'Gotty. A destra, le carte telefoniche che l'Azienda Filatelica di San Marino ha dedicato ai 100 anni del Milan

zione a Milanello, snobbata da un amareggiato Silvio Berlusconi, mai convinto completamente di Zac, che è stato invece appoggiato e incoraggiato da Adriano Galliani. Che sul tecnico romagnolo ha puntato assai per riacquisire prestigio - parzialmente intaccato negli ultimi anni - nell'universo Milan-Mediaset.

E così il Milan è nato, cresciuto, esploso sotto i suggerimenti e l'autorevole guida di Zaccheroni. «*È un anno di transizione, di passaggio*» si impegnavano a ripetere tutti al Milan. E intanto le cose si sviluppavano. Quando i dissidenti Ganz, Weah e Ba si lamentarono in società, l'allenatore tacque, lasciò a Galliani il compito di urlare e fece scorrere la necessaria acqua prima di recuperare gli oppositori al suo verbo. I primi due l'hanno ripagato alla grande. Guglielminpietro era un attaccante argentino noto a pochi, pochissimi. Zaccheroni ha scoperto che poteva diventare un centrocampista efficace e ne ha fatto il perno del suo gioco. Piccoli capolavori di un disegno grandioso: far tornare vincente un Milan disfatto nell'orgoglio. Weah non correva più, i senatori Maldini, Albertini e Costacurta erano al tramonto. Perché ostinarsi? Perché sperare di ridestare un organico già bollito? Abbiati era un portiere del Monza, Ambrosini un ragazzotto da verificare. Il primo è da Nazionale, il secondo è già stato convocato.

A Cesenatico sapevano in tanti che quel *burdel*, quel ragazzo, dell'Alberto avrebbe, presto o tardi, sfondato. Chiedetelo a Pierino Jovine, suo primo presidente e grande scopritore. Per non parlare degli amici, quelli che si sorbivano le prime lezioni tattiche del futuro allenatore campione d'Italia, in gioventù scarso terzino destro del Savio calcio, squadra di seconda categoria di Cesenatico. Ma allora chi lo sapeva, chi poteva giurare sulle ambizioni di questo ragazzo? E allora perché, invece di perdersi nei sofismi tattici, non correre dietro alle turiste, che qua hanno costruito il mito felliniano dei vitelloni? Fra il fascino un po' machista dei bagnini e le note sparse in spiaggia dagli altoparlanti, è cresciuto quel calcio di laboratorio che oggi illumina l'Italia e l'Europa. Un giorno qualche sociologo, magari americano, dovrà spiegarci perché dalla Romagna arrivano spesso le migliori novità sportive. «*Non ho mai potuto viaggiare*» spiega Zaccheroni a volte, non nascondendo le sue origini da *parvenu* della pedata. «*L'impegno dell'albergo me lo impediva. Allora guardavo la Tv, tantissima Tv per poi mettere in pratica le mie elaborazioni*». I campi di sperimentazione erano quelli del Baracca Lugo, del San Lazzaro in cui raccolse l'unica retrocessione della sua carriera. Su su rapidamente fino a Udine e a quel 3-4-3 che nacque in maniera quasi occasionale nel match con la Juve. Espulsione di Genaux e Zaccheroni che invece di sostituire un attaccante prosegue con le due punte, diventate tre la settimana dopo a Parma. Un modello ispiratogli dalla visita-studio al Barcellona di Cruijff, una delle poche dell'allenatore romagnolo.

Si stava così arrivando alla soluzione del teorema che ha fatto dell'Alberto da Cesenatico il più moderno inventore del calcio contemporaneo. Un archimede vincente e felice, dalla esse tonda e dolce come si conviene a ogni buon romagnolo. Se anche Luca dovesse essere promosso, beh, quest'estate sarà festa grande laggiù nella terra del pirata Pantani e del capitan Uncino Zaccheroni.

Matteo Marani

3ª GIORNATA: Milan-Fiorentina 1-3. Bati impazza grazie alle papere di Lehmann. Viola in fuga, rossoneri in crisi

10ª GIORNATA: Milan-Lazio 1-0. In extremis Leonardo segna il gol della vittoria. Sarà decisiva per il titolo

15ª GIORNATA: Bologna-Lazio 0-1. Vieri rientra e subito colpisce. Comincia la grande rimonta dei biancocelesti

18ª GIORNATA: Bologna-Milan 2-3. Ultimo minuto al Dall'Ara: N'Gotty su punizione regala una vittoria d'oro

5

27ª GIORNATA: Lazio-Milan 0-0. Vieri è ancora una volta protagonista. Un suo gol viene annull
permette di tenersi in gioco per lo scudetto e di sperare in qualche passo falso della capoli

ato per un fuorigioco che i laziali contestano. Il Milan conquista un pareggio che gli
sta che deve affrontare un derby carico di insidie. Previsioni che si riveleranno azzeccate

28ª GIORNATA: Roma-Lazio 3-1 Milan-Parma 2-1 Primo grosso scossone all'egemonia laziale che sembrava scontata. Totti e Delvecchio affondano la capolista, mentre Ganz (foto sotto) artiglia un lancio di Boban e supera Buffon regalando ai rossoneri una vittoria insperata: Milan rilanciato

29ª GIORNATA: Lazio-Juventus 1-3. Capolista in crisi. Sul tiro di Henry papera di Marchegiani. Milan a un solo punto

9

31ª GIORNATA: Milan-Sampdoria 3-2. Ganz è ancora una volta decisivo. Nei minuti di recupero gira a rete un cross dalla sinistra, la palla finisce sul corpo del sampdoriano Castellini e si infila. È la rete del successo che permette ai rossoneri di mantenersi a un punto dalla Lazio

10

32ª GIORNATA: Juve-Milan 0-2. È il "Weah-day". George guida la squadra alla vittoria. Un passo fondamentale verso il 16° scudetto

11

33ª GIORNATA: Fiorentina-Lazio 1-1. Salas a terra dopo l'intervento di Mirri. Vieri protesta ma il rigore non arriva. E il Milan fa il sorpasso

12

13

34ª GIORNATA:
Perugia-Milan 1-2
Lazio-Parma 2-1
I due volti di un campionato: Galliani sorridente al centro della festa rossonera a Perugia per la conquista del titolo; Cragnotti sul prato dell'Olimpico, con il volto segnato dalla delusione per uno scudetto che sembrava già conquistato e che invece è sfuggito per un soffio

Gli infortuni che l'hanno segnato

Sul campionato hanno pesato anche gli infortuni. 8ª GIORNATA: Udinese-Juve 2-2. Del Piero è ko e lascia la Juve (sull'1-2) momentaneamente in testa alla classifica. Poi un gol di Sosa consentirà il sorpasso della Fiorentina. 20ª GIORNATA: Fiorentina-Milan 0-0. Si infortuna Batistuta e i viola accuseranno la sua mancanza perdendo poi a Udine e consentendo l'aggancio della Lazio. Sotto, Ronaldo e Montella: le loro ripetute assenze hanno condizionato la stagione di Inter e Sampdoria

UN POKER IN PANCHINA

11ª giornata, Inter-Salernitana 2-1: i nerazzurri vincono a fatica ma questo non basta a salvare la panchina di Simoni. L'esonero arriva subito dopo e dà il via al balletto degli allenatori nerazzurri. Arriva Lucescu, ma al suo esordio si prende in faccia la maglietta lanciata da West sostituito a Vicenza dove l'Inter pareggia (1-1) in extremis. L'avventura di Lucescu finisce a Genova e alla 27ª (Inter-Fiorentina 2-0: doppio penalty di Ronaldo) esordisce Castellini, che alla 31ª giornata (Roma-Inter 4-5) viene rilevato da Hodgson. In attesa di Lippi.

DA LIPPI AD ANCELOTTI

20ª giornata: Crespo e il Parma, vincendo per 4-2 al Delle Alpi su una Juve spenta, aprono la strada alle dimissioni di Lippi, al quale succede, anticipando il suo arrivo a Torino, Ancelotti, che esordisce (21ª giornata) con un 2-0 a Piacenza (nella foto il gol di Birindelli), malgrado la contestazione di alcune frange del tifo bianconero

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
BARI						
Daniel ANDERSSON (Sve)	c	28-8-77	33	3	1	-
Mauro BRESSAN	c	5-1-71	30		12	1
Gregory CAMPI (Fra)	c	24-2-76	1		-	1
Diego DE ASCENTIS	c	31-7-76	30	2	6	2
Gaetano DE ROSA	d	10-5-73	30	1	5	1
Luigi GARZYA	d	7-7-69	33		4	1
Rodolfo GIORGETTI	c	19-8-71	10	1	-	10
Attilio GREGORI	p	4-10-65	2		-	-
Miguel GUERRERO (Col)	a	7-9-67	11	1	4	8
Giovanni INDIVERI	p	29-9-74	4		-	-
Duccio INNOCENTI	d	20-9-75	32	3	2	11
Peter KNUDSEN (Dan)	c	14-4-73	19	3	6	9
Michael MADSEN (Dan)	d	24-1-74	23		10	11
Francesco MANCINI	p	10-10-68	28		-	-
Michele MARCOLINI	c	2-10-75	26	1	12	4
Philemon MASINGA (Saf)	a	28-6-69	27	11	3	-
Rachid NEQROUZ (Mar)	d	10-4-72	27	1	6	-
Davide OLIVARES	c	21-6-71	21	1	3	16
Yksel OSMANOVSKI (Sve)	a	24-2-77	31	6	15	5
Rocco Roberto PARIS	d	24-3-79	2		-	2
HANY SAID (Arabia Saudita)	d	22-4-80	1		-	1
Gionatha SPINESI	a	9-3-78	12	1	3	8
Michele TARALLO	a	9-9-80	1		-	1
Gianluca ZAMBROTTA	c	19-2-77	32	4	-	-
				39	92	92

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
BOLOGNA						
Kennet ANDERSSON (Sve)	a	6-10-67	25	6	6	-
Francesco ANTONIOLI	p	14-9-69	32		-	-
Stefano BETTARINI	d	6-2-72	14	1	3	1
Giovanni BIA	d	24-10-68	20		4	1
Jonatan BINOTTO	c	22-1-75	29	3	17	7
Nicola BOSELLI	d	12-7-72	10		1	4
Alex BRUNNER	p	8-12-73	3		-	1
Massimiliano CAPPIOLI	c	17-1-68	22	1	5	12
ERIBERTO Da Silva (Bra)	c	21-1-79	18	1	3	13
Davide FONTOLAN	a	24-2-66	24	1	12	6
Klas INGESSON (Sve)	c	20-8-68	30	3	-	2
Igor KOLYVANOV (Rus)	a	6-3-68	20	6	4	10
Teddy LUCIC (Sve)	d	15-4-73	8		1	2
Oscar MAGONI	c	22-9-67	2		-	2
Giampiero MAINI	c	29-9-71	19		6	6
Amedeo MANGONE	d	12-7-68	28		1	-
Giancarlo MAROCCHI	c	4-7-65	29		4	5
Carlo NERVO	c	29-10-71	15	2	6	2
Massimo PAGANIN	d	19-7-70	17		2	2
Michele PARAMATTI	d	10-3-68	16	1	2	-
Alessandro RINALDI	d	23-11-74	22		2	4
Christophe SANCHEZ (Fra)	a	4-10-72	3		-	3
Giuseppe SIGNORI	a	17-2-68	28	15	12	1
Igor SIMUTENKOV (Rus)	a	4-3-73	14	3	2	11
Massimo TARANTINO	c	20-5-71	20		2	-
Autoreti a favore				1		
				44	95	95

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
CAGLIARI						
Nelson ABEIJON (Uru)	c	21-7-73	7		1	5
Daniele BERRETTA	c	8-3-72	32	6	8	1
Eupremio CARRUEZZO	a	9-12-69	4		2	3
Gianni CAVEZZI	c	7-8-69	27		6	13
Matteo CENTURIONI	d	8-5-74	9		-	6
Tiziano DE PATRE	c	18-12-68	26	5	4	3
Vincenzo ESPOSITO	d	6-1-71	3		-	3
Maurizio FRANZONE	p	25-5-69	2		-	-
Gianluca GRASSADONIA	d	20-5-72	29		4	-
Mohamed KALLON (S Leone)	a	6-10-79	26	6	8	11
Diego LOPEZ (Uru)	d	22-8-74	1		-	1
Fabio MACELLARI	d	23-8-74	30	2	2	-
Vincenzo MAZZEO	c	14-12-68	16		3	14
Patrick MBOMA (Cam)	a	15-11-70	13	7	4	5
Roberto MUZZI	a	21-9-71	32	16	7	2
David NYATHI (Saf)	d	22-3-69	6		4	1
Fabian O'NEILL (Uru)	c	14-10-73	31	5	4	1
Andrea PISANU	a	15-1-82	2		-	2
Alessio SCARPI	p	19-4-73	32		-	-
Gaetano VASARI	a	1-9-70	33	1	17	1
Matteo VILLA	d	23-1-70	24		-	-
Cristiano ZANETTI	c	14-4-77	18		3	3
Francesco ZANONCELLI	d	11-9-67	29		2	-
Jonathan ZEBINA (Fra)	d	19-7-78	22		1	5
Autoreti a favore				1		
				49	80	80

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
EMPOLI						
Fabio ARTICO	a	9-12-73	1		-	-
Daniele BALDINI	d	21-2-64	22		-	-
Stefano BIANCONI	d	31-12-68	33	1	1	-
Fabio CRIBARI BINHO (Bra)	d	13-2-75	22		8	8
Pierpaolo BISOLI	c	20-11-66	25		4	7
Claudio BONOMI	c	28-12-72	30	1	10	12
Zoumana CAMARA	d	3-4-79	12		-	2
Massimiliano CAPPELLINI	a	21-1-71	8		2	3
Marco CARPARELLI	a	4-6-76	22	5	15	6
Raffaele CERBONE	a	21-1-69	13	2	1	9
Roberto CHIAPPARA	a	8-11-73	13		2	10
Andrea CUPI	d	27-1-76	8		1	3
David D'ANTONI	c	18-1-79	1		-	1
Tommaso DEI	d	22-9-76	1		-	1
Simone DEL NERI	a	4-8-81	1		-	1
Arturo DI NAPOLI	a	18-4-74	25	11	9	7
Pietro FUSCO	d	11-8-71	30	1	2	-
Vincenzo GRELLA (Aus)	c	5-10-79	5		1	3
Giorgio LUCENTI	d	19-9-75	27	1	8	4
Marco MARCHIONNI	a	22-7-80	1		-	1
Giovanni MARTUSCIELLO	c	19-8-71	27		8	7
Giacomo MAZZI	p	18-1-79	4		-	-
Stefano MORRONE	c	26-10-78	24		5	-
Vincenzo PALUMBO (Ger)	a	17-5-74	2		-	1
Alessandro PANE •	c	20-11-67	30	1	4	1
Davide QUIRONI	p	22-10-68	1		-	1
Ibrahiman SCANDROGLIO	d	14-8-80	1		1	-
Matteo SERENI	p	11-2-75	30		1	-
Max TONETTO	d	18-11-74	31	1	2	-
Marcelo ZALAYETA (Uru)	a	5-12-78	17	2	10	7
				26	95	95

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
FIORENTINA						
Guillermo AMOR (Spa)	c	4-12-67	16		-	13
Christian AMOROSO	c	2-9-76	28		17	-
Gabriel BATISTUTA	a	1-2-69	28	21	2	-
Stefano BETTARINI	d	6-2-72	2		-	2
Emiliano Bigica	c	4-9-73	7		1	6
Sandro COIS	c	9-6-72	23		6	1
Alves EDMUNDO (Bra)	a	2-4-71	28	8	5	-
Carmine ESPOSITO	a	30-9-70	15	2	1	11
Giulio FALCONE	d	31-5-74	26	1	7	5
Fabrizio FICINI	c	11-10-73	13		-	7
Aldo FIRICANO	d	12-3-67	11		-	3
Jorg HEINRICH (Ger)	d	6-12-69	33	3	2	-
Gian Matteo MAREGGINI	p	8-1-67	1		-	-
Roberto MIRRI	d	21-8-78	1		-	1
Domenico MORFEO	a	16-1-76	2		-	2
Luis OLIVEIRA (Bel)	a	24-3-69	30	2	17	3
Pasquale PADALINO	d	26-7-72	28	3	1	-
Tomas REPKA (R.Ceca)	d	2-1-74	31		-	-
Anselmo ROBBIATI	a	1-1-70	22	1	3	19
Manuel RUI COSTA (Por)	c	29-3-72	31	10	9	-
Andrea TAROZZI	d	17-10-73	15		5	7
Francesco TOLDO	p	2-12-71	33		-	-
Moreno TORRICELLI	d	23-1-70	31	2	4	-
Autoreti a favore				2		
				55	80	80

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
INTER						
Roberto BAGGIO	a	18-2-67	23	5	6	6
Giuseppe BERGOMI	d	22-12-63	23	1	2	-
Benoit CAUET (Fra)	c	2-5-69	28	1	4	8
Francesco COLONNESE	d	10-8-71	28	1	4	-
Ousmane DABO (Fra)	c	8-2-77	5		2	1
Youri DJORKAEFF (Fra)	c	9-3-68	25	8	7	8
Salvatore FRESI	d	16-1-73	1		-	-
Sebastien FREY (Fra)	p	18-3-80	7		1	2
Fabio GALANTE	d	20-11-73	17		4	1
GILBERTO (Bra)	d	25-4-76	2		2	-
Nwankwo KANU (Nig)	a	1-8-76	1		1	-
Mauro MILANESE	d	19-9-71	7		3	1
Francesco MORIERO	c	31-3-69	11	1	6	5
Raffaele NUZZO	p	21-2-73	1		-	1
Gianluca PAGLIUCA	c	18-12-66	29		2	-
PAULO SOUSA (Por)	c	30-8-70	10		2	2
Andrea PIRLO	c	19-7-79	18		3	14
Alvaro RECOBA (Uru)	a	17-3-76	1		-	1
Luis RONALDO (Bra)	a	22-9-76	19	14	4	2
Michael SILVESTRE (Fra)	d	9-8-77	18	1	5	3
Diego SIMEONE (Arg)	d	28-4-70	27	5	2	-
Dario SIMIC	d	12-11-75	17	2	-	1
Davide SINIGAGLIA	a	29-7-81	1		-	1
Nicola VENTOLA	a	24-5-78	21	6	7	9
Taribo WEST (Nig)	d	26-3-74	21		1	3
Aron WINTER (Ola)	c	1-3-67	28	1	6	4
Ivan ZAMORANO (Cil)	a	18-1-67	25	9	6	4
Javier ZANETTI (Arg)	c	18-8-73	34	3	4	2
José ZÉ ELIAS (Bra)	c	25-9-76	13		3	8
Autoreti a favore				1		
				59	87	87

Nella Fiorentina il tedesco Heinrich, con 33 presenze, è alla pari di Toldo. Eccolo qui a fianco, attaccato da Helveg. Identico "bottino" all'insegna della continuità per lo svedese Daniel Andersson (in alto a sinistra), centrocampista del Bari. Entrambi erano alla prima esperienza italiana

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Nicola AMORUSO	a	29-8-74	20	3	9	8
Alessandro BIRINDELLI	d	12-11-74	24	1	4	7
Jocelyn BLANCHARD (Fra)	c	28-3-72	12		2	10
Antonio CONTE	c	31-7-69	29	4	6	6
Edgar DAVIDS (Ola)	c	13-3-73	27	2	2	-
Morgan DE SANCTIS	p	26-3-77	3		-	1
Alessandro DEL PIERO	a	9-11-74	8	2	3	-
Didier DESCHAMPS (Fra)	c	15-10-68	29		6	3
Angelo DI LIVIO	c	26-7-66	33	1	7	5
Manuel DIMAS (Por)	d	16-2-69	1		-	1
Juan Eduardo ESNAIDER	a	5-3-73	10		5	3
Ciro FERRARA	d	11-2-67	18		6	1
Daniel FONSECA (Uru)	a	13-9-69	25	6	5	17
Thierry HENRY	a	17-8-77	16	3	9	4
Filippo INZAGHI	a	9-9-73	28	13	7	3
Mark IULIANO	d	12-8-73	30	1	3	2
Zoran MIRKOVIC (Jug)	d	21-9-71	19	1	6	6
Paolo MONTERO (Uru)	d	3-9-71	22		3	-
Simone PERROTTA	c	17-9-77	5		1	4
Angelo PERUZZI	p	16-2-70	25		-	-
Gianluca PESSOTTO	d	11-8-70	19	1	6	4
Michelangelo RAMPULLA	p	10-9-62	7		-	-
Marco RIGONI	c	5-1-80	1		-	1
Alessio TACCHINARDI	c	23-7-75	23	1	4	6
Igor TUDOR (Cro)	d	16-3-78	23	1	-	5
Marcelo ZALAYETA (Uru)	a	5-12-78		1	-	1
Zinedine ZIDANE (Fra)	c	23-6-72	25	2	5	1
				42	99	99

Di Livio (33 presenze) e Vierchowod (28)

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Matias ALMEYDA (Arg)	c	21-12-73	25	1	3	-
Marco BALLOTTA	p	3-4-74	3		-	3
Roberto BARONIO	c	11-12-77	7		1	5
Alen BOKSIC (Cro)	a	21-1-70	3		-	3
Ivan DE LA PEÑA (Spa)	c	6-5-76	15		4	11
Giuseppe FAVALLI	d	8-1-72	25		7	2
Manuel FERNANDO COUTO (Por)	d	2-8-69	22	2	1	10
Guerino GOTTARDI	d	18-12-70	13		-	13
Alessandro IANNUZZI	a	9-10-75	2		1	1
Stefano LOMBARDI	d	28-7-76	4		1	2
Attilio LOMBARDO	c	6-1-66	14	1	5	7
Giovanni LOPEZ	d	23-5-67	4		-	2
Roberto MANCINI	a	27-11-64	33	10	14	3
Luca MARCHEGIANI	p	22-2-66	34		3	-
Sinisa MIHAJLOVIC (Jug)	d	20-2-69	30	8	1	-
Pavel NEDVED (Rep. Ceca)	c	30-8-72	21	1	3	3
Paolo NEGRO	d	16-4-72	21	3	2	1
Alessandro NESTA	d	19-3-76	20	1	-	-
Paul OKON (Aus)	c	5-4-72	5		2	2
Giuseppe PANCARO	d	26-8-71	30		4	3
Igor PROTTI	a	24-9-67	2		-	2
Marcelo SALAS (Cil)	a	24-12-74	30	15	7	1
SERGIO CONCEIÇÃO (Por)	c	15-11-74	33	5	17	1
Dejan STANKOVIC (Jug)	c	11-9-78	29	4	6	7
Giorgio VENTURIN	c	9-7-68	16		4	6
Christian VIERI	a	12-7-73	22	12	3	1
Autoreti a favore				2		
				65	89	89

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Christian ABBIATI	p	8-7-77	18		-	1
Demetrio ALBERTINI	c	23-8-71	29	2	5	-
Massimo AMBROSINI	c	29-5-77	26	1	7	3
Roberto AYALA (Arg)	d	12-4-73	11		1	5
Ibrahim BA (Sen)	c	12-11-73	15		5	9
Oliver BIERHOFF (Ger)	a	1-5-68	34	20	3	-
Zvonimir BOBAN (Cro)	c	8-10-68	27	2	13	6
Francesco COCO	d	8-1-77	6		-	6
Alessandro COSTACURTA	d	24-4-66	29		2	-
André CRUZ (Bra)	d	20-9-68	2		-	1
Roberto DONADONI	c	9-9-63	9		-	9
Maurizio GANZ	a	13-10-68	20	4	10	9
Federico GIUNTI	c	6-8-71	6		1	4
Andrès GUGLIELMINPIETRO (Arg)	a	14-4-74	21	4	5	1
Thomas HELVEG (Dan)	d	24-6-71	27		2	1
Jens LEHMANN (Ger)	p	10-11-69	5		1	-
LEONARDO N. De Araujo (Bra)	c	5-9-69	27	12	15	11
Giampiero MAINI	c	29-9-71	1		-	1
Paolo MALDINI	d	26-6-68	31	1	1	-
Mohammed ALIYU-DATI (Nig)	a	14-3-82	1		-	1
Domenico MORFEO	c	16-1-76	11		4	5
Bruno N'GOTTY (Fra)	d	10-6-71	25	1	-	10
Sebastiano ROSSI	p	20-7-84	13		-	1
Luigi SALA	d	21-2-74	24		4	-
George WEAH (Lib)	a	1-10-66	26	8	3	-
Christian ZIEGE (Ger)	d	1-2-72	17	2	5	3
Autoreti a favore				2		
				59	87	87

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Luigi APOLLONI	d	2-5-67	2		-	2
Faustino ASPRILLA (Col)	a	10-11-69	8	1	1	6
Dino BAGGIO	c	24-7-71	29	2	6	-
Abel BALBO (Arg)	a	1-6-66	25	4	6	15
Antonio BENARRIVO	d	21-8-68	25		7	-
Alain BOGHOSSIAN (Fra)	c	27-10-70	24	3	6	1
Gianluigi BUFFON	p	28-1-78	34		-	-
Fabio CANNAVARO	d	13-9-73	30	1	2	-
Enrico CHIESA	a	29-12-70	30	9	16	1
Hernan CRESPO (Arg)	a	5-7-75	30	16	11	1
Gianluca DE ANGELIS	a	23-5-81	1		-	1
Stefano FIORE	c	17-4-75	28	1	5	12
Diego FUSER	c	11-11-68	32	7	4	1
Federico GIUNTI	c	6-8-71	2		-	2
Saliou LASSISSI (Fra)	d	15-8-78	1		-	1
Raffaele LONGO	c	6-9-77	4		-	3
Roberto MUSSI	d	25-8-63	17		-	14
Pierluigi ORLANDINI	c	9-10-72	11		-	11
Luigi SARTOR	d	30-1-75	13		3	2
Roberto SENSINI (Arg)	c	12-10-66	26	1	3	1
Mario STANIC	c	10-4-72	18	7	5	11
Lilian THURAM (Fra)	d	1-1-72	34		1	-
Paolo VANOLI	d	12-8-72	14	2	2	5
Juan Sebastian VERON (Arg)	c	9-3-75	26	1	12	-
				55	90	90

PERUGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Davide BAIOCCO	c	8-5-75	1		-	-
Antonino BERNARDINI	c	21-6-74	2	1	1	1
Christian BUCCHI	a	13-2-77	27	5	9	15
Sergio Quinto CAMPOLO	c	23-2-72	15		5	5
Gianluca COLONNELLO	d	8-2-73	30		4	3
Juan Carlos DOCABO (Arg)	p	14-12-70	1		-	-
EMERSON da Silva Pereira (Bra)	a	21-8-73	2		1	-
Tomislav ERCEG (Cro)	a	22-10-71	4		2	2
Gabriele GROSSI	d	11-2-72	2		1	1
HILARIO Paulino Neves (Por)	d	15-5-74	10		4	-
Jaime Juan KAVIEDES (Ecu)	a	24-10-77	14	4	8	2
Mika LEHKOSUO (Fin)	c	8-1-70	11		2	7
Antonio MANICONE	c	27-1-66	1		1	-
Riccardo MASPERO	c	19-2-70	10	1	1	9
Salvatore MATRECANO	d	5-10-70	29	1	2	-
Andrea MAZZANTINI	p	11-7-68	17		-	-
Alessandro MELLI	a	11-12-69	13	1	5	6
Luca MEZZANO	d	1-8-77	8		2	1
Hidetoshi NAKATA (Jap)	c	22-1-77	33	10	-	-
Renato OLIVE	c	6-4-71	27	2	4	-
Angelo PAGOTTO	p	21-11-73	6		-	-
Diego PELLEGRINI	d	21-11-70	9		-	6
Gianluca PETRACHI	a	14-1-69	28	5	17	3
Milan RAPAIC (Cro)	a	16-8-73	34	9	5	-
Roberto RIPA	d	29-10-67	21		2	6
Martin RIVAS (Uru)	d	10-2-77	26		1	1
Marco ROCCATI	p	1-7-75	10		-	-
Pasquale ROCCO	c	11-10-70	5		1	4
Sean SOGLIANO	d	25-2-71	20		4	5
Pietro STRADA	c	11-12-69	7		1	7
Andrea SUSSI	d	23-10-73	1		-	-
Giovanni TEDESCO	c	13-5-72	23	4	8	3
Davide TENTONI	c	25-10-70	9		2	7
Sandro TOVALIERI	a	25-2-65	4		1	3
José Marcelo ZÉ MARIA (Bra)	d	25-7-73	11		3	-
				43	97	97

PIACENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Renato BUSO	c	19-12-69	29	2	9	8
Giordano CAINI	d	28-3-69	6		1	6
Paolo CRISTALLINI	c	20-9-71	24	3	7	4
Daniele DELLI CARRI	d	18-9-71	20		2	4
Davide DIONIGI	a	10-1-74	23	5	3	17
Valerio FIORI	p	27-4-69	28		2	-
Simone INZAGHI	a	5-4-76	30	15	16	2
Gianluca LAMACCHI	d	28-1-72	24	1	7	9
Alessandro LUCARELLI	d	22-7-77	21		2	6
Giampaolo MANIGHETTI	d	24-1-69	33	1	10	1
Sergio MARCON	p	9-11-70	8		-	2
Alessandro MAZZOLA	c	15-6-69	31	1	2	-
Giampietro PIOVANI	a	12-6-68	27	5	6	13
Cleto POLONIA	d	4-9-68	30	1	1	-
Massimo RASTELLI	a	27-12-68	31	5	12	2
Ruggiero RIZZITELLI	a	2-9-67	12		1	10
Stefano SACCHETTI	d	10-8-72	21		4	3
Adolfo D. SPERANZA	c	14-7-79	2		-	2
Francesco STATUTO	c	13-7-71	3	1	-	-
Giovanni STROPPA	c	24-1-68	30	2	7	4
Pietro VIERCHOWOD	d	6-4-59	28	4	1	-
Autoreti a favore				2		
				48	93	93

A fianco, il vicentino Negri assiste a una sicura presa di Luca Marchegiani. Il portiere della Lazio è stato presente in tutte le 34 partite della stagione. Per lui un campionato tutto sommato sufficiente, nonostante alcuni gravi errori

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
ALDAIR Dos Santos (Bra)	d	30-11-65	27		1	-
Dmitrij ALENITCHEV (Rus)	c	20-10-72	21	1	5	10
Gustavo BARTELT (Arg)	a	2-9-74	12		1	11
Marcos CAFU (Bra)	d	7-6-70	20	1	1	-
Vincent CANDELA (Fra)	d	24-10-73	30	1	2	1
Antonio CHIMENTI	p	30-6-70	24		-	1
Daniele CONTI	c	9-1-79	4	1	-	2
Filippo DAL MORO	d	11-8-70	5		2	-
Daniele DE VEZZE	c	9-1-80	1		-	1
Marco DELVECCHIO	a	7-4-73	31	18	10	1
Luigi DI BIAGIO	c	3-6-71	27	4	5	3
Eusebio DI FRANCESCO	c	8-9-69	33	8	4	1
FABIO JUNIOR Pereira (Bra)	a	20-11-77	7	3	2	3
Luca FERRI	d	19-3-80	2		-	2
Alessandro FRAU	a	2-4-77	7		-	7
Carmine GAUTIERI	a	20-7-70	24	6	9	14
Michael KONSEL (Aut)	p	6-3-62	11		1	-
Maurizio LANZARO	d	14-3-82	1		1	-
PAULO SERGIO Silvestre (Bra)	a	2-6-69	30	12	18	3
Fabio PETRUZZI	d	24-10-70	13		2	-
Marco QUADRINI	d	30-1-79	12		1	3
Ivan TOMIC (Jug)	c	5-1-76	9		2	5
Damiano TOMMASI	c	17-5-74	33	1	3	4
Francesco TOTTI	a	27-9-76	31	12	4	1
Pierre WOME (Cam)	d	26-3-79	8		-	2
Antonio Carlos ZAGO (Bra)	d	11-4-69	28		3	2
Autoreti a favore				1		
				69	77	77

SALERNITANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Raffaele AMETRANO	c	15-2-73	11		2	9
Daniele BALLI	p	19-9-67	31		1	-
Emilio BELMONTE	a	26-5-72	9	1	9	-
Antonino BERNARDINI	c	21-6-74	20	1	6	2
Drazen BOLIC (Jug)	d	12-9-71	31	1	2	6
Roberto BREDA	c	21-10-69	26	2	2	1
Vincenzo CHIANESE	a	14-1-76	18		6	10
Ciro DE CESARE	a	16-12-71	2		2	-
Alessandro DEL GROSSO	d	27-8-72	31	1	1	-
David DI MICHELE	a	6-1-76	26	3	9	15
Marco DI VAIO	a	15-7-76	31	12	7	2
Ciro FERRARA	d	7-8-67	2		-	1
Michele FINI	a	14-6-74	1		-	1
Salvatore FRESI	d	16-1-73	27	3	2	2
Luca FUSCO	d	31-8-77	24		2	1
Gennaro GATTUSO	c	9-1-78	25		2	1
Federico GIAMPAOLO	a	3-3-70	24	3	10	7
Andrea IVAN	p	9-1-73	4		-	1
Vaclav KOLOUSEK (R. Ceca)	c	13-4-76	8	1	1	4
Alexandar KRISTIC (Jug)	d	5-10-70	2	1	-	2
Salvatore MONACO	d	28-12-72	18		3	4
Marco ROSSI	c	1-4-78	18		8	4
Rigobert SONG (Cam)	d	1-7-76	4	1	1	-
Giacomo TEDESCO	c	2-2-76	17	1	4	5
Giovanni TEDESCO	c	13-5-72	5		4	-
Vittorio TOSTO	d	14-6-74	27		9	8
Ighli VANNUCCHI	c	5-8-77	31	3	7	13
Dragan VUKOJA (Cro)	a	6-3-69	1		-	1
Autoreti a favore				3		
				37	100	100

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Simone ALOE	a	5-9-78	1		-	1
Marco AMBROSIO	p	30-5-73	7		-	4
David BALLERI	d	28-3-69	30		14	1
Marcello CASTELLINI	d	2-1-73	27	1	3	8
M. CATÉ (Bra)	a	7-11-73	15	1	-	14
Gaston CORDOBA (Arg)	c	12-6-74	1		-	1
DORIVA Guidoni Junior (Bra)	c	28-5-72	17	1	1	-
Fabrizio FERRON	p	5-9-65	31		4	-
Fabrizio FICINI	c	11-10-73	9		4	3
Marco FRANCESCHETTI	c	19-1-67	23	1	7	-
Alessandro GRANDONI	d	22-7-77	31		2	-
HUGO Miguel Vieira (Arg)	d	11-8-76	15		5	7
Vincenzo IACOPINO	a	9-8-76	17	1	2	13
Pierre LAIGLE (Fra)	c	12-9-70	31	3	12	-
Saliou LASSISSI (Fra)	d	15-8-78	19	1	1	1
Moreno MANNINI	d	15-8-62	10		3	3
Vincenzo MONTELLA	a	18-6-74	22	12	9	1
Stefano NAVA	d	19-2-69	9		1	3
Ariel ORTEGA (Arg)	c	4-3-74	27	8	6	2
Francesco PALMIERI	a	24-9-67	33	8	8	-
Fabio PECCHIA	c	24-8-73	26	1	2	-
Giovanni PIREDDA	a	9-1-79	1		-	1
Nenad SAKIC (Jug)	d	15-6-71	25		5	3
Marco Sgrò	a	9-5-70	15		3	11
Lee SHARPE (Ing)	c	25-7-71	3		1	2
Matteo SOLARI	c	27-8-77	1		-	1
Simone VERGASSOLA	c	24-1-76	19		2	11
Bratislav ZIVKOVIC (Jug)	c	28-11-70	4		-	4
				38	95	95

UDINESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Marcio AMOROSO (Bra)	a	5-7-74	33	22	9	2
Stephan APPIAH (Gha)	c	24-12-80	21		9	9
Jonathan BACHINI	c	5-6-75	26	3	4	6
Valerio BERTOTTO	d	15-1-73	27	1	1	4
Morten BISGAARD (Dan)	c	25-6-74	3		-	3
Alessandro CALORI	d	29-8-66	31		-	-
Mohammed GARGO (Gha)	c	19-6-75	11		3	1
Regis GENAUX (Bel)	d	31-8-73	18		2	2
Giuliano GIANNICHEDDA	c	21-9-74	30		-	-
Martin JØRGENSEN (Dan)	a	6-10-75	25	4	12	4
Tomas LOCATELLI	a	9-6-76	30	2	14	4
Mauro NAVAS (Arg)	d	20-10-74	23		6	13
Alessandro PIERINI	d	22-3-73	13	3	2	5
Mauricio PINEDA (Arg)	d	13-7-75	10		2	5
Paolo POGGI	a	16-2-71	29	3	11	13
Roberto SOSA (Arg)	a	24-1-75	29	11	9	10
Luigi TURCI	p	27-1-70	33		1	2
Henry VAN DER VEGT (Ola)	c	18-2-72	7		1	5
Johan WALEM (Bel)	c	1-2-72	30	3	9	3
Harald Paul WAPENAAR (Ola)	p	10-4-70	2		-	1
Mauro ZANCHI	d	15-4-77	12		-	3
				52	95	95

VENEZIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Augustine AHINFUL (Gha)	a	30-11-74	3		1	2
Fabiano BALLARIN	d	7-3-73	13	1	-	9
Alessio BANDIERI	p	3-4-74	2		-	1
Fabio BILICA (Bra)	d	4-1-79	12		-	-
Pierpaolo BRESCIANI	a	21-7-70		5	2	3
Emanuele BRIOSCHI	d	23-6-75	24		5	1
Enrico BUONOCORE	c	23-7-71	6	-	6	
Daniele CARNASCIALI	d	6-9-66	16		2	-
Alessandro DAL CANTO	c	10-3-75	27		4	1
Andrea DE CECCO	d	11-5-79	1		-	1
Ivone DE FRANCESCHI	c	1-1-74	17		7	8
Stefano GIOACCHINI	a	25-11-76	3		1	2
Giuseppe IACHINI	c	7-5-64	15		3	-
Gianluca LUPPI	d	23-8-66	31		-	1
Filippo MANIERO	a	11-9-72	27	12	9	2
Nicola MARANGON	d	14-4-71	21		5	13
Salvatore MICELI	c	5-3-74	27	1	6	2
Simone PAVAN	d	29-4-74	26		1	1
Francesco PEDONE	c	6-6-68	33	3	9	2
Alessandro PISTONE	d	27-7-75	10		3	6
Gerhard POSCHNER (Ger)	c	23-9-69	1		1	-
Alvaro RECOBA (Uru)	a	17-3-76	19	11	11	-
Stefan SCHWOCH	a	19-10-69	14	2	4	4
Massimo TAIBI	p	18-2-70	33		1	-
Moacir Bastos TUTA (Bra)	a	20-6-74	18	3	3	12
Fabian Natale VALTOLINA	a	10-6-71	29	3	10	11
Sergio VOLPI	c	2-2-74	27	1	4	2
Kenneth ZEIGBO (Nig)	a	16-6-77	2		-	2
Mauro ZIRONELLI	c	21-1-70	6		3	3
Autoreti a favore				1		
				38	95	95

VICENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. S	SOST. F
Gabriele AMBROSETTI	a	7-8-73	24	4	7	3
Massimo BEGHETTO	d	19-11-68	22	1	8	4
Patrick BETTONI (Svi)	p	24-6-75	2		-	1
Pierluigi BRIVIO	p	21-5-69	33		-	-
Giuseppe CARDONE	d	3-3-74	14	1	2	2
Mirko CONTE	d	12-8-74	10		1	8
Ousmane DABO	c	8-2-77	13		3	2
Domenico DI CARLO	c	23-3-64	27		10	9
Arturo DI NAPOLI	a	18-4-74	1		-	1
Giacomo DICARA	d	27-4-70	31	1	-	2
Nicola DILISO	d	10-10-74	17		2	1
Pasquale LUISO	a	30-11-69	13	2	3	2
Aurelio MARCO	d	18-2-67	14		2	1
Stefano MAZZOCCO	c	13-4-80	2		-	2
Giuliano MELOSI	c	15-5-67	6		1	3
Gustavo MENDEZ (Uru)	d	3-2-71	24	1	5	3
Davide MEZZANOTTI	d	28-2-71	9		1	7
Giovanni MORABITO	d	28-8-78	13		3	2
Marco NEGRI	a	27-10-70	9	1	6	1
Marcelo OTERO (Uru)	a	14-4-70	29	10	6	4
Ottavio PALLADINI	c	29-12-71	13		1	9
Gennaro SCARLATO	c	3-5-77	11		3	6
Marco SCHENARDI	c	3-3-68	32	2	16	2
Lorenzo STOVINI	d	21-11-76	31		-	2
Ivan TISCI	c	22-3-74	6		-	6
Fabio VIVIANI	c	29-9-66	27		7	9
Lamberto ZAULI	a	19-7-71	29	3	7	2
Autoreti a favore				1		
				27	94	94

In alto a sinistra, Di Francesco (Roma) e Palmieri (Samp), appaiati a quota 33 presenze. A fianco, una prorompente azione di Amoroso, capocannoniere della stagione con 22 centri e 33 volte in campo. Il bomber brasiliano ha deciso di lasciare Udine, destinazione Parma o Inter

Primo Almeyda, secondo Vieri, terzo Totti

ROMA capitale

Mihajlovic e Nesta completano il trionfo laziale, mentre il Milan piazza nei primi dieci soltanto Weah. Tra i portieri, il migliore è Toldo. Il successo dei numeri uno italiani è completato da Buffon, vincitore del "Bravo"

Da Re a Re. Da Francesco **Totti**, vincitore dell'edizione 1998, a Matias **Almeyda**, che ha tagliato per primo il traguardo del **Guerin d'Oro 1999**. Cambia la sponda, si trasformano i colori, ma Roma resta la capitale del calcio italiano. Almeno nella classifica del nostro prestigioso premio (giunto alla ventiquattresima edizione), ricavata dalla media generale dei voti espressi dai tre quotidiani sportivi (*Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport e Gazzetta dello Sport*) e dal *Guerin Sportivo*. Un Guerin d'Oro che, al di là dell'opinione che ognuno può avere sulle tanto bistrattate pagelle del lunedì, fotografa in modo quasi perfetto il campionato appena concluso: nei primi dieci troviamo quattro laziali (**Vieri**, **Mihajlovic** e **Nesta**, oltre ad Almeyda), a sottolineare la splendida cavalcata stagionale degli uomini di Eriksson; sul terzo gradino del podio, **Totti** si conferma leader indiscusso della Roma, in attesa di poterlo diventare anche della Nazionale; poi **Rui Costa** e **Toldo**, simbolo del rinato splendore fiorentino firmato dal Trap; quindi **Rapaic** e **Stroppa**, stelle che pur lottando nelle zone meno nobili della classifica hanno trovato il modo di brillare; e infine, particolare che sorprende solo in parte, **Weah**, unico giocatore a rappresentare quel Milan che, a dispetto delle sperticate, e talvolta ruffiane, celebrazioni per lo scudetto vinto, per due terzi della stagione è stato valutato con una certa diffidenza da tutta la stampa sportiva.

Nell'emozionante testa a testa fra Almeyda e Vieri (sulla cui valutazione ha peraltro pesato la lunga assenza per infortunio), l'ha dunque spuntata d'un soffio il centrocampista argentino, che da

segue

L'ALBO D'ORO

1976: Claudio SALA (Torino)
1977: Claudio SALA (Torino)
1978: Roberto FILIPPI (L.R. Vicenza)
1979: Roberto FILIPPI (L.R. Vicenza)
1980: Luciano CASTELLINI (Torino)
1981: Ruud KROL (Napoli)
1982: Franco CAUSIO (Udinese)
1983: Pietro VIERCHOWOD (Roma)
1984: Michel PLATINI (Juventus)
1985: Diego A. MARADONA (Napoli)
1986: Renato ZACCARELLI (Torino)
1987: Walter ZENGA (Inter)
1988: Roberto MANCINI (Sampdoria)
1989: Andreas BREHME (Inter)
1990: Franco BARESI (Milan)
1991: Roberto MANCINI (Sampdoria)
1992: Franklin RIJKAARD (Milan)
1993: Giuseppe SIGNORI (Lazio)
1994: Daniele MASSARO (Milan)
1995: Paulo SOUSA (Juventus)
1996: Enrico CHIESA (Sampdoria)
1997: Gianluca PAGLIUCA (Inter), Lilian THURAM (Parma) e Angelo PERUZZI (Juventus)
1998: Francesco TOTTI (Roma)
1999: Matias ALMEYDA (Lazio)

A destra, l'espressione grintosa di Almeyda in un contrasto con Rui Costa. Sotto, Gianluigi Buffon, "Bravo" 1999. È la prima volta che un portiere vince questa manifestazione

il "BRAVO" a pagina 36

La classifica finale: Davids, primo juventino, è sedicesimo

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Matias ALMEYDA**	C	Lazio	6,73
2	**Christian VIERI**	A	Lazio	6,71
3	**Francesco TOTTI**	A	Roma	6,56
4	**George WEAH**	A	Milan	6,51
	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,51
6	**Manuel RUI COSTA**	C	Fiorentina	6,49
	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,49
8	**Giovanni STROPPA**	C	Piacenza	6,47
9	**Milan RAPAIC**	A	Perugia	6,44
10	**Alessandro NESTA**	D	Lazio	6,43
11	**Gabriel BATISTUTA**	A	Fiorentina	6,42
	Lilian THURAM	D	Parma	6,42
13	**Gianluca PAGLIUCA**	P	Inter	6,41
14	**Pietro VIERCHOWOD**	D	Piacenza	6,40
	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,40
16	**Moreno TORRICELLI**	D	Fiorentina	6,39
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,39
18	**Zvonimir BOBAN**	C	Milan	6,36
19	**Matteo SERENI**	P	Empoli	6,35
20	**Francesco ANTONIOLI**	P	Bologna	6,33
	Francesco MANCINI	P	Bari	6,33
	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,33
23	**Hidetoshi NAKATA**	C	Perugia	6,31
24	**Klas INGESSON**	C	Bologna	6,30
	Gennaro GATTUSO	C	Salernitana	6,30
26	**Paolo MALDINI**	D	Milan	6,29
	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,29
28	**Roberto BAGGIO**	A	Inter	6,28
	Giuliano GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,28
	Massimo TAIBI	P	Venezia	6,28
31	**LEONARDO de Araujo**	C	Milan	6,27
	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,27
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,27
	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,27
35	**Angelo DI LIVIO**	C	Juventus	6,26
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,26
	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,26
	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,26
39	**José Marcelo SALAS**	A	Lazio	6,25
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,25
	Demetrio ALBERTINI	C	Milan	6,25
42	**Alessio SCARPI**	P	Cagliari	6,24
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,24
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,24
45	**Davide FONTOLAN**	A	Bologna	6,23
46	**Luigi TURCI**	P	Udinese	6,22
	Luigi GARZYA	D	Bari	6,22
	Antonio CONTE	C	Juventus	6,22
49	**Gianluca PETRACHI**	A	Perugia	6,21
	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,21
	Massimo AMBROSINI	C	Milan	6,21
52	**Roberto MUZZI**	A	Cagliari	6,20
53	**Pierluigi BRIVIO**	P	Vicenza	6,19
54	**Paolo NEGRO**	D	Lazio	6,18
	Juan Sebastian VERON	C	Parma	6,18
	Fabian VALTOLINA	C	Venezia	6,18
	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	6,18
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,18
59	**Massimo RASTELLI**	A	Piacenza	6,17
60	**Antonino BERNARDINI**	C	Salernitana	6,16
	Marco DELVECCHIO	A	Roma	6,16
	Roberto Nestor SENSINI	C	Parma	6,16
	Gaetano DE ROSA	D	Bari	6,16
	Luca MARCHEGIANI	P	Lazio	6,16
65	**Giovanni TEDESCO**	C	Perugia	6,15
	Giancarlo MAROCCHI	C	Bologna	6,15
67	**Lamberto ZAULI**	A	Vicenza	6,14
	Valerio FIORI	P	Piacenza	6,14
	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,14
	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	6,14
71	**Philemon MASINGA**	A	Bari	6,13
	Silvestre PAULO SERGIO	A	Roma	6,13
73	**Roberto BREDA**	C	Salernitana	6,12
	Marco SCHENARDI	C	Vicenza	6,12
75	**Jonathan BACHINI**	C	Udinese	6,11
	Gaetano VASARI	A	Cagliari	6,11
	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,11
	Tiziano DE PATRE	C	Cagliari	6,11
79	**Yksel OSMANOVSKI**	A	Bari	6,10
	Daniele BERRETTA	C	Cagliari	6,10
	Gianluca LUPPI	D	Venezia	6,10
	Fabio PECCHIA	C	Sampdoria	6,10
	Michele MARCOLINI	C	Bari	6,10
84	**Sandro MAZZOLA**	C	Piacenza	6,09
	Simone INZAGHI	A	Piacenza	6,09
	Roberto MANCINI	A	Lazio	6,09
	Sandro COIS	C	Fiorentina	6,09
88	**Diego DE ASCENTIS**	C	Bari	6,08
	Ighli VANNUCCHI	C	Salernitana	6,08
90	**Andrès GUGLIELMINPIETRO**	A	Milan	6,07
	Filippo INZAGHI	A	Juventus	6,07
	Antonio CHIMENTI	P	Roma	6,07
	Enrico CHIESA	A	Parma	6,07
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,07
	Giovanni BIA	D	Bologna	6,07
	Luigi SALA	D	Milan	6,07
	Mauro BRESSAN	C	Bari	6,07
98	**Renato OLIVE**	C	Perugia	6,06
	Giuseppe PANCARO	D	Lazio	6,06
	Johan WALEM	C	Udinese	6,06
	Sergio CONCEIÇÃO	C	Lazio	6,06
	Alessandro COSTACURTA	D	Milan	6,06

Edgar Davids (foto Borsari)

Fabian O'Neill, il migliore nel Cagliari (foto SG)

Guerin d'Oro/segue

oscuro e timido oggetto del desiderio si è trasformato in tassello imprescindibile per gli equilibri tattici della Lazio, sfoderando spirito combattivo, intelligenza, senso della misura e soprattutto cuore, tanto cuore. Una generosità che gli ha permesso di entrare sempre nel vivo della manovra e di giocare per sé e per gli altri. Qualità e quantità che ci hanno riportato indietro di quattro anni, quando il Guerin d'Oro premiò Paulo Sousa, lucida mente ispiratrice che fece decollare la "prima" Juventus di Lippi. La vittoria di Almeyda pone alla ribalta i centrocampisti, incontristi, fantasisti e registi: tra i primi cinquanta ne troviamo

infatti ben venti, con la "new age" italiana ben rappresentata da **Gattuso**, **Giannichedda**, **Locatelli**, **Amoroso** e **Ambrosini**.

Scorrendo la graduatoria elaborata in base agli oltre 30.000 voti assegnati, tra campioni più o meno giovani di fama mondiale, non si può fare a meno di rilevare il quattordicesimo posto (6,40 la media) di **Pietro Vierchowod**, quarto miglior difensore del campionato: che Pietro il "Grande" si fosse messo in testa di bissare il titolo vinto nel 1983? Mesta chiusura sull'Inter: appena due giocatori (**Pagliuca** e **Baggio**) nei primi cento. Se non tutto era sbagliato, molto è sicuramente da rifare. Messaggio che giriamo a Lippi. □

Il meglio & il peggio del campionato

Faccia a faccia tra i promossi (con lode) e i ripetenti delle 18 classi di Serie A. La lista dei "secchioni" comprende sette portieri, sei centrocampisti, quattro attaccanti e un solo difensore, **Thuram**, che nel Parma, con la media del 6,42, precede **Buffon** (6,33), **Veron** e **Cannavaro** (6,18). Nonostante la retrocessione, vanno applaudite le buone prestazioni tra i pali di **Sereni** (che insieme a **Di Napoli** e al dodicesimo **Mazzi** ha strappato le uniche sufficienze nell'Empoli), **Ferron** e **Brivio**, mentre **Gattuso** è il leader di una Salernitana che, oltre la fatidica soglia del sei, ha piazzato cinque giocatori (più quattro che però non hanno raggiunto il "quorum" dei voti). Dietro la lavagna, in castigo, l'indisciplinato Taribo **West** (5,53), che precede d'un soffio il sampdoriano **Sakic**, altra grande delusione. Migliore dei peggiori, il bolognese **Rinaldi**, giudicato forse con un eccesso di severità al suo esordio in A. Singolare il caso della Lazio. **Favalli**, che pure ottiene 6,01, è l'ultimo "classificato" della truppa di Eriksson: una beffa che il laterale sinistro davvero non meritava.

GIOCATORE	MEDIA	SQUADRA	GIOCATORE	MEDIA
Francesco MANCINI	6,33	Bari	**Michael MADSEN**	5,89
Francesco ANTONIOLI	6,33	Bologna	**Alessandro RINALDI**	5,95
Fabian O'NEILL	6,27	Cagliari	**Matteo VILLA**	5,94
Matteo SERENI	6,35	Empoli	**Giovanni MARTUSCIELLO**	5,70
Manuel RUI COSTA	6,49	Fiorentina	**Giulio FALCONE**	5,78
Gianluca PAGLIUCA	6,41	Inter	**Taribo WEST**	5,53
Edgar DAVIDS	6,39	Juventus	**Igor TUDOR**	5,73
Matias ALMEYDA	6,73	Lazio	**Giuseppe FAVALLI**	6,01
George WEAH	6,51	Milan	**Thomas HELVEG**	5,77
Lilian THURAM	6,42	Parma	**Stefano FIORE**	5,86
Milan RAPAIC	6,44	Perugia	**Christian BUCCHI**	5,70
Giovanni STROPPA	6,47	Piacenza	**Gianluca LAMACCHI**	5,82
Francesco TOTTI	6,56	Roma	**Vincent CANDELA**	5,70
Gennaro GATTUSO	6,30	Salernitana	**Vittorio TOSTO**	5,74
Fabrizio FERRON	6,29	Sampdoria	**Nenad SAKIC**	5,54
Marcio AMOROSO	6,40	Udinese	**Paolo POGGI**	5,74
Massimo TAIBI	6,28	Venezia	**Simone PAVAN**	5,82
Pierluigi BRIVIO	6,19	Vicenza	**Fabio VIVIANI**	5,75

N.B.: sono stati presi in considerazione i giocatori con almeno i due terzi dei voti validi

Inter, disastro collettivo

Lazio ancora sugli scudi in questa classifica che elegge il miglior collettivo. Dal 6,73 di **Almeyda** al 6 pieno di **Okon** e **Ballotta**, sono quindici i sufficienti in casa dei vincitori di Coppa delle Coppe, ai quali si contrappongono appena sette bocciati (un modesto 5,41 per **Boksic**). Ottimo il comportamento del **Piacenza**, che chiude il misero poker delle promosse grazie agli acuti di **Stroppa**, **Vierchowod**, **Rastelli** e **Fiori**. Critica esigente, per non dire spietata, visto che neppure il **Milan** (5,97) riesce a guadagnarsi un posto al sole, preceduto anzi da **Bologna**, **Roma**, **Salernitana** e **Udinese** (5,98). A tradire i rossoneri sono state soprattutto le deludenti apparizioni di **Cruz**, **Ziege** (*nella foto*) e **Ba**. Nubi nere sui cieli di **Perugia** (le continue girandole di mercato non hanno giovato alla valutazione degli uomini di Gaucci) e Milano, sponda nerazzurra. Nell'**Inter** salvano la pelle in sei (Pagliuca, Robi Baggio, Ronaldo, Cauet, Frey e il baby Sinigaglia), il resto è da dimenticare. Ma non ci voleva certo il Guerin d'Oro per scoprirlo...

SQUADRA	GIOCATORI SUFFICIENTI	GIOCATORI INSUFFICIENTI	VOTO SQUADRA
Bari	13	7	**6,03**
Bologna	12	12	**5,98**
Cagliari	13	11	**5,93**
Empoli	3	19	**5,85**
Fiorentina	9	12	**5,95**
Inter	6	18	**5,80**
Juventus	9	15	**5,93**
Lazio	15	7	**6,06**
Milan	13	12	**5,97**
Parma	12	8	**6,02**
Perugia	6	21	**5,80**
Piacenza	11	10	**6,00**
Roma	13	10	**5,98**
Salernitana	9	13	**5,98**
Sampdoria	6	19	**5,81**
Udinese	9	11	**5,96**
Venezia	7	16	**5,90**
Vicenza	8	15	**5,91**

N.B.: sono stati conteggiati tutti i giocatori che hanno ottenuto voti.

Stranieri, il top five...

POS	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Matias ALMEYDA** (Arg)	C	Lazio	**6,73**
2	**George WEAH** (Lib)	A	Milan	**6,51**
2	**Sinisa MIHAJLOVIC** (Jug)	D	Lazio	**6,51**
4	**Manuel RUI COSTA** (Por)	C	Fiorentina	**6,49**
5	**Milan RAPAIC** (Cro)	A	Perugia	**6,44**

...e il flop five

POS	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Taribo WEST** (Nig)	D	Inter	**5,53**
2	**Nenad SAKIC** (Jug)	D	Sampdoria	**5,54**
3	**Vincent CANDELA** (Fra)	D	Roma	**5,70**
4	**Igor TUDOR** (Cro)	D	Juventus	**5,73**
5	**Martin RIVAS** (Uru)	D	Perugia	**5,76**

La hit dei "non classificati"

POS	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Aleksandar KRISTIC**	D	Salernitana	**6,75**
2	**Alvaro RECOBA**	A	Venezia	**6,60**
3	**Christian ABBIATI**	P	Milan	**6,52**
4	**Andrea MAZZANTINI**	P	Perugia	**6,45**
5	**Patrick MBOMA**	A	Cagliari	**6,43**
6	**Gustavo BARTELT**	A	Roma	**6,42**
7	**Michelangelo RAMPULLA**	P	Juventus	**6,27**
8	**Alessandro FRAU**	A	Roma	**6,25**
9	**Ousmane DABO**	C	Vicenza	**6,24**
10	**Guidoni DORIVA**	C	Sampdoria	**6,22**

N.B.: in questa graduatoria sono stati inseriti quei giocatori che non hanno ottenuto i due terzi dei voti validi.

I magnifici undici della stagione 1998-99

La squadra dei sogni

Metti i voti del Guerin d'Oro, aggiungi l'Idea portante (**3-4-1-2**) che ha reso Grande il Milan di Zaccheroni ed ecco una squadra da sogno, il **Dream Team** che qualsiasi allenatore vorrebbe avere a disposizione. Formazione ricca di estro, solida in ogni reparto e tatticamente ben organizzata, che tuttavia regala qualche sorpresa. Il Milan campione d'Italia non lascia infatti traccia nel nostro Top 11: nelle prime venti posizioni della classifica generale, trovano posto soltanto **Weah** (quarto, ma preceduto tra gli attaccanti da **Vieri** e **Totti**) e **Boban** (diciottesimo, scavalcato nel ruolo di rifinitore dal piacentino **Stroppa**). Se il rossonero non va di moda, il biancoceleste dilaga. Quattro i laziali schierati in campo dalle pagelle della stampa sportiva: la coppia **Mihajlovic-Nesta** al centro della difesa, rinforzata dal campione del mondo **Thuram**, il Supervotato **Almeyda** in mezzo al campo, e Bobocop **Vieri** in attacco dove, altra curiosità, va in scena un inedito e stuzzicante duetto con il romanista **Totti**, Guerin d'Oro uscente. A centrocampo, infine, oltre al già citato Almeyda, **Gattuso**, **Davids** e **Rui Costa**, perfetta combinazione di muscoli e cervello. Uno squadrone del genere non poteva non avere una panchina di qualità extra. Eccola: **Pagliuca**, **Vierchowod**, **Torricelli**, **Boban**, **Ingesson** (o **Nakata**), **Rapaic**, **Batistuta**.

Giocatore	Squadra - posto	Media
Francesco TOLDO	Fiorentina - 6. posto	Media: **6,49**
Lilian THURAM	Parma - 11. posto	Media: **6,42**
Sinisa MIHAJLOVIC	Lazio - 4. posto	Media: **6,51**
Alessandro NESTA	Lazio - 10. posto	Media: **6,43**
Gennaro GATTUSO	Salernitana - 24. posto	Media: **6,30**
Matias ALMEYDA	Lazio - 1. posto	Media: **6,73**
Manuel RUI COSTA	Fiorentina - 6. posto	Media: **6,49**
Edgar DAVIDS	Juventus - 16. posto	Media: **6,39**
Giovanni STROPPA	Piacenza - 8. posto	Media: **6,47**
Christian VIERI	Lazio - 2. posto	Media: **6,71**
Francesco TOTTI	Roma - 3. posto	Media: **6,56**

EURO RSCG

Lui dice "cinema alle 8"?
Io dico...

INVIA MESSAGGI CON ICONE AD ALTRI CELLULARI SAVVY™

BIORITMI

CONVERTITORE EURO

SVEGLIA

CRONOMETRO

CALCOLATRICE

Savvy™

Con il mio nuovo cellulare Savvy,™ se voglio, parlo in 25 modi diversi. Mi basta inviare una delle 25 icone a disposizione e in un istante mostro a tutti quanti le mie emozioni. E poi con quel look non posso proprio farne senza. "I ve got to admit it's getting better..." **www.philipsconsumer.com**

PHILIPS

Miglioriamo il tuo mondo.

Bravo | È Gianluigi Buffon il vincitore del nostro premio

Uno e primo

Per la prima volta un portiere si afferma come miglior giovane del calcio internazionale. È l'estremo difensore del Parma, determinante nei trionfi colti nelle coppe Italia e Uefa

di ROSSANO DONNINI

Dal leggendario sovietico Lev Jashin, unico portiere ad aver conquistato il "Pallone d'oro", a **Gianluigi Buffon**, primo estremo difensore a entrare nell'albo d'oro del "Bravo", il trofeo internazionale del Guerin Sportivo riservato ai giovani nati dopo il primo luglio 1977. Per emergere superando la concorrenza di attaccanti e centrocampisti un portiere deve avere qualità eccezionali. E Buffon le possiede. Se il Parma ha conquistato la Coppa Italia e la Coppa Uefa, oltre che la qualificazione alla Champions League, buona parte del merito va ascritta proprio a Gianluigi Buffon, estremo difensore capace di parare rigori anche a gente come Robi Baggio e Ronaldo. Il rendimento del portiere del Parma e della Nazionale azzurra quest'anno è stato particolarmente brillante nelle coppe, dove la squadra emiliana ha fatto bottino pieno. In campionato, invece, Buffon ha commesso qualche errore, tipico dei grandi numeri uno a inizio carriera. Anche se è titolare da ormai tre stagioni, non va dimenticato che Gianluigi ha compiuto ventuno anni soltanto lo scorso 28 gennaio. Alla sua età Dino Zoff ed Enrico Albertosi, i due più forti estremi difensori italiani del dopoguerra, vantavano molte meno presenze in Serie A e non avevano ancora debuttato in Nazionale. Buffon, invece, è già considerato fra i migliori portieri del mondo. Il Manchester United ha pensato anche a lui per sostituire il partente Peter Schmeichel. L'accostamento fra Buffon e Jashin, da molti ritenuto il miglior portiere di tutti i tempi, è quindi tutt'altro che irriverente. Gianluigi ha le qualità per essere il secondo portiere a vincere il "Pallone d'oro".

Buffon ha prevalso sull'inglese **Michael Owen** (14-12-1979), secondo come lo scorso anno, quando venne preceduto da Ronaldo. Dal piccolo attaccante del Liverpool, dopo le meraviglie a Francia 98, era lecito attendersi qualcosa in più. La sua squadra, però, ha deluso sia in campionato che in Coppa Uefa e lui, nelle

CLASSIFICA

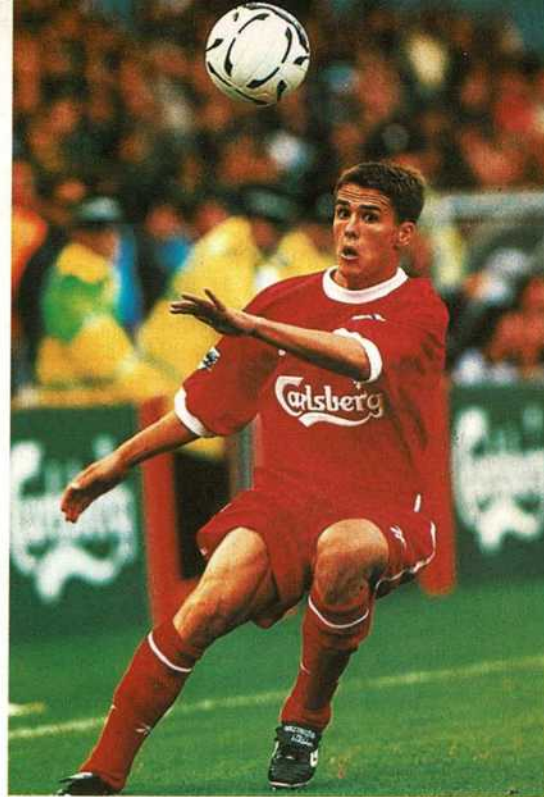
1. **Gianluigi BUFFON** (Italia, Parma)
2. **Michael OWEN** (Inghilterra, Liverpool)
3. **Nicolas ANELKA** (Francia, Arsenal)
4. **Dejan STANKOVIC** (Jugoslavia, Lazio)
5. **Sebastian DEISLER** (Germania, Borussia M.)
6. **SIMÃO Sabrosa** (Portogallo, Sporting Lisbona)
7. **Rio FERDINAND** (Inghilterra, West Ham)
8. **Jesper GRØNKJÆR** (Danimarca, Ajax)
9. **Joseba ETXEBERRIA** (Spagna, Athletic Bilbao)
10. **Kakha KALADZE** (Georgia, Dinamo Kiev)

L'ALBO D'ORO

1978: **Jimmy CASE** (Inghilterra, Liverpool)
1979: **Gary BIRTLES** (Inghilterra, Nottingham Forest)
1980: **Hans MÜLLER** (Germania Ovest, Stoccarda)
1981: **John WARK** (Scozia, Ipswich Town)
1982: **Gary SHAW** (Inghilterra, Aston Villa)
1983: **Massimo BONINI** (Italia, Juventus)
1984: **Ubaldo RIGHETTI** (Italia, Roma)
1985: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid)
1986: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid)
1987: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Ajax)
1988: **Eli OHANA** (Israele, Malines)
1989: **Paolo MALDINI** (Italia, Milan)
1990: **Roberto BAGGIO** (Italia, Fiorentina)
1991: **Robert PROSINECKI** (Jugoslavia, Stella Rossa)
1992: **Josep GUARDIOLA** (Spagna, Barcellona)
1993: **Ryan GIGGS** (Galles, Manchester United)
1994: **Christian PANUCCI** (Italia, Milan)
1995: **Patrik KLUIVERT** (Olanda, Ajax)
1996: **Alessandro DEL PIERO** (Italia, Juventus)
1997: **RONALDO Luiz Nazario Da Lima** (Brasile, Barcellona)
1998: **RONALDO Luiz Nazario Da Lima** (Brasile, Inter)
1999: **Gianluigi BUFFON** (Italia, Parma)

battute finali della stagione inglese, si è infortunato. Nonostante tutto, si è imposto nella classifica dei marcatori della Premiership con 18 reti, alla pari di Jimmy Hasselbaink del Leeds e Dwight Yorke del Manchester United.

Terza piazza per **Nicolas Anelka** (14-3-1979), protagonista di un irresistibile mese di febbraio, quando ha segnato in quasi tutte le partite disputate, con la perla della doppietta che ha permesso alla Francia di battere per la prima volta l'Inghilterra a Wembley. Un mese vissuto decisamente da "Fenomeno" quello dell'attaccante dell'Arsenal, ormai titolare fisso della Francia campione del mondo e desiderio più o meno dichiarato di alcuni fra i maggiori club del continente. In Premiership Anelka, nonostante il rendimento altalenante, ha segnato 17 reti, solo una in meno di Owen e degli altri capocannonieri.

Dejan Stankovic (11-9-1978), centrocampista serbo della Lazio, passa dal sesto posto, occupato un anno fa quando difendeva i colori della Stella Rossa, al quarto. Molto positivo il suo rendimento in Europa: con 4 reti, insieme a Nedved, è stato il bomber della Lazio nella Coppa delle Coppe.

A vedere **Sebastian Deisler** (5-1-1980), quinto classificato e grande rivelazione della Bundesliga con il Borussia Mönchengladbach, sono arrivati osservatori da tutta Europa. Il "nuovo Netzer", com'è stato soprannominato, non è riuscito a salvare il Borussia, ma continuerà a giocare in Germania. L'asta che si era aperta intorno a lui è stata vinta dall'Hertha Berlino, che proprio su Deisler vuol costruire la squadra che dovrebbe riportare ai vertici il club della capitale tedesca.

La classifica prosegue con il fantasista portoghese **Simão Sabrosa** (30-10-1979), passato nei giorni scorsi dallo Sporting Lisbona al Barcellona stabilendo la cifra record per il calcio lusitano di 27 miliardi di lire. Il giovane talento ha caratteristiche simili ha quelle del più famoso connazionale Figo, che gioca proprio nel Barcellona. In Catalogna Simão corre dunque il rischio di dover fare la riserva e interrompere la sua ascesa.

Prosegue inarrestabile, invece, la scalata di **Rio Ferdinand** (7-11-1978), difensore centrale del West Ham. Già nella nostra classifica la passata stagione, l'atletico giocatore di colore è ulteriormente progredito. Tanto da venire paragonato nientemeno che a Bobby Moore, capitano dell'Inghilterra campione del mondo nel 1966 e a lungo pilastro difensivo degli "Hammers" londinesi.

Ottavo posto per il fantasista danese **Jesper Grønkjær** (12-8-1977), uno dei pochi a emergere nel disastrato Ajax di questa stagione. Poi il basco **Joseba Etxeberria** (5-9-1977) dell'Athletic Bilbao, lanciato nella nazionale spagnola da Clemente e confermato da Camacho, anche ora che gioca in posizione un po' più arretrata. Infine, il georgiano **Kakha Kaladze** (27-2-1978), atletico e polivalente difensore della Dinamo Kiev.

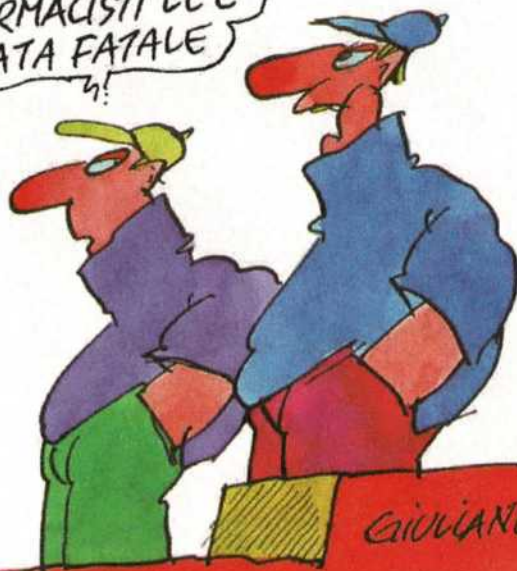
Nella pagina accanto, un'esultanza di Gianluigi Buffon e un suo primo piano (fotoBorsari). In alto, Owen (Fotosport). A fianco, Anelka (fotoAP)

Il campionato di GIULIANO

SORPRESO A FAR COLAZIONE COL PANETTONE ANZICHÉ CON LA TORTA GIANDUIA, A LIPPI GLI HANNO ACCETTATO LE DIMISSIONI OTTO ORE PRIMA DI AVERLE DATE
GIULIANO '99

LA ROMA HA OTTENUTO MOLTO MENO DI QUANTO MERITAVA
LA MACUMBA DEI FARMACISTI LE È STATA FATALE
GIULIANO '99

FINO ALLA NOTTE DEGLI OSCAR I VIOLA SONO STATI ALL'ALTEZZA DI ROBERTO BENIGNI. POI SONO CROLLATI, DISTRUTTI DAL CARNEVALE DI RIO
GIULIANO '99

NON È STATO UN CAMPIONATO DRAMMATICO COM'È PARSO A CHI L'HA SEGUITO SOLO ATTRAVERSO IL "PROCESSO" DI BISCARDI. C'È STATO ANCHE UN BREVE INTERMEZZO COMICO
QUALE?
LA FUGACE PARENTESI HODGSON ALL'INTER

IN CONCLUSIONE....
I PERDENTI ACCUSANO IL MILAN DI AVERE AVUTO UN COSO COSÌ
VOGLIAMO SCHERZARE? È COME VOLER ACCUSARE NAOMI CAMPBELL DI AVERE UN BEL CULO
GIULIANO '99

I 22 CONVOCATI DI ZOFF

La novità è Montella

PORTIERI: **Buffon** (Parma) e **Toldo** (Fiorentina).
DIFENSORI: **Cannavaro** (Parma), **Maldini** (Milan), **Negro** (Lazio), **Nesta** (Lazio), **Pancaro** (Lazio), **Panucci** (Real Madrid) e **Pessotto** (Juventus).
CENTROCAMPISTI: **Albertini** (Milan), **Ambrosini** (Milan), **D. Baggio** (Parma), **Conte** (Juventus), **Di Francesco** (Roma), **Fuser** (Parma), **Giannichedda** (Udinese) e **Zambrotta** (Bari).
ATTACCANTI: **Chiesa** (Parma), **F. Inzaghi** (Juventus), **Montella** (Sampdoria), **Totti** (Roma) e **Vieri** (Lazio).

DI SCENA ANCHE L'U. 21

Dove sta Zazzetta

Doppia sfida anche per l'Under 21 di Marco Tardelli, che il 4 giugno a Ferrara affronterà il Galles e il 10 giugno a Ginevra la Svizzera. Fra i convocati, due novità: Massimiliano Zazzetta e Roberto Stellone. Ecco la lista completa.
PORTIERI: **Abbiati** (Milan), **De Sanctis** (Juventus) e **Mazzi** (Empoli).
DIFENSORI: **Daino** (Napoli), **Ferrari** (Lecce), **Mezzano** (Perugia), **Mirri** (Fiorentina), **Mora** (Napoli), **Quadrini** (Roma), **Rivalta** (Cesena) e **Zanchi** (Udinese).
CENTROCAMPISTI: **Baronio** (Lazio), **Firmani** (Reggina), **Gattuso** (Salernitana), **Morrone** (Empoli), **Rossi** (Salernitana), **Vannucchi** (Salernitana), **Zanetti** (Cagliari) e **Zazzetta** (Pisa).
ATTACCANTI: **Comandini** (Cesena), **Pirlo** (Inter), **Scarlato** (Vicenza), **Stellone** (Lecce) e **Ventola** (Inter).

Filippo Inzaghi, punta di diamante della squadra azzurra. Nella pagina accanto, il gallese Ryan Giggs e lo svizzero Stéphane "Chappi" Chapuisat (fotoBorsari), uomini di spicco delle rispettive nazionali

Riprendono le qualificazioni all'Euro 2000

Vincere e basta

A Bologna con il Galles e poi a Losanna con la Svizzera l'Italia di Zoff cerca i punti per fare il vuoto. E attendere così gli impegni d'autunno senza patemi

Dimenticare Ancona e il mezzo passo falso interno con la Bielorussia. L'Italia di Zoff non può fallire il doppio appuntamento con Galles e Svizzera. L'imperativo è vincere, come aveva sempre fatto prima del 31 marzo scorso, per fare il vuoto in classifica, e poter poi affrontare con tranquillità gli appuntamenti autunnali con la Danimarca (in settembre) e la Bielorussia (un mese più tardi). Primeggiare nel gruppo vuole dire qualificarsi direttamente per l'Euro 2000, evitando la coda degli spareggi, che saranno disputati in un periodo molto intenso della prossima stagione, quando la quasi totalità degli azzurri sarà presumibilmente impegnata anche in Champions League.

Il doppio appuntamento comincia a Bologna contro il Galles, squadra modesta ma imprevedibile, per poi proseguire a Losanna con la Svizzera, la più immediata inseguitrice dell'Italia. Si tratta di due avversari da non sottovalutare. Un ultimo sforzo azzurri, anzi, due. Poi, finalmente, potrete pensare alle vacanze.

SI COMINCIA CON IL GALLES

Bologna, 5 giugno 1999
Stadio "Renato Dall'Ara",
ore 20,45
ITALIA-GALLES

Il rischio dell'imprevedibile

Gary Speed ha appena mandato giù l'ennesimo rospo di fine stagione. Fulcro del centrocampo del Newcastle, un paio di settimane fa si è presentato a Wembley, nella speranza di trascinare i suoi "Magpies" verso l'unico trionfo possibile, la Fa Cup. È andata male. Ed era andata male anche l'anno prima. Sempre in finale, sempre a Wembley, ma contro l'Arsenal. Stavolta il pugno nello stomaco è arrivato dall'irrefrenabile voracità del Manchester United, sospinto pure dai piedi fatati di Ryan Giggs, oltre che dalla sua formidabile ricchezza di alternative. Il peso di un destino ha diviso due connazionali solitamente costretti a unire le forze, quando arriva la convocazione di Bobby Gould, insieme a quella di un manipolo di onesti portatori d'acqua.

E toccherà ancora a Speed mettere un po' di ordine all'interno di una squadra che affida molte delle sue speranze proprio ai guizzi indecifrabili di Giggs. La crema di un gruppo complessivamente mortificato dalla sue carenze tecniche. Nove mesi dopo, due vittorie e una sconfitta in più, il Galles resta un avversario che può spaventare poco. Quella nazionale un po' ingenua, che regalò il primo sorriso azzurro a Zoff sull'erba dell'Anfield Road, ha confermato di essere prigioniera delle sue contraddizioni. L'imprevedibilità rappresenta la sua forza, ma soprattutto il suo limite più grande. Basti ricordare il gentile omaggio, leggi orrore difensivo, con cui Coleman scelse di lusingare Fuser, letteralmente invitato a nozze nell'andata di Liverpool. Uno dei modi migliori per vanificare le delizie tecniche di Giggs. Difficile ricevere simile cadeaux a livello internazionale,

segue a pagina 42

POI TOCCA ALLA SVIZZERA

Felici con "Chappi"

Punto a capo. La Svizzera fa di nuovo paura. Non tanto per la presenza in Italia della quinta colonna Roy Hodgson, un osservatore di parte che deve qualcosa alla Federcalcio elvetica (pur vincolato, e con un Europeo da giocare, ottenne la rescissione consensuale del contratto per accettare la panchina dell'Inter), quanto piuttosto per la classifica. Alla squadra oggi guidata dal francese, naturalizzato svizzero, Gilbert Gress mancano solo i tre punti lasciati a Udine lo scorso ottobre per raggiungere in vetta gli Azzurri di Zoff. Ma se dalla parte dell'Italia allora c'era un Del Piero in cerca di rivincite dopo le delusioni di Francia 98, questa volta Gress può contrapporre i gol del ritrovato "Chappi" Chapuisat, 17 gol in 72 partite con la maglia rossocrociata, ma quel che più conta, tre reti nelle ultime tre partite ufficiali.

Nelle qualificazioni europee la Svizzera è reduce da due vittorie consecutive: il 27 marzo ha espugnato Minsk con un gol di Sébastien Fournier, il 31 dello stesso mese, a Zurigo, ha regolato con un 2-0 "britannico" il Galles. Doppietta di Stéphane Chapuisat, già in gol contro la Danimarca lo scorso ottobre a Zurigo, tre punti sfumati a due minuti dal fischio di chiusura. Dalla partita giocata allo Stadio "Friuli" non sono passati otto mesi, ma l'undici titolare ha subito cambiamenti radicali. A cominciare dalla difesa. Il portiere Andreas Hilfiker, dopo avere perso il posto da titolare fra i pali del Norimberga, rilevato dal campione d'Europa Andreas Köpke di ritorno dal Marsiglia, ha perso

segue a pagina 43

ma basta dare un'occhiata alla rosa del Galles per capire che, dietro una vetrina dignitosa, si annidano comprimari dalla mediocrità risaputa.

Tanto per rendere l'idea, la vera novità dei convocati anti-Italia è Andy Legg, difensore di fascia (a volte utilizzato a centrocampo) del Cardiff di cui si erano perse le tracce. L'ultima sua apparizione con la maglia dei "Dragoni" risale a oltre due anni fa (febbraio '97, contro l'Irlanda). Legg viaggia sull'orlo delle 33 primavere, ha un passato speso nel sottobosco del calcio inglese ed è l'unico giocatore di un club gallese a essere stato scelto per la nazionale. Fate voi...

È un Galles costretto a convivere con l'arte di arrangiarsi. L'anno scorso arrivò persino a considerare candidature via Internet: folklore e necessità finiscono per confondersi in una nazionale costretta a convocare tre giocatori del Fulham (Symons, Coleman e Melville), nobile club che però ha appena terminato (con successo) il campionato di Second Division, la versione britannica della nostra Serie C. Page vivacchia nel Watford. Williams si guadagna la pagnotta nel Wolverhampton, Jenkins cerca di cavarsela con l'Huddersfield, Barnard è nascosto nel Barnsley, Johnson ha fatto parte del disastroso Nottingham malinconicamente retrocesso. Stessa storia per Robinson del più dignitoso Charlton.

Si elevano un po' Pembridge e Saunders, dal futuro incerto nel Benfica dopo il siluramento di Graeme Souness (che li aveva voluti) e in attesa del nuovo regno di Jupp Heynckes. Così, accanto ai lampi di Giggs (che non sempre si ricorda del suo straordinario talento), c'è poca roba di valore: il ruvido ed efficace Hartson (ora al Wimbledon), lo stagionatissimo Hughes (sempre centrocampista nel Southampton) e la promessa Craig Bellamy.

Nonostante tutto questo, il Galles ha sbancato Copenaghen e messo in cassaforte un sofferto successo con la Bielorussia, prima di cadere in Svizzera. Difesa poco rassicurante, centrocampo che più folto non si può, un gioco quasi sempre da inventare. Al resto, pensa Giggs. Dietro di lui, il diluvio. Di improvvisazione.

Aurelio Capaldi

Craig Bellamy (fotoBorsari), punta emergente della nazionale di Bobby Gould

A SPEED È AFFIDATA LA REGIA

LA ROSA DI GOULD

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	SQUADRA
Paul JONES	P	18-4-1967	Southampton (Ing)
Mark CROSSLEY	P	16-6-1969	Nottingham Forest (Ing)
Kit SYMONS	D	8-3-1971	Fulham (Ing)
Chris COLEMAN	D	10-6-1970	Fulham (Ing)
Andy MELVILLE	D	29-11-1968	Fulham (Ing)
Robert PAGE	D	3-9-1974	Watford (Ing)
Steve JENKINS	D	16-7-1972	Huddersfield (Ing)
Andy LEGG	D	28-7-1966	Cardiff
Darren BARNARD	D	30-11-1971	Barnsley (Ing)
John ROBINSON	C	29-8-1971	Charlton (Ing)
Geraint WILLIAMS	C	5-1-1962	Wolverhampton (Ing)
Andy JOHNSON	C	2-5-1974	Nottingham Forest (Ing)
Mark HUGHES	C	1-11-1963	Southampton (Ing)
Gary SPEED	C	8-9-1969	Newcastle (Ing)
Mark PEMBRIDGE	C	28-11-1970	Benfica (Por)
Robbie SAVAGE	A	18-10-1974	Leicester (Ing)
Dean SAUNDERS	A	21-6-1964	Benfica (Por)
John HARTSON	A	5-4-1975	Wimbledon (Ing)
Ryan GIGGS	A	29-11-1973	Manchester United (Ing)
Craig BELLAMY	A	13-1-1979	Norwich (Ing)

Commissario tecnico: **Bobby GOULD** (12-6-1946)

BELLAMY, IL PERICOLO

L'ultimo gioiello

All'andata, contro Italia, non riuscì a togliere le ragnatele della pànchina. Craig Bellamy, il nome nuovo del football gallese, non mise piede sull'Anfield Road.Un errore, data l'opaca performance di Blake. Ma, in questi nove mesi, il giovane Bellamy ha guadagnato punti.Un altro buon campionato nel Norwich lo ha reso ancora più maturo, segnalandolo come una delle promesse più interessanti del panorama britannico. Agile e opportunista, ha già rubato l'occhio di molti osservatori, meritando giudizi che lusingano. Apprezzamenti giunti anche da Marco Tardelli, guida tecnica dell'Under 21 azzurra, che lo ha definito bravo al punto di poter aspirare alla nostra Serie A.

Non solo: Bellamy non ha tradito la fiducia del Ct Gould, quando gli è stata finalmente concessa una chance. Craig ha punito severamente la Danimarca. È stato proprio questo ventenne di Cardiff l'eversore di Schmeichèl e soci a Copenaghen, quando mancavano solo tre minuti al fischio finale e la partita sembrava destinata a finire in parità. Pesantissimo il suo primo sigillo in nazionale. Sebbene non sia un playmaker, ma attaccante, ama scherzosamente definirsi il nuovo Juninho. Nella storia del Galles, è diventato il più giovane convocato, dopo due nomi di grande spessore come John Charles e Ryan Giggs. Bellamy, in questo momento, è in grado di proporre la sua candidatura con maggiore autorevolezza. Fiuto del gol e rapidità sono dalla sua parte, anche se potrebbero essere un lusso inutile in una squadra priva di gente capace di rifornire in maniera adeguata il reparto avanzato.Il Norwich vorrebbe tenerlo, ma potrebbe finire per cederlo ad una buona squadra della Premiership, qualora ricevesse un'offerta in grado di mettere a posto il bilancio. Secondo la valutazione degli esperti, Bellamy vale già la bellezza di 18 miliardi.

a.c.

Mark Hughes

Gary Speed

LE GARE IN PROGRAMMA

Gruppo 1
5 giugno
Danimarca-Bielorussia
Italia-Galles
9 giugno
Galles-Danimarca
Svizzera-Italia
Gruppo 2
5 giugno
Albania-Norvegia
Georgia-Grecia
Lettonia-Slovenia
9 giugno
Albania-Slovenia
Grecia-Lettonia
Gruppo 3
4 giugno
Germania-Moldavia
5 giugno
Finlandia-Turchia
9 giugno
Moldavia-Finlandia
Gruppo 4
5 giugno
Ucraina-Andorra
Francia-Russia
Islanda-Armenia
9 giugno
Andorra-Francia
Russia-Islanda
Armenia-Ucraina
Gruppo 5
5 giugno
Polonia-Bulgaria
Inghilterra-Svezia
9 giugno
Lussemburgo-Polonia
Bulgaria-Inghilterra
Gruppo 6
5 giugno
Spagna-San Marino
6 giugno
Israele-Austria
Gruppo 7
5 giugno
Portogallo-Slovacchia
Azerbaigian-Liecht.
Romania-Ungheria
9 giugno
Portogallo-Liecht.
Ungheria-Slovacchia
Romania-Azerbaigian
Gruppo 8
5 giugno
Macedonia-Croazia
Eire-Jugoslavia
9 giugno: (in Grecia)
Jugoslavia-Malta
Gruppo 9
5 giugno
Bosnia-Lituania
Estonia-Rep. Ceca
Får Øer-Scozia.
9 giugno
Estonia-Lituania
Får Øer-Bosnia
Rep. Ceca-Scozia

Svizzera/segue

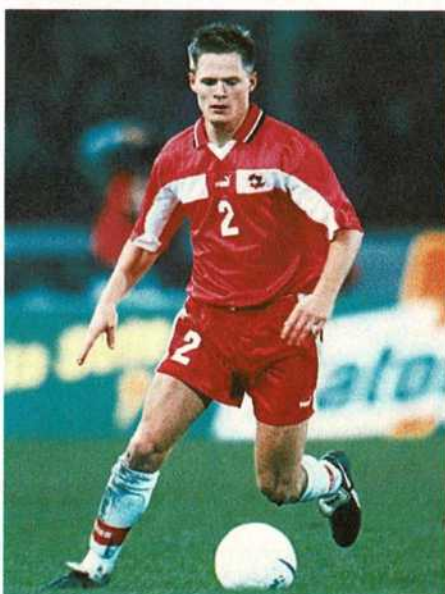
anche la maglia numero 1 della Nazionale. Bocciato pure l'ex cagliaritano Pascolo, ritornato al Nottingham Forest dopo il prestito allo Zurigo, ma anche lui relegato in panchina. Promosso Martin Brunner del Losanna rivelazione dei Play-Off: a 36 anni suonati è il migliore portiere della Confederazione.

Assenza forzata quella del difensore centrale Stéphane Henchoz (Hodgson avrebbe pagato di tasca sua per averlo all'Inter): contro l'Italia non ci sarà a causa di un intervento chirurgico ai legamenti. L'unico titolare confermato della difesa schierata a Udine è lo stopper del Servette Stefan Wolf, ma al suo fianco potrebbe riapparire l'ex cagliaritano Ramon Vega, retrocesso in panchina nelle ultime uscite, oppure essere ripescato dall'Under 21 il giovane jolly difensivo del Grasshoppers Bernt Haas, classe 1978: nei Play-Off si è distinto proprio quando è stato chiamato a sostituire compagni squalificati o infortunati al centro della difesa delle "cavallette", ma ha rovinato tutto con l'espulsione nel derby con lo Zurigo, una sconfitta che al Grasshoppers potrebbe costare il titolo, Lazio docet. Fra i volti nuovi un ex allievo di Gress al Neuchâtel, il laterale destro Sébastien Jeanneret che adesso corre sulla fascia del Servette.

A centrocampo il gioco è affidato all'esperienza del solito "Ciri" Sforza, ritornato in mezzo al campo anche nel Kaiserslautern dopo la parentesi da libero, ma, soprattutto, al mancino Sébastien Fournier (assente a Udine per squalifica). Era un pallino di Rolf Fringer, l'ex Ct che se lo portò anche allo Stoccarda, ma ormai vive di luce propria, si è riconquistato la Nazionale impossessandosi del centrocampo del Servette.

I Play-Off hanno rilanciato anche il talento emergente Patrick De Napoli, al centro di un caso di mercato la scorsa estate (aveva firmato due contratti, con Grasshoppers e Zurigo), Gress lo aveva fatto esordire in Nazionale un anno fa, dopo la stagione eccezionale giocata nell'Aarau.

La Svizzera arriva al confronto con l'Italia dopo un inverno di esperimenti: a novembre ha perso (2-0) a Budapest contro l'Ungheria, a febbraio ha vinto un triangolare con Oman (2-1, doppietta di Alexandre Comisetti) e Slovenia (2-0, gol di Marc Hodel e Comisetti) per poi cadere pesantemente contro l'Austria di Herbert Prohaska a San Gallo lo scorso 10 marzo. Quell'Austria che verrà poi atomizzata (9-0!) dalla Spagna.

Marco Zunino

In alto, Patrick Müller (fotoBorsari), che può ricoprire diversi ruoli. Sopra, Johann Vogel (fotoBorsari), tornato a centrocampo

LA ROSA DI GRESS

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Martin BRUNNER	P	23-4-1963	Losanna
Andreas HILFIKER	P	11-2-1969	Norinberga (Ger)
Stefan HUBER	P	14-6-1966	Basilea
Francesco DI JORIO	D	22-9-1973	Zurigo
Marc HODEL	D	6-11-1970	Zurigo
Sébastien JEANNERET	D	12-12-1973	Servette
Ramon VEGA	D	14-6-1971	Tottenham (Ing)
Raphael WICKY	D	26-4-1977	Werder Brema (Ger)
Stefan WOLF	D	31-1-1971	Servette
Patrick BÜHLMANN	C	16-8-1971	Servette
Fabio CELESTINI	C	31-10-1975	Losanna
Sébastien FOURNIER	C	27-6-1971	Servette
Johann LONFAT	C	11-9-1973	Servette
Patrick MÜLLER	C	17-12-1976	Grasshoppers
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Kaiserslautern (Ger)
Johann VOGEL	C	8-3-1977	Grasshoppers
Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969	Borussia Dortmund (Ger)
Alexanre COMISETTI	A	21-7-1973	Grasshoppers
Patrick DE NAPOLI	A	17-11-1975	Grasshoppers
Alexandre REY	A	22-9-1972	Servette
David SESA	A	10-7-1973	Lecce (Ita)

Commissario tecnico: **Gilbert GRESS** (17-12-1941)

Gravi incidenti, morti assurde: è stata una stag

Tra curve senza gerarchie, "cani sciolti" e gemellaggi strani il clima, nella domenica del calcio, è peggiorato. E una risposta decisa sul piano dell'ordine pubblico è indispensabile. Ma è anche importante saperne di più sul variegato mondo dei gruppi organizzati e sulle sue frange "militarizzate". Le sorprese non mancano davvero

di **FILIPPO NASSETTI**

Il film dell'ennesima stagione di violenza si è chiuso su immagini terribili. Ancora treno e fiamme, triste connubio che ha scandito vent'anni di vita ultrà. Il rogo di Salerno, dove quattro ragazzi sono morti asfissiati dal fumo e dall'idiozia, purtroppo ha dei precedenti. Il primo lutto è datato 1982. Sul treno che riporta a casa i tifosi giallorossi dopo Bologna-Roma, un petardo fa scoppiare un incendio: a farne le spese è Andrea Vitone. Aveva 14 anni. Quattro anni più tardi, i protagonisti sono ancora i tifosi romanisti. Sul treno speciale Pisa-Roma, altro incendio: muore Paolo Saroli.

segue

RA violenti

ione terribile. Com'è cambiata la galassia del "tifo" estremo?

Un ragazzo "fuori" che sembra sfidare il mondo. Scene di guerriglia sugli spalti. Sono istantanee di una domenica qualunque, sotto il segno della paura e di una "normale" follia (FotoExpress-AP)

Dossier Ultrà/segue

Aveva 17 anni. Nell'89 una molotov lanciata da tifosi della Fiorentina colpisce il treno dei tifosi del Bologna. Ivan Dall'Olio viene condannato a una vita di piaghe e rimpianti. Aveva 14 anni. Adesso Salerno. Quattro morti: Vincenzo Lioi, Ciro Alfieri, Giuseppe Diodato e Simone Vitale, un pallanuotista, quest'ultimo, figlio del corrispondente della Gazzetta dello Sport da Salerno, che era già sceso dal treno ma vi è risalito per portare aiuto ai compagni rimasti intrappolati fra le fiamme. Quattro ragazzi.

L'annata 98-99 va in archivio davvero nel peggiore dei modi. Nell'ultima giornata ci sono stati incidenti anche a Milano (spranghe e sassi contro una volante della polizia e la macchina di una famiglia di milanisti che andava a festeggiare lo scudetto), Perugia (un tifoso del Milan rischia di perdere un occhio, un altro è stato fermato mentre tentava di entrare al "Curi" di Perugia con una falce) e Roma (un tifoso romanista accoltellato: festeggiava il mancato scudetto della Lazio). Una settimana prima la stazione Termini era stata devastata da un centinaio di ultras biancocelesti che volevano raggiungere Firenze senza pagare il viaggio.

Ma c'è un aspetto che rende la tragedia di Salerno ancora più inquietante: il rogo assassino non può essere addebitato agli ultras "classici", se con questo termine intendiamo i tifosi organizzati. La ben nota Granata South Force, infatti, aveva raggiunto Piacenza in pullman e il treno speciale era stato organizzato per un migliaio tra sostenitori qualunque e frange di "cani sciolti", molti dei quali minorenni che non si riconoscono nel movimento ultrà. Gente che abita nelle vicinanze di Salerno e ha cercato visibilità nel modo più atroce. Del resto anche lo stolto che ha lanciato la bomba carta in Fiorentina-Grasshoppers (che è costata l'eliminazione dei viola dalla Coppa Uefa), sembra provenisse dagli stessi ambienti. Un ulteriore punto interrogativo. Il viaggio nel mondo ultrà che proponiamo in queste pagine non pretende di dare risposte, né di fornire indicazioni risolutive su come affrontare un fenomeno che ha aspetti di indubbia gravità, per la società in primo luogo e poi per il movimento sportivo. Molto si è parlato, dopo Salerno, della necessità di un'azione efficace sul piano dell'ordine pubblico, in base alla semplice e validissima logica che non si può consentire - in uno stadio o in un treno - agli ultrà esagitati ciò che non è permesso agli altri cittadini. L'illegalità diffusa ha un prezioso alleato, l'impunità: è bene tenerlo sempre più presente. Ma l'intervento sugli effetti non deve far dimenticare cause e humus sociale di tanti eventi (talvolta drammatici) collegati al complesso mondo degli ultras.

UN BILANCIO. Se si vogliono tirare le somme finali di un anno ultrà, appare difficile stabilire chi siano i vincitori, ma sullo sconfitto non ci sono dubbi. A perdere è stata senz'altro la

segue

INTERVISTA CON IL SOCIOLOGO

Perso il c

di MATTEO MARANI

Studiosi come Antonio Roversi, docente di sociologia alla facoltà di Scienza della formazione dell'università di Bologna e fra i massimi esperti di violenza nel calcio, lo Stato italiano non li ha mai interpellati. Perché? Si può combattere un fenomeno complesso come quello ultrà senza ricorrere ai cervelli, ai ricercatori che da anni lavorano sulla materia? Sulla quale Roversi ha scritto due testi essenziali: "Calcio e violenza in Europa" e "Calcio, tifo e violenza: il teppismo calcistico in Italia".

Professore, quante volte lei e i suoi colleghi siete stati ascoltati dalle istituzioni?

Nessuno ci ha mai chiesto nulla. Siamo stati convocati una volta sola, a Coverciano, per volontà del Centro tecnico. A noi sette od otto che ci occupiamo della violenza da anni fu chiesto di metterci al lavoro, di creare un centro di ricerca. Dopo due mesi è finito tutto lì, si è tornati a delegare il problema alla repressione delle forze dell'ordine. C'è spesso disinteresse, le istituzioni presumono di nascere "sapute".

Invece si arriva al "train de mort" di Salerno. Lei se l'aspettava?

ANTONIO ROVERSI, STUDIOSO DELL'UNIVERSO ULTRAS

ontrollo in curva

Direi che è un fatto consequenziale a quanto sta avvenendo da un po' di anni nelle nostre curve. Fino a metà degli Anni 90 esistevano i gruppi organizzati, che si muovevano con regole codificate e garantivano un controllo sulla violenza. In pratica, c'era un'egemonia sul variegato mondo ultras: certe cose si facevano, altre no.

Poi cosa è successo?
Siamo giunti alla frammentazione del tifo organizzato. Piccoli gruppi che si muovono autonomamente, senza più un codici riconosciuti e riconoscibili. Noi diciamo che si è di fronte a una dominazione di anomia, ovvero all'assenza di regole. Oggi chiunque può andare a fare casino.

Lei parla della metà degli Anni 90 come spartiacque fra i due momenti. Esiste una data precisa?
Corrisponde a quella dell'omicidio del tifoso genoano Spagnolo, innescato da un gruppo di cani sciolti, non guidati cioè dall'universo della curva. Ma ancora più decisivo fu il famoso incontro fra i tifosi ultras di tutta Italia, successivo al fatto di Marassi. Quel momento non è stato capito, fu assai criticato il documento sul "no alle lame". E invece aveva un forte significato, semantico e politico. Era scritto nel linguaggio della curva e voleva dire una precisa cosa.

Le posso chiedere quale? Quel documento apparve a tanti di noi come troppo criptico, per adepti.
Era la presa d'atto da parte del gruppo dei capi ultras di una situazione deteriorata. Non si cercava di sconfessare la violenza, ma si voleva tornare al controllo di cui parlavamo prima. Quel "no lame" è l'equivalente dell'Hooligans without weapons (senza armi) dei tifosi tedeschi. Si voleva porre rimedio al processo degenerativo che in atto. E che porta alla polverizzazione.

Che durata ha, attualmente, una "mappatura" del tifo?
Breve. Può durare anche una sola settimana. E qui sta la difficoltà delle forze dell'ordine: non si può più mettersi a tavolino e prevedere quali saranno le partite a rischio. Perché i gemellaggi fra le stesse tifoserie sono giocati su vari livelli. Un piccolo gruppo del Bologna può essere gemellato con uno di un'altra tifoseria che magari, storicamente, era avversaria.

I vari livelli in cosa consistono? C'è un progetto politico?
La motivazione politica gioca un ruolo importante. Le affinità ideologiche avvicinano piccoli gruppetti. Ma i modi per entrare in contatto sono i più vari. In certi casi si basano sulla conoscenza personale, in altri sul desiderio comune di produrre violenza in maniera ludica e non strumentale a qualcosa. Creare situazioni pericolose per il piacere di farlo, tipo Arancia Meccanica.

Si parla spesso del modello inglese come provvidenziale.
Il successo inglese non si è basato sulla repressione come si pensa in Italia, bensì sull'intervento della parte sana del tifo, che ha trasmesso ai più giovani la cultura storica del pallone e il rispetto per lo stadio-museo. Per quanto l'hooliganismo, specie quello che si manifesta nelle gare della nazionale inglese, sia vivo.

Quale esempio seguire?
Il sistema tedesco: sono gli ex ultras a essere diventati operatori sociali e ad aver portato in curva un messaggio nuovo. Educati e guidati da un progetto che in Italia non c'è, combattono il razzismo, prima strada per sconfiggere la violenza.

In alto, uno striscione a Salerno per contestare la scarsa presenza di poliziotti sul treno maledetto. Sopra, i funerali delle quattro vittime. In basso, Marassi '95: dopo l'omicidio Spagnolo (fotoAP)

Da Paparelli al rogo di Salerno

OTTOBRE 1979, ROMA. Durante un derby un razzo lanciato dalla curva romanista colpisce nell'occhio il laziale **Vincenzo Paparelli**, causandone la morte.

FEBBRAIO 1984, TRIESTE. Dopo la sfida del nordest di Coppa Italia tra Triestina e Udinese, **Stefano Furlan** muore in seguito alle percosse di un agente.

OTTOBRE 1984, MILANO. Ucciso **Mauro Fonghessi**, tifoso milanista, accoltellato per errore da un compagno di curva.

OTTOBRE 1988, ASCOLI. Nella prima partita di campionato scontro tra alcuni skins dell'Inter e tifosi ascolani. Ad avere la peggio è **Nazzareno Filippini**, che muore dopo alcuni giorni di coma.

GIUGNO 1989 MILANO. A campionato ormai deciso, il 18enne romanista **Antonio De Falchi** viene ucciso in uno scontro con ultrà milanisti

GIUGNO 1989 FIRENZE. Tifosi della Fiorentina lanciano una bottiglia molotov contro il treno che sta portando i tifosi bolognesi allo stadio. **Ivan Dall'Olio**, 14 anni, rimane gravemente ustionato.

GENNAIO 1993, BERGAMO. Durante Atalanta-Roma, muore per infarto **Celestino Colombi** spaventato - sembra - da una carica della polizia.

FEBBRAIO 1995, GENOVA. **Vincenzo Spagnolo** viene accoltellato prima di Genoa-Milan da un giovane ultrà milanista.

possibilità di una qualche forma di comunicazione tra le forze dell'ordine e i settori "militarizzati" dei supporters organizzati. Nonostante ci sia stata una notevole diminuzione nel numero degli arresti (dai 271 del campionato scorso ai 75 di quest'anno), ancora più tesi sono stati i rapporti tra uomini in divisa e "tifosi" violenti. Ben 40 gli scontri. Diverse le spiegazioni. *«Un gruppo ultrà per farsi rispettare deve dimostrare di essere cattivo e temibile. Visto che noi riusciamo quasi sempre a tenerli separati dalla parte avversa, sfogano la loro rabbia contro polizia e carabinieri»* afferma Maurizio Marinelli, 44 anni, laureato in sociologia e responsabile del Centro Studi e Ricerche della Polizia. Nella parte dell'avvocato difensore dei supporters, Carlo Balestri dell'Archivio Ultrà di Bologna, progetto finanziato inizialmente dalla Comunità Europea. Questa la sua arringa: *«I rapporti sono tesi per due motivi: il primo è la politica delle diffide. Si colpisce nel mucchio senza individuare precise responsabilità individuali. Secondo: le forze dell'ordine non cercano il dialogo con gli ultras ma lo scontro, ci sono stati i casi di Fiorentina-Bologna e Napoli-Lazio dove a denunciare l'immotivata aggressione dei poliziotti sono stati proprio due loro colleghi»*. E qualcosa di simile è successo dopo Milan-Perugia dell'altra domenica alla stazione della città umbra: si parla di cariche ingiustificate a tifosi del Milan, di inutile lancio di lacrimogeni e persino di pestaggi ai danni degli agenti della Digos di Milano al seguito dei gruppi di tifosi rossoneri. Protagonista, sempre secondo alcune ricostruzioni, il Reparto mobile di Firenze, già in passato al centro di analoghe "iniziative".

A conferma del clima pesante, durante un derby romano dell'anno scorso romanisti e laziali si coalizzarono contro le forze dell'ordine. Un tentativo di pacifica convivenza è invece praticato a Verona. Qui negli anni passati c'era una delle tifoserie più odiate e temute d'Italia, tantissime le partite a rischio dei gialloblù: Atalanta, Bologna, Udinese, Vicenza, Napoli, Roma, Brescia, Milan. Con il sistema del bastone e della carota, prima si è spazzato via il vertice delle vecchie Brigate Gialloblù, poi con le nuove leve la "squadra stadio" della Digos della questura ha iniziato a intrecciare un rapporto di collaborazione: noi vi aiutiamo a preparare le trasferte e le coreografie, in cambio però non vogliamo incidenti, questa l'idea base. Per il momento funziona. *«È la dimostrazione che la violenza negli stadi si può debellare»* per Marinelli, mentre Balestri invece non è convinto: *«È un sistema destinato a fallire, i tifosi sanno che in qualunque momento i vertici vorranno dei nomi, e i poliziotti amici saranno pronti a tradirli. È già successo a Genova»*. Improbabile appare applicare questo metodo in tutte le curve italiane. In molte infatti non esiste un gruppo leader, e per le forze dell'ordine mancano i punti di riferimento. Nascono decine di gruppi, ognuno slegato dagli altri. Addirittura a volte si creano gemellaggi oppure odi trasversali.

segue a pagina 54

Ogni anno 80 miliardi per l'ordine pubblico

	COSTO GIORN	PERSONALE	TOTALE
Stipendio	185.000	8.000	1.480.000.000
Indennità presenza festiva	9.900	8.000	79.200.000
Indennità ordine pubblico			
in sede	9.000	4.000	36.000.000
fuori sede	28.000	4.000	112.000.000
Straordinario 2 ore	40.000	5.000	200.000.000
Danni ai mezzi			100.000.000
Totale per una giornata			2.007.200.000
Totale per una stagione			80.000.000.000

Compromessi "presidenziali"

«Le società conoscono benissimo chi sono i teppisti che si annidano tra i loro tifosi»: una delle frasi più ricorrenti tutte le volte che si è acceso un dibattito sulla violenza fuori e dentro gli stadi. Obiettivamente bisogna dire che spesso i presidenti per paura di contestazioni hanno blandito i propri tifosi. Biglietti omaggio, trasferte pagate, assunzioni in società. Vezzeggiati ad esempio erano gli ultras dell'Inter ai tempi di Pellegrini (la gestione Moratti ha rotto antiche consuetudini). Addirittura in Curva Nord a San Siro si entrava con i biglietti delle riffe e i capi avevano dei pass. Ottimi i rapporti anche tra i tifosi della Roma e l'ex presidente Ciarrapico. Ancora adesso girano molte voci sulle gradinate dell'Olimpico: si parla di improvvisi arricchimenti di capi ultrà. E molti sostengono che dietro le attuali contestazioni a Sensi c'è la fine delle vacche grasse. Quasi tutte le società comunque vendono stock di bi-

Meno arresti e più denunce in A, B e C

STAGIONE	ARRESTI	DENUNCE	FERIMENTI (di cui Forze dell'Ordine)	DIFFIDE
1992-93	134	663	894 (559)	982
1993-94	121	442	672 (424)	910
1994-95	92	778	570 (258)	1.229
1995-96	132	989	871 (658)	1.006
1996-97	58	622	757 (474)	924
1997-98	271	683	991 (**)	746
1998-99*	75	1.100	900 (**)	2.000

* indicativi - ** non disponibile il dato disaggregato

Una legge severa. Ma subito

Dopo la tragedia di Salerno, tornano gli interrogativi su quali misure di prevenzione debba prendere il governo. La Lega Calcio propone di abolire le trasferte. Stadi monocolori, con solo i tifosi di casa, gli ospiti la partita la dovrebbero seguire su maxischermi. Vari politici chiedono di abolire i treni speciali o quanto meno di "blindarli". Ricette giuste? Intanto, Giovanna Melandri, ministro dello Sport, ha proposto di rimetter mano al disegno di legge 4579 del febbraio '98 che prevedeva, per gli atti di violenza collegati allo sport, un inasprimento delle pene già esistenti, l'arresto in flagranza, il giudizio per direttissima, l'aumento delle sanzioni a carico delle società sportive che continuino a intrattenere rapporti con soggetti denunciati o condannati per atti di violenza e una nuova figura di reato, quella del "lancio di corpi contundenti in occasione di competizioni sportive", da punire con un minimo di tre mesi fino a un massimo di tre anni di reclusione. Il disegno di legge era stato dimenticato. Ci sarà ora la volontà di farlo viaggiare su una corsia preferenziale in vista di una sollecita approvazione? L'accordo fra tutti i partiti sarebbe essenziale, proprio quello che non si è ottenuto per la legge sul doping.

glietti a prezzi superscontati. Nella Juventus una parte dei tifosi gestisce la campagna abbonamenti. Agevolazioni per coreografie o trasferte hanno ricevuto le curve di Vicenza, Udinese, Empoli. E quando si chiudono i rubinetti scattano le contestazioni: i laziali si sono lamentati perché la società aveva promesso e poi negato aiuti per la trasferta a Mosca, in occasione della semifinale di Coppa Coppe col Lokomotiv. Identico, tre anni fa, il caso dei cagliaritani per lo spareggio di Napoli contro il Piacenza per la permanenza in A.

Il dialogo nasce in archivio

L'Archivio Ultrà nasce a Bologna (via Riva Reno 75) nel 1996, un progetto finanziato inizialmente dalla Comunità Europea e adesso sostenuto dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Bologna. L'idea dei due fondatori Carlo Balestri e Carlo Podaliri (quest'ultimo si è poi defilato) era quello di far dialogare il mondo dei supporters con le istituzioni e i mass media. Il problema della violenza non si risolve con misure di ordine pubblico, ma con la comunicazione: con questa idea di base sono stati organizzati numerosi raduni. Le finalità dell'Archivio sono poi quelle di correggere la malinformazione che circola intorno al fenomeno ultrà e di difendere i principi popolari delle curve. In tre anni hanno raccolto oltre diecimila titoli, fra libri e fanzines, e rappresentano ormai un'imprescindibile base di partenza per chiunque voglia approfondire la conoscenza degli ultrà.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com INFOLINE: 0471-287555 (9.30-12.00/15.00-19.00)

Le diciotto tifoserie della Serie A 98-99 ai raggi X. Fioriscono le sigle, cambiano le s

SQUADRA	GRUPPI ULTRÀ	TENDENZA POLITICA
Bari	**Ultras Curva Nord**, Alcool Estrema Guardia	Destra nazionalista.
Bologna	**Forever Ultras**, Facinorosi, 1982 (ex Mods)	Sinistra (Forever U.), De
Cagliari	**Skonvolts**, Furiosi (in rotta fra di loro, Skonvolts anello sotto, Furiosi sopra. Violenti scontri)	Destra
Empoli	**Rangers**, Desperados	Sinistra
Fiorentina	**Collettivo Autonomo Viola**, Viola Club Viesseux, 7bello, Onda d'urto, Fedelissimi, Vecchia Guardia, Bomber Group	Sinistra
Inter	**Boys S.A.N.**, Forever Ultras, Brianza Alcolica, Viking, Irriducibili	Destra
Juventus	**Fighters Black & White Gruppo Storico 1977**, Irriducibili	Destra
Lazio	**Irriducibili**, Viking CMI, '74	Destra
Milan	**Fossa dei Leoni**, Commandos Tigre, Brigate Rossonere	Sinistra (Fdl), Destra (Br
Parma	**Boys**, '77	Apolitici
Perugia	**Armata Rossa**, Brigata Ultrà, Ingrifati, 3M	Sinistra (A. Rossa, Ingrif
Piacenza	**Officials supporters**, Boys	Destra
Roma	Commando Ultrà, Curva Sud, Boys, Fedayn, Official Ultras, ASR Ultras, XXI aprile, Lupi	Sinistra (Cucs), Destra
Salernitana	**Granata South Force**	Apolitici
Sampdoria	**Ultras Tito Cucchiaroni**, Fedelissimi	Apolitici
Udinese	**Hooligans Teddy Boys**, Nord Kaos	Destra
Venezia	**Ultras Unione**, Gioventù Lagunare	Sinistra
Vicenza	**Vigilantes**, Gatti randagi, Fabio group, Ultras	Curva eterogenea: tradiz

Nota bene: in neretto alla voce "Gruppi Ultrà" il gruppo leader della curva

Gemelli coltelli

Il "patto virile" tra due tifoserie non funziona come un tempo e negli ultimi anni tante sono state le rotture. La più clamorosa riguarda il Bologna e la Roma, tanto che quest'anno prima e dopo l'incontro a Bologna, ci sono stati gli scontri più violenti di tutta la stagione. La rottura è stata decisa dal gruppo romanista Opposta Fazione, in precedenza alleato con l'ala più dura degli ultrà rossoblù. Vediamo perché. Dopo la partita Bologna-Chievo del '96 (che valse la promozione in A dei felsinei) si scatenò un'assurda caccia all'extracomunitario e un marocchino venne gravemente ferito a coltellate. La polizia fermò alcuni tifosi dei Mods Bologna, che sembra abbiano "cantato", indicando i responsabili in alcuni appartenenti all'Opposta Fazione in "trasferta" a Bologna. Questo è un caso emblematico, un singolo gruppo può sancire la fine di un'amicizia decennale. E i gemellaggi proprio per questi odii e amori trasversali sono sempre più precari. Si dà anche il caso di amicizie che coinvolgono solo una parte della curva, come accade ad esempio a Cagliari, dove da una parte ci sono i Furiosi gemellati con l'Atalanta, dall'altra gli Skonvolts amici del Verona.
In curva, come ha spiegato il sociologo Antonio Roversi, vige la legge del beduino: l'amico dell'amico è un amico (ad esempio il trio Sampdoria-Parma-Verona), il nemico di un amico è un nemico (il Verona odia il Milan, nemico degli amici interisti), l'amico di un nemico un nemico (per i bolognesi il Parma è un nemico in quanto amico dell'odiato Cesena), il nemico di un nemico è un amico (Fiorentina e Torino sono amici per l'odio comune verso la Juventus). Poi ci

sono anche i gemellaggi per comune sentire politico. Al già citato triangolo nero Verona-Inter-Lazio si contrappone quello rosso formato da Modena-Venezia-Pistoia.
Quando le amicizie resistono, tramite il gemellaggio ci si può vendicare di torti subiti. Qualche anno fa gli ultrà del Cagliari subirono l'affronto (il peggiore possibile) di farsi rubare lo striscione Skonvolts dai tifosi del Milan che lo esposero come trofeo di guerra sul traghetto che li riportava in continente. Tre giorni dopo, in occasione di una partita della Nazionale in Sardegna gli ultrà rossoblù si vendicarono esibendo lo striscione "Brigate rossonere", avuto in prestito dagli amici interisti a cui l'avevano dato i veronesi. "Logiche" tribali.

Un Sessantotto in

L'anno della contestazione giovanile segna anche il sorgere del fenomeno ultrà. Nasce nel 1968 infatti il primo gruppo ultrà italiano, la Fossa dei Leoni del Milan. Il nome è quello del vecchio campo d'allenamento dei rossoneri. L'anno successivo è la volta dei cugini interisti fuoriusciti dall'Inter Club Fossati, che formano i Boys S.A.N. (squadre d'azione nerazzurre). Dello stesso anno sono gli Ultras Tito Cucchiaroni della Sampdoria, mentre le Brigate Gialloblù del Verona e i Viola Club Viesseux della Fiorentina sor-

impatie politiche e a Vicenza spunta la lega, si complica la rete delle alleanze

	AMICIZIE	RIVALITÀ
	Reggina	Lecce, Foggia.
stra (Facinorosi)	Udinese, Milan, Lucchese	Fiorentina, Verona, Cesena, Modena, Roma
	Verona, Atalanta, Sampdoria, Foggia, Inter	Napoli, Milan
	Cesena, Como	Pisa, Pistoia
	Verona, Modena, Torino, Catanzaro	Juventus, Bologna, Pisa, Inter, Milan, Roma
	Verona, Lazio, Cagliari	Milan, Roma, Napoli, Juventus, Atalanta
	Piacenza	Fiorentina, Torino, Milan, Inter, Verona
	Verona, Inter	Roma, Napoli, Atalanta
n-Ct)	Brescia, Bologna	Inter, Roma, Genoa, Juventus, Verona
	Verona, Sampdoria, Cagliari	Bologna, Cesena, Reggiana, Piacenza
ati, 3M), Destra (B. Ultrà) Destra	Ancona, Genoa	Ternana, Salernitana, Arezzo
	Juventus	Bologna, Cremonese, Empoli, Brescia
Boys, ASR Ultras, Official Ultras, Fedayn)	Lecce, Foggia	Lazio, Inter, Milan, Atalanta, Napoli, Verona
	Bari, Reggina, Barletta	Nocerina, Cavese, Avellino, Perugia, Verona
	Verona, Parma, Cagliari	Genoa, Inter, Milan, Napoli
	Bologna, Roma, Cremonese	Triestina, Verona, Padova
	Cosenza, Modena	Verona, Padova, Vicenza
ionalmente di sinistra,ma con macchie di destra e per la Lega	Udinese, Genoa	Verona, Napoli, Padova

curva

gono nel 1971. È il periodo della contestazione studentesca e le curve rappresentano un punto d'aggregazione. Negli anni Settanta il tifo è spontaneo, in trasferta non ci sono scorte della polizia o treni "blindati". Nonostante la mancanza di controlli c'è una sorta di codice d'onore, un'etica della violenza: "no" ai vandalismi su macchine, bar, autogrill, "sì" a catene, coltelli, cazzotti. Soprattutto "no" alle aggressioni venti contro uno. Dopo i primi lutti però il fenomeno viene tenuto sotto stretta sorveglianza dalle forze dell'ordine. Negli anni '80 cambia la fisionomia degli ultras. Si abbassa l'età media, si formano una miriade di gruppi satellite dove le giovani leve si agitano in maniera non più controllabile neanche dai capitifosi. Così ogni tanto qualcuno della vecchia guardia ricorda con nostalgia i tempi dei pionieri. Dopo l'omicidio del genoano Vincenzo Spagnolo nel '95, le curve di tutt'Italia hanno provato a lanciare la parola d'ordine "Basta lame, basta infami". Tradotto: lasciateci sfogare tra di noi, ci picchiamo ma non ci ammazziamo.

Tribù senza capi

Una volta dentro la curva esisteva il "capotifoso". Una o più persone, dotate di un forte carisma, dietro cui si riconosceva più o meno tutta la tifoseria. Era la persona che guidava i cori, organizzava le coreografie, chiamava le cariche. Il ragazzino che entrava in curva seguendo le sue istruzioni doveva fare un percorso iniziatico prima di poter salire sul muretto. Oggi questa è solo storia. Nelle varie curve esistono decine di gruppi, ognuno va per sé. La maggior parte è formata da tifosi molto giovani che, in cerca di visibilità, ostentano con disinvoltura coltelli e spranghe. Anche se comunque si resterà divisi, così si conquista il "rispetto" degli altri tifosi. Questa disgregazione crea molti epicentri di violenza difficilmente controllabili. Anche le trasferte vengono organizzate separatamente: per polizia e società avere dei punti di riferimento diventa alquanto difficile. Un gruppo storico come la Fossa dei Grifoni del Genoa si è sciolto proprio perché non si riconosceva più nell'universo ultrà.

da pagina 48

LA POLITICA. Difficile dimenticare gli striscioni antisemiti visti nei due derby romani di quest'anno. La politica è entrata prepotentemente nelle curve italiane e quasi tutte le tifoserie si stanno sposando con l'estrema destra. *«Lo stadio è il luogo degli estremi»* spiega ancora Carlo Balestri *«e questo spostamento a destra rispecchia solo gli umori di alcuni strati sociali. Gli ultras nascono di sinistra perché negli anni '70 hanno preso in prestito slogan, organizzazione e abbigliamento dai movimenti antagonisti e anche dai gruppi terroristici. I nomi di Brigate nella maggior parte dei casi si rifacevano alle Br. Un modo distorto per avere visibilità, distinguersi, incutere timore e rispetto. Oggi, il cattivo, il "terribile", quello disprezzato da tutti, è l'estremista di destra ed ecco le asce bipenni, le croci celtiche e le svastiche».* C'è anche chi, sempre nell'estrema destra, ha cercato di usare scientemente la curva come luogo d'aggregazione di nuovi adepti. Sul finire degli anni Ottanta il triangolo nero Verona-Inter-Lazio andava oltre i confini calcistici. Milano ha il primato del primo gruppo ultrà skin, segno distintivo il cranio rasato. Uno di loro è stato coinvolto nell'inchiesta per la morte del giovane ascolano Nazzareno Filippini (Ascoli-Inter campionato 88-89), mentre il loro leader Paolo Coliva, detto l'Armiere, venne arrestato per l'accoltellamento di un giovane del Leonkavallo. A Verona la curva in passato era frequentata anche da Franco Freda, ex militante di Ordine Nuovo, e dall'emergente Veneto Front Skin. Nella capitale infine, la curva Nord aveva tra le sue fila membri del Movimento Politico di Maurizio Boccacci. Oggi ad amalgamare consensi ci prova Forza Nuova, distribuendo in varie curve la fanzine "Foglio di Lotta".

Altre curve politicamente scorrette sono quelle dell'Udinese (gli Hooligans Teddy Boys fecero sfumare, con scritte antisemite, l'arrivo dell'israeliano Ronny Rosenthal), del Piacenza (resero omaggio con uno striscione a Carlo Tassi, il deputato missino che frequentava Montecitorio in camicia nera) e della Juventus. Ma anche curve storicamente di sinistra sono macchiate da punte nere, a Bologna gli ex Mods, e a Firenze l'Onda d'urto. Vero caso di conversione sono state invece le curve della Roma e del Padova, nate con simpatie addirittura verso Autonomia operaia e oggi in gran parte schierate con l'estrema destra. Spaccate a metà invece le curve di Atalanta, Milan e Torino. Quella orobica divisa tra estrema sinistra e filoleghisti, quelle milanista e granata tra destra (Granata Korps-Brigate Rossonere) e sinistra (Ultrà Granata e Fossa dei Leoni).

PROFESSIONE ULTRÀ. Una volta il movimento ultras aveva forti basi spontaneistiche. Oggi esistono vere e proprie leggi di marketing. Ci sono le sciarpe ufficiali, le magliette, le fotografie della curva, i pacchetti viaggi, i siti Internet. Le vecchie fanzine sono diventate dei giornali patinati con pubblicità a palate. La passione per molti è diventata una vera professione. *«Occorre però fare una distinzione tra chi scappa con i soldi della cassa oppure lucra sulla vendita di sciarpe e viaggi, e chi invece trova la maniera di mettere su un'attività in modo del tutto lecito»*, chiari-

Stili made in England

TEDDY BOY: teppista inglese originale con abiti vistosi ispirati alla moda americana, atteggiamenti volgari da bullo di periferia.
SKINHEAD: "Doctor Martens" ai piedi, jeans attillati, polo, bomber e capelli rasati.
MOD: tifoso che per sfuggire ai controlli della polizia si mimetizza nella massa con un abbigliamento dignitoso e capelli corti sempre in ordine.

Finiti nella Rete

I tifosi organizzati iniziano ad affacciarsi anche sul web. Non sono molti i siti dedicati agli ultras, ma ce ne sono alcuni che meritano di essere segnalati, come gli Irriducibili della Lazio (www.freeweb.org/sport/irriducibili/), la Fossa dei Leoni Milan (www.planet.mi.it/fdl) e gli Ultras Tito Cucchiaroni (http://www.geocities.com/colosseum/7867/index.html). Presente sul web anche la rivista Supertifo (http://www.clickus.it/supertifo/).

sce l'ex ultrà della Sampdoria Fabio Bruno che insieme a Valerio Marchi e Antonio Roversi ha curato il volume-ricerca "Ultrà" per l'Eurispes

I casi di professionisti del settore non sono pochi. Gennaro Montuori, meglio conosciuto come Palummella, è stato per anni il trascinatore della curva B del San Paolo. A Napoli è una vera celebrità, amico di Nino D'Angelo e Pino Daniele, al battesimo della figlia la madrina era Claudia Maradona (la moglie dell'ex Pibe de oro), per questo gli fu proposto di entrare nella società come responsabile dei rapporti con la tifoseria. Attualmente è il direttore-editore del mensile "Ultrà azzurro" e da undici anni conduce l'omonima trasmissione su Tv38. A Genova, una piazza fino a qualche anno fa molto calda (nell'89 dopo la finale di Coppa delle Coppe persa dalla Sampdoria a via Fereggiano ci furono violentissimi scontri con i cugini genoani), i rappresentanti delle due tifoserie hanno fondato la società "Genova insieme", che ha preso in appalto le pulizie dello stadio Marassi. Sul versante blucerchiato del resto c'è sempre stato un ottimo rapporto tra ultras e società. Nell'azienda Samp hanno trovato lavoro due capi ultrà come Claudio Bosotin, magazziniere, e Enzo Tirotta, ufficio marketing.

Anche a Milano c'è stata un'alleanza trasversale tra Giancarlo Capelli, il Barone delle Brigate Rossonere, e Franchino Caravita dei Boys S.A.N. Inter. Insieme hanno aperto la "Bottega del tifo" (oggi si è trasformato in un negozio di puro abbigliamento ed ha cambiato nome in "Football jeans"). *«Il fenomeno ultras si sta imborghesendo»* commenta Nicola Nucci, giornalista di "Supertifo" *«con una componente edonistica e esibizionista. Si sentono di recitare una parte importante nel circo Barnum del calcio, così usano tecniche di marketing, depositano il marchio del gruppo alla Siae o vendono compact disc con le canzoni dello stadio».*

Dalla violenza cieca al marketing. Più complicato di così...

Filippo Nassetti

La fabbrica del tifo

Intorno al mondo del tifo c'è un vorticoso giro d'affari. Le aziende leader specializzate nella produzione di materiale ultrà sono due: la Polo Production di Montecatini (produce anche i gadget ufficiali dell'Inter) e la Tifo di Torino. Una volta i materiali delle sciarpe erano quelli tipici delle bancarelle e le magliette si scolorivano dopo un paio di lavaggi. Oggi invece si va verso una riproduzione dei simboli sempre più professionale. Gli Irriducibili della Lazio accarezzarono addirittura l'idea, qualche anno fa, di mettere su una marca di abbigliamento. Oltre a magliette, cappelli, sciarpe, felpe, toppe, giacche, guanti, molti curvaioli d'Italia sono collezionisti di foto. Istantanee che riprendono le tifoserie impegnate in spettacolari coreografie o con striscioni singolari. Qui la rivista cult è "Supertifo", quindicinale (ha raggiunto anche le 60 mila copie) una volta allegato a "Tuttocalcio", quasi interamente dedicato agli annunci. Ogni gruppo che si rispetti poi ha una sua fanzine. Inizialmente erano confezionate con pagine scritte a mano, fotocopiate e spillate. Qualcuna ancora old style resiste, ma la maggioranza sono dei veri e propri giornali, con tanto di pubblicità.

Sopra, un tentativo isolato d'invasione di campo a Vicenza. In alto, gran dispiegamento di mezzi pubblici al servizio dei tifosi: dopo il rogo di Salerno, il ministro degli Interni Jervolino ha addirittura proposto una moratoria di sei mesi alle trasferte. A fianco e a sinistra, supporter di Juve e Parma (Vescusio-Trambaiolo-Borsari)

di ROSSANO DONNINI

OLANDA

Grazie Jari

Copertina di **Voetbal International** dedicata al finlandese Jari Litmanen, che dopo sette gloriose stagioni lascia l'Ajax. Litmanen ha chiuso in bellezza, trascinando i biancorossi di Amsterdam al successo nella coppa d'Olanda, conquistata battendo 2-0 il Fortuna Sittard. Un trofeo in più per questo giocatore che coniuga grandi qualità atletiche a spiccate doti tecniche. Un fuoriclasse modesto e silenzioso, che fa parlare di sé quasi esclusivamente per quello che combina in campo. Un campione che lascerà tanta nostalgia fra i tifosi dell'Ajax, che lo ricorderanno mentre da capitano solleva l'ennesimo trofeo vinto dalla loro squadra.

voetbal INTERNATIONAL

Manchester United aast op drie hoofdprijzen

PSV ruimt op

VITESSE HEEFT TOEKOMST
'Zeist begrijpt niets van opleiden'

Jari bedankt!

Mariano Bombarda en het grote genieten

REPORTAGE
Roda JC is al tevreden

INTERVIEWS
Cees Anker
Regillio Simons
Wim de Ron
Raymond Atteveld

DANIMARCA

Il piccolo Thuram

Quasi tutti i giornalisti che a Olomouc, nella Repubblica Ceca, seguivano la fase finale del campionato continentale Under 16 sono rimasti impressionati dal difensore danese Christian Touré, una sorta di piccolo Thuram. Più o meno stesso fisico, stessa corsa, stessa tempestività negli interventi. E, soprattutto, stesso colore della pelle. Christian Touré è infatti originario della Guinea pur essendo cresciuto ad Amager, in Danimarca. **Tips Bladet** presenta questa grande speranza del calcio danese. Che assomiglia a Lilian Thuram ma che ha in un altro francese, Zinedine Zidane, il proprio idolo.

LEGENDS RESULTS

The Greatest Liverpool Legends

How you voted

THE GREATEST EVER TEAM – AT A GLANCE

INGHILTERRA

Hit parade in Red

Si avvicina la fine del Secolo e si moltiplicano i sondaggi per stabilire chi sono stati i più grandi. Liverpool, la rivista ufficiale del club, ha decretato chi sono le leggende in Red. Il più grande giocatore? Kenny Dalglish. Il più grande capitano? Graeme Souness. Il più grande allenatore? Bob Paisley. Quello ha dato il maggior contributo alla storia del club? Bill Shankly. Chi ha segnato la più bella rete? Steve McManaman contro il Celtic nella Coppa Uefa 1998. Questo l'undici ideale: in porta Ray Clemence; la linea difensiva, da destra a sinistra, con Phil Neal, Alan Hansen, Mark Lawrenson e Alan Kennedy; a centrocampo Steve McManaman, Graeme Souness e John Barnes; in prima linea Kenny Dalglish, Ian Rush e Robbie Fowler. Salvo qualche eccezione, elementi che vestivano la maglia dei Reds negli Anni 70 e 80. I più gloriosi della storia del Liverpool.

INGHILTERRA

Vale un Perú

Dopo un difficile avvio, il peruviano Nolberto Solano è diventato un punto di forza del Newcastle. I problemi iniziali di Solano, racconta Match, erano legati soprattutto alle difficoltà d'espressione. Il ventiquattrenne centrocampista peruviano parlava a stento inglese e aveva difficoltà ad ambientarsi a Newcastle. Il club inglese in luglio aveva speso 2,5 milioni di sterline (circa sette miliardi e mezzo di lire). Sembravano soldi buttati via. Poi Solano si è pian piano inserito e ha mostrato il suo valore, diventando un punto di forza dei "Magpies". *«Ora sono felice di essere qui, dove ho buone relazioni con tutti i compagni. All'inizio era davvero difficile comunicare con loro nello spogliatoio. Sono qui con mia moglie e mi mancano i parenti e gli amici. Mi sono adattato allo stile di vita inglese e mi diverte essere qui. Quando finirà il mio contratto e smetterò di giocare, tornerò sicuramente in Perù».* Primo peruviano a giocare in Inghilterra, Solano sta facendo una buona pubblicità ai calciatori suoi connazionali.

SOLANO'S SETTLING IN

EL AMOR DESPUES DEL AMOR

Asentado en los postas de la precordillera, los gritos de gol de Héctor Tapia se hacen cada día más habituales. El ariete revisa su presente cruzado y su eventual futuro en la Fiorentina de Italia.

El Gráfico Chile

CILE

L'amore per il gol

È ormai caratteristica in Cile l'esplosione dopo gol di Héctor Tapia, attaccante dell'Universidad Catolica. Quello fra la giovane punta e la rete, racconta **El Gráfico Chile**, è un amore ritrovato. Héctor ha attraversato un momento difficile conseguente al trasferimento dal Colo Colo, di cui era un simbolo, all'Universidad Catolica. Nel futuro di Tapia c'è un nuovo possibile trasferimento, alla Fiorentina. *«È un'offerta che mi riempie d'orgoglio. Se ci sono stati contatti, li ha gestiti mio padre. Io non so nulla. La Fiorentina è una buona squadra, a qualsiasi giocatore del mondo piacerebbe giocare in questa squadra»* afferma il nuovo grande talento del calcio cileno.

BRASILE

Il Dunga di Luxemburgo

Placar

In Brasile lo conoscono come Antônio Carlos, in Italia, dove difende i colori della Roma, è invece noto come Zago. Antônio Carlos o Zago che dir si voglia, è uno dei punti di forza della rinnovata Seleção di Wanderley Luxemburgo. Secondo quanto scrive **Placar**, il difensore romanista è per il nuovo Ct quello che Dunga era per Mario Zagallo, ovvero il leader in campo, quello che trascina i compagni. Da quando gioca in Italia, la stima per Zago è aumentata in Brasile. *«Sono considerato uno dei migliori difensori del campionato italiano. E la quotazione del mio cartellino ha raggiunto i 12 milioni di dollari»* conferma il giocatore.

INGHILTERRA

Povero Macca!

Copertina di Total Sport dedicata a Steve McManaman, il centrocampista del Liverpool che nella prossima stagione giocherà nel Real Madrid. Il nazionale inglese indossa già la maglia del Real, il club più stressato del mondo, secondo il mensile inglese. Una volta Real Madrid significava gloria, classe e stile; oggi vuol dire commercio e pressione. Ai giorni nostri lo stile ha il cartellino del prezzo addosso. L'articolo si chiude con una rassegna di sei stranieri che nel Real hanno fallito. Una considerazione che può valere per l'inglese Laurie Cunningham, il romeno Gheorghe Hagi e l'olandese Johnny Metgod. Il tedesco Paul Breitner, il danese Michael Laudrup e l'altro tedesco Bernd Schuster non si possono proprio definire deludenti. Grazie al loro apporto le "meringhe" vinsero la Liga. Probabilmente Steve McManaman sarebbe felice di ripetere le loro gesta.

TUNISIA

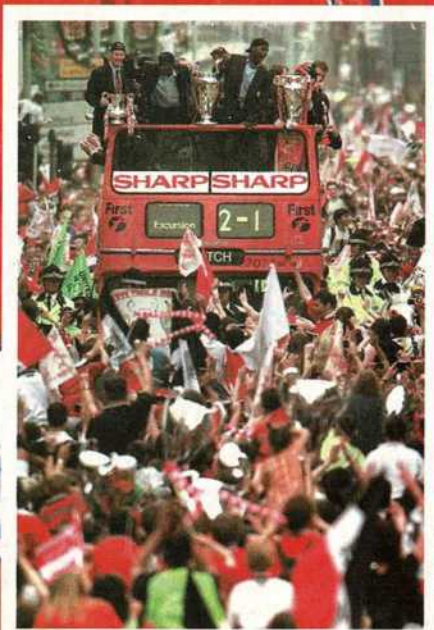
Vivere con l' Espérance

«Resterò tutta la vita fedele all'Epérance» dichiara ad **Afrique Football** Chokri El Ouaer, miglior portiere tunisino dell'ultimo ventennio. Trentatré anni il prossimo 15 agosto, El Ouaer ha sempre difeso la porta del club di Tunisi, con il quale ha vinto praticamente tutto: 5 campionati, 3 coppe nazionali, e ben 7 coppe internazionali. Un palmares formidabile per quello che il giornalista tunisino Mohamed Kileni ha felicemente definito "Un leone in porta". *«Non è vero che ho intenzione di smettere. Penso di poter giocare ancora qualche stagione ad alto livello. Ma mi piacerebbe cambiare aria, provare altre sensazioni giocando in un campionato diverso. Ho più volte puntualizzato che non deve essere un torneo qualsiasi. I soli paesi in cui accetterei di emigrare sono Italia, Germania, Spagna e Francia. Partirei con la coscienza tranquilla, sicuro di avere fatto il mio dovere. Ma rimarrei comunque sempre legato all'Espérance»* dice El Ouaer. Un po' rammaricato per le prestazioni in tono minore della Tunisia a Francia 98.

Afrique Football

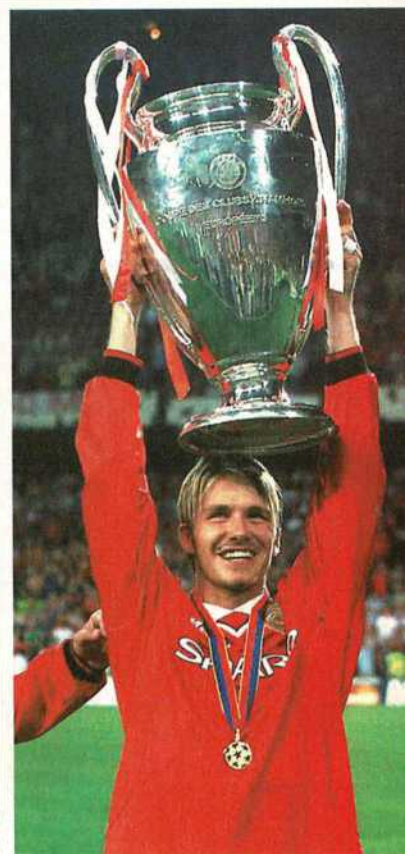
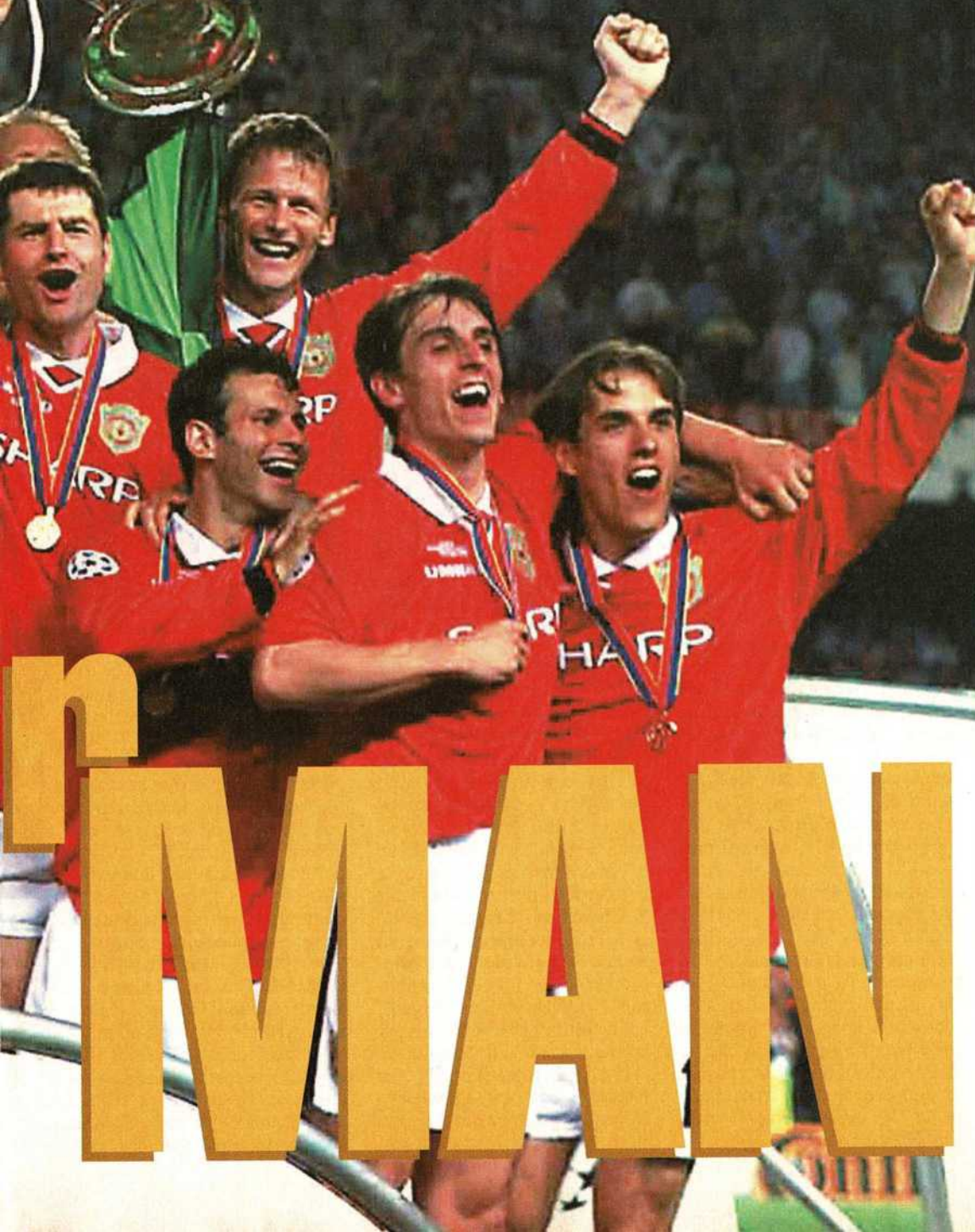
Dentro al fenomeno MANCHESTER UNITED, cam

Supe

La gioia dei Red Devils col loro maestro Ferguson e, a fianco, l'arrivo a Manchester: un vero delirio popolare. Nella pagina accanto, una foto per "Spice-Boy"-Beckham, uno dei migliori

pione a Barcellona nella maniera più folle e bella del secolo

MAN

La vigilia, i duelli più veri, quell'ultimo minuto da storia del calcio, quella faccia un po' così di Alex Ferguson, i numeri di una squadra favolosa: vi raccontiamo come i Diavoli Rossi hanno asfaltato un (quasi) perfetto Bayern al Nou Camp. E poi, le foto, la gioia, la disperazione e un Collina perfetto

di Matteo Dalla Vite - foto Maurizio Borsari

BARCELLONA. È l'anno dei Diavoli. Rossoneri (a San Siro) e Rossi (a casa-Ferguson). Ed è l'annata dei sorpassi e dei destini ribaltati, dei trionfi già fatti e poi falliti, del mondo a testa in giù. Il finale (della finale) più perverso, matto, elettrizzante, impensabile, diabolico eppur magico, ha messo sulla giostra dei Giganti il Manchester United e il suo tecnico scozzese dalla

segue a pagina 62

B.A.R.C.E.L.L.O.N.A. Ovvero dieci modi di rivivere la vigilia della

Collina, Ronaldo e Mago-C

di MATTEO DALLA VITE

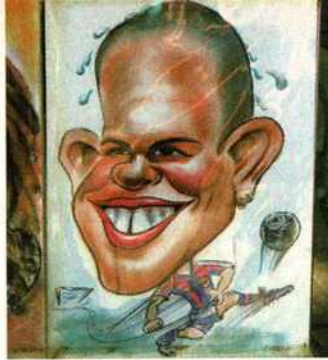
BARCELLONA. Due ali di facce rosse: devi leggere le scritte sulle sciarpe e guardarli in faccia per capire chi è più "bevuto", con quale birra, e da quale parte del Nord Europa proviene. Inglesi e tedeschi lungo le ramblas, con la polizia che guarda, agita il manganello e non si scompone mai con quei cappellini che stanno attaccati per l'umidità che c'è. Vi riportiamo indietro di qualche giorno, perché vivere una finale (e la sua vigilia) di Champions League è sempre bello anche se non c'è una squadra italiana ma solo qualche "paisà" che vende sciarpe e un quartetto arbitrale *muy valiente*. Rewind, allora, come nei videoregistratori, lettera per lettera lungo le strade di Barcellona.

BLINDATA. Sì, una città blindata. *«Esto es el partido mas peligroso del año»*, diceva un poliziotto italo-spagnolo. Tremori, per tutti. Taxisti, catalani, chicas e hombres. Perché arrivano gli hooligans, perché anche i tedeschi "abbirrazzati" non sono il massimo del candore, perché ovunque ti volti qualcuno canta e tu passi silenzioso perché qualsiasi sillaba (con dei tipi così) potrebbe essere usata contro di te. Dispiegamento di forze mostruoso per una città che sembrava davvero in stato d'assedio: 3.000 membri della polizia nazionale, 1.200 soldati della guardia civile, 1000 poliziotti della gendarmeria di Barcellona e 600 di quella catalana (chiamata "Mossos d'Esquadra") più 600 della sicurezza in borghese. "Maxima Alerta", "Una final de futbol bajo vigilancia", "Urgencias historica en el Camp Nou": così titolavano nell'antivigilia i quotidiani politici della Spagna. C'era anche (come ovunque) la lotta ai biglietti falsi, circa 7000: per questo ogni zona nell'arco di cento metri dallo stadio era transennata e i poliziotti erano gli addetti al controllo dei tagliandi. E dentro lo stadio? La fama non va mai trascurata. Quella negativa, poi, a maggior ragione. Pensate: mentre i tifosi tedeschi (appostati nella Curva Sud) avevano davanti solo uomini della sicurezza, gli inglesi (curva opposta) erano controllati da 100 poliziotti con giubbotti gialli e la faccia rivolta alle gradinate. Lo spettacolo, nella festa finale, l'hanno visto soprattutto loro.

ARRIVO. Simpatico quello di cui è stato protagonista il Manchester. Simpatico perché, a differenza di ciò che è successo ai tedeschi, proprio i tifosi dei Diavoli Rossi sono andati all'aeroporto a dare il benvenuto ai propri idoli. La scena più bella è stata messa in piedi da Alex Ferguson, tecnico scozzese pluridecorato che per il delirio dei fotografi presenti si è affacciato dal finestrino della cabina di guida con un cappello da comandante e sventolando una bandierina-Manchester da Standa come un bambino. A quel punto, gli hooligans britannici hanno gridato alla spagnola "Campeones! Campeones", roba che ha fatto venire i brividi ai cronisti spagnoli presenti al ricevimento degli ultimi campioni (veri) del Novecento.

RUBABANDIERA. Era il gioco più gettonato della vigilia. Come sull'albero della cuccagna, con la differenza che: a) in cima non c'era un bel prosciutto; b) la polizia non gradiva per nulla; c) non era affatto un gioco. Sulle ramblas, serata della vigilia, erano stati issati in cima ai pali della luce grandi manifesti inerenti alla finale di Champions League. E allora, perché comprare souvenir banali o gagliardetti di plasticaccia? Guai: meglio arrampicarsi, aggrapparsi e "fregare" quel trofeo. Un tedesco, per esempio, ci si è attaccato come Cita all'albero di Tarzan e l'ha strappato col peso gravitazionale di tutto il proprio corpo. Bum, caduta di anca e via andare. Quando un inglese ha visto la scena, ha voluto emularlo: l'amico che fa da scaletta, la ragazza che guarda, l'arrampicata sul palo e... zac, eccoti il poliziotto. Che arriva silenzioso, rotea il manganello, l'amico che urla di scendere, ma questo non sente e alla fine parte un cazziatone in mezzo alla rambla. Rambla che la mattina dopo era totalmente spoglia di ogni manifesto. Quelli non li fermi mica...

COLLINA. Era lui (assieme ai guardalinee Gennaro Mazzei e Claudio Puglisi e al quarto uomo Fiorenzo Treossi) l'unico rappresentante italiano in finale; lui sì, il miglior arbitro continentale, Pierluigi Collina da Viareggio ma nativo di Bo-

finalissima

antona

A fianco, la maglietta pro-Cantona e il ritratto di Ronie. Sotto due inglesi interisti e in basso, gli arbitri e i guardalinee nostrani (Collina, Treossi, Mazzei e Puglisi) posano assieme al delegato Uefa nello shop del Barça. nella pagina accanto, momenti di tifo variegato (fotoBorsari)

logna. Lui che, in compagnia dei suoi competitivi colleghi, nella mattinata della partita si è fatto un giro perlustrativo nel negozio ufficiale del Barcellona, disposto su due piani. Un cappellino, una maglietta col logo della finale, una foto (solo per il *Guerino*) e i Gonella's Boys sono rientrati subito in albergo con i regali-souvenir. Collina aveva già diretto il Bayern proprio a Barcellona, durante i gironi di qualificazione della Champions League. Quella volta Beckenbauer (presidente del club bavarese) si stupì e polemizzò per un rigore dato al Barça e per l'ammonizione di ben 5 tedeschi (Effenberg, Kuffour, Lizarazu, Matthäus e Tarnat); arrivato a Barcellona, Kaiser Franz ha però rilasciato dichiarazioni felici per la designazione dell'italiano. Perché questo cambio di rotta? Semplice: quella volta il Bayern vinse 2-1 proprio al Nou Camp. Ma il 26 maggio la cabala si è ribaltata (anche nel risultato) ed è andata male. La più simpatica curiosità, però, è questa: quando lo United vinse nel '68, l'arbitro era Lo Bello. Sì, ci voleva un italiano vero per fare il bis.

ERIC. Come Cantona. Già, fra i tifosi del Manchester (sulle t-shirt e sulle bandiere) spopola ancora lui come idolo che sprigiona forza, bellezza-rude, vigoria e classe calcistica. Il francese, allo United fino a due anni fa, era proprio in Spagna (a La Coruña) perché con la sua squadra di beach-soccer aveva partecipato alla Liga Europea. Come finirà la finale di Champions League? gli è stato chiesto: *«È già decisa: vincerà il Manchester per 12-2, non c'è partita, troppo lanciata la mia squadra»*. Una sentenza che sembrava un colpo di karaté. Proprio come quell'uno-due finale e letale targato Sheringham-Solskjær.

LIGA. Barcellona era (è) anche la città della gioia. Sportivamente parlando, la Polisportiva Barcellona è reduce da quattro trionfi in quattro sport diversi. E per di più nel centesimo anno della fondazione. Il lunedì antecedente alla finale di Coppa, tutta la città è impazzita: nella piazza principale, si è radunata una immensa folla di tifosi (150.000!!!) pronti ad esaltare e salutare gli idoli del calcio (allenati da Van Gaal), del basket (Reneses è il tecnico), dell'hockey (Figueroa) e della pallamano (Rivera), tutti vincitori nei rispettivi campionati. Pensate se succedesse una cosa del genere in Italia, a Milano, Roma o altrove; cioè se quattro squadre di una stessa società e città vincessero altrettanti scudetti: sai che *fiesta*?

LINEKER. Oltre ad esser stato un grande giocatore britannico (e del Barça), Gary Lineker lanciò una massima sul calcio e soprattutto sulle sfide infinite fra tedeschi e inglesi. Pressapoco questa: *«Il calcio è quel bellissimo gioco in cui ventidue uomini corrono dietro a un pallone e nel quale vincono sempre i tedeschi»*. Lo aveva detto dopo l'ennesima sconfitta della Nazionale inglese contro quella teutonica e prima della finale lo aveva ricordato anche Matthäus, trentottenne esempio del Bayern rispondendo a precisa domanda di un cronista anglosassone. Da 1 a 10, quanto avrà goduto Gary?

OPPOSTI. Volete sapere come la pensavano i due tecnici prima della finalissima? Seguiteci. Alex Ferguson (classe '41, 26 titoli in carriera fra Scozia e Inghilterra) aveva detto: *«Oggi mi viene in mente quel momento di molti anni fa in cui dovetti prendere una decisione: ovvero se buttarmi definitivamente nella professione di allenatore o se tornare a lavorare come meccanico. Beh, proprio per questo vi dico che se dovessi vincere anche questo titolo potrei diventare l'uomo più felice della terra»*. Unico. E Ottmar Hitzfeld (classe '49, 10 titoli all'attivo fra Svizzera e Germania)? Parlò così: *«La Champions League è un titolo molto importante per il Bayern perché sono molti anni che non lo vince. Per me? No, non è così importante, perché l'ho già vinto due anni fa con il Borussia Dortmund e quindi...»*. E quindi (vista come non l'ha vinta) adesso non pianga.

NOSTALGIA. Per gli inglesi, Cantona. E per i catalani? Ma lui, Ronaldo. Fotografie, quadri di artisti da strada, T-shirt, addirittura due tifosi del Barça vicini-vicini, con le casacche interiste di Baggio e Ronie, come nemmeno a San Siro. La Ronaldo-mania qui non è mai finita. Con tremila pesetas (oltre trentamila lire) compravi un ritratto del Dentone Fenomenale; con millecinquecento, invece, la maglietta nera col suo volto ben impresso. Tutta roba taroccata. Come quella "camiseta roja" ispirata a Beckham: un tifoso vestiva la maglia del Man con dietro il numero sette dello "Spice-Boy" e sulla schiena un nome solo: God, ovvero Dio. Più che nostalgia è quasi follia.

ANTAGONISMO. Sempre sul tema Germania-Inghilterra, vi ricordiamo che per l'assegnazione del Mondiale 2006 sono candidati (e in piena lotta) proprio i due succitati paesi. Neverending story, insomma, una Storia infinita fra teutoni e anglosassoni. Interpellato sul tema, e cioè se il risultato della finale potesse fungere da traino pubblicitario, sempre Alex Ferguson ha risposto: *«A me di questa cosa non interessa proprio un bel niente»*. Intanto Bobby Charlton (promoter inglese) è già 1-0 su Beckenbauer (testimonial tedesco).

Barcellona, 26 maggio 1999

Manchester Utd 2
Bayern 1

MANCHESTER UNITED (4-4-2): Schmeichel 7 - G. Neville 6,5 Stam 6,5, Johnsen 6, Irwin 6 - Giggs 6,5, Beckham 7, Butt 6, Blomqvist 5 (21' st. Sheringham 7) - Yorke 6, Cole 5 (37' st. Solskjær 7).
In panchina: Van der Gouw, May, P. Neville, Brown, Greening.
Allenatore: Ferguson 7.
BAYERN MONACO (1-3-4-2): Kahn 6,5 - Matthäus 7,5 (35' st Fink ng) - Linke 7, Kuffour 7,5, Tarnat 6 - Basler 7,5 (44' Salihamidzic n.g.), Babbel 6,5, Effenberg 7, Jeremies 7 - Zickler 5 (26' st. Scholl 6), Jancker 6.
In panchina: Dreher, Helmer, Strunz, Fink, Daei.
Allenatore: Hitzfeld: 7.
Reti: 5' pt. Basler; 45' st. Sheringham, 46' st. Solskjær.
Arbitro: Collina (Italia) 7,5.
Ammonito: Effenberg.
Spettatori: 96.000 circa.
PRIMO TEMPO. Ferguson (che deve fare a meno di Keane e Scholes) sbaglia squadra e partenza: la risultante è che Blomqvist e Giggs non sfondano e che Beckham (regista super) non può foraggiare gli avanti coi suoi cross. E così il Bayern (marcature a uomo nella zona) affonda col contropiede e in fase di possesso si avvale di un uomo in più a centrocampo perché Matthäus avanza spesso. La punizione-gol di Basler (quinto minuto, fallo di Johnsen su Jancker) scatena i Diavoli che però tirano (male) due sole volte.
SECONDO TEMPO. In due minuti il Manchester cambia il corso di una partita già persa ai gol e ai... punti: l'uno-due finale di Sheringham e Solskjær "santifica" Ferguson per aver vinto ancora e per aver cambiato squadra in corsa. Nonostante un palo (Scholl), una traversa (rovesciata di Jancker) e una serie di tentativi sprecati da un Bayern che ha condotto in lungo e in largo la partita, il Manchester ha tenuto e vinto

A fianco, il risolutore della Champions League Solskjær va via all'ottimo Kuffour e, qui sopra, Sheringham esulta dopo il gol del momentaneo 1-1. Sotto, l'undici iniziale del Manchester United e quello del tecnico Hitzfeld.

SuperMAN/ segue

da pagina 59

bella storia, passata e attuale. *«El fútbol es un cuento de hadas»*, ha detto Alex "Magno" Ferguson; ovvero il calcio è un racconto di fate, una favola. Lui che alla vigilia aveva ripensato al momento della sua vita in cui si trovò di fronte al bivio, se tornare a fare il meccanico o intraprendere definitivamente la professione del tecnico. Lui che ha portato quella tripla (Premier League, F.A. Cup e Champions League) che nemmeno a Matt Busby – mitico e "statuato" tecnico coi suoi "Busbybabies" del '68 – è riuscita. Lui che ha cambiato in corsa una partita sbagliata e già persa, lui che (scozzese come Busby, classe '41, faccia rubizza, padrone di ventisei titoli in carriera) s'è preso una corposa rivincita due anni dopo esser stato eliminato in Champions League dal Borussia Dortmund di... sì, di Hitzfeld, tecnico dei bavaresi che s'è preso il colpo più basso della storia del calcio.

Collina "scalda" il gelo bavarese

I CAMBI TEDESCHI. E mentre Ferguson è a un passo dal diventare "Sir" (il primo ministro inglese Tony Blair è già al lavoro), Hitzfeld è ancora lì, che pensa alle sostituzioni fatte appena prima della discesa all'inferno, quei cambi che il giocatore Helmer (in panca per tutta la gara) ha messo sotto accusa dopo il tremendo epilogo. Matthäus (cambiato con Fink) ha detto di essere uscito perché stanco, e se da una parte Scholl ha dato estro (ma anche sciocchezze, visto che non ha fatto scattare il fuorigioco sul gol di Sheringham), dall'altra l'avvicendamento Basler-Salihamidzic ha lasciato tutti perplessi: perché SuperMario teneva alta la squadra e lontano il pallone dalla propria area, perché da quel momento in poi (44' del secondo tempo) s'è scatenata la Furia Rossa. *«Quando»* ha detto Sheringham *«ho visto Basler fare il fenomeno alla sua uscita dal campo e invitare alla "Ola" tutti i suoi tifosi, ho pensato che i nostri fans non meritassero tutto questo. Quando ero entrato, Fergie* (Ferguson, n.d.r.) *me l'aveva detto: "Entra e fammi un gol". Così ho zittito tutti i tedeschi»*. E così l'immenso Lothar (*«Non smetto col calcio prima di aver vinto la Coppa dei Campioni»*, aveva detto e chissà cosa dirà ora) dovrà lottare ancora, e così il Manchester ripartirà da prima squadra del Continente come formazione-modello, solida, tosta, invincibile.

RICCHI, BELLI E LANCIATI. Media-

segue

Come Ferguson è riuscito a cambiarsi la vita

DUE UOMINI FUORI POSIZIONE

POI TUTTI IN ASSETTO DA TRIONFO

BARCELLONA. *(m.d.v.)* Una sterzata e via. Un cambio di rotta e la partita (già persa) diventa una gloriosa pagina di storia inglese. Alex Ferguson aveva cominciato con una formazione sbagliata ma parzialmente dettata dalle assenze di Keane e Scholes, ovvero le due menti centrali del suo United. Lo schieramento iniziale vede Giggs a destra, Blomqvist a sinistra, Butt e Beckham nel nucleo del centrocampo. Davanti a loro i "Men in black", Yorke e Cole. Il Manchester del primo tempo non sa affondare se non per lanci e "numeri" strepitosi di Beckham: Giggs, infatti, da mancino che è si trova a crossare (male) di destro o ad accentrarsi finendo per essere intuibile; Blomqvist non vede palla, e se la vede non arriva mai in fondo a crossare per il duo. Insomma, una macchinetta inceppata. Nella ripresa, ecco la doppia illuminazione: Teddy Sheringham prende il posto di Blomqvist e i Diavoli Rossi cambiano da così a così: Butt rimane centrale arretrato di centrocampo, Beckham e Giggs si spostano nella rispettive fasce di competenza (destra e sinistra) e Yorke (una volta entrato il Decisivo Solskjær) arretra un po' dietro a Sheringham e a "Babyfaced Assassin". Insomma, dal 4-4-2 classico a un 4-3-1-2 e con i gol (sarà un caso oppure no) dei due subentrati. E il Manchester trionfa.. E Ferguson diventa Santo.

TUTTI I GRANDI NUMERI DI UN MANCHESTER DA 1.500 MILIARDI

1.470: i miliardi del valore Manchester in borsa.
1.763: l'offerta d'acquisto (rifiutata) di Murdoch.
246,2: il fatturato annuale dei Diavoli Rossi, il primo in Europa.
83,7: l'indotto derivante dal merchandising
5,9: lo stipendio più alto (quello del capitano Roy Keane) tra quelli dei giocatori del Manchester.
3: i trionfi della stagione 98-99: Premier League, F.A. Cup, Champions League.
17: quanti sono i giocatori inglesi in maglia rossa.
11: i tesserati stranieri del Manchester.
2,14: media dei gol segnati fra Premier League e Champions League.
0,98: media dei gol incassati.
12: Premier League vinte.
2: Coppe dei Campioni ('68 e '99).
10: Coppe d'Inghilterra.
1: Coppa delle Coppe.
1: Coppa di Lega.
1: Supercoppa Europea.

L'ALBO D'ORO/INGLESI A PARI MERITO CON LE ITALIANE

Stagione	Vincitore
1955-56	**Real Madrid** (Spagna)
1956-57	**Real Madrid** (Spagna)
1957-58	**Real Madrid** (Spagna)
1958-59	**Real Madrid** (Spagna)
1959-60	**Real Madrid** (Spagna)
1960-61	**Benfica** (Portogallo)
1961-62	**Benfica** (Portogallo)
1962-63	**Milan** (Italia)
1963-64	**Internazionale** (Italia)
1964-65	**Internazionale** (Italia)
1965-66	**Real Madrid** (Spagna)
1966-67	**Celtic Glasgow** (Scozia)
1967-68	**Manchester United** (Inghilterra)
1968-69	**Milan** (Italia)
1969-70	**Feyenoord** (Olanda)
1970-71	**Ajax** (Olanda)
1971-72	**Ajax** (Olanda)
1972-73	**Ajax** (Olanda)
1973-74	**Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1974-75	**Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1975-76	**Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1976-77	**Liverpool** (Inghilterra)
1977-78	**Liverpool** (Inghilterra)
1978-79	**Nottingham Forest** (Inghilterra)
1979-80	**Nottingham Forest** (Inghilterra)
1980-81	**Liverpool** (Inghilterra)
1981-82	**Aston Villa** (Inghilterra)
1982-83	**Amburgo** (Germania Ovest)
1983-84	**Liverpool** (Inghilterra)
1984-85	**Juventus** (Italia)
1985-86	**Steaua Bucarest** (Romania)
1986-87	**Porto** (Portogallo)
1987-88	**PSV Eindhoven** (Olanda)
1988-89	**Milan** (Italia)
1989-90	**Milan** (Italia)
1990-91	**Stella Rossa Belgrado** (Jugoslavia)
1991-92	**Barcellona** (Spagna)
1992-93	**Olympique Marsiglia** (Francia)
1993-94	**Milan** (Italia)
1994-95	**Ajax** (Olanda)
1995-96	**Juventus** (Italia)
1996-97	**Borussia Dortmund** (Germania)
1997-98	**Real Madrid** (Spagna)
1998-99	**Manchester United** (Inghilterra)

età bassa, solo 5 match perduti nelle sessantadue gare stagionali, gioielli prodotti dal vivaio (Gary e Phil Neville, Scholes, Beckham, Butt e Giggs), un olandese (Stam) di cui nessuno, oggi, osa dire che non valga i 33 miliardi spesi un anno fa per prelevarlo dal PSV Eindhoven, un tecnico che, in virtù dei un contratto fino al 2002, rimarrà per entrare ancor di più nella storia dei Rossi. Perché l'impianto esiste, perché alla storia di ieri si aggiunge quella di oggi, perché solo nel merchandising il club introita quasi 90 miliardi, perché ha il fatturato più alto di tutti i club europei, perché 1450 miliardi di lire di valore in borsa non sono sciocchezze, perché rifiutarne quasi 2000 da Polipo-Murdoch non è da tutti. E perché, allora, si tratta di un club che compra e non vende, che lascerà partire solo chi non è stato all'altezza o chi ha deciso di cambiare aria da tempo (Schmeichel). Tutti valori veri, a cui si è aggiunto il momento del pazzo trionfo del 26 maggio.

POSTCARDS FROM HEAVEN. Le cartoline dal Paradiso arrivano dopo che Pierluigi Collina (perfetto in partita, esemplare nell'andare a consolare i bavaresi) ha fischiato la "fine di fine-Secolo più pazza del Secolo". Sono state scene da un paradiso, scene che faranno storia. Le più belle, in uno stadio pieno per trequarti di tifosi inglesi, sono state queste: a) il boato da fine del mondo al gol di Solskjær; b) il gioco improvvisato dai giocatori (uno per uno) con la curva nell'esposizione della CoppaCampioni vinta. Su la Coppa, su il delirio: incredibile a descriversi. Ma scene anche provenienti dall'inferno, certo: facce ghiacciate come quella di Matthäus (sembrava una statua), le lacrime di Jancker, dell'ottimo Kuffour, di tutti i tifosi stecchiti sul posto. Una scenaccia, perché cadere a un passo dal tetto del mondo a due minuti dal termine fa più male di qualsiasi altro finale perverso. *«Perché hai tardato così tanto a mandarmi all'inferno?»*, cantavano – forse più

I DUELLANTI: Matthäus contro tutti, Kuffour che sembra Thuram, Scholl che tiene in

BARCELLONA. *(m.d.v.)* La finalissima vista allo specchio. Io contro di te, tu contro di me, guardiamoci in faccia, incrociamo i tacchetti, facciamo calcio e vinca chi ne ha di più. Ecco i "faccia a faccia" più interessanti del "partido del año", gli scontri e le marcature di partenza con gli stravolgimenti finali, ovvero le variabili impazzite che hanno risolto un match dominato dai tedeschi e incartato (in formato regalo) dagli inglesi.

BABBEL ⟷ **BLOMQVIST**
Attento e preciso il primo, anche nell'anticipo. Lo svedese invece non entra mai (e poi mai) in partita e mai riesce a saltare il dirimpettaio. Per il ragazzo di Hitzfeld è una passeggiata, finché dalla sua parte non finisce quel bel tipo di Giggs.

KUFFOUR ⟷ **YORKE**
Bravissimo, quasi un Thuram, il ghanese del Bayern: dinamico, forte, se l'è vista anche con Cole, asfaltandolo. Yorke? È restato a cuccia. Su Sheringham, però, Kuffour ha dormicchiato.

LINKE ⟷ **COLE**
Concreto, poco appariscente, efficace e tempista il primo; tutt'altro che da corsa l'inglese: non ha visto palla, e il merito va proprio dato all'ex giocatore dello Schalke 04. Quando Cole esce, Linke si palleggia Sheringham con Koffour, ma...

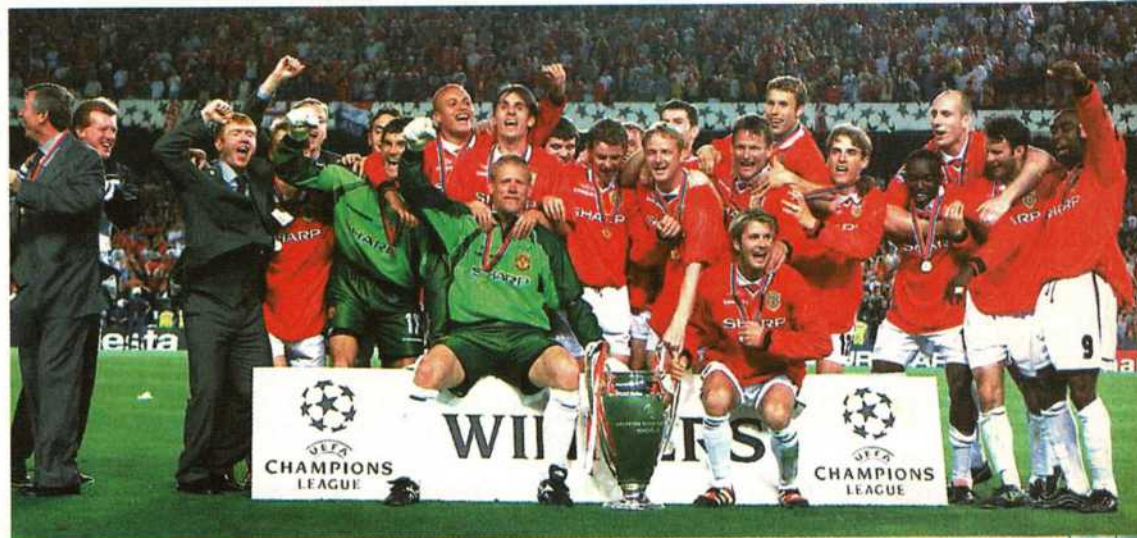
TARNAT ⟷ **GIGGS**
Il tedesco è centrocampista, ma davanti a Giggs più che offendere rincula. Il soldato Ryan? Quando torna a sinistra, nella ripresa, riallaccia il feeling con se stesso dopo aver perso più di un tempo a destra.

JEREMIES **BECKHAM**
Duello che finisce pari: perché il tedesco si butta ovunque e con frutti evidenti, mentre Beckham prima fa il regista di gran classe e poi, una volta spostato più sulla destra, spinge come il solito, unico Intercity.

EFFENBERG ⟷ **BUTT**
L'ex viola fa quasi tutto ciò che vuole: sgroppate, tiri da fuori, conclusioni ravvicinate. E quando parte, Butt l'argina un po' ma dal momento in cui Ferguson passa alle tre punte sembra un bimbo che non sa nuotare. Alla fine, però, gioisce l'inglese.

brilli che seriamente autoironici – i bavaresi la sera dopo la caduta. Finale tremendo, insomma. Una cosa mai vista.

BECKHAM E I "SUB". *«E adesso, avanti tutta verso nuovi trionfi»*: Sir Ferguson ha la curiosa capacità di essere entrato nel cuore degli inglesi. È scozzese, ma a Manchester non ci fanno caso perché vince e perché anche Matt Busby (l'unico tecnico di club, per ora, ad esser stato nominato baronetto) veniva da lassù, dalla Scozia. Ma gli altri veri trionfatori sono tre, i due "Sub" (nel senso di subentranti letali, come li ha definiti il "Sun") e lo SpiceBoy. Il primo è il Killer con la faccia da bambino, Solskjær. Ha detto: *«Che soddisfazione! Soprattutto per quelli che si stupivano del perché fossi rimasto a fare panchina a Manchester»*. Tie', allora. E anche da parte di Sheringham, acquistato per far dimenticare Cantona e criticato perché non ci era ancora riuscito. Doppio tie'. E l'ultimo saluto è di David Beckham, uomo di fascia unico al mondo e al Nou Camp regista da manuale. L'avevano fatto diventare Cristo per una copertina. E criticato duramente. Ora in molti, a Manchester, lo rivedono così.

Matteo Dalla Vite

Da sinistra: la punizione di Basler per l'1-0 del Bayern che vede la barriera del Manchester spostarsi e Schmeichel mal piazzato; il gol di Sheringham tenuto in gioco da Mehmet Scholl e il raddoppio di Solskjær (fotoEmpics), subentrato a Cole al trentasettesimo della ripresa. Sopra, un'ulteriore gioia finale dei Diavoli Rossi, vincitori in questo '99 del campionato, della Coppa inglese e della Champions League

gioco Sheringham e il sontuoso regista Beckham

STAM ⟷ JANCKER

La sfida Extralarge è un'altalena: prima svetta Stam, poi è Jancker ad aprire varchi con forza e movimenti. La traversa colpita dal tedesco simboleggia l'apice del momentaneo decollo bavarese nei secondi 45'.

IRWIN ⟷ BASLER

L'irlandese spinge anche se a fatica davanti a un SuperMario che una volta trovato il gol scorrazza e spadroneggia in lungo e in largo. Una volta uscito Basler, Irwin respira un po' di più. Ed è lì che Hitzfeld, tecnico del Bayern, ha sbagliato mossa.

G. NEVILLE ⟷ ZICKLER

La seconda punta bavarese svaria e si trova più a contatto con l'esterno destro inglese che con Johnsen (colui che procura la punizione-gol di Basler). Con Zickler, è Gary a svettare; quando gli arriva Jancker, però...

MATTHÄUS ⟷ MANCHESTER

Sì, il trentottenne contro tutti, come un Highlander invincibile. E infatti invincibile lo è, perché l'unodue del Manchester lo vede già in panca ed esterrefatto, impietrito davanti a un match già vinto. Una gara, la sua, giocata con grinta e interpretata con sostanza, chiusure, avanzamenti in appoggio del centrocampo e scivolate senzapaura. *«Per una volta non ha vinto il migliore»* ha detto. Nulla da aggiungere.

Le variabili (inglesi) decisive

SHERINGHAM

Quando Ferguson lo infila al posto di Blomqvist, le gradinate del Manchester esultano perché sentono che andrà a finire bene. L'ex del Tottenham, con l'arretramento di Yorke, si piazza davanti e ha il fiuto vincente per essere al posto giusto nel momento giusto. L'1-1 lo ripaga di un ruolo da post-Cantona che mai è riuscito a onorare.

SOLSKJÆR

È lui, Babyfaced Assassin, l'assassino con la faccia da bambino. Quando rimpiazza Cole, la musica cambia: tenerlo in panca è un sacrificio e a Barcellona (complice anche la dormita dei bavaresi) s'è ulteriormente capito. Perché in nove minuti ha mandato in bambola i dispositivi del Bayern realizzando un gol storico sotto tutti i punti di vista.

SCHOLL

Un palo colpito su pallonetto, una bordata su cui Schmeichel devia in angolo: entrato per Zickler, ha ravvivato la manovra e la pressione finale, ma da probabile uomo decisivo s'è trasformato nel solito ragazzo che – per un motivo o per l'altro – non fa mai il salto di qualità quando serve. Oltre a tutto è lui a tenere in gioco Sheringham per l'1-1.

Fast Foot

di ROSSANO DONNINI

✔ **LACRIME.** Con le lacrime agli occhi e la voce rotta dal pianto, **Jürgen Klinsmann** *(fotoAP)* ha dato l'addio al calcio in una partita disputata a Stoccarda. Nel "Daimlerstadion", davanti a 52 mila spettatori l'ex campione del mondo ha segnato sei degli otto gol con cui la sua squadra "Jürgen Dream Team" ha battuto una rappresentativa di "All Stars", andata a sua volta in rete sei volte.

✔ **CUORE.** Il tedesco **Stefan Effenberg** *(fotoBorsari)*, centrocampista del Bayern Monaco, ha messo all'asta la sua collezione di maglie da gioco, compresa quella della Fiorentina e l'ultima indossata in Nazionale. Il ricavato andrà ai profughi del Kosovo.

✔ **MIGLIORE.** Secondo l'inchiesta del settimanale "El Gráfico", svolta fra 289 calciatori, **Gabriel Batistuta** *(fotoAP)* è risultato il miglior calciatore argentino in attività con 118 voti. Il centravanti della Fiorentina ha preceduto Guillermo Barros Schelotto del Boca Juniors, secondo assoluto con 45 punti e primo fra quelli che giocano in patria. Barros Schelotto ha avuto anche la palma di calciatore più aggressivo. Il più cavalleresco, invece, è risultato Walter Samuel del Boca (e futuro romanista), votato pure quale miglior difensore. Miglior straniero è stato proclamato José Luis Chilavert, portiere paraguaiano del Vélez Sarsfield, risultato il più bravo anche nel suo ruolo. Il più grande allenatore della storia del calcio argentino risulta Luis César Menotti, con 89 punti, seguito da Carlos Bilardo, 47, e Carlos Bianchi, 41. Quest'ultimo, che oggi guida il Boca Juniors, è il miglior tecnico dell'attualità (116 punti), seguito da Menotti (44) dell'Independiente e Ramón Diaz (16) del River Plate.

✔ **CHIUSO.** L'ex portiere del Parma **Claudio Taffarel** *(fotoRichiardi)*, attualmente al Galatasaray, ha chiesto di essere esonerato dalla convocazione di Wanderley Luxemburgo, affermando di aver chiuso con la Seleção brasiliana. Taffarel non avrebbe gradito le dichiarazioni del Ct che indicava in Dida e Carlos Germano i due grandi portieri brasiliani del momento.

✔ **DUE.** Miglior giocatore asiatico dello scorso anno è stato eletto **Hidetoshi Nakata** *(fotoBorsari)*. È la prima volta che il riconoscimento viene assegnato per due anni di seguito allo stesso giocatore. Il giapponese del Perugia è stato preferito ad Ali Daei, attaccante iraniano del Bayern Monaco.

✔ **RITORNO.** Il nazionale tedesco di origine brasiliana **Paulo Roberto Rink** *(fotoWitters)* è passato dal Bayer Leverkusen al Santos. Al club "farmacista" Rink era approdato nel 1997, proveniente dall'Atlético Paranaense.

✔ **AGGREDITO.** Il futuro interista **Cyril Domoraud** *(fotoBorsari)* la scorsa settimana è stato aggredito dai tifosi del Marsiglia prima di una seduta d'allenamento. Domoraud è stato preso di mira per le prestazioni in tono minore offerte negli ultimi tempi.

✔ **FAIR PLAY.** Il Comitato Esecutivo dell'Uefa ha deciso che uno dei tre posti nella prossima **Coppa Uefa** riservati al Fair Play sarà assegnato alla Scozia, rappresentata dal Kilmarnock. Il prossimo 9 giugno a Losanna, durante l'intervallo di Svizzera-Italia valevole per le qualificazioni all'Euro 2000 sarà effettuato il sorteggio degli altri due posti fra i seguenti otto Paesi: Inghilterra, Norvegia, Ucraina, Finlandia, Estonia, Danimarca, Svezia e Germania.

✔ **CUGINO.** Il difensore **Pablo Cuot**, cugino di Gabriel Batistuta, ha debuttato nella massima divisione argentina con la maglia del Racing di Avellaneda contro il Gimnasia y Esgrima di la Plata. Cuot, 21 anni il prossimo 30 luglio, come il centravanti della Fiorentina, è originario di Reconquista.

✔ **INFELICI.** Da un mese Ct della nazionale uruguaiana, **Daniel Passarella** *(fotoBorsari)* ha raccontato durante il programma televisivo Telefé Sports la sua difficile esperienza sulla panchina dell'Argentina. *«Alla guida della nazionale argentina ho trascorso quattro anni d'infelicità. E non per il rapporto coi giocatori, che è stato l'aspetto migliore, ma per tutto ciò che circonda il nostro calcio, che non va bene affatto. L'Argentina è uno dei Paesi più difficili del mondo per un tecnico, a causa delle costante pressione dell'ambiente e per la malafede di certi giornalisti che intascano soldi dicendo e scrivendo stupidaggini tutti i giorni. Si deve mettere fine a questa situazione, si è toccato il fondo ed è necessaria una totale ristrutturazione»* ha detto Passarella.

Esteri

Francia **Il Bordeaux conquista il titolo**

All'improvviso lo sconosciuto

Girondini campioni grazie a un gol allo scadere di Pascal Feindouno. Il diciottenne ragazzo della Guinea, entrato in campo appena quattro minuti prima, ha infatti deciso la sfida con il Paris SG

Inutile cercarlo sugli almanacchi. Il suo nome non c'è. Eppure Pascal Feindouno, 18 anni, nazionale juniores della Guinea, oggi come oggi, è l'eroe del Bordeaux e di Bordeaux. L'eroe più inatteso. Giovanissimo ha giocato in tutto 93 minuti nel corso del campionato con la prima squadra. Quanto gli è bastato per entrare nella leggenda: è stato lui, all'89' di Paris SG-Bordeaux, quattro minuti dopo essere entrato in campo, a segnare il gol che ha regalato alla sua squadra il quinto scudetto della sua storia, un titolo che mancava da dodici anni nella bacheca del club. Dodici anni terribili segnati da un fallimento, da una retrocessione, ma anche da momenti magici (la finalissima di Coppa Uefa nel '96 dopo aver messo k.o. il Milan di Capello).

Finale più emozionante il campionato francese non avrebbe potuto averlo. Sono stati 90 minuti da ricordare. Il Bordeaux, in vantaggio di una lunghezza sul Marsiglia, ha avuto lo scudetto in pugno fino al 57' quando il parigino Rodriguez ha pareggiato il vantaggio iniziale di Wiltord; a quel punto il tricolore è passato sulla maglia del Marsiglia che vinceva a Nantes fin dal 38' con un gol di Pires. Poi un'altalena di situazioni: l'ennesimo gol di Wiltord al 60' ha riportato avanti il Bordeaux, il pareggio parigino firmato da Adailton ha rimesso a 13 minuti dalla fine lo scudetto sulle maglie marsigliesi. Man mano che scorrevano i minuti, mentre sulla Canebière a Marsiglia erano già pronti i festeggiamenti, proprio allo scadere, è arrivato il gol decisivo di Feindouno, l'ultima mossa (disperata?) del Bordeaux (domenica Feindouno era convocato per la squadra giovanile impegnata nelle semifinali del campionato Under 17). Con il gol di Feindouno è stato scudetto.

Enorme la gioia del Bordeaux; enorme la delusione del Marsiglia di Ravanelli arrivato a un passo dallo scudetto senza acciuffarlo, come era già successo per la Coppa Uefa. Il titolo premia, un po' a sorpresa ma con merito, la squadra più regolare ed efficace. Il primo problema del Bordeaux, club solido ma non ricchissimo, sarà quello di mantenere almeno la squadra attuale in vista del futuro. Qualche accenno di fuga c'è già: Alì Benarbia, due scudetti nelle ultime tre stagioni (con Monaco e Bordeaux), ha già firmato per il Paris SG che ha sete di una pronta rivincita dopo le delusioni del torneo appena finito. Al suo posto arriverebbe il milanista Ba.

Bruno Monticone

Feindouno, uomo-scudetto del Bordeaux, abbracciato da Wiltord (AP)

RECUPERO

Sochaux-Le Havre 1-0
Liuboja 59'

ULTIMA GIORNATA

Auxerre-Rennes 2-0
Reyes 36', Diomède 43'

Lens-Tolosa 3-1
Vairelles (L) 18' rig., Maurel (T) 34', Smicer (L) 49', Diatta (T) 66' aut.

Lione-Strasburgo 3-2
Caveglia (L) 9' e 56', Martins (S) 36', Job (L) 50', Bertin (S) 62' rig.

Metz-Le Havre 1-0
Rizzetto 12'

Monaco-Lorient 1-0
Ikpeba 4'

Montpellier-Bastia 3-0
Silvestre 6', Robert 66', Delaye 68'

Nantes-O. Marsiglia 0-1
Pires 38'

Paris SG-Bordeaux 2-3
Wiltord (B) 19' e 60', Rodriguez (P) 57', Adailton (P) 77', Feindouno (B) 89'

Sochaux-Nancy 1-1
Wiart (N) 17', Meriem (S) 31'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	72	34	22	6	6	66	29
O. Marsiglia	71	34	21	8	5	56	28
Lione	63	34	18	9	7	51	31
Monaco	62	34	18	8	8	52	32
Rennes	59	34	17	8	9	45	38
Lens	49	34	14	7	13	46	43
Nantes	48	34	12	12	10	40	34
Montpellier	43	34	11	10	13	53	50
Paris SG	39	34	10	9	15	34	35
Metz	39	34	9	12	13	28	37
Nancy	39	34	10	9	15	35	45
Strasburgo	38	34	8	14	12	30	36
Bastia	38	34	10	8	16	37	46
Auxerre	37	34	9	10	15	40	45
Le Havre	35	34	8	11	15	23	38
Lorient	35	34	8	11	15	33	49
Sochaux	33	34	6	15	13	30	54
Tolosa	29	34	6	11	17	24	53

MARCATORI: **22 reti:** Wiltord (Bordeaux).

Bordeaux, campione di Francia, in Champions League con **Lione** e **O. Marsiglia**. **Monaco**, **Nantes** (vincitore della Coppa di Francia) e **Lens** (vincitore della Coppa di Lega) qualificati in Coppa Uefa. **Rennes** e **Montpellier** in Intertoto. Retrocedono in Seconda Divisione **Lorient**, **Sochaux** e **Tolosa**. Sono promosse **Saint Etienne**, **Sedan** e **Troyes**.

Spagna Gil "premia" Maiorca e Betis

Una cattiva abitudine

Dare soldi a giocatori di un'altra squadra perché battano una diretta rivale: nella Liga non è una novità ma una consuetudine

Mance? Incentivi? O bustarelle? Difficile dirlo. Pagare un giocatore perché annacqui il suo agonismo e sacrifichi il suo talento si chiama corruzione, ma arricchirgli il conto in banca perché faccia, magari con un po' più di zelo, il suo dovere, non ha un nome: suona solo disonesto. Eppure questa pratica perennemente in bilico tra etica e legalità rappresenta in Spagna un'abitudine piuttosto comune. L'ultimo caso la scorsa giornata: secondo fonti del network radiofonico "Cope" l'Atlético Madrid avrebbe pagato 20 milioni di pesetas (circa 240 milioni di lire) ai giocatori del Maiorca e altrettanti a quelli del Betis per "stimolarli" a un impegno più ardente contro l'Extremadura e il Villareal, rivali dei "colchoneros" nella lotta per non retrocedere. Un gesto non proprio elegante, che però ha dato i frutti sperati visto che Maiorca e Betis hanno in effetti vinto i rispettivi match. Qualcuno ha timidamente protestato. Ma la maggior parte dei presidenti ha taciuto, o addirittura difeso questa prassi, definendola "normale" e "ragionevole".

Due gol al Maiorca: Morientes rilancia il Real

I precedenti, tra l'altro, sono tanto numerosi quanto celebri: il più illustre risale al '91-92, quando il Barcellona versò nelle casse del Tenerife 25 milioni di pesetas (300 milioni) come sprone per battere il Real Madrid: era l'ultimo turno e al Barça serviva che le "merengue" non andassero oltre il pareggio. Fu accontentato: 3-2 per il Tenerife e scudetto in Catalogna. Da allora è capitato altre volte, tanto che Jesus Gil è persino giunto ad affermare la liceità di questa consuetudine, alla faccia di tutti i moralisti. Ora gli fanno compagnia anche certi giocatori, come Dani (Maiorca): *«Non abbiamo ricevuto nulla, ma se anche fosse successo non ci sarebbe nulla di scandaloso»*. Giusto. Ma un po' triste.

Andrea De Benedetti

36. GIORNATA
Athletic Bilbao-Barcellona 1-3
Kluivert (B) 6', Ferreira (A) 49', Rivaldo (B) 64' rig. e 88'
Betis-Valladolid 2-0
Gálvez 28', Finidi 64' rig.
Celta-Tenerife 2-0
Revivo 44', Karpin 65'
Espanyol-Alavés 3-0
Tamudo 21', De Lucas 24', Capdevila 82'
Extremadura-Atlético Madrid 2-1
José Mari (A) 15', Felix (E) 40', Duré (E) 64'
Racing-Deportivo La Coruña 1-1
Munitis (R) 78', Djalminha (D) 81' rig.
Real Madrid-Maiorca 2-1
Morientes (R) 33' e 88', Dani (M) 93'
Salamanca-Real Sociedad 0-1
Idiakez 53'
Saragozza-Villarreal 4-0
Milosevic 38' e 48', Yordi 56', Aguado 68'
Valencia-Oviedo 3-0
Mendieta 44' rig., Claudio López 59' e 76' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	76	36	23	7	6	83	40
Real Madrid	65	36	20	5	11	73	58
Celta	64	36	17	13	6	69	38
Maiorca	63	36	19	6	11	46	28
Valencia	62	36	18	8	10	58	36
Deportivo La Coruña	62	36	17	11	8	53	39
Espanyol	55	36	14	13	9	45	36
Real Sociedad	54	36	14	12	10	45	39
Athletic Bilbao	54	36	15	9	12	44	46
Saragozza	53	36	15	8	13	54	45
Betis	49	36	14	7	15	45	50
Valladolid	44	36	12	8	16	32	43
Racing	42	36	10	12	14	41	48
Oviedo	42	36	10	12	14	37	53
Atlético Madrid	40	36	10	10	16	50	49
Alavés	37	36	10	7	19	34	57
Extremadura	37	36	9	10	17	24	50
Villarreal	32	36	7	11	18	42	61
Tenerife	28	36	5	13	18	36	60
Salamanca	27	36	7	6	23	26	61

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Richard DUTRUEL (Celta)
FÉLIX Carballo (Extremadura)
Dubravko PAVLICIC (Salamanca)
Mauricio POCHETTINO (Espanyol)
Agustín ARANZABAL (Real Sociedad)
Bittor ALKIZA (Athletic Bilbao)
Roberto ACUÑA (Saragozza)
TOMÁS Alberto Hervás (Celta)
RIVALDO Barbosa (Barcellona)
Fernando MORIENTES (Real Madrid)
Savo MILOSEVIC (Saragozza)
Allenatore: **John TOSHACK** (Real Madrid)

Austria

33. GIORNATA
Austria Salisburgo-SV Ried 0-0
Grazer AK-Austria Lustenau 2-0
Lipa 73', Kulovits 94'
Rapid Vienna-Austria Vienna 0-0
Vorwärts Steyr-Sturm Graz 1-4
Mählich (Stu) 37', Prilasnig (Stu) 43', Schupp (Stu) 53', Haas (Stu) 66', Woldeab (Ste) 91' rig.
Tirol Innsbruck-LASK Linz 4-0
Gilewicz 16', Marasek 45' rig., Anfang 51', Kirchler 89'
34. GIORNATA
Austria Lustenau-Tirol Innsbruck 0-3
Barisic (T) 39', Scharrer (T) 46', Benneker (A) 66' aut.
Austria Vienna-Grazer AK 0-3
Ramusch 30', Akwuegbu 54', Radovic 92'
LASK Linz-Austria Salisburgo 3-2
Lichtenwagner (L) 22' e 30', Glieder (A) 35' e 45', Dadic (L) 36'
SV Ried-Vorwärts Steyr 1-0
Rothbauer 23'
Sturm Graz-Rapid Vienna 1-1
Wimmer (R) 12', Schupp (S) 51'
35. GIORNATA
Austria Lustenau-LASK Linz 0-1
Stumpf 16' rig.
Grazer AK-Sturm Graz 1-2
Vastic (S) 52', Dmitrovic (G) 80' rig., Martens (S) 93'
Rapid Vienna-SV Ried 1-0
Saler 88'
Vorwärts Steyr -Austria Salisburgo 1-3
Glieder (A) 7', Kitzbichler (A) 30', Amerhauser (A) 39', Löbe (S) 84' rig.
Tirol Innsbruck-Austria Vienna 4-1
W. Kogler (T) 17', Gilewicz (T) 70' e 71', Rachimov (A) 84', Bilgen (T) 93'
36. GIORNATA
Austria Salisburgo-Rapid Vienna 0-0
Austria Vienna-Austria Lustenau 2-1
Mayrleb (Austria V) 13' e 77', Moitzi (Austria L) 89'
LASK Linz-Vorwärts Steyr 2-0
Grassler 7', Lichtenwagner 67'
SV Ried-Grazer AK 0-2
Vukovic 4' rig., Luhovy 86'
Sturm Graz-Tirol Innsbruck 3-0
Haas 11' e 74', Martens 48'
CLASSIFICA: Sturm Graz 73; Rapid Vienna 70; Grazer AK 65; Austria Salisburgo, LASK Linz 57; Tirol Innsbruck 55; Austria Vienna 50; SV Ried 32; Austria Lustenau 23; Vorwärts Steyr 12.
Coppa
Finale
Sturm Graz-LASK Linz 1-1, 4-2 ai rig.
Vastic (S) 36' aut., Haas (S) 60'

Albania

27. GIORNATA: Dinamo-Flamurtari 3-1; Tomori-Tirana 1-0; Shkumbini-Lushnja 2-1; Skënderbeu-Apolonia 2-0; Teuta-Elbasani 1-0; Vllaznia-Burreli 4-1; Besa-Partizani 2-1; Bylis Ballshi-Laçi 4-1.
28. GIORNATA: Tirana-Vllaznia 1-0; Flamurtari-Shkumbini 2-0; Lushnja-Teuta 2-0; Burreli-Besa 2-3; Elbasani-Tomori 2-1; Laçi-Skënderbeu 5-3; Apolonia-Dinamo 2-0; Partizani-Bylis Ballshi 1-2.
29. GIORNATA: Burreli-Partizani 2-3; Besa-Tirana 1-1; Vllaznia-Elbasani 3-1; Tomori-Lushnja 3-2; Teuta-Flamurtari 2-0; Shkumbini-Apolonia 2-1; Dinamo-Laçi 3-1; Skënderbeu-Bylis Ballshi 1-0.
ULTIMA GIORNATA: Partizani-Skënderbeu 0-0; Tirana-Burreli 3-0; Lushnja-Vllaznia 1-2; Apolonia-Teuta 2-1; Flamurtari-Tomori 3-2; Elbasani-Besa 4-1; Bylis Ballshi-Dinamo 1-0; Laçi-Shkumbini 1-1.
CLASSIFICA: Tirana 61; Vllaznia 60; Bylis Ballshi 59; Tomori 46; Lushnja 44; Teuta, Dinamo, Shkumbini 40; Elbasani, Partizani 39; Flamurtari, Skënderbeu 38; Apolonia 37; Besa 36; Laçi 33; Burreli 27.
Coppa
Finale: Tirana-Vllaznia 0-0, 3-0 ai rig.. Il **Tirana** si aggiudica per la nona volta il torneo.
Il **Tirana** è campione di Albania e parteciperà alla Champions League. **Vllaznia** in Coppa delle Coppe, mentre il **Bylis Ballshi** andrà in Intertoto (partecipazione da confermare). Retrocedono: **Besa**, **Laçi** e **Burreli**; promosso lo **Shqiponja**. Dalla prossima stagione il campionato sarà ridotto a 14 squadre.

Turchia

33. GIORNATA
Altay-Samsunspor 2-0
Talat 25', Bayram 64'
Ankaragücü-Trabzonspor 1-0
Hakan Keles 5'
Antalyaspor-Galatasaray 1-1
Burak (G) 26', Fazli (A) 79'
Besiktas-Sakaryaspor 3-0
Serdar 24', Nihat 42' e 52'
Bursaspor-Adanaspor 1-1
Oguz (A) 20', Mustafa (B) 72'
Erzurumspor-Dardanelspor 1-0
Muzaffer 59'
Gaziantepspor-Karabükspor 4-2
Tekin (K) 11', Erhan (G) 18', Ramazan (G) 28', Ilyas (G) 50', Erdogan (K) 55', Hakan (G) 82'
Istanbulspor-Fenerbahçe 1-2
Tayfun (F) 26', Mustafa (F) 48', Aykut (I) 78'
Kocaelispor-Gençlerbirligi 2-0
Mustafa 40', Ahmet 44'
ULTIMA GIORNATA
Adanaspor-Kocaelispor 1-1
Korhan (A) 12', Mustafa (K) 34'
Dardanelspor-Besiktas 1-3
Savas (B) 6', Nihat (B) 9', Mehmet (B) 13', Bülent (D) 90'
Fenerbahçe-Erzurumspor 4-1
Murat (F) 15' e 47', Mutlu (E) 41', Sergen (F) 50' e 78'
Galatasaray-Gaziantepspor 0-0
Gençlerbirligi-Istanbulspor 2-3
Hakan (G) 29', Mithat (I) 52' e 63', Seminiç (G) 62', Timur (I) 78'
Karabükspor-Altay 1-1
Senad (A) 37', Tahir (K) 51'
Sakaryaspor-Ankaragücü 4-0
Nikolowski 35', Hüseyin 50' e 80', Murat 75'
Samsunspor-Bursaspor 1-1
Ender (B) 47', Ismet (S) 70' rig.
Trabzonspor-Antalyaspor 2-3
Osman (T) 12' rig., Fazli (A) 55' e 84', Kamil (A) 84', Selim (T) 90'
CLASSIFICA: Galatasaray 78; Besiktas 77; Fenerbahçe 72; Trabzonspor 58; Kocaelispor 50; Antalyaspor 49; Gaziantepspor 48; Gençlerbirligi 46; Istanbulspor 43; Samsunspor 41; Altay 40; Bursaspor, Erzurumspor 39; Adanaspor, Ankaragücü 38; Sakaryaspor 35; Dardanelspor 32; Karabükspor 23.
Galatasaray campione. Retrocedono **Sakaryaspor**, **Dardanelspor** e **Karabükspor**, mentre dalla Serie B vengono promosse **Vanspor**, **Denizlispor** e **Göztepe**.

Malta

RECUPERI: Hibernians Pawla-Floriana La Valletta 3-2; FC Valletta-Naxxar Lions 1-0.
21. GIORNATA: FC Valletta-St. Patrick 3-2; Floriana La Valletta-Rabat Ajax 0-4; Hamrun Spartans-Hibernians Pawla 1-2; Naxxar Lions-Birkirkara 0-1; Sliema Wanderers-Pietà Hotspurs 1-1.
22. GIORNATA: FC Valletta-Rabat Ajax 0-0; Floriana La Valletta-Birkirkara 0-2; Hamrun Spartans-Pietà Hotspurs 1-4; Naxxar Lions-Sliema Wanderers 0-3; St. Patrick-Hibernians Pawla 1-2.
23. GIORNATA: Birkirkara-Rabat Ajax 5-1; FC Valletta-Hibernians Pawla 2-0; Floriana La Valletta-Sliema Wanderers 1-1; Hamrun Spartans-Naxxar Lions 2-1; St. Patrick-Pietà Hotspurs 0-1.
24. GIORNATA: Birkirkara-FC Valletta 2-1; Hamrun Spartans-Floriana La Valletta 1-0; Hibernians Pawla-Pietà Hotspurs 1-0; Sliema Wanderers-Rabat Ajax 3-0; St. Patrick-Naxxar Lions 1-1.
25. GIORNATA: Birkirkara-Sliema Wanderers 2-0; FC Valletta-Pietà Hotspurs 2-1; Floriana La Valletta-St. Patrick 5-0; Naxxar Lions-Hibernians Pawla 2-1; Rabat Ajax-Hamrun Spartans 2-1.
26. GIORNATA: Hamrun Spartans-Birkirkara 0-7; Hibernians Pawla-Floriana La Valletta 2-3; Pietà Hotspurs-Naxxar Lions 4-1; Sliema Wanderers-FC Valletta 2-3; St. Patrick-Rabat Ajax 2-1.
27. GIORNATA: Birkirkara-St. Patrick 1-0; FC Valletta-Naxxar Lions 2-0; Floriana La Valletta-Pietà Hotspurs 2-4; Rabat Ajax-Hibernians Pawla 1-6; Sliema Wanderers-Hamrun Spartans 1-2.
CLASSIFICA: FC Valletta 70; Birkirkara 68; Sliema Wanderers 47; Hibernians Pawla 42; Floriana La Valletta 36; Naxxar Lions 29; Pietà Hotspurs, Rabat Ajax 27; St. Patrick 17; Hamrun Spartans 15.
N.B.: alla 15. giornata Pietà Hotspurs-Hibernians Pawla è terminata 0-2 e non 2-0.
FC Valletta campione di Malta, **Birkirkara** in Coppa Uefa. Retrocedono **St. Patrick** e **Hamrun Spartans**, promosse dalla First Division **Gozo** e **Zurrieq**.

Germania - Bayern-shock dopo la beffa

Incredibile ma vera

«Talvolta anche il calcio può essere crudele». Con questo epitaffio Franz Beckenbauer ha voluto sintetizzare la notte di Barcellona. Una notte davvero amara per i giocatori e per i tifosi bavaresi, riunitisi in 40 mila all'Olympiastadion davanti allo schermo gigante sul quale comparivano le immagini della beffa catalana. Toccanti gli istanti dell' immediato dopopartita, quando Hitzfeld si è avvicinato ai suoi uomini regalando a ognuno una pacca sulla spalla e una parola di conforto. *«Sono stato anch'io un giocatore e so cosa si prova in momenti come questi»* ha poi detto il tecnico.
In questo clima misto di rassegnazione e di incredulità spiccava la rabbia di Basler e Matthäus. SuperMario poteva essere il vero eroe della serata: sua la rete dell'accesso in finale contro Kiev e suo il gol che poteva riportare in Baviera una Coppa attesa dal '76. Probabilmente già pregustava i titoli dei giornali che avrebbero celebrato la nuova magia su punizione. Invece si è ritrovato a gettare rabbiosamente a terra il cappellino dello sponsor con la scritta "Champions League 99", troppo frettolosamente posto sul capo. Da parte sua, il vecchio Lothar poteva arricchire la sua bacheca personale con l'unico titolo che ancora gli manca e che gli è sfuggito per la seconda volta in finale. Non ha saputo mascherare la propria delusione: appena sceso dal palco della premiazione si è immediatamente tolto dal collo la medaglia dei perdenti, con un gesto di stizza ripreso in diretta televisiva.
Dopo la delusione le prime polemiche. Perché togliere Matthäus a dieci minuti dalla fine? Perché far entrare Fink (suo il rilancio sbagliato nell'azione dell'1-1) e non Helmer, che ha giocato spesso da libero e vanta una lunghissima esperienza internazionale? Come si fa a togliere, seppur negli istanti finali, Super-Mario per far posto al giovane Salihamidzic? Con queste domande ha dovuto fare i conti Hitzfeld al suo ritorno a Monaco. Soprattutto l'uscita di Lothar ha sollevato un vespaio di polemiche: secondo molti il caos difensivo degli ultimi istanti è stato causato dalla sostituzione dell'ex-interista, anche a causa della confusione di ruoli creatasi fra Fink e Jeremies, che normalmente si piazza davanti a Kahn in assenza di Lothar. Hitzfeld si è difeso dicendo che Matthäus gli ha fatto cenno che era cotto. Le prime note stonate rivolte all'indirizzo del mister dello scudetto non hanno lasciato nessun segno, dato che la società, a partire dal presidente, copre le spalle del tecnico. Per Thomas Helmer, invece, la partita di Barcellona ha lasciato delle ferite profonde. Inacidito da una stagione fallimentare e dall'addio forzato dal Bayern, non ha certo gradito che Hitzfeld gli abbia preferito Fink per sostituire Matthäus e dopo il fischio finale ha pensato bene di rivolgere gesti inconsulti all'indirizzo del coach e della dirigenza, con la conseguenza che, oltre a dover pagare una multa di 10.000 marchi, gli è stato impedito di apparire in pubblico con la maglia del Bayern. Un'uscita di scena davvero amara dopo sette anni vissuti in riva all'Isar. Il Bayern, del resto pensa già al futuro, dopo gli arrivi di Santa Cruz e di Wiesinger, si aspettano i sì di Paulo Sergio e del libero del M'Gladbach, Andersson.

Gian Luca Spessot

ULTIMA GIORNATA
Bayer Leverkusen-Bayern Monaco 1-2
Basler (BM) 12', Scholl (BM) 62', Kirsten (BL) 80'
Bochum-Hansa Rostock 2-3
Neuville (H) 37', Kuntz (B) 71', Peschel (B) 73', Agali (H) 77', Majak (H) 82'
Borussia M'Gladbach-Borussia Dortmund 0-2
Chapuisat 53' e 78'
Eintracht Francoforte-Kaiserslautern 5-1
Yang (E) 47', Schjønberg (K) 68' rig., Sobotzik (E) 71', Gebhardt (E) 79', Schneider (E) 83', Fjørtoft (E) 89'
Hertha Berlino-Amburgo 6-1
Preetz (H) 6', 51' rig. e 86', Yeboah (A) 53', Aracic (H) 55', Neuendorf (H) 69', Thom (H) 75'
MSV Duisburg-Wolfsburg 6-1
Juskowiak (W) 25', Spies (M) 34' e 83', Beierle (M) 37', 53' e 70', Komljenovic (M) 71'
Monaco 1860-Schalke 04 4-5
Cerny (M) 4', Hami (S) 9' e 90', Hobsch (M) 18' e 42', Nemec (S) 19', Max (S) 41', Kurz (M) 44', Thon (S) 68'
Norimberga-Friburgo 1-2
Günes (F) 28' e 34', Nikl (N) 86'
Stoccarda-Werder Brema 1-0
Bobic 6'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	78	34	24	6	4	76	28
Bayer Leverkusen	63	34	17	12	5	61	30
Hertha Berlino	62	34	18	8	8	59	32
Borussia Dortmund	57	34	16	9	9	48	34
Kaiserslautern	57	34	17	6	11	51	47
Wolfsburg	55	34	15	10	9	54	49
Amburgo	50	34	13	11	10	47	46
MSV Duisburg	49	34	13	10	11	48	45
Monaco 1860	41	34	11	8	15	49	56
Schalke 04	41	34	10	11	13	41	54
Stoccarda	39	34	9	12	13	41	48
Friburgo	39	34	10	9	15	36	44
Werder Brema	38	34	10	8	16	41	47
Hansa Rostock	38	34	9	11	14	49	58
Eintracht Francoforte	37	34	9	10	15	44	54
Norimberga	37	34	7	16	11	40	50
Bochum	29	34	7	8	19	40	65
Borussia M'Gladbach	21	34	4	9	21	41	79

MARCATORI: **23 reti:** Preetz (Hertha Berlino); **19 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen); **14 reti:** Neuville (Hansa Rostock), Yeboah (Amburgo).
Bayern Monaco campione di Germania in Champions League con **Bayer Leverkusen**, **Hertha Berlino** e **Borussia Dortmund**. In Coppa Uefa **Kaiserslautern**, **Wolfsburg** e **Werder Brema** (finalista di coppa). In Intertoto **Amburgo** e **MSV Duisburg**. Retrocesse **Norinberga**, **Bochum** e **Borussia Mönchengladbach**.

Esteri Lucescu con il Rapid è campione in Romania

Rep. Ceca

RECUPERO: Viktoria Plzen-FK Teplice 0-0.
25. GIORNATA: Banik Ostrava-Sparta Praga 2-0; Boby Brno-FK Jablonec 3-0; Chmel Blsany-Viktoria Plzen 1-1; Dukla Pribram-SK Hradec Kralove 0-0; FK Teplice-FC Karvina 3-0; Slavia Praga-Petra Drnovice 4-0; Slovan Liberec-Slezska FC Opava 1-0; Viktoria Zizkov-Sigma Olomouc 2-0.
26. GIORNATA: FC Karvina-Chmel Blsany 2-0; FK Jablonec-Viktoria Zizkov 0-1; Petra Drnovice-FK Teplice 0-2; SK Hradec Kralove-Banik Ostrava 0-2; Sigma Olomouc-Slovan Liberec 3-0; Slezska FC Opava-Slavia Praga 0-4; Sparta Praga-Boby Brno 4-1; Viktoria Plzen-Dukla Pribram 2-1.
27. GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Plzen 0-1; Boby Brno-SK Hradec Kralove 0-1; Chmel Blsany-Petra Drnovice 3-1; Dukla Pribram-FC Karvina 3-1; FK Jablonec-Sigma Olomouc 3-2; FK Teplice-Slezska FC Opava 4-0; Slavia Praga-Slovan Liberec 1-0; Viktoria Zizkov-Sparta Praga 1-6.
28. GIORNATA: FC Karvina-Banik Ostrava 1-3; Petra Drnovice-Dukla Pribram 1-2; SK Hradec Kralove-Viktoria Zizkov 0-1; Sigma Olomouc-Slavia Praga 1-1; Slezska FC Opava-Chmel Blsany 1-1; Slovan Liberec-FK Teplice 0-1; Sparta Praga-FK Jablonec 2-0; Viktoria Plzen-Boby Brno 2-0.
29. GIORNATA: Banik Ostrava-Petra Drnovice 2-1; Boby Brno-FC Karvina 4-2; Chmel Blsany-Slovan Liberec 2-2; Dukla Pribram-Slezska FC Opava 3-1; FK Jablonec-SK Hradec Kralove 1-2; FK Teplice-Slavia Praga 3-1; Sparta Praga-Sigma Olomouc 2-2; Viktoria Zizkov-Viktoria Plzen 3-0.
ULTIMA GIORNATA: FC Karvina-Viktoria Zizkov 1-1; Petra Drnovice-Boby Brno 0-0; SK Hradec Kralove-Sparta Praga 2-1; Sigma Olomouc-FK Teplice 2-0; Slavia Praga-Chmel Blsany 5-2; Slezska FC Opava-Banik Ostrava 0-0; Slovan Liberec-Dukla Pribram 4-0; Viktoria Plzen-FK Jablonec 2-3.
CLASSIFICA: Sparta Praga 60; FK Teplice, Slavia Praga 55; Sigma Olomouc 47; Banik Ostrava 45; Chmel Blsany 42; Boby Brno 41; SK Hradec Kralove 39; Slovan Liberec, Viktoria Zizkov 38; Petra Drnovice 37; FK Jablonec 35; Dukla Pribram 33; Slezska FC Opava, Viktoria Plzen 32; FC Karvina 23.
Sparta Praga campione. Retrocedono **Viktoria Plzen** e **FC Karvina**.

Romania

29. GIORNATA: Arges Pitesti-Olimpia 3-1; CSM Resita-Dinamo Bucarest 1-1; Dinamo Bacau-Otelul Galati 1-0; Onesti-National Bucarest 2-3; Petrolul Ploiesti-Ceahlaul Piatra Neamt 1-0; Rapid Bucarest-Foresta Falticeni 2-0; Steaua Bucarest-Gloria Bistrita 0-0; Universitatea Cluj-Astra 0-2; Universitatea Craiova-Farul Constanta 1-0.
30. GIORNATA: Astra-Arges Pitesti 0-1; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 0-0; Farul Constanta-Ceahlaul Piatra Neamt 2-1; Foresta Falticeni-CSM Resita 0-0; Gloria Bistrita-Dinamo Bacau 2-0; National Bucarest-Rapid Bucarest 1-3; Olimpia-Onesti 1-6; Otelul Galati-Petrolul Ploiesti 0-1; Universitatea Craiova-Universitatea Cluj 4-1.
31. GIORNATA: Arges Pitesti-Universitatea Craiova 2-0; CSM Resita-National Bucarest 4-1; Ceahlaul Piatra Neamt-Otelul Galati 1-1; Dinamo Bacau-Dinamo Bucarest 0-2; Farul Constanta-Universitatea Cluj 3-1; Onesti-Astra 2-0; Petrolul Ploiesti-Gloria Bistrita 3-1; Rapid Bucarest-Olimpia 1-0; Steaua Bucarest-Foresta Falticeni 6-1.
32. GIORNATA: Astra-Rapid Bucarest 1-5; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploiesti 3-1; Foresta Falticeni-Dinamo Bacau 0-1; Gloria Bistrita-Ceahlaul Piatra Neamt 4-2; National Bucarest-Steaua Bucarest 0-1; Olimpia-CSM Resita 1-3; Otelul Galati-Farul Constanta 2-1; Universitatea Cluj-Arges Pitesti 2-1; Universitatea Craiova-Onesti 4-2.
33. GIORNATA: CSM Resita-Astra 0-1; Ceahlaul Piatra Neamt-Dinamo Bucarest 1-0; Dinamo Bacau-National Bucarest 4-1; Farul Constanta-Arges Pitesti 0-2; Onesti-Universitatea Cluj 6-0; Otelul Galati-Gloria Bistrita 0-0; Petrolul Ploiesti-Foresta Falticeni 2-1; Rapid Bucarest-Universitatea Craiova 1-0; Steaua Bucarest-Olimpia 3-2.
CLASSIFICA: Rapid Bucarest 86; Dinamo Bucarest 79; Steaua Bucarest 65; Arges Pitesti 61; Dinamo Bacau 59; Otelul Galati 55; Petrolul Ploiesti 53; National Bucarest 52; Ceahlaul Piatra Neamt 46; Astra 45; Gloria Bistrita 40; Universitatea Craiova, Onesti, Farul Constanta 39; CSM Resita 32; Foresta Falticeni 24; Universitatea Cluj 16; Olimpia 14.

Scozia - Piccolo slam

Tutto ai Rangers

La grandezza europea è ancora lontana, ma gli specialisti della vittoria a domicilio hanno calato un tris da non disprezzare. Campionato, Coppa di Lega e, tanto per concludere in bellezza, la Coppa di Scozia: tutto nella cassaforte dei Rangers. I predoni scozzesi non hanno lasciato neppure le briciole alla concorrenza. Poco appariscenti, ma molto concreti. Mortificato l'orgoglio del Celtic nella finale della Scottish Cup: neppure nell'ultimo appuntamento stagionale i "Bhoys" hanno trovato le giuste motivazioni (sconfitta di misura per 1-0, nel rinnovato "Hampden-park"). Capitan Amoruso *(nella fotoAP)* torna a casa con il bilancio in attivo, Dick Advocaat esibisce già tre trofei al termine del suo primo anno sulla panchina dei Gers. Una buona base di partenza che, in prospettiva futura, non può bastare. Il presidente Murray lo ha riempito di sterline per arricchire la bacheca di successi internazionali. Appuntamento ai preliminari di Champions League: ad Ibrox, sono stufi di festeggiare senza riflettori...

Aurelio Capaldi

EUROCHAMPION "SEDIA D'ORO-GUERIN SPORTIVO"

L'EN PLEIN DI LORENZO AMORUSO IN SCOZIA

Campionato, Coppa e Coppa di Lega: Lorenzo Amoruso, capitano dei Rangers, ha fatto bottino pieno in questa stagione. Anche sabato scorso, nella finale di Coppa di Scozia contro il Celtic, suo ultimo impegno stagionale, Amoruso è stato protagonista di una prova esemplare, che gli ha permesso di avvicinarsi a Benito Carbone ma, soprattutto, di rafforzare la sua terza posizione. Conclusa anche la stagione di Ravanelli e Simone, rimangono in corsa solo gli atleti impegnati nella Liga spagnola. Che difficilmente riusciranno a scalare significative posizioni nei due turni che ancora mancano.

Pos.	Giocatore	Media
1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,96
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,87
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
6.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,83
7.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
8.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,53
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
14.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
14.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
22.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
23.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,00
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

GLI SPONSOR

* INA ASSITALIA
* REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
* AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI LIGNANO SABBIADORO E LAGUNA DI MARANO
* CASALS s.a.
* PROMOSEDIA Srl
* EFFEZETA Srl
* DE-TA Spa
* CALLIGARIS Spa

Finlandia

2. GIORNATA: HJK-TPS 0-0; FC Inter-FC Haka 0-1; Kotkan TP-RoPS 1-1; TPV-FC Jazz 1-3; VPS-MyPa 0-1; FC Jokerit-FC Lahti 1-0.
3. GIORNATA: FC Haka-MyPa 4-0; HJK-FC Jokerit 2-1; FC Jazz-RoPS 2-0; Kotkan TP-TPV 1-0; FC Lahti-FC Inter 3-2; TPS-VPS 2-1.
4. GIORNATA: FC Inter-FC Jazz 3-0; FC Jokerit-RoPS 1-1; FC Lahti-FC Haka 0-2; MyPa-TPS 3-1; TPV-HJK 0-1; VPS-Kotkan TP 3-1.
5. GIORNATA: HJK-MyPa 2-0; FC Jazz-FC Lahti 3-0; Kotkan TP-FC Inter 1-0; RoPS-VPS 3-2; TPS-FC Jokerit 1-1; FC Haka-TPV 3-1.
6. GIORNATA: FC Jokerit-Kotkan TP 1-0; MyPa-FC Jazz 2-0; RoPS-FC Haka 2-3; TPV-FC Lahti 1-2.
CLASSIFICA: FC Haka 18; FC Jokerit 11; FC Jazz, HJK 10; MyPa, FC Lahti 9; TPS, Kotkan TP 8; FC Inter 6; RoPS 5; VPS 3; TPV 0.

Coppa Libertadores

SEMIFINALI
Andata
River Plate (Arg)-Palmeiras (Bra) 1-0
Berti 48'
Deportivo Calì (Col)-Cerro Porteño (Par) 4-0
Castillo 31', Candel 46', Cordoba 81', Perez 88'
Ritorno
Palmeiras (Bra)-River Plate (Arg) 3-0
Alex 16 e 88', Roque Junior 18'
Cerro Porteño (Par)-Deportivo Calì (Col) 3-2
Candel (DC) 26', Caballero (CP) 36', Gauchinho (CP) 60', Alvarenga (CP) 80', Bonilla (DC) 89'
Si qualificano per la finale (in programma il 2 e il 16 giugno) **Palmeiras** e **Deportivo Calì**.

SAATCHI & SAATCHI
A 5 anni coccolava i suoi orsacchiotti.
Il Fondo Sociale Europeo ti aiuta ad avviare un'impresa.
FSE
FONDO SOCIALE EUROPEO
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Il Fondo Sociale Europeo finanzia iniziative volte alla creazione d'impresa e all'avvio di lavoro autonomo. Informati al numero verde 167444555, collegati al sito internet www.europalavoro.it, o consulta la pagina 654 del Televideo RAI.
Oggi i bambini dell'asilo che dirige.

Il Chievo, salvo, ringrazia Balestro e Miani

Volontà, equilibrio, saggezza: così la "strana coppia" ha ripagato la fiducia di un ambiente che, conclusa l'era-Malesani, continua ancora a stupire

Attenti a quei due

Martedì 15 dicembre 1998: nel primo pomeriggio il Chievo annuncia il divorzio da Mimmo Caso e affida, momentaneamente, la guida tecnica della squadra a Lorenzo Balestro. Tra gli addetti ai lavori non veronesi sorge spontanea una domanda: Balestro, chi è costui? Pochi conoscono infatti la storia di questo tranquillo 45enne, che una volta appese le scarpette al fatidico chiodo si era perfino cimentato come venditore di mobili per capire cosa fare da grande. Veronese di nascita, Balestro ha un passato nelle giovanili della Juventus, dove è arrivato fino alle soglie della prima squadra nell'era di Cestmir Vycpalek. Giocava da libero ed ebbe modo di mettersi successivamente in mostra sui campi di B e di C con le maglie della Reggina, del Bari, della Paganese, del Derthona e, per ultima, del Chievo. Come allenatore, si è cimentato per un anno a Ravenna, facendo il "secondo" di Pierluigi Busatta, prima di ritornare al Chievo per prendersi cura del settore giovanile.

Quando il 15 dicembre la società decide di affidargli la panchina, la classifica è tutt'altro che rassicurante: 12 punti, terz'ultimo posto. Pare una soluzione transitoria, ma lui, da subito, dà l'impressione di non volersi far scappare una simile occasione. Imposta un Chievo da trincea contro la capolista Verona e nel derby riesce a centrare un prestigioso 0-0. Al termine di quella partita, la conferma del club: «*Andiamo avanti così fino alla scadenza della deroga*». Già, perché Balestro non è in possesso del patentino di allenatore di prima categoria e in questi casi la Federazione concede un mese di tempo per mettersi in regola. Intanto il Chievo batte la Cremonese e pareggia a Cesena. Il tecnico venuto dal nulla convince, ma la burocrazia è inflessibile. Il presidente Campedelli rompe allora gli indugi e annuncia che il nuovo allenatore è Luciano Miani (ex Fiorentina, Udinese e Vicenza, già tecnico della Primavera clivense). Balestro, però, resta. Ufficialmente come "vice", in realtà i due lavorano in perfetta simbiosi. Siamo alla svolta. La domenica successiva, 17 gennaio, al "Bentegodi" arriva il Monza: il Chievo va sotto di due gol, ma poi reagisce, accorcia le distanze, pareggia e alla fine addirittura vince. «*Al termine della gara*» racconta oggi Balestro, «*ho capito che ce l'avremmo fatta a conquistare la salvezza. E adesso dico che in quei 90 minuti c'è la sintesi della nostra stagione: le difficoltà iniziali, i primi miglioramenti, il desiderio di lottare e infine il giusto riconoscimento ai tanti sacrifici. Questo è stato il mio Chievo*».

Seduti a un tavolino del bar del Centro Sportivo di Veronello, Lorenzo Balestro e Luciano Miani raccontano senza particolare enfasi la loro impresa. Il prossimo anno il Chievo disputerà il suo sesto campionato consecutivo in Serie B. In 22 gare disputate sotto la direzione tecnica di Balestro e Miani, la formazione veronese ha raccolto 35 punti, senza mai perdere in trasferta. In pochi avrebbero scommesso sull'esito finale di questa avventura, ma "la strana coppia" del Chievo di Campedelli ci ha creduto dal primo momento. «*Il merito, però, bisogna darlo ai giocatori*» dicono all'unisono, allontanando in fretta da sé i riflettori. «*Conoscere la realtà di questa società ci ha facilitato il compito. Entrambi, nel recente passato, abbiamo fatto esperienza di campo nelle giovanili del Chievo, lavorando sempre a stretto contatto con la prima squadra. Conoscevamo le caratteristiche dei giocatori: è stato semplice inserirci in questo contesto e operare con profitto*».

Hanno messo a punto la tattica, pensando prima alla fase difensiva e poi a quella offensiva. Hanno ricostruito giocatori che sembravano finiti, destinati alla rottamazione. Si sono dimostrati vincenti sotto il profilo caratteriale, preferendo il dialogo all'imposizione. Hanno rinvigorito la passione dello scarno ma appassionato pubblico di fede clivense. E si sono pure tolti qualche bella soddisfazione. «*Vincere il derby di ritorno*» afferma Balestro, «*è stato fantastico. Se alla vigilia*

PANCHINE, LA LISTA DEI RIBALTONI

SQUADRA	DA	A	GIORN.
Pescara	Giorgini	De Canio*	4ª
Genoa	Pillon	Cagni	5ª
Lucchese	Burgnich	Papadopulo	7ª
Ternana	Cuccureddu	Del Neri	11ª
Cesena	Benedetti	Cavasin	11ª
Reggiana	Varrella	Perotti	11ª
Fidª Andria	Morinini	Rumignani**	13ª
Cosenza	Sonzogni	De Vecchi	13ª
Chievo	Caso	Balestro-Miani	15ª
Cremonese	Marini	Salvemini***	18ª
Ternana	Del Neri	Guerini	20ª
Reggiana	Perotti	Varrella	25ª
Lucchese	Papadopulo	Burgnich	28ª
Reggiana	Varrella	Speggiorin-Gregucci	31ª
Reggina	Gustinetti	Bolchi	33ª
Napoli	Ulivieri	Montefusco	36ª
Cosenza	De Vecchi	Sonzogni	36ª

* 3ª giornata: in panchina è andato il "secondo" Di Mascio.
** 12ª giornata: in panchina è andato il "secondo" Boggia.
*** 17ª giornata: in panchina sono andati Sensibile e Finardi.

mi avessero proposto un pareggio, l'avrei sottoscritto a occhi chiusi. Invece tutte e due le squadre sono scese in campo con la voglia di vincere e alla fine il risultato ha premiato il Chievo». Una vittoria che ha fatto particolarmente piacere al presidente Campedelli, l'uomo a cui i due tecnici rivolgono un attestato di stima sincero. «*È il primo tifoso del Chievo, lo si intuisce dal modo in cui difende sempre la sua squadra. Una persona straordinaria che, tra l'altro, non si è mai intromessa nelle questioni tecniche, lasciandoci liberi di agire come meglio credevamo. Una fiducia di cui gli siamo profondamente riconoscenti*». Ora Balestro e Miani attendono di sapere quale destino li attende. La riconferma non è sicura, anche se esistono buone possibilità che questo accada. Sanno comunque di aver svolto fino in fondo il proprio dovere e per questo si dichiarano «*in pace con la coscienza, soddisfatti dentro*». Sanno pure che, d'ora in avanti, la gente non si chiederà più chi sono quei tali che allenano il Chievo...

Antonio Spadaccino

COSÌ ALLA 36. GIORNATA

30 maggio
Atalanta-Fid. Andria 0-0
Chievo-Cesena 0-0
Cosenza-Cremonese 2-0
Genoa-Lucchese 1-1
Napoli-Monza 1-2
Pescara-Reggina 0-2
Ravenna-Lecce 1-2
Reggiana-Treviso 2-1
Ternana-Verona 2-0
Torino-Brescia 2-1

IL PROSSIMO TURNO

6 giugno - 37. giornata - ore 16,30
Brescia-Reggiana
Cesena-Genoa
Cremonese-Ravenna
Fid. Andria-Torino
Lecce-Pescara
Lucchese-Cosenza
Monza-Chievo
Reggina-Ternana
Treviso-Atalanta
Verona-Napoli

MARCATORI

24 reti Ferrante (Torino, 12 r.).
20 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
16 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Francioso (Genoa).
15 reti Margiotta (Reggiana, 4 r.).
14 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Artico (Reggina, 6 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).

CAMPO CENTRALE ❑ GIOCHI (QUASI) FATTI

La scena delle beffe

Un tempo l'avrebbero chiamata "buona sorte". Poi dalla Romagna è arrivato il "bus de cul" di Sacchi, riproposto (in parte) dal conterraneo Zaccheroni con ottimi risultati, e oggi il fondoschiena di certe squadre ha assunto un'importanza pari a quella dei loro schemi. Bolchi, quindi, ci perdonerà. Ma come altrimenti definire il successo della Reggina a Pescara? Abruzzesi padroni del campo per un tempo. Poi Gelsi spedisce fuori un rigore, Cannarsa confeziona il più fantozziano degli autogol, l'Atalanta s'impantana con l'Andria, il Brescia s'accartoccia contro il Torino e voilà, la Serie A prende la strada della Calabria. Così è, se vi pare. Dopodiché parliamo pure di concretezza e di cinismo (marchio depositato delle squadre di "Maciste"), ma la sostanza non cambia. La domenica che (forse) decide è fatta di episodi. Come quello che regala la vittoria al Lecce. Un rigore che "vede" soltanto l'incertissimo Paparesta (barese, sic...) e che Cimarelli (con l'aiuto iniziale di un braccio) si procura cercando il "frontale" con l'incolpevole Berti. Mancano però ancora sei minuti al termine e Paparesta, per non correre rischi, caccia fuori tre ravennati. Sempre convinti che la fortuna sia cieca? Completa la scena delle beffe l'appagato Verona, che spalanca la porta davanti agli assalti della Ternana e riapre così i giochi in coda, mettendo i brividi all'Andria (eroica a Bergamo) e regalando qualche chance pure al Cosenza e, udite udite, alla Reggiana. Due mesi fa sarebbe finita così?

g.g.

Fabrizio Miccoli (Ternana)

Guerin TOP

1) **Pagotto** (Reggiana)
2) **Bonomi** (Torino)
3) **Onorato** (Ternana)
4) **Ponzo** (Reggiana)
5) **Ferrari** (Lecce)
6) **Giacchetta** (Reggina)
7) **Martino** (Reggina)
8) **Gallo** (Atalanta)
9) **Tatti** (Cosenza)
10) **Scarchilli** (Torino)
11) **Miccoli** (Ternana)
All.: **Mondonico** (Torino)
Arbitro: **Racalbuto di Gallarate**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**62**	36	17	11	8	56	35	18	12	4	2	40	16	18	5	7	6	16	19
Torino	**62**	36	18	8	10	53	33	18	13	3	2	38	17	18	5	5	8	15	16
Lecce	**61**	36	17	10	9	45	37	18	12	3	3	25	13	18	5	7	6	20	24
Reggina	**60**	36	15	15	6	42	30	18	9	8	1	21	9	18	6	7	5	21	21
Atalanta	**57**	36	13	18	5	41	26	18	10	8	0	27	10	18	3	10	5	14	16
Pescara	**57**	36	16	9	11	46	40	18	10	5	3	21	10	18	6	4	8	25	30
Brescia	**56**	36	14	14	8	42	29	18	9	6	3	26	13	18	5	8	5	16	16
Treviso	**55**	36	14	13	9	49	38	18	10	7	1	29	14	18	4	6	8	20	24
Napoli	**48**	36	11	15	10	39	36	18	7	8	3	21	15	18	4	7	7	18	21
Chievo	**47**	36	11	14	11	36	38	18	7	4	7	21	23	18	4	10	4	15	15
Ravenna	**45**	36	11	12	13	42	49	18	8	7	3	23	14	18	3	5	10	19	35
Genoa	**44**	36	10	14	12	48	48	18	8	8	2	32	19	18	2	6	10	16	29
Cesena	**44**	36	10	14	12	34	37	18	8	6	4	23	14	18	2	8	8	11	23
Monza	**44**	36	10	14	12	32	36	18	5	7	6	11	13	18	5	7	6	21	23
Ternana	**41**	36	9	14	13	36	48	18	8	7	3	22	16	18	1	7	10	14	32
Fid. Andria	**40**	36	9	13	14	31	43	18	6	7	5	19	18	18	3	6	9	12	25
Cosenza	**39**	36	10	9	17	39	52	18	7	6	5	25	22	18	3	3	12	14	30
Lucchese	**36**	36	8	12	16	33	42	18	6	7	5	21	18	18	2	5	11	12	24
Reggiana	**35**	36	7	14	15	36	47	18	5	9	4	23	20	18	2	5	11	13	27
Cremonese	**20**	36	3	11	22	29	65	18	3	7	8	18	29	18	0	4	14	11	36

Atalanta	0	Fid. Andria	0
Fontana	6	Lupatelli	7,5
Sottil	6	Franchini	6,5
Carrera	6	Mercier	7
Siviglia	6	Corrado	6,5
23' st Zanini	ng	Marzio	6
C. Zenoni	6,5	Tasso	6
Gallo	6,5	Lasalandra	6,5
Doni	5,5	38' st Caterino	ng
Dundjerski	5	Fasce	6,5
11' st Regonesi	ng	Pizzulli	6
Zauri	5,5	34' st Russo	ng
Caccia	5	Manca	5,5
Colombo	6	10' st Trapella	6
11' st Cossato	5,5	Corradi	6
All.: Mutti	6	All.: Rumignani	7
Pinato		Aiardi	
Lorenzi		Panarelli	
Bonacina		Tagliani	
Piacentini		Florijancic	

Arbitro: Collina (Viareggio) 6,5.
Ammoniti: Mercier, Dundjerski, Doni, Sottil e Pizzulli.
Spettatori: 15.652 (268.660.905).

Cosenza	2	Cremonese	0
Ripa	6	Razzetti	6
Colle	6	Gualco	6
Malagò	6,5	Ungari	5,5
Montalbano	6	Lucchini	6
Mazzoli	6,5	Matrone	5,5
Apa	6	Collauto	6
30' st Di Sauro	ng	Gamba	6
Manicone	6	30' st Longhi	ng
Alfieri	6,5	Serafini	6
40' pt Moscardi	6,5	Brncic	6
Riccio	6,5	18' st Castagna	ng
20' st Toscano	ng	Ghirardello	6
Tatti	7	Marotta	6
Manfredini	6,5	33' st Puaca	ng
All.: Sonzogni	6,5	All.: Salvemini	6
Bigliazzi		Arcari	
Parisi		Castellini	
Occhiuzzi		Zoppetti	
Jabov			

Arbitro: Pirrone (Messina) 6,5.
Ammonito: Gamba.
Marcatore: 16' pt e 4' st Tatti.
Spettatori: 7.791 (42.308.000).

Napoli	1	Monza	2
Mondini	5	Aldegani	6
Daino	5	Zanetti	6
Lopez	5	Castorina	6
Nilsen	5	Smoje	6,5
Mora	5,5	D'Aversa	6,5
1' st Pesaresi	5	Cavallo	6
Turrini	6	29' st Cordone	ng
Rossitto	5,5	Masolini	6
Altomare	5,5	Corrent	6
35' st Goretti	ng	Oddo	7
Scapolo	5	Topic	6,5
22' st Paradiso	ng	Lemme	6,5
Murgita	5	19' st Greco	6
Schwoch	5,5	All.: Frosio	7
All.: Montefusco	5	Colombo	
Coppola		Bianchi	
Mezzanotti		Clementini	
Malafronte		Rossi	
Shalimov		Vignaroli	

Arbitro: Rosetti (Torino) 6.
Ammonito: Corrent.
Marcatori: 4' pt Lemme (M), 21' Turrini (N) rig.; 4' st Oddo (M).
Spettatori: 15.276 (185.260.000).

Chievo	0	Cesena	0
Roma	6	Scalabrelli	6
Pivotto	6	Mantelli	6,5
Legrottaglie	6,5	21' st Olivi	6
Franchi	6	Baronchelli	6
Sulcis	6	Rivalta	6
31' st Lanna	ng	Manzo	6,5
Passoni	6,5	Romano	6
Corini	6	Salvetti	6,5
Giusti	6	Tamburini	6,5
Zanchetta	6,5	Superbi	6
Veronese	6	Comandini	5,5
18' st Chiopris Gori	6	1' st Agostini	6
Marazzina	6	Bonazzoli	6
All.: Balestro-Miani	6	47' st Graffiedi	ng
Gianello		All.: Cavasin	6
Guerra		Armellini	
Lombardini		Ricchetti	
Frezza		Serra	
Zironelli		Monticciolo	

Arbitro: Fausti (Milano) 6.
Spettatori: 2.412 (25.897.393).

Genoa	1	Lucchese	1
Soviero	6,5	Proietti	6
Torrente	6	Longo	6,5
Rossini	5,5	Ricci	6
Tangorra	5,5	Franceschini	6
Marrocco	6	Guzzo	6
Imbriani	5	Matzuzzi	5,5
1' st Pirri	6,5	Bettoni	6
Ruotolo	6	Obbedio	6
Bonetti	6	22' st Colacone	6,5
1' st Di Muri	6	Gorgone	6
31' st Münch	ng	Paci	6
Manetti	6	48' st M. Ferrara	ng
Francioso	5,5	Tarantino	6,5
Nappi	6	All.: Burgnich	6
All.: Cagni	6	Squizzi	
Doardo		Pedotti	
Glauda		Foglia	
D'Isanto		Marianini	
Vukoja		Buglio	

Arbitro: Rossi (Ciampino) 5.
Ammoniti: Torrente, Franceschini, Bettoni e Ricci.
Marcatori: 17' st Pirri (G), 45' Colacone (L).
Spettatori: 10.807 (159.146.000).

Pescara	0	Reggina	2
Bordoni	6	Orlandoni	6,5
Galeoto	5,5	Ziliani	6,5
Allegri	6	Di Sole	6,5
Cannarsa	5	Giacchetta	7
Lambertini	6	Sussi	6,5
22' st Baldi	ng	Martino	7
Rachini	6	Poli	7
Gelsi	5	Cozza	6
Melosi	6	32' st Briano	ng
14' st Pisano	5,5	Firmani	6
Sullo	6	16' st Cirillo	6
Luiso	6	Pinciarelli	6,5
Esposito	5,5	Possanzini	6,5
All.: De Canio	5,5	37' st Artico	ng
Castellazzi		All.: Bolchi	6,5
Nicola		Belardi	
Caruso		Napolitano	
Minopoli		Dié	
Cicconi		Tomic	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.
Ammoniti: Di Sole, Poli e Luiso.
Marcatori: 4' st Cannarsa aut., 36' Possanzini.
Spettatori: 13.680 (252.515.039).

Ravenna	1	Lecce	2
Berti	6	**Lorieri**	7
Dall'Igna	6	**Zamboni**	6
Cristante	6	**Ferrari**	7
Dell'Anno	6,5	21' st Bellucci	ng
37' st Silenzi	ng	**Cyprien**	6,5
Pergolizzi	6	**Traversa**	6,5
41' st Sardini	ng	**Conticchio**	6
Sotgia	6,5	**Giannini**	6,5
Bergamo	6	**Piangerelli**	6
Rovinelli	6	**Casale**	6,5
Pregnolato	6	10' st Campolonghi	5
Centofanti	6	**Sesa**	6
Biliotti	5,5	**Stellone**	6
All.: Santarini	6	16' st Cimarelli	6
Medda		**All.: Sonetti**	6,5
Buscaroli		Lotti	
Mingazzini		Viali	
Rossi		Edusei	
Bertarelli		Doga	

Arbitro: Paparesta (Bari) 4,5.
Ammoniti: Dell'Anno e Berti.
Espulsi: 38' st Centofanti, 44' Berti e 47' Pregnolato.
Marcatori: 11' pt Stellone (L), 28' Centofanti (R); 39' st Traversa (L) rig.
Spettatori: 3.521 (56.137.000).

Ternana	2	Verona	0
Sterchele	6,5	**Battistini**	6
Grava	6	**Foglio**	5,5
Mayer	6,5	**Laursen**	6
Servidei	6	**Filippini**	6
Onorato	7	**Falsini**	6
Baccin	6	**Ferrarese**	5,5
Brevi	6,5	**Marasco**	6
Sesia	6	**Colucci**	5,5
42' st Monetta	ng	1' st Brocchi	5,5
Fabris	6,5	**Piovanelli**	6
25' st Turato	6	1' st Aglietti	5,5
Miccoli	7	**Melis**	6
13' st Cucciari	6	24' st Amerini	ng
Borgobello	7	**Guidoni**	5
All.: Guerini	7	**All.: Prandelli**	5
Fabbri		Fontana	
Silvestri		Gonnella	
Bellotto		Zilic	
Tovalieri		De Vitis	

Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 6.
Ammoniti: Brevi, Mayer, Sesia, Laursen, Guidoni e Ferrarese.
Marcatori: 18' pt Onorato, 27' Borgobello.
Spettatori: 12.411 (157.280.000).

Torino	2	Brescia	1
Pastine	8	**Rosin**	6,5
Bonomi	7	**Adani**	6
Fattori	6	**Galli**	6
Maltagliati	6,5	3' st Kozminski	6,5
Sommese	6,5	**Mero**	4
10' st Asta	6	**A. Filippini**	6
Tricarico	6	**E. Filippini**	6
Scarchilli	6,5	**Nunziata**	6
37' st Scienza	ng	**Javorcic**	6
Sanna	6,5	20' st Diana	ng
Sassarini	6,5	**Savino**	6
25' st Cudini	ng	**Hubner**	6,5
Ferrante	6,5	**Raducioiu**	5
Lentini	6,5	5' st Marino	6
All.: Mondonico	6,5	**All.: Baldini**	6
Casazza		Pavarini	
Ficcadenti		Caputo	
Brambilla		Baresi	
Artistico		Biagioni	

Arbitro: Castellani (Venezia) 5.
Ammoniti: Tricarico, Fattori, Sanna, Raducioiu, Nunziata e A. Filippini. **Espulsi:** 12' st Mero e 48' st Nunziata. **Marcatori:** 2' st Sommese (T), 29' Ferrante (T) rig., 39' Hubner (B).
Spettatori: 24.872 (548.609.636).

Reggiana	2	Treviso	1
Pagotto	7,5	**Cesaretti**	6
Cappellacci	6	**Belotti**	5,5
Shakpoke	6	1' st Ardenghi	6
Cherubini	6	**Susic**	6
Citterio	5,5	**E. Rossi**	6
1' st Mozzini	6	**Campi**	5,5
Carbone	6	**Bortoluzzi**	6
Ponzo	6,5	18' st M. Rossi	6
Bresciani	ng	**Bosi**	6
9' pt Parisi	6,5	**Lantignotti**	6,5
Morello	6	**Bonavina**	6
Margiotta	5,5	36' st Moscelli	ng
38' st Neri	6,5	**Beghetto**	6
Protti	6,5	**Belmonte**	6,5
All.: Speggiorin	6,5	**All.: Bellotto**	6
Abate		Di Sarno	
Cevoli		Colombo	
Maspero		Bellavista	
Paniccia		Longhi	

Arbitro: Serena (Bassano) 7.
Ammoniti: Ponzo, Cherubini, Shakpoke, Bonavina, Campi, Neri e Belmonte.
Marcatori: 44' pt Belmonte (T); 3' st Protti (R), 42' Neri (R).
Spettatori: 4.171 (68.499.000).

A destra, sopra, il rigore di Ferrante risultato decisivo per il successo del Torino sul Brescia. I granata hanno raggiunto in vetta il Verona sconfitto a Terni. Entrambe le squadre sono a due punti dalla promozione matematica (fotoMana). A destra, sotto, Bonavina del Treviso tallonato dal reggiano Parisi. Con questo successo gli emiliani hanno praticamente spento le speranze di promozione dei trevigiani e addirittura riacceso qualche timidissima possibilità di riagguantare un'incredibile salvezza (fotoSantandrea)

Serie C1 **Tripletta dell'attaccante e il Lumezzane decolla**

Taldo a tutto voLUME

Il primo round dei playoff è favorevole anche a Pistoiese e Giulianova. Siena, Padova, Foggia e Marsala ipotecano invece gli spareggi-salvezza

Chi ben comincia è davvero a metà dell'opera? La storia insegna che nei playoff e nei playout di Serie C può accadere di tutto, ma i risultati dell'andata non possono passare inosservati. Prendete il Lumezzane. Quando Scanziani, dopo 20 giornate, ha ereditato la squadra da Beretta, i rossoblù viaggiavano a fari spenti nei quartieri bassi della classifica (22 punti, quart'ultima piazza). Morale a terra, rari lampi nel gioco, giocatori a disagio in compiti e ruoli a loro poco congeniali. È bastato però rivedere l'assetto tattico (accorgimenti più che rivoluzioni vere e proprie), aggiungere qualche rinforzo (vedi l'arrivo da Reggio Calabria del fantasista Oldoni) e soprattutto riportare un po' di tranquillità nell'ambiente, e il Lume ha preso a volare: nove vittorie e cinque pareggi nelle restanti 14 gare, terzo posto finale e la consapevolezza di poter recitare un ruolo importante contro chiunque. A cominciare da questo Modena, programmato per il salto di categoria, imbottito con gente di categoria superiore (Bizzarri, Vincioni, Pari, Brescia, Nardini, Mandelli), ma rimasto spesso incompiuto, complici scelte tecniche non sempre felicissime, una buona dose di presunzione e frequenti sbalzi d'umore. Così, tra il voler essere (del Modena) e l'essere (del Lumezzane), hanno prevalso le certezze dei bresciani (che in questa stagione hanno avuto ragione degli emiliani tre volte su tre), trascinati da Taldo (che dopo questa tripletta sale a quota 14, miglior bottino di sempre della sua carriera, iniziata nell'Atalanta e proseguita nella Pro Sesto, nel Saronno e nel Varese) e dalla forza dei loro nervi distesi. Certo, può succedere ancora di tutto, dicevamo all'inizio, ma a un 3-0 in trasferta pare crederci il solo Stringara...

Pesante anche il successo della Pistoiese. Il quinto posto, nei playoff del Girone A di C1, ha portato bene in passato. Ne sa qualcosa proprio il Como, che per due volte, entrando dalla porta di servizio, è arrivato alla finale: nel 1994 venne promosso, nel '96 dovette inchinarsi all'Empoli. Ricorsi storici a parte, la differenza l'hanno fatta gli attaccanti: bravo da una parte l'esperto Bonaldi a finalizzare un rapido contropiede, sfortunato dall'altra il giovane Rocchi, scuola Juventus, che al 95' ha mancato d'un soffio il pareggio, sfiorando di testa il palo. Domenica, per ribaltare il risultato (serve almeno l'1-0, avendo il vantaggio del miglior piazzamento), la formazione di Trainini dovrà essere più lucida e continua in fase di impostazione, per evitare, come invece è accaduto a Pistoia, che Rocchi e Saudati rimangano isolati in avanti.

In chiave-salvezza compiono un passo in avanti Siena e Padova, uscite indenni dalle trasferte di Saronno e Lecco: basterà un altro pareggio (con qualunque punteggio) per garantirsi la permanenza il C1 e il risultato è alla loro portata.

Nel Girone B (il risultato di Savoia-Palermo, giocata lunedì pomeriggio, lo trovate nella tabella a fianco), applausi meritati al Giulianova del promettente D'Adderio (segnatevi il nome di questo giovane tecnico cresciuto nella Lodigiani: ne sentiremo parlare presto ai piani superiori), che ha sfruttato a dovere il vantaggio del fattore campo (in campionato dieci vittorie, sei pareggi e appena una sconfitta). Partita ricca di emozioni (doppio vantaggio abruzzese, rimonta campana e definitivo 3-2 siglato da Ferrigno in dirittura d'arrivo) e la conferma che l'eccellente organizzazione della Juve Stabia avrà qualche problema per tenere a freno l'esuberanza dei giallorossi, inesauribili nel pressare e nel raddoppiare.

Chiusura sui playout. L'Ancona, a dispetto dello scivolone di Foggia, ha buone chance di raddrizzare la situazione (a patto però che la formazione di Bruno Giordano sprechi meno in zona-gol), mentre la Battipagliese si è letteralmente "suicidata", facendosi infilare nei minuti di recupero e non approfittando dell'espulsione di Paggio che al 43' del primo tempo aveva lasciato in dieci il Marsala.

g.g.

RISULTATI E MARCATORI

PLAYOFF (ritorno 6-6, finale 13-6)

GIRONE A

Pistoiese (5.)-**Como** (2.) **1-0**
Bonaldi 55'

Modena (4.)-**Lumezzane** (3.) **1-3**
Taldo (L) 41', 67' e 71', Bizzarri (M) 80'

GIRONE B

Savoia (5.)-**Palermo** (2.) **1-0**
Califano 60' rig.

Giulianova (4.)-**Juve Stabia** (3.) **3-2**
Molino (G) 3', De Sanzo (J) 31', Di Nicola (J) 62', Fresta (J) 67', Ferrigno (G) 87'

PLAYOUT (ritorno 6-6)

GIRONE A

Lecco (17.)-**Padova** (14.) **1-1**
Barone (P) 9', Calabro (L) 11'

Saronno (16.)-**Siena** (15.) **0-0**

GIRONE B

Foggia (17.)-**Ancona** (14.) **1-0**
Pilleddu 26'

Battipagliese (16.)-**Marsala** (15.) **0-1**
Semplice 94'

N.B.: tra parentesi il piazzamento in campionato.

IL REGOLAMENTO. Nelle semifinali dei playoff e nei playout di C1 e C2 non sono previsti tempi supplementari e calci di rigore. A parità di punteggio e di reti (i gol in trasferta non valgono doppio), va in finale (o si salva, nel caso degli spareggi-salvezza) la squadra meglio piazzata in campionato. Nelle finali dei playoff, invece, in caso di parità al 90', si diputeranno i tempi supplementari ma non i calci di rigore. Se anche al 120' permarrà il risultato di parità, sarà promossa in Serie B la squadra meglio piazzata al termine della regular season.

A fianco, foto SG, il Lumezzane fa festa attorno al suo fromboliere Taldo, autore di tre reti

Serie C2 Triestina e Messina si avvicinano alla finale

Buon sangue non mente

In difficoltà Rimini e Catanzaro, mentre il Prato ha avuto la meglio sul Mantova nel festival dei rigori. Pro Patria e Castel San Pietro "quasi" salve

Gol, emozioni, spettacolo, discreta affluenza di pubblico (3.500 presenze di media nei playoff) e, purtroppo, l'immancabile scazzottata sulle tribune (è successo a Torre del Greco, dove un ispettore di polizia è finito all'ospedale con 20 giorni di prognosi) a guastare un'atmosfera che, almeno in campo, si è mantenuta sotto il livello di guardia. Questo il bilancio degli spareggi in programma sui campi di C2.

GIRONE A. Tutto facile per lo Spezia, che sbriga la pratica in appena due minuti. Il tempo necessario ad Andreini per correggere in rete, di quel tanto che basta, una punizione di Perugini. Vantaggio che avrebbe potuto assumere proporzioni più vistose senza gli strepitosi interventi del portiere ospite Redaelli, con l'AlbinoLeffe prima paralizzato dalla tensione e poi costretto a limitare i danni dopo le espulsioni di Poloni e Bolis (assenze pesanti, in vista del ritorno). A Prato, protagonista l'arbitro Stefano Ayroldi di Molfetta, con tre rigori concessi e un'espulsione (Ghetti al 61') che ha spento sul nascere la possibile rimonta del Mantova, obbligandolo invece a giocarsi il tutto per tutto nella gara di ritorno. Quasi deciso, in tema-salvezza, il destino di Borgosesia e Voghera, sconfitte senza attenuanti sul campo di casa. Nella Pro Patria va segnalata la vivacità di Mezzini, vecchio leone (35 anni) che continua a ruggire.

GIRONE B. Botta e risposta a viso aperto tra Vis Pesaro e Triestina. I marchigiani, per nulla intimoriti dal blasone e dalla qualità dell'undici di Mandorlini, hanno caricato a testa bassa, portandosi per due volte in vantaggio, ma alla fine si sono dovuti arrendere al fiuto del gol e alla superiorità tecnica di Criniti, decisamente sprecato in un contesto del genere. Battuto invece il Rimini a San Donà. Uno scivolone che sorprende solo in parte, conoscendo le ottime individualità di cui dispone il tecnico locale Rocchi (d'obbligo ricordare i "giovanissimi": da Scantamburlo a Soligo, da Ciullo a Furlan). Il Rimini reclama per un rigore non assegnato e si prepara a dar battaglia al "Neri": ritmo e determinazione potrebbero rivelarsi le armi in più degli uomini di Bonavita. Castel San Pietro a un passo dalla salvezza (alla doppietta di Merloni il Fano ha risposto colpendo tre pali!) e Baracca Lugo punito dalla sfortuna (rocambolesco il gol di Sposito, con palla che ha carambolato tra il palo e la schiena del portiere Gnudi) e dalle clamorose sviste del signor Campofiorito.

GIRONE C. Steso un velo pietoso sugli incidenti del pre-gara, a Torre del Greco si è giocato un buon calcio, con primo tempo a favore della Turris, determinata, aggressiva e abile nell'arginare il superbomber Torino e ripresa controllata meglio da un Messina rivisto e corretto in corsa dal bravo Cuoghi (provvidenziali gli innesti di Romano e Riccardo). È durata mezz'ora l'illusione del Catanzaro a Benevento: vantaggio di Bonacci, propiziato da uno svarione difensivo di Di Giulio, e terribile uno-due campano (Petitto e Bertuccelli nel giro di cinque minuti) che ha fatto riaffiorare i vecchi limiti di continuità dell'organico di Morrone. Ritorno da tripla e Benevento che dovrà fare a meno di De Simone, ricoverato in ospedale con una costola incrinata. Playout con il sorriso per Chieti e Tricase. Il Chieti, impegnato a Casarano, si è trovato la strada spianata da una clamorosa ingenuità della difesa leccese che ha mandato in gol Scarpa dopo appena 30 secondi; il Tricase, al contrario, dopo aver subìto la pressione del Frosinone per 89 minuti, ha pescato il jolly al novantesimo, con una prodezza di Vadacca che, da sola, può valere la salvezza. **g.g.**

Christian Zanvettor, centrocampista della Vis Pesaro: suo, su rigore, il gol del momentaneo 1-0 contro la Triestina

RISULTATI E MARCATORI

PLAYOFF (ritorno 6-6, finale 13-6)

GIRONE A

Spezia (5.)-**AlbinoLeffe** (2.) **1-0**
Andreini 2'

Prato (4.)-**Mantova** (3.) **2-1**
Della Giovanna (M) 48' rig., Maccarone (P) 52' rig. e 60' rig.

GIRONE B

Vis Pesaro (5.)-**Triestina** (2.) **2-2**
Zanvettor (V) 30' rig., Criniti (T) 58' e 74', Manni (V) 61'

Sandonà (4.)-**Rimini** (3.) **1-0**
Soligo 65'

GIRONE C

Turris (5.)-**Messina** (2.) **1-1**
De Carolis (T) 20', Rossi (M) 59'

Benevento (4.)-**Catanzaro** (3.) **2-1**
Bonacci (C) 7', Petitto (B) 36', Bertuccelli (B) 41'

PLAYOUT (ritorno 6-6)

GIRONE A

Borgosesia (17.)-**Pro Patria** (14.) **0-2**
Faccio 78', Mezzini 85'

Voghera (16.)-**Novara** (15.) **0-1**
Petrone 83' rig.

GIRONE B

Fano (17.)-**Castel San Pietro** (14.) **0-2**
Merloni 72' e 84'

Baracca Lugo (16.)-**Tempio** (15.) **1-1**
Sposito (T) 8', Lauria (B) 32'

GIRONE C

Casarano (17.)-**Chieti** (14.) **1-2**
Scarpa (Ch) 1' e 34', Sparacio (Ca) 93'

Frosinone (16.)-**Tricase** (15.) **1-1**
Faiola (F) 81', Vadacca (T) 90'

Calcio a 5

Quarti di finale

Il clan dei siciliani

Eliminate a sorpresa le più titolate Genzano, Lazio e Furpile, dominano le due formazioni isolane dell' Augusta e del Palermo che vanno in semifinale contro Torino e Roma

Nella corsa al titolo n. 16 della storia del calcio a cinque, sono rimaste in lizza, due formazioni siciliane, la Siciltest Augusta e il Caffè Professore Palermo, una piemontese, il Torino, ed una sola laziale, la BNL Roma. Un verdetto decisamente atipico e contro ogni pronostico della vigilia, quello uscito da questo turno dei quarti di finale. Infatti, ad eccezione dei torinesi, vincitori e dominatori della prima fase all'italiana, hanno guadagnato la promozione alle semifinali, le formazioni peggio classificate della stagione regolare. E gli stessi giocatori del Torino hanno dovuto faticare non poco per avere ragione dei campioni d'Italia uscenti della Lazio. Soprattutto nella partita di andata a Roma, dove sono stati costretti al pareggio per 1-1. Molto più agevole invece il ritorno tra le mura amiche, dove gli uomini di Jesus Velasco hanno inflitto un severo 7-0 ai campioni in carica della Lazio: reti di Vassallo, Quattrini, Dadà, Veronesi, Cucco e Rubei (2). Con questo netto successo, i gialloblù mantengono intatto il loro ruolo di protagonisti assoluti di questo campionato che li vede reduci da ben 21 risultati utili consecutivi. E così dopo aver vinto il titolo Under 21, a Torino si sogna sempre di più in... tricolore. Prossimi avversari dei piemontesi il Siciltest Augusta che ha eliminato, dopo i tempi supplementari e per 4-3, il più titolato Intercart Genzano. Questa gara è stata caratterizzata da due fasi ben contraddistinte tra loro: la prima a favore dei laziali e la seconda che ha visto il ritorno dei siciliani. Infatti, dopo la doppietta iniziale del Genzano che illudeva i padroni di casa, reti di Roma e Matranga, i ragazzi di Fulvio Colini hanno saputo guadagnarsi prima il diritto ai tempi supplementari e poi, addirittura, quello a prendere parte nientemeno che alle semifinali. Decisiva la rete di Bendia. È curioso ricordare che queste due compagini avevano già spareggiato tra loro poco prima l'inizio di questi playoff, per ottenere un posto diretto nei quarti di finale ed evitare così di giocare gli ottavi. Contrariamente però a quanto successo in questa occasione, allora ebbe la meglio la società dell'Intercart Genzano. A completare il successo del calcio a 5 siciliano,c'è il Caffè Professore Palermo che ha eliminato i forti toscani del Furpile Prato grazie ad una rete in "zona Cesarini". Come i cugini dell'Augusta, anche i rosanero si sono guadagnati la promozione alla semifinale grazie ad una rete nei tempi supplementari. A realizzare il 4-5 definitivo per questo importante successo dei palermitani, il ventottenne Antonio Testagrossa. È la seconda volta che i siciliani riescono nella difficile impresa di accedere alle semifinali scudetto dei playoff; la prima volta, nella stagione agonistica 1995-96. Prossimi avversari dei palermitani, i vice-campioni d'Italia della BNL Roma. BNL che ha fatto un sol boccone del SLC Rinaldi Padova, aggiudicandosi entrambi gli incontri in programma: 4-3 in casa e ben 6-2 a Padova. Autentico mattatore della gara di ritorno, l'Under 21 italo-brasiliano Nando, autore di ben 4 gol.

Maurizio Introna

In alto, la Siciltest Augusta. Sopra, Frizziero del SLC Rinaldi Padova

Tabellone play-off scudetto 1998/99

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	1
Lamaro	1	Lazio	3
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	5
Reggio Cal.	1	BNL	6

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio	1	Torino	7
Torino	1	Lazio	0
Siciltest	6	Intercart	4
Intercart	4	Siciltest	3
Caffè Prof.	2	Furpile	5
Furpile	0	Caffè Prof.	4
BNL	4	SLC Rinaldi	2
SLC Rinaldi	3	BNL	6

Semifinali

Andata 5/6/99	Ritorno 12/6/99
Siciltest	Torino
Torino	Siciltest
BNL	Caffè Prof.
Caffè Prof.	BNL

Finali

Andata 19/6/99	Ritorno 26/6/99

Meriti Milan, colpe Lazio

Caro Direttore, continuando ad esprimere tutta la mia stima per il vostro lavoro, vorrei poter riflettere su questa spettacolare quanto drammatica (e tragica) coda di campionato. Complimenti al Milan e alla sua spettacolare rimonta: lo scudetto non lo ha perso la Lazio ma lo ha vinto, e meritatamente, il Milan (7 vittorie nelle ultime 7 partite è un exploit da grandissima squadra) e la Lazio ha poco da recriminare. Quest'anno la differenza l'hanno fatta gli infortuni eccellenti (con il rientro di Nesta e Vieri si è visto di che cosa era capace la Lazio). La vittoria del Milan è pulita quanto fortunata ed è stata una sorpresa per quanti si auguravano un trionfo fuori dalla direttrice Mi-To. Ma anche questo deve far pensare: se negli ultimi 8 anni lo scudetto l'hanno vinto solo Milan e Juve, c'è alla base di tutto una gran forza di gruppo che gli altri club si possono solo sognare (non a caso Moratti ha lasciato la presidenza dell'Inter e non credo che Lippi avrebbe allenato i nerazzurri se fossero rimasti tanti personaggi che hanno inquinato l'ambiente interista). Dopo un finale di campionato velenoso come quello del '98, ci voleva proprio una volata così avvincente per riavvicinarci tutti al nostro bellissimo campionato.

PAOLO MARCHESI, VIA E MAIL

Caro Direttore, chi scrive è Francesca, grandissima tifosa laziale. Finalmente questo maledetto campionato è finito, nelle ultime giornate mi ha proprio distrutto! Purtroppo, per noi laziali è finita male anche se per me lo scudetto lo abbiamo vinto noi. È inutile ribadire che il Milan ha vinto con molta fortuna, però il calcio è anche questo. Ora dobbiamo solo dimenticare l'amarezza e pensare al prossimo campionato.
P.S.: Lazio, tu sei la mejo e non ce vonno sta'!

FRANCESCA VARRIALE , NAPOLI

Nesta, decisivo nella rimonta della Lazio ma anche, nel finale, con la sua squalifica

Ringrazio Paolo perché non tira in ballo veri o presunti errori arbitrali e perché non evoca oscuri complotti. Di questi tempi non è poco. Sì, il finale di campionato è stato entusiasmante anche se velenosetto, meno comunque dello scorso anno. A questo riguardo mi hanno stupito le accuse di Cragnotti non tanto agli arbitri (queste ormai sono diventate quasi un rito) ma al portiere dell'Udinese, Turci. Beh, non avevo mai sentito il presidente di una società prendersela pubblicamente con un giocatore della squadra contro la quale dovrà poi giocare. Incredibile.
Il Milan ha meritato lo scudetto per almeno tre motivi: per il finale sensazionale (7 vittorie su 7 partite), segno di una preparazione ben calibrata e di una voglia di vincere ritrovata; per la regolarità espressa durante l'intero campionato (solo 4 sconfitte); per la capacità che avuto il suo allenatore di rivedere alcune sue convinzioni al momento opportuno. Tra i "meritevoli" rossoneri, con tutto il rispetto per società e giocatori, metto in testa Zaccheroni: si dice che l'allenatore può influire al massimo per un 20-25%; stavolta ha inciso almeno per il 40%.
Dati al Milan i suoi meriti, bisogna però sottolineare che il campionato (e qui rispondo anche a Francesca) lo ha perso soprattutto la Lazio. Aveva un vantaggio colossale e lo ha clamorosamente sprecato, ha incredibilmente sofferto (anche in alcuni suoi giocatori-simbolo) il derby fino a perderlo ed uscirne tanto sconvolta da pregiudicare anche le gare successive, non ha saputo sopportare lo stress da scudetto. Molti hanno accusato Eriksson, definito "perdente di successo". Lo svedese ha le sue responsabilità, ma molte di più ne hanno alcuni giocatori: da Nesta, tanto nervoso da farsi espellere proprio nel derby e da dover saltare due partite decisive, a Mancini, grande nel momento della rimonta laziale ma ormai esaurito quando si trattava di fare l'allungo finale; da Marchegiani, autore di una topica colossale nella partita con la Juve, a Salas, venuto a mancare negli scontri-scudetto. Ecco, la colpa di Eriksson è stata semmai quella di non favorire alcuni ricambi, di farsi condizionare da alcuni leaders della squadra e di non essersi opposto alla partenza di Venturin, che sarebbe stato utilissimo per

segue

BRAVO PIACENZA!

(G.Carlo Baldo - Rimini)

PIACENZA

FORZA PIACENZA
IN QUESTO CALCIO STRAMILIARDARIO
CON STRANIERI CHE ARRIVANO DA TUTTE LE PARTI,
GIOCATORI CHE CAMBIANO 4 - 5 SQUADRE IN UN ANNO,
NUMERI SULLE MAGLIE DALL'1 AL 50
FORTUNATAMENTE C'È UNA SQUADRA TUTTA ITALIANA IL PIACENZA. FORZA
HAI VINTO IL TUO CAMPIONATO, SIAMO RIMASTI IN SERIE A. G. BALDO

segue

far rifiatare alcuni centrocampisti.
Se Juve e Milan hanno dominato gli anni Novanta, un motivo sicuramente c'è. Ed è la forza delle due società. Per forza non intendo (lo spiego agli amanti dei complotti) la capacità di pesare nelle stanze che contano, ma l'organizzazione societaria e la bontà degli uomini che compongono lo staff di vertice. L'Inter ha pagato invece la confusione di ruoli, le troppe voci discordanti ai vertici della società. I vari Mazzola, Corso, Suarez e via dicendo non hanno, come sostiene Paolo, inquinato l'ambiente. Sono persone capaci e perbene. Solamente finivano col pestarsi i piedi e in più certe decisioni le prendeva il presidente Moratti di testa propria. Con l'arrivo di Lippi e di Oriali (insisto anche sul nome di Oriali perché ha sempre fatto bene dovunque è andato) le cose dovrebbero mettersi a posto.

DOPPIO ARBITRO MA NON MOVIOLE

Caro Direttore, anche se è ormai passata la moda secondo la quale tutti proponevano la fatidica moviola in campo come soluzione ideale a qualsiasi problema riguardante l'arbitraggio, non sono ancora certo, come sportivo appassionato, di aver scampato il pericolo. Sì, pericolo, perché mi fa rabbrividire l'idea di assistere a una partita, dovendo far freno alle emozioni nei fatidici secondi (se non minuti) in cui arbitro e guardalinee consultano la moviola. Le polemiche, pur avendo un'interpretazione più corretta su determinati episodi di gioco, non verrebbero smorzate: si passerebbe il dopo partita a valutare gli errori dell'arbitro che magari non ha reputato un determinato fallo degno di essere analizzato alla moviola (sicuramente non si potrebbe esaminarli tutti). Per favore, datemi la certezza che non si arriverà mai alla moviola in campo.

VALERIO CAPPELLUTI, VIA E MAIL

Se fosse per me, caro Valerio, la certezza te la darei subito. So con questo di prendermi gli improperi di tanti colleghi che da anni sostengono invece la necessità di avere in campo l'arbitro con moviola allegata, ma anch'io, come te, non vedo come potrebbe essere utilizzata proficuamente. Una volta, sempre su invito di un collega affezionato all'idea, mi sono messo a seguire una partita di football americano con una bella schiera di arbitri zebrati, i quali si consultano e comunicano, attraverso il capo-arbitro, le loro decisioni al pubblico. E mi sono domandato: si potrebbe fare lo stesso in Italia? La risposta che mi sono dato è stata negativa. E ti spiego perché. Nel calcio l'azione si sviluppa con maggiore continuità. Le pause sono minori e comunque il regolamento non prevede (come invece accade nel football americano) che le squadre si alternino a tempi quasi fissi all'attacco e in difesa. Insomma siamo di fronte a due sport diversi, con regole differenti. Le regole americane se le tengano gli americani; noi possiamo pensare solo a migliorare le nostre. Come? Il Guerino si è già schierato, credo con chiarezza, sostenendo tre punti: doppio arbitro, professionismo arbitrale (almeno per Serie A e Serie B) e sensori sulle porte per valutare se un pallone è entrato oppure no.
Tra tante polemiche e tante discussioni, ritengo che ancor oggi questi siano i tre punti fondamentali sui quali insistere. Le moviole lasciamole alla tv, con un'avvertenza rivolta a chi le illustra: ogni volta sarebbe bene spiegare come l'arbitro, non al ralenti ma a velocità normale, può aver visto con i suoi occhi e da una determinata posizione l'azione incriminata. Troppo facile (e ingiusto verso l'arbitro) riprenderla da quattro parti diverse e poi emettere sentenze.

Braschi forma con Collina la coppia dei migliori arbitri italiani

CHI L'HA VISTO

Caro direttore, ho letto che diversi calciatori italiani potrebbero rientrare dalla Spagna. Fra questi potrebbe esserci anche il "mio" Nik Berti?

UNA SUPERFAN DI NIK BERTI

Molto probabilmente Nicola Berti sarà fra gli italiani che rientrano dalla Spagna. La sua esperienza nell'Alavés non è stata positiva. Approdato nel club della città di Vitoria in gennaio, dopo una tutt'altro che esaltante permanenza nel Tottenham, Berti ha faticato a inserirsi nella squadra basca in piena lotta per rimanere nella Liga. Fuori condizione, Nicola non è mai riuscito a ritagliarsi un posto nella formazione allenata José Manuel Esnal, per tutti Mané. Ultimamente non è andato neppure in panchina. E dire che nel club basco puntavano parecchio sull'ex centrocampista di Fiorentina e Inter. La sua esperienza e il suo curriculum avrebbero dovuto garantire un apporto decisivo per la salvezza. Mané aveva definito il suo acquisto *«il regalo della Befana»*. Invece Berti ha scontato la poca attività che aveva svolto a Londra, nel Tottenham, dove era stato emarginato dall'allenatore George Graham, subentrato allo svizzero Christian Gross. L'Alavés, squadra tecnicamente piuttosto modesta, punta tutto sul ritmo e la condizione atletica diventa fondamentale per poter giocare. Per Berti una stagione no, quindi. Il giocatore, nonostante gli ormai 32 anni, aveva ancora un mercato. L'Alavés lo ha strappato alla Fluminense, quando i giornali brasiliani avevano trionfalmente annunciato il suo acquisto. Ora la sua situazione è un po' diversa. Ma in Italia Berti non avrebbe difficoltà a trovare una sistemazione, sempre che non punti a una squadra di vertice.

COLPE E SFORTUNA DELLA SAMPDORIA

Caro Direttore, approfitto di questo spazio per esprimere tutta la mia amarezza e delusione per l'annunciata retrocessione della Sampdoria. Dico annunciata per il semplice motivo che quello che è accaduto in questo campionato è il coronamento di una crisi latente che serpeggiava dai tempi della partenza di Mancini e che le successive mosse della società hanno fatto esplodere in maniera irreparabile. Troppi e gravi gli errori di Mantovani: neppure chi gioca al Fantacalcio può permettersi di vendere tre giocatori come Veron, Mihajlovic e Boghossian in un colpo solo senza patirne le conseguenze! Anche la scelta degli allenatori è stata errata: prima Menotti, poi Spalletti, poi la passeggiata comica di Platt! Se a questo si aggiungono infortuni, squalifiche esemplari, errori arbitrali che hanno assunto una continuità da far sospettare, ecco completata la sentenza di condanna senza appello. Ci sono, secondo Lei, i presupposti per una veloce (per non dire obbligatoria) risalita in serie A con Enrico Mantovani oppure sarebbe auspicabile che chi ha portato a Genova i vari Cordoba, Caté, ecc (cioè la Triplice Alleanza

Mantovani-Salvarezza-Arnuzzo) cominci un po' a pagare?
GIAN LUCA FIRPO, ARENZANO (GENOVA)

Caro Direttore, premetto che sono tifoso juventino (ahimè, pessima annata!), ma sono anche uno sportivo. Ho visto alcune partite della Samp, assistendo alla sua discesa verso la Serie B. Ma la cosa più triste non è questa, bensì come vi è stata mandata. Sfortuna e soprattutto alcune decisioni arbitrali hanno compromesso la salvezza della squadra. Contando i punti sottratti dalle sviste arbitrali, la Samp si sarebbe salvata e con meno sfortuna sarebbe arrivata addirittura davanti all'Inter dei fenomeni. Si parla sempre del torto subìto dall'Inter lo scorso anno. Come mai? C'è forse differenza tra qualche torto subìto da una grande del calcio e i tanti sopportati dalla Samp?
MARCO LANDINI, MARNATE (VARESE)

La retrocessione la Samp se l'è cercata: vendendo troppi campioni senza trovare adeguati sostituti, non rimediando alla palese debolezza di difesa e centrocampo, complicandosi la vita con l'assunzione di Platt (volendo cambiare l'allenatore, poteva trovarne un altro più esperto in Italia). In più ha sofferto l'infortunio di Montella (determinante), numerosi episodi sfortunati (vedi partita col Milan a San Siro) e molti (meglio, troppi) errori arbitrali proprio nella fase finale del campionato, fino al rigore di Trentalange a Bologna.
Sfortuna, errori arbitrali e infortuni non possono però giustificare una conduzione fallimentare della società. Se fossi Enrico Mantovani, passerei la mano visto che qualche possibile acquirente si è fatto avanti. Un ciclo si è chiuso e la Samp può tornare subito in Serie A se l'ambiente si rinnova completamente. Guardate che cosa è accaduto a Napoli: ecco, può servire da lezione per non cadere negli stessi errori.

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Ci sono solo delinquenti non delinquenti "calcistici"

Mi chiamo Claudio, ho 22 anni, da sempre sono un appassionato di sport, in primis di calcio. Voglio parlare della tragedia del treno dei tifosi salernitani. Non voglio fare discorsi retorico-ridicoli (morire per una partita, perché? e giù col minestrone). Voglio parlare del comportamento dei giocatori della Salernitana. Mancano pochi mesi al Duemila e vediamo Fresi picchiare Vierchowod perché ha segnato il gol che condannava la Salernitana. Ora io non sono Padre Pio ma mi domando come Fresi possa essere un calciatore di Serie A, visto che il suo atteggiamento ha contribuito a far scatenare i tifosi.
P.S.: mi scusi, Cucci, per lo sfogo ma intelligente e arguto giornalista qual è, capirà che come tanti Guerinetti non vogliamo vedere il calcio finito a calci.
CLAUDIO FARINATI DI VERONA

La violenza allo stadio una volta si chiamava "menarsi", "rissa". I violenti si chiamavano esagitati, si sarebbero chiamati teppisti. Mai avremmo immaginato che, sviluppandosi in maniera folle il fenomeno, saremmo arrivati via via a parlare di ultrà (imitando le usanze dei soldati di Massu, che massacravano gli algerini) per sottolinearne la passione prima e la criminalità poi. Non l'avremmo immaginato ma certo non siamo rimasti fermi - come dice la squillante Jervolino, inerte ministra degli Interni - a trastullarci con i singoli teppisti o col branco: li abbiamo affrontati (anche fisicamente: a me è capitato, non ai paroliberi di mestiere), abbiamo cercato di capirli, di correggerli, di isolarli, di sconfiggerli. E sempre abbiamo chiesto l'aiuto di tutti, giocatori, allenatori, dirigenti. E tutti - o quasi - ci hanno tradito, lasciandoci soli contro una violenza che cresceva di pari passo al disagio, al caos, alla delinquenza di un Paese abbandonato al suo destino da politicanti inetti che hanno paura anche di perdere i voti dei mascalzoni. Una mano ai perditempo istituzionali l'hanno data anche tutti quei giornalisti (sportivi e non sportivi: ma esistono davvero i giornalisti sportivi o dovrebbero esistere solo i giornalisti?) che - tradendo la loro professione - hanno assecondato eventi demagogici come il famoso sciopero del dopo-Genova, hanno scodinzolato davanti ai potenti per il solo piacere di essere convocati a qualche tavoletta rotonda, hanno sbrodolato bassa psicologia per far vedere di possedere un'intelligenza quando dovrebbero dimostrare di avere una coscienza. No: tutti uguali. I dirigenti ricattabili, i giocatori stupidamente provocatori, gli allenatori protestanti, i presidenti vittimisti. Tutti uguali nella preparazione di un nuovo genere di ultrà a delinquere.

Fresi

Sono molti i lettori come te, caro Claudio, che scrivono ricordando i tempi andati, quelli lontani, vent'anni fa. I tempi del primo malessere che noi del "Guerino" affrontavamo con serenità d'animo, volontà di comprendere, amicizia per quei disgraziati che la società del benessere scaricava in corsa come monnezza. Mattine fa, mi ha chiamato un collega di Italia Radio, in diretta, e prima di intervistarmi mi ha presentato come "quello che vent'anni fa parlava con gli ultrà". E ha ricordato Geppo, il leader dei Cucs, che mi scriveva dando dieci a zero a tutti i presunti baricchi di stagione, e spiegava la situazione dei violenti da stadio come solo Pasolini l'aveva capita. Ragionavamo dei nostri problemi (dei nostri figli, fratelli, amici) per cercare di arrivare a qualche soluzione. Il Potere no: il Potere se ne fregava. Quei ragazzi che oggi non sono più violenti ma criminali non hanno avuto diritto di esistere, cittadini di terza classe... Be, lasciami concludere: ormai credo che non ci sia più niente da fare. Fra melandre e jervoline lo sport da una parte e la gioventù dall'altra andranno a ramengo. Intanto, per far qualcosa, fermiamo i delinquenti - non i tifosi - come se fossero delinquenti, con le leggi che esistono per combattere la delinquenza. Non esistono criminali calcistici, solo criminali. Fate qualcosa, per favore. Per quei quattro ragazzi morti.

LA PALESTRA dei lettori

■ **CERCO** almanacchi calcio Panini anni 1986-87-88-89 e GS stagione 1987/88.
Sabino de Vanna, v. Privata Bellini 1, 70038 Terlizzi (BA).

■ **INVIO** cedolista album figurine calciatori-sportivi-didattici.
Silvio Pizzocaro, v. Battitore 23, 10073 Ciriè (TO).

■ **SCAMBIO** biglietti e cartoline stadi.
Enzo Cidduzzo, v. Cappuccinelle 4, 90100 Palermo.

■ **CERCO** maglietta della ex Unione Sovietica con sigla C.C.C.P., maglia del Manchester Utd anni 1990/92 modello Adidas, maglia del Psv anni 1985/90, maglia dell'Olanda al Mondiale di Italia 90.
Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo del Ripe, 60010 (AN).

■ **SE** collezioni materiale calcistico, richiedi gratuitamente depliant informativo al
Club collezionisti calcio 90, casella postale 1380, 16100 Genova.

■ **VENDO** annate complete GS dal 1978 al 1986; annate complete Gazzettasport del lunedì dei campionati di calcio, coppe europee, coppa Italia, campionati europei e mondiali, Olimpiadi dal 1976 al 1990.
Laura Angelillo, v. Leoncavallo 3, 88068 Soverato (CZ).

■ **VENDO** L. 70.000 l'una maglie da rugby originali di: Scozia, Swansea, London Irish, Town House, Nottinghamshire, British Lions; per L. 15.000 l'una vendo sciarpe originali in doppia lana di cinquanta squadre europee di calcio; richiedere lista e fotografie per visionarle.
Stefano Monelli, v. Michelangelo 8, 25024 Leno (BS).

Gli Esordienti della Loianese Calcio 1966 (BO), che figurano ai vertici provinciali della categoria grazie ai consigli del prestigioso concittadino Franco Colomba e ai gol di suo figlio Davide. In piedi, da sinistra: l'allenatore Tedeschi, Pulito, Bonaventura, Panzacchi, Cucinotta, Zeccoli, Buganè, Lorenzini, Benni; accosciati: Rossetti, Tedeschi, Colomba, Tammaro, Baldassarri, Maione, Bonvicini, Dini, Faggioli. Della rosa fanno parte anche Foralossi e Catelli, assenti nella foto

■ **ACQUISTO** album figurine calciatori e didattiche anni 1930-1960 delle case editrici: Lampo, Imperia, Ferrero, Nannina, Mira, Vav, ecc.; cerco inoltre fumetti formati striscia di Tex, Zagor, ecc.
Fabio Galati, v. F. Filzi 5, 15100 Alessandria - tel. 0347/9458793.

■ **SCAMBIO** album calciatori annate 1993/94-94/95-95/96 completi con figurine da attaccare, raccoglitore album calciatori Panini per i 30 anni, tessere telefoniche di San Marino emesse per il centenario della Juventus (due) e del Milan (due) con sorpresine Kinder.
Carlo Maiani, v . M. D'Azeglio 2, 47895 Domagnano (San Marino).

■ **CEDO** musicassette originali e materiale sportivo fotocopiato di vario tipo in cambio di album Panini, figurine sfuse e vecchi GS.
Alessandro Niccolai, v. F. De Sanctis 75, 57025 Piombino (LI).

■ **VENDO** L. 60.000 l'una maglie di: Borussia Dortmund-Chelsea-Arsenal-Barcellona-Real Madrid-Celtic-Rangers-Liverpool-Manchester Utd, un regalo a chi ne chiede due; cerco maglie del Milan delle passate stagioni.
Stefano Panceri, v. Brigata Re 20, 34170 Gorizia.

■ **COMPRO,** scambio cartoline stadi di tutto il mondo con quelle del San Nicola; delle italiane cerco soprattutto quelle di: Meazza-Milano, Olimpico-Roma, Bentegodi-Verona, San Paolo-Napoli, Penzo-Venezia, Friuli-Udine, Delle Alpi-Torino.
Michele Glorioso, v. Vico de Gironda 16, 70122 Bari.

■ **VENDO** nn. GS dal 1979 all'86 per L. 1.500 l'uno e dal 1987 al 1995 per L. 2.500 l'uno; pagamento in contrassegno.
Tiziano di Primio, v. B. Gigli 23, 60128 Ancona.

■ **VENDO** compro, scambio album e migliaia di figurine calcio Panini degli ultimi quindici anni; bollo da L. 2.000 per megalista.
Adriano Rampi, v. F. Magellano 2, 06034 Foligno (PG).

■ **PAGO** bene biglietti stadi Serie A e B; abbonamenti vecchi; biglietti Uefa Genoa-Oviedo giocata a Marassi nel 1991/92, Italia-Spagna giocata a Salerno il 18-11-1998 e San Marino-Spagna di qualificazione agli Europei del 31-3-1999.
Franco Bonfiglioli, v. Garibaldi 29, 58040 Vetilonia (GR).

■ **VENDO** biglietti stadi della Juventus e del Torino; almanacchi calcio Panini; bollo per lista a
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

■ **22ENNE** fan del Castelnuovo Garfagnana e della Lucchese contatta tifosi/e di Imperia, Vicenza, Verona, Udine, Venezia, Viareggio, Brescia, Alzano, Sanremo, Salerno, Ravenna, Treviso, Mantova, Meda, Monzone, Camaiore, Albino, Novara, Vercelli e altri fan di squadre di Serie B-C. 2-Cnd.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).

■ **FAN** della Juventus scambia idee sul calcio scrivendo in francese o in inglese.
Massa Hassan, Hay el Massira, I, rue 3 n. 72, Casablanca (Marocco).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

■ **18ENNE** tifoso del Parma, specialmente di Cannavaro, Chiesa e Crespo, corrisponde con coetanei/ee fan dei gialloblù scrivendo in francese o inglese.
Najat Bizguirne, n. 15 rue 46 Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **23ENNE** tifosissimo della Juventus corrisponde con fan bianconeri solo della Toscana dai 17 ai 24 anni.
Andrea Angelini, v. Pisana, traversa 1°, n. 50, 55100 Sant'Anna (LU).

■ **AMO** lo sport, in particolare il calcio, e la musica; tifo per la Juventus e la nazionale italiana. Vorrei corrispondere e scambiare idee con amici/che scrivendo in inglese.
Stefanie Kroker, Hauptstrasse 31, 07616 Graitschen (Germania).

■ **CONTATTIAMO** gruppi di tifosi italiani ricordando che vendiamo la rivista "Super Ultra", due nn. L. 10.000.
Super Ultra, apartado 1135, 2775 Parede (Portogallo).

Peter Galea, abbonato della Valletta (Malta) invia la foto che lo ritrae (al centro) insieme con Roberto Vagner (a destra) e Ivan Zerafa, un amico scomparso sei mesi fa

VIDEO CASSETTE

■ **SCAMBIO,** vendo, acquisto vhs di calcio internazionale e non: Mondiali dal 1958 (quasi tutte le partite); Europei dal 1964, le partite di qualificazione; tantissime gare delle coppe europee; campionati nazionali; coppe per nazioni di Africa-Asia-Sudamerica; centinaia di documentari; Mondiali di atletica; decine di ore di sport olimpici da Los Angeles 1984; Eurogol dal 1982; maxilista gratuita.
Sergio Favilla, Scalinata Sella 2, 19121 La Spezia.

■ **VENDO** vhs di tifo degli ultra della Juve sia a Torino che in trasferta per L. 20.000 l'una; audiotifo Juve a L. 8.000 l'una.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

■ **COLLEZIONO** videocassette e altro materiale dell'ex Urss, che scambio con amici del GS.
Nicolai Belov, Izmaylovskaya Ploschad II-19, 105037 Mosca E.-37 (Russia).

■ **VENDO** le seguenti videocassette: "Maggio Napoletano", "La magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia", "Il mio Napoli", "I campionissimi: Careca", "Maradona story", "Tutto Maradona", "Estro e sinistro", un mixer speciale su Maradona da Rai-Due e Rai-Tre; "Careca-Maradona e c.", "Io Alex Del Piero"; una vhs L. 15.000, due L. 20.000, tre L. 25.000, quattro L. 30.000 incluse spese di spedizione; tutte registrate su unica cassetta da 240 minuti.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

■ **VENDO** dieci video della Sampdoria di cui una di Coppa Campioni, quattro di Coppa Coppe, due di Supercoppa, due Coppa Italia e un recupero di campionato.
Pietro Freghieri, v. Pelosa 41, 29010 Besenzone (PC).

■ **VENDO** a prezzi modici oltre 250 vhs di partite, film, documentari sulla Juventus dal 1990 in poi, tutte le gare di Italia 90; partite della Nazionale e video di altri sport; lista gratuita.
Alessandro Machi, v. Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).

■ **CEDO** vhs con tutte le gare vinte dal Milan negli anni 1980/90 e le video della Coppa Campioni del 1963 e 1969.
Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

STRANIERI

SUD AMERICA

■ **CERCO** ogni tipo di notizie su Diego Armando Maradona perché sto scrivendo un libro su di lui; amici italiani, specie di Napoli, aiutatemi.
Fernando Daniel Roitberg, Melincué 3070-3 "A" 1417 Capital Federal (Argentina).

■ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale del calcio argentino e sudamericano con altro d'Europa e specialmente d'Italia.
Claudio Ciccia, Rivadavia 40, Jose c. Paz, 1665 Buenos Aires (Argentina).

■ **SONO** un'insegnante di inglese, ho 22 anni e cerco corrispondenza con amici/che specie d'Itlaia.
Adriana Sisnando, p.o. box 135 Fortaleza-Ce, 60001-970 (Brasile).

■ **16ENNE** amante del calcio, della musica e della televisione scambia idee scrivendo in inglese.
Kayo Lazaro, p.o. box 135, Fortaleza-Ce (Brasile).

■ **CERCO** materiale di ogni genere, comprese riviste, su Maradona specie quando giocava nel Napoli; offro in cambio altro materiale su tutti i calciatori del Sud America.
Claudio Torres, Matheu 4962, 7600 Mar del Plata (Argentina).

■ **INSEGNO** inglese in una scuola media, parecchi ragazzi che frequentano vorrebbero corrispondere con amici/che che studiano in Italia per imparare la loro lingua.
Diego de Moura, p.o. box 135, Fortaleza-Ce, 60001-970 (Brasile).

■ **COMPRO** o scambio con maglie del calcio colombiano e sudamericano quelle di: Juventus-Kappa, Inter-Nike, Parma, Roma, Fiorentina, Sampdoria campionati 1997/98-98/99; pago bene quelle che acquisto; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo.
Hermes Diaz Correa, carrera 7 n. 65, Bucaramanga di Santander (Colombia).

■ **SCAMBIO** materiale di calcio e soprattutto idee con amici/che brasiliani/e con cui corrispondo in portoghese.
Alexander Valencia Robles, 19 C. P. I av.Nte, edif. Niza, apt. 203, Bo. San Miguelito, 0805 San Salvador (El Salvador).

■ **FAN** della Fiorentina e di Batistuta, collezionista di materiale calcistico (specie argentino) lo scambia con altro di ogni tipo con amici/che di ogni continente.
José Ignacio Allevato, Sanchez de Bustomarte 2686/3, Capital Federal (Argentina).

CUBA

■ **SONO** uno studente 15enne, grande appassionato di sport che pratico con la scuola; scambio idee con coetanei scrivendo in spagnolo.
Lionnys Sanchez Rodriguez, calle 27 n. 24, 2y4, Manopla, 85900 Bayamo-Granma.

■ **AMO** l'Italia e vorrei conoscere tanto della vostra nazione; scrivetemi; amo la cultura, specie letteratura, musica e teatro; sono una giovane insegnante.
Mabel Rodriguez, Frank Pais 113, Creche y Montescuro, 72810 Florida Camaguey.

■ **VENDO** vhs de "I Campionissimi" Matthäus, Schillaci, Vialli, Völler, Tacconi, "La magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia"; cassette Lagos-Tv: "Io Alex Del Piero", "Juve 97", "Inter 97", tutte sigillate e in ottime condizioni; altre video: finale Coppa Italia a/r Parma-Fiorentina 1999, finale Coppa Italia solo andata Napoli-Vicenza (1997); finale Uefa Lazio-Inter (1998), Parma-Marsiglia (1999), finale Coppa Coppe Lazio-Maiorca (1999), speciale sul grande Torino di 50 anni fa (la scomparsa) + Torino-Rappresentantiva di Lega.
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **POSSEGGO** oltre 1.500 videocassette di calcio che scambio con altre specie del Milan dal 1986 al 1999.
Gerard Verdon, 13 route du Stade, 33650 Martillac (Francia).

■ **VENDO** videocassette originali, non duplicate, della Nazionale, dell'Inter, della Juventus, del Milan e della Fiorentina.
Lorenzo Vivarelli, v. Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

■ **VENDO** vhs di Inter, Juventus, Nazionali di calcio e di volley, della Daytona Modena e Sisley Treviso; Coppa Davis di tennis; motociclismo e automobilismo; i Musei del Vaticano; Walt Disney e tante foto relative a quanto sopra.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

Guerin Scommesse

Le scommesse in azzurro

Dino Zoff, Ct azzurro, conta di uscire dal doppio impegno contro Galles e Svizzera con una qualificazione quasi sicura agli Europei

Archiviato con qualche coda velenosa il campionato, torna la Nazionale di Zoff che affronta nel caldo di questo inizio di giugno due partite decisive per la qualificazione agli Europei del Duemila. Primo apppuntamento sabato a Bologna contro il Galles; replica mercoledì 9 giugno in trasferta con la Svizzera.

Due vittorie assicurerebbero agli azzurri la qualificazione preccochè matematica, ma le due partite nascondono non poche insidie: indubbia la superiorità complessiva della nostra Nazionale. Però il Galles ha mostrato progressi rispetto alla partita che disputò contro l'Italia a Liverpool e che fu condizionata da un errore della difesa gallese. La Svizzera, a sua volta, cerca un riscatto con un'affermazione che la rilanci verso la qualificazione alla fase finale degli Europei.

Nella partita di andata, giocata a Udine, fu decisivo Alessandro Del Piero che tornò al gol e dette un colpo definitivo alle polemiche che lo assillavano fin dall'estate. Poi, purtroppo, sempre a Udine, Del Piero si infortunò gravemente in campionato e da quel momento manca dai campi di gioco.

La classifica del girone vede in testa gli azzurri con 10 punti, frutto di tre vittorie (con Galles, Svizzera e Danimarca) e un pareggio con la Bielorussia. Seguono la Svizzera con 7 punti, il Galles con 6 e Bielorussia e Danimarca appaiate a 2 punti.

Dopo gli incontri con Galles e Svizzera, gli azzurri dovranno affrontare nelle gare di ritorno Danimarca e Bielorussia.

Il pronostico parla nettamente a favore degli azzurri di Zoff: la vittoria del Galles è infatti a "quota 12".

Sempre sabato, nel gruppo dell'Italia, è in programma l'incontro Danimarca-Bielorussia. Padroni di casa favoriti.

Le altre gare degli Europei - Non solo l'Italia è impegnata nelle gare di qalificazione. Questo fine settimana parla infatti completamente europeo, in quanto si sono conclusi i campionati più importanti. Il quadro principale che pubblichiamo ci mostra diciassette partite prese in considerazione per le scommesse. In più troviamo una partita amichevole, ma di grandissimo spessore: Brasile-Olanda.

Nei quadri più particolareggiati l'attenzione si concentra sulle previsioni per gli incontri di maggiore importanza.

Vediamo dunque la situazione nei vari gironi:

Gruppo 2: si giocano Georgia-Grecia e Lettonia-Slovenia. Pronostico incerto. L'attuale classifica vede Lettonia, Norvegia, Grecia, Slovenia e Georgia in un fazzoletto.

Gruppo 3: si giocano Germania-Moldavia (pronostico tutto per i tedeschi) e Finlandia-Turchia (match all'insegna dell'equilibrio). In classifica Germania e Turchia in testa a pari punti, seguite a tre punti dalla Finlandia.

Gruppo 4: in programma Francia-Russia. Favoriti i campioni del mondo, che guidano la classifica del girone a pari punti con l'Ucraina.

Gruppo 5: due appuntamenti di rilievo: Inghilterra-Svezia e Polonia-Bulgaria. In entrambi i casi pronostico a favore dei padroni di casa. La classifica vede al comando la Svezia con 12 punti (quattro vittorie su quattro partite), l'Inghilterra è

Italia-Galles Data 5-6-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE			SOMMA GOL					
1	X	2	nessuno	1	2	3	4	5 o più
1,20	4,50	12	10	5,50	3,60	3,85	4,00	3,50

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
1,40	16	70	3,50	6,00	22	20	16	22

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
7,00	6,50	11	8,00	8,50	40	10	12	50	50
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
18	50	40	80	70	80	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
10	8,50	22	80	100	6,00				

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,30.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

Germania-Moldavia Data 4-6-99 Ora: 20,30

RISULTATO FINALE			SOMMA GOL					
1	X	2	nessuno	1	2	3	4	5 o più
1,05	7,50	18	16	9,00	5,00	4,10	4,10	2,00

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
11	6,50	12	6,00	9,00	50	8,00	8,00	50	66
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
28	100	80	100	100	100	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
16	16	40	100	100	3,25				

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,30.

La scommessa sul Risultato Finale non potrà essere effettuata come singola, ma **solo come multipla (minimo Tripla)**

Inghilterra-Svezia Data 5-6-99 Ora: 16,00

RISULTATO FINALE			SOMMA GOL					
1	X	2	nessuno	1	2	3	4	5 o più
1,50	3,25	6,00	8,50	4,75	3,60	3,60	4,50	4,00

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
7,00	6,50	7,00	9,00	9,00	28	20	20	40	40
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
12	25	20	80	70	70	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
8,50	8,00	15	75	100	12				

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,30.

La scommessa sul Risultato Finale non potrà essere effettuata come singola, ma **solo come multipla (minimo Tripla)**

seconda a cinque punti di distacco, fuori gioco Polonia e Bulgaria. Gli inglesi devono assolutamente vincere.
Gruppo 6: Spagna-San Marino e Israele-Austria sono le partite in cartellone. Naturalmente strafavorita la Spagna, mentre Israele viene preferito all'Austria in virtù del fatttore campo. La classifica vede Spagna e Cipro in testa a pari punti, seguite a due lunghezze da Israele e Austria.
Gruppo 7: Romania-Ungheria e Portogallo-Slovacchia sono gli appuntamenti più importanti. Pronostico nettamente a favore di portoghesi e romeni. Il Portogallo guida il girone seguito ad un punto dalla Romania.
Gruppo 8: torna in campo la Jugoslavia malgrado gli eventi bellici nei Balcani. Gioca in Irlanda e il pronostico è incerto. La classifica del girone risente dei numerosi rinvii di partite a causa della guerra.
Gruppo 9: scozzesi favoriti nell'incontro che li vedrà impegnati in trasferta con la rappresentativa delle Isole Faroer. Pronostico anche per la Nazionale della Repubblica Ceca che gioca in Estonia. Proprio la Repubblica Ceca è in testa alla classifica del girone: 15 punti (5 vittorie su 5 partite). Seguono Scozia ed Estonia.

PALINSESTO 23

Risultato Finale - Qual. EURO 2000 + Amichevole: partite del 4/5/6-6-1999

AVVEN.	MANIFESTAZIONE	PARTITA			1	X	2	DATA	ORA
6	Qual. EURO 2000	Germania-Moldavia	e	H	1,05	7,50	18	4-6-99	20,30
7	Qual. EURO 2000	Polonia-Bulgaria*			1,70	3,10	4,35	4-6-99	20,30
10	Qual. EURO 2000	Inghilterra-Svezia	e		1,50	3,25	6,00	5-6-99	16,00
36	Qual. EURO 2000 *	Irlanda-Jugoslavia	e		2,30	3,00	2,70	5-6-99	16,00
16	Qual. EURO 2000	Isole Faröer-Scozia		H	12	5,50	1,15	5-6-99	17,00
11	Qual. EURO 2000	Lettonia-Slovenia			1,80	2,85	4,25	5-6-99	17,30
12	Qual. EURO 2000	Georgia-Grecia			3,50	2,85	2,00	5-6-99	18,00
13	Qual. EURO 2000	Finlandia-Turchia			2,00	3,00	3,40	5-6-99	18,00
14	Qual. EURO 2000	Islanda-Armenia			1,30	4,25	8,00	5-6-99	18,00
17	Qual. EURO 2000	Estonia-Rep. Ceca			6,00	3,50	1,45	5-6-99	19,00
18	Qual. EURO 2000	Danimarca-Bielorussia		H	1,30	4,00	8,50	5-6-99	19,15
19	Qual. EURO 2000	Romania-Ungheria			1,45	3,25	7,00	5-6-99	20,00
20	Qual. EURO 2000	Italia-Galles*	E	H	1,20	4,50	12	6-6-99	20,45
21	Qual. EURO 2000	Francia-Russia*	e		1,40	3,50	7,50	6-6-99	20,45
37	Amichevole	Brasile-Olanda	e		1,50	3,35	5,75	6-6-99	21,00
22	Qual. EURO 2000	Spagna-San Marino		H	1,01	8,50	33	6-6-99	21,45
23	Qual. EURO 2000	Portogallo-Slovacchia		H	1,25	4,50	8,50	6-6-99	22,00
35	Qual. EURO 2000	Israele-Austria			1,90	3,00	3,60	6-6-99	17,30

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,00
Per quanto riguarda la scommessa "Risultato Finale" su tutte le partite si potranno accettare solo **multiple (minimo triple)**, ad eccezione delle partita contrassegnate con l'asterisco sulle quali potranno essere accettate anche singole e multiple doppie.
E = Consentite anche scommesse sulla Somma Gol, Parziale/Finale e Risultato Esatto.
e = Consentite anche scommesse sulla Somma Golf e Risultato Esatto.
Attenzione: Gli orari delle partite sono suscettibili di variazioni.

Irlanda-Jugoslavia Data 5-6-99 Ora: 16,00

RISULTATO FINALE		
1	X	2
2,30	3,00	2,70

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,00	3,85	3,45	3,85	5,00	4,50

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,50	9,00	9,00	25	18	28	60	50	60	60
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
7,00	9,00	9,00	25	20	30	80	80	80	80
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
8,00	7,00	13	75	100	33				

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,30.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche dopie).

Francia-Russia Data 5-6-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,40	3,50	7,50

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,50	4,75	3,25	3,80	4,75	4,00

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,50	6,50	8,50	9,00	9,00	28	18	16	40	40
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
16	28	25	80	70	80	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
8,50	7,00	16	80	100	10				

Aggiornato al 31-5-99 ore 11,30.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

il Camp

Il soprannome con cui è entrato nel mito non lascia dubbi. L'Uomo solo al comando è stato il più grande in tutto: nei trionfi, nella gioia e nel dolore. Una vita troppo intensa per rimanere entro i limiti della cronaca agonistica

di BEPPE CONTI

Fausto Coppi con la maglia della Bianchi nel 1952. nella pagina accanto, un intenso primo piano (foto Archivio Guerin Sportivo)

Il più grande di tutti. Lo sportivo italiano del secolo. Il personaggio che ha fatto sognare migliaia e migliaia di italiani, che ha caratterizzato un'epoca, che ha scritto pagine leggendarie negli anni della rinascita e della ricostruzione dopo le nefandezze della guerra. Fausto Coppi. Il mito, la leggenda dello sport italiano. Gli hanno dedicato film, hanno scritto libri e libri su di lui.

Il ciclismo discute da sempre se sia stato più forte Coppi oppure Merckx, ben sapendo che una comparazione scientifica e realistica, credibile e veritiera, fra i due non è proprio possibile. Ma ecco il motivo per cui il gioco diventa divertente. E forse ha ragione chi scrisse che Coppi è stato il più grande, Merckx il più forte, intendendo per grandezza la portata delle sue strepitose imprese e lo scenario in cui si erano svolte.

Coppi, la gloria e la tragedia. Scrisse Gianni

segue a pagina 92

ionissimo

Al Tour e al Giro i trionfi più belli

Un romanzo giallo-rosa

L'odissea e la vita di Angelo Fausto Coppi cominciano a Castellania, su una dolce collina del tortonese, in Piemonte, ma quasi ai confini con la Lombardia e la Liguria. Qui il futuro Campionissimo nasce alle 17 del 15 settembre 1919, nella via che adesso porta il suo nome. È figlio di Domenico e di Angiolina Boveri. Fratello di Livio, Dina, Maria e Serse. La sua carriera appartiene non solo alla storia del nostro sport ma anche a quella del nostro costume, negli anni tragici e ruggenti del secolo, tra le nefandezze d'una assurda guerra e gli entusiasmi semplici della ricostruzione. Libri e film hanno consentito a tutti di rivivere i trionfi dell'uomo solo al comando, ma anche di sapere come cominciò l'epopea. Coppi giovane garzone di salumeria a Novi Ligure, che usa la bicicletta per lavoro; Coppi che comincia a correre come tanti altri ragazzi dell'epoca e ben presto si fa notare, poco prima dei vent'anni.

Biagio Cavanna, leggendario massaggiatore cieco, scopre le sue qualità e stravede per questo ragazzo allampanato e timido, dalle possenti masse muscolari in un fisico magro e asciutto, lo sterno un po' particolare che gli consente però una prodigiosa capacità respiratoria quando sale in bicicletta. Perché proprio quando si distende nella sua magica progressione sembra davvero formare una cosa sola con il mezzo, elegante e sicuro, una pedalata di classe e potenza.

Lo vorrebbe con sé l'astuto Girardengo, il primo Campionissimo diventato talent scout. Ma Cavanna non si fida e Coppi firma per un altro grande santone del ciclismo: uno dei pionieri, Eberardo Pavesi, corridore ai primi del '900, poi diventato stratega della mitica Legnano. Passa tra i pro al fianco di Gino Bartali, che ha 5 anni in più ed è già un campione affermato avendo vinto Giri e Tour, Sanremo e Lombardia.

Ma al Giro d'Italia del '40 Coppi attacca sull'Abetone nel corso dell'undicesima tappa, da Firenze a Modena, arriva solitario al traguardo, indossa la maglia rosa e nessuno saprà più spodestarlo. Non ha ancora compiuto 21 anni, resta tuttora il più giovane vincitore di un Giro d'Italia.

Sono momenti tristi, però. L'Italia entra in guerra e diventa molto difficile pensare alle corse in bicicletta. Ma Angelo Fausto Coppi sfrutta le licenze e i permessi per continuare a correre e a vincere fior di classiche nazionali, titoli italiani su strada e su pista, sino a realizzare una delle prime sue storiche imprese. Al Vigorelli di Milano, il 7 novembre '42, tra un allarme aereo e l'altro, ottiene il nuovo primato dell'ora portando il limite a 45,798. Detronizzato il francese Archambaud, uno specialista. Ma è già tempo di partire per la guerra.

Coppi partecipa alla campagna d'Africa, in Tunisia. Viene fatto prigioniero dagli inglesi a Capo Bon nel '43. Anni bui, da dimenticare, sino ai giorni della rinascita, il '46. Coppi passa alla Bianchi, è il grande avversario di Bartali e alla prima occasione, alla Sanremo, realizza una delle sue imprese più belle. Attacca alla periferia di Milano, dopo una decina di chilometri, inserendosi in un gruppetto di fuggitivi; resta solo sul Turchino, a 145 chilometri dal traguardo. Arriva a Sanremo con quasi un quarto d'ora sul francese Tesseire e 18'30" sul gruppo di Bartali.

Per la rivincita non resta che aspettare il Giro d'Italia della ricostruzione e della rinascita. Coppi vince tre tappe ma è secondo in classifica a soli 47" da Gino Bartali. Il ciclismo torna a rappresentare la passione popolare grazie a quei due impareggiabili campioni. Fausto chiude il '46 aggiudicandosi il G.P. delle Nazioni, festival francese del cronometro, e il Giro di Lombardia.

La recita sembra senza fine. Nel 1947 nasce il mito del Campionissimo. Fausto sbaraglia il campo al Giro d'Italia; contro Bartali, ci mancherebbe. Ma vince anche il titolo mondiale dell'inseguimento a Parigi.

GUERIN SPORTIVO
Il Giro ha sfornato un campione: COPPI

Dall'alto: Coppi vittorioso al Giro del Piemonte del 1938 per "indipendenti" e sul traguardo della Milano-Sanremo '49

La vittoria nella Parigi-Roubaix del '50; a destra, il trionfo al Tour del 1952

È campione d'Italia su strada, rivince il G.P. delle Nazioni, entusiasma la gente con imprese di notevole spessore atletico. Nasce l'immagine dell'uomo solo al comando. Al Giro del Veneto arriva al traguardo con 8' di vantaggio dopo 160 km di fuga. Al Giro dell'Emilia ha più di 10' sul secondo al termine d'una fuga di 150 chilometri. Al Lombardia stacca tutti sul Ghisallo e arriva al Vigorelli con 5'24" dopo 59 km al comando.

Le stagioni si susseguono al pari dei successi. Il '48, però, è una stagione quanto mai contrastata. Vince alla solita maniera la Sanremo, ma si ritira dal Giro d'Italia per protesta assieme alla Bianchi perché sostiene che Fiorenzo Magni in maglia rosa abbia difeso il simbolo del primato grazie alle spinte dei tifosi sulle Dolomiti. Coppi non va al Tour e patisce parecchio la doppietta storica di Gino Bartali. I due improvvisano una squallida sceneggiata al Mondiale di Valkenburg ritirandosi entrambi e vengono addirittura squalificati dalla Federciclo. D'un soffio gli sfugge anche la maglia iridata dell'inseguimento ad Amsterdam, però il finale di stagione anticipa quanto accadrà nel '49. Coppi si aggiudica Tre Valli, Giro dell'Emilia e Giro di Lombardia battendo anche il record della scalata al Ghisallo.

Ma è proprio il '49 la stagione dei miracoli, quella dei 30 anni, l'annata d'una serie di trionfi memorabili. Rivince per distacco la Sanremo, è strepitoso sulle strade del Giro d'Italia, sulle quali compie una delle imprese più belle, forse la più significativa in assoluto. Nella Cuneo-Pinerolo, attacca sul primo dei cinque colli, a 190 km dal traguardo, sulla Maddalena. Resta subito solo, affronta il Vars, l'Izoard, il Monginevro e Sestriere aumentando il proprio vantaggio col passare dei chilometri. Lascia Bartali a 11'52". Alfredo Martini, terzo arrivato, è a quasi venti minuti. Poi, per la prima volta, va al Tour de France. Nella fase d'avvio patisce una grave crisi verso Saint Malo. È sull'orlo del ritiro, fuori classifica; ma il suo recupero nelle crono, sui Pirenei e sulle Alpi ha del prodigioso. Arriva in giallo a Parigi con più di dieci minuti su Bartali. È il primo uomo al mondo ad aggiudicarsi Giro e Tour nella stessa annata; sono suoi anche il titolo mondiale dell'inseguimento e quello italiano su strada. Il Mondiale su strada lo perde per l'assurdità del circuito iridato di Copenaghen, privo della benché minima salitella.

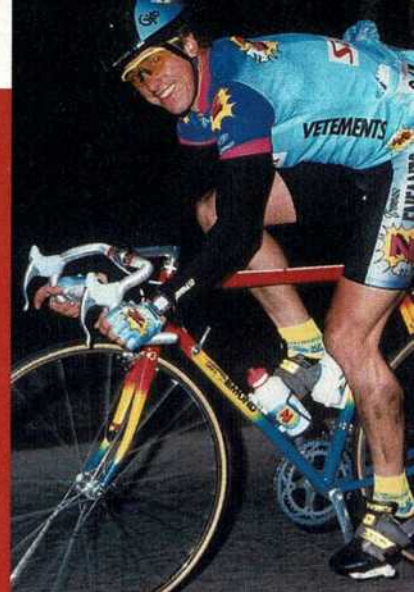
Fausto dopo una delle tante cadute; a destra, con la maglia iridata conquistata nel 1953

Ma al Lombardia stacca ancora una volta tutti sul Ghisallo. Coppi diventa un prodigio, un fenomeno. Vince dappertutto, in montagna e su pista, si aggiudica nel '50 anche la Roubaix per distacco, domando il terribile pavé del nord francese. Replica nella Freccia Vallone, ma la cattiva sorte è in agguato e comincia ad accanirsi contri di lui. Al Giro cade incidentalmente a Primolano e si frattura il bacino. Si teme pure per la sua carriera. All'inizio del '51, cade sulla pista viscida di pioggia al Motovelodromo torinese, sul traguardo della Milano-Torino, e si frattura la clavicola.

Pochi mesi dopo, sempre a Torino, a pochi passi da quella pista, cade il fratello Serse, che riesce a concludere la prova ma — giunto in albergo — crolla privo di sensi e muore per emorragia cerebrale. Fausto medita l'abbandono, vuol lasciare il ciclismo; Serse per lui era tutto: il fratello, l'amico, il confidente. Va ugualmente al Tour, Fausto, ma è un Tour di sofferenze. Poi, nel '52, torna ai vertici con immutato entusiasmo. Ripete i trionfi del '49, vince Giro e Tour senza dover neppure compiere imprese particolari, essendo troppo forte, troppo superiore alla concorrenza. L'organizzatore del Tour a metà della sfida, decide di triplicare il premio spettante al secondo arrivato per ridare un po' d'interesse alla corsa.

E la leggenda continua. Fausto Coppi vince, a quasi 34 anni, il suo quinto Giro d'Italia dando scacco matto a Koblet, che sembrava inattaccabile, sullo Stelvio, montagna inedita della corsa rosa. Poi, a Lugano, indossa finalmente la maglia iridata che ancora gli manca, quella degli stradisti, arrivando solo al traguardo dopo aver staccato anche l'irriducibile fiammingo Derycke.

È forse quella l'ultima grande impresa d'un personaggio che ha saputo esaltare ed entusiasmare gli italiani nelle stagioni della rinascita e del dopoguerra. L'ultima impresa, anche se Fausto continua a correre a dispetto degli anni che trascorrono inesorabili, anche se gli incidenti e le cadute si susseguono e si accaniscono contro di lui. Sino a quell'assurda fine, la morte a 40 anni per la malaria contratta in Africa nel corso d'una battuta di caccia e non riconosciuta tempestivamente dai medici. Accade alle 8,45 del 2 gennaio 1960, all'ospedale di Tortona. E lo sport piange un campione e un personaggio che sembrava dovesse appartenere al mondo delle favole.

A fianco, il "Cannibale": il belga Eddy Merckx, il corridore più vincente di tutti i tempi. Sopra, Alfredo Binda. Sotto, il francese Bernard Hinault e (foto Bevilacqua) lo spagnolo Miguel Indurain

Sopra, Greg LeMond (fotoPenazzo), primo americano in grado di vincere il Tour e il Mondiale. Sotto, Francesco Moser: tra le sue imprese, un record dell'ora "futuristico". A destra, Felice Gimondi

Classifica mondiale **Le vittorie**

I numeri nel ciclismo non contano; è evidente, perché altrimenti il Tour de France varrebbe 1 come l'ultima delle kermesse. Conta la qualità dei successi e in tal senso Eddy Merckx — con le sue sette Sanremo, i cinque Tour, i cinque Giri, il record dell'ora, i quattro mondiali (uno da dilettante) un'infinità di classiche, resta il numero uno assoluto: dieci anni da favola, dal '66 al '75, qualcosa di realmente strepitoso e inavvicinabile. Meglio di Coppi, anche a causa della Seconda Guerra Mondiale, è logico, che ha tolto gli anni più belli al Campionissimo, dai 22 ai 26.
Eccellente è pure l'albo d'oro di Bernard Hinault, con i 5 Tour, i 3 Giri (su tre partecipazioni), classiche che vanno dalla Roubaix (in maglia iridata) al Lombardia, un Mondiale strepitoso a Sallanches. È lui l'ultimo campione completo del ciclismo; per questo merita di figurare davanti a un personaggio come Alfredo Binda, che non ha mai vinto il Tour de France, realizzando però un record che gli consente di stare davanti a Bartali. Lo pagarono per non partecipare al Giro, perché era troppo forte.
In quanto a Gimondi, merita davvero di far parte degli immortali per la completezza del suo palmarès. È lui l'ultimo italiano ad aver vinto proprio tutto quel che un campione vorrebbe centrare, dalla Sanremo al Lombardia passando per il Giro (tre volte), il Tour (conquistato nella prima stagione da professionista) e la Vuelta, più ovviamente la Parigi-Roubaix e il Mondiale, ma anche il G.P. delle Nazioni e la Parigi-Bruxelles.

1. **Eddy Merckx (Bel)**
2. **Fausto Coppi (Ita)**
3. **Bernard Hinault (Fra)**
4. **Alfredo Binda (Ita)**
5. **Gino Bartali (Ita)**
6. **Miguel Indurain (Spa)**
7. **Felice Gimondi (Ita)**
8. **Jacques Anquetil (Fra)**
9. **Costante Girardengo (Ita)**
10. **Rick Van Looy (Bel)**

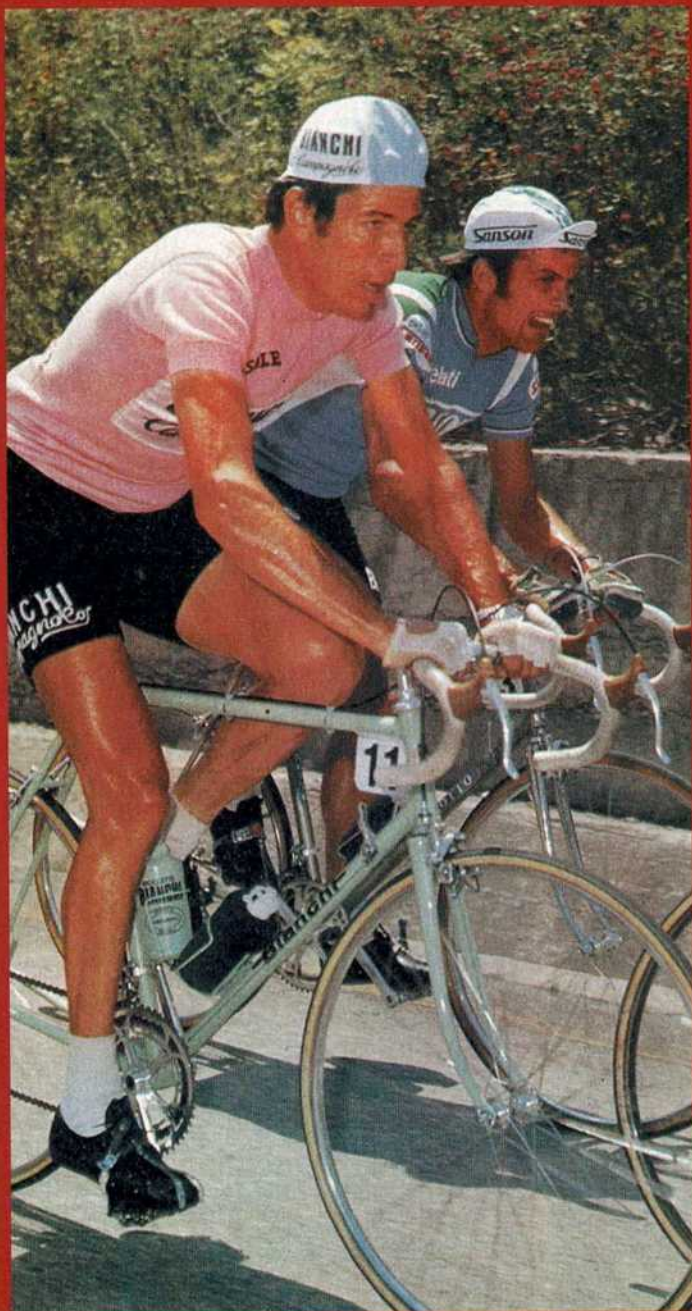
Classifica mondiale L

Nessun dubbio: il campione di ciclismo che nel tempo ha goduto di maggior popolarità rimane Fausto Coppi, finito in copertina pure sulle riviste americane quando negli States si conosceva a malapena il ciclismo come sport. Coppi per la portata delle imprese, l'uomo solo al comando, le epiche vittorie su tutti i fronti, sulle montagne del Giro e del Tour, sul pavé e sul legno dei velodromi.
Bartali merita di di figurare

Classifica italiana

Nessun dubbio: Coppi e Bartali hanno colto successi che vanno al di là dell'impresa sportiva e meritano di far parte della storia del nostro costume. Ecco perché vanno collocati ai vertici di ogni graduatoria, con le loro imprese lasciarono spesso il segno su tutti i traguardi. Alle loro spalle, resta leggendaria pure la figura di Alfredo Binda, tre volte campione del mondo, vincitore di ben 5 Giri d'Italia; forse più di Gimondi, ultima figura immortale del nostro ciclismo per la serie dei suoi trionfi su tutti i traguardi.
La nostra graduatoria nazionale tiene conto sia dei successi che della popolarità acquisita nel tempo: quella di Moser con i suoi record messicani, ma anche le tre Roubaix, la Sanremo e il Giro. E poi Girardengo, primo Campionissimo che rivide nel giovane Saronni una sorta di simpatico e brillante nipotino. Infine, vanno citate la grinta e la potenza di Guerra e Magni, la classe di Bugno. Sicuri che ogni appassionato di ciclismo sarebbe pronto a discutere certi valori e simili classificazioni.

1. **Fausto Coppi**
2. **Gino Bartali**
3. **Alfredo Binda**
4. **Felice Gimondi**
5. **Francesco Moser**
6. **Costante Girardengo**
7. **Giuseppe Saronni**
8. **Learco Guerra**
9. **Fiorenzo Magni**
10. **Gianni Bugno**

Sopra, da sinistra, Costante Girardengo e Gino Bartali. Sotto (foto Penazzo), Gianni Bugno. A destra, Fiorenzo Magni

a popolarità

dopo Coppi e Merckx per la sua eccezionale statura di personaggio e la doppietta Giro-Tour a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, nonché per gli strepitosi duelli con Coppi. E pure Anquetil, campione delle gare a tappe più che delle classiche, merita un riconoscimento; come Moser, grazie al record dell'ora messicano avveniristico e futuribile; come Greg LeMond, primo americano a lasciare il segno sul Tour de France e il Mondiale su strada. In quanto a Binda, lo mettiamo davanti a Gimondi anche per i consensi raccolti come cittì di Coppi e Bartali al Tour de France.

1. **Fausto Coppi (Ita)**
2. **Eddy Merckx (Bel)**
3. **Gino Bartali (Ita)**
4. **Jacques Anquetil (Fra)**
5. **Alfredo Binda (Ita)**
6. **Felice Gimondi (Ita)**
7. **Miguel Indurain (Spa)**
8. **Bernard Hinault (Fra)**
9. **Francesco Moser (Ita)**
10. **Greg LeMond (Usa)**

Coppi/segue

da pagina 87

Brera che gli eroi non possono morire di vecchiaia e Fausto forse era pure stufo di vivere. Si prestarono i medici per evitare il suicidio, sbagliando diagnosi e non riconoscendo la malaria contratta in Africa durante una kermesse con annessa battuta di caccia.

Una teoria suggestiva e un po' inquietante. Una storia incredibile che ha commosso il mondo. Sì, la gloria e la tragedia d'un personaggio che meritava rispetto e ammirazione. La gloria di trionfi straordinari, la tragedia d'una serie di incidenti che avrebbero stroncato chiunque. Fratture e ferite come avesse le ossa di vetro: il bacino, il femore, clavicole, in corsa e in allenamento. E poi quella storia d'amore che ha contribuito a spezzare ancor di più in due l'Italia, quasi non bastasse la rivalità intensissima con Bartali. Il grande Fausto sposato con Bruna, papà di Marina, che si innamora di Giulia Occhini, moglie di un medico e suo tifoso. Un giornalista francese la vede in carovana al Giro con un montgomery bianco e diventa subito la Dame Blanche, la Dama Bianca. Fausto per lei lascia la famiglia. Lei per Fausto fa altrettanto.

All'amico Alfredo Martini, che al campionissimo manifestava la sua perplessità, rispose sicuro: «*Tranquillo, a Marina non farò mancare nulla*». All'amico giornalista che scuoteva la testa mettendolo di fronte a certe responsabilità lui replica: «*Ma tu, non sei mai stato innamorato?*».

Dal loro amore nasce Faustino Coppi, in Argentina, per potergli dare il cognome del padre come impone la legge dell'epoca. Legge che considera i due, Coppi e la Dama Bianca, veri e propri adulteri. A Fausto viene ritirato il passaporto, lei è costretta al carcere, poi al confino. Insomma, una telenovela si direbbe oggi; una storia che ha fatto discutere tutti e che va ambientata, per comprenderne la portata, nell'Italia cattolica e bigotta che usciva dalla guerra.

Coppi campione anche di sfortuna, che patisce una tragedia familiare di incredibile portata, la morte del fratello Serse sul traguardo del Giro del Piemonte a fine giugno '51, per una banale caduta entrando in città a Torino, a due passi dal traguardo del Motovelodromo. Fausto vorrebbe smettere di correre, invece deve partire per il Tour de France. Serse era il fratello minore, buono e devoto, simpatico e ciarliero, era il confidente e l'amico. Quella tragedia avrà parecchio peso nella sua storia privata, perché la moglie Bruna non ne può più, vorrebbe farlo smettere di correre ma le corse rappresentano la sua vita, il suo modo di esistere. E lui torna irresistibile, strepitoso, compiendo altre imprese che già appartengono alla storia del nostro costume.

Ecco perché Fausto Coppi resta il più grande di tutti, il campione del secolo, nonostante i trionfi in serie di Eddy Merckx. Grande anche per la portata dei trionfi, per la sua eclletticità, un campione che vince su pista contro gli specialisti dell'inseguimento e poi stronca gli scalatori sulle montagne del Giro e del Tour.

Oggi Fausto starebbe per compiere 80 anni, difficile dire cosa sarebbe diventato nel tempo. Forse un grande dirigente, un manager. Perché un giorno Geminiani, un francese spesso in sintonia con lui, ci disse: «*Aveva vent'anni di vantaggio sul gruppo. Inventò il ciclismo moderno*». Anche per questo resta il più grande.

Beppe Conti

A fianco, un'immagine celebre: il passaggio di borraccia tra Coppi e Bartali sul Galibier, durante il Tour del 1952 vinto dal Campionissimo. Sotto, i grandi rivali in una vignetta pubblicata dal Guerino. In basso e a sinistra, tre momenti di relax: sulla neve, a caccia e in veste di cineoperatore. Nella pagina accanto, Fausto con la moglie Bruna, con la figlia Marina e negli insoliti panni di calciatore. Quest'ultima foto si riferisce a un "derby" tra ciclisti giocato all'Arena di Milano nel 1951; la squadra di Coppi con la maglia del Milan (anche se il Campionissimo tifava Torino), contro gli interisti capitanati da Bartali: qui Fausto è contrastato da Maggini. Al centro, Coppi con la "Dama bianca" Giulia Occhini e con il fratello Serse, morto nel 1951 (Archivio Guerin Sportivo)

IL GRANDE RIVALE BARTALI

L'uomo di ferro

All'epopea di Coppi, ai suoi trionfi, ha contribuito in maniera determinante la figura di Ginettaccio Bartali, nato il 18 luglio '14, dunque 5 anni più vecchio del rivale.
Bartali, che ha patito più di Coppi gli anni di guerra, proprio per via dell'età. Non dimentichiamo che nella stagione magica del Campionissimo, il '49, Bartali aveva già 35 anni. E ne aveva 38 quando Fausto, nel '52, rivinse Giro e Tour.
Gino Bartali, ovvero l'uomo di ferro, l'intramontabile come scrisse Brera, che al di là della retorica, contribuì davvero a calmare gli animi della gente nei giorni dell'attentato a Togliatti dominando la scena al Tour de France (aveva già 34 anni) del '48.
Bartali legato a Coppi da incredibili analogie, una delle quali tragica: la morte del fratello Giulio in seguito a una caduta in corsa, da dilettante, proprio come Serse. Bartali che già in età giovanile aveva realizzato imprese eccellenti al Giro, al Tour, alla Sanremo, che a 36 anni replicò proprio sul traguardo della classicissima addirittura allo sprint sul gruppo compatto, con il grande Rik Van Steenbergen fra i battuti. Bartali al quale manca clamorosamente la maglia iridata; ma non per colpa sua, bensì per l'assurdità dei tracciati scelti all'epoca, senza alcun criterio tecnico per assegnare il titolo, troppo facili e dedicati ai velocisti, non certo a un campione di fatica e di resistenza, di grinta e di carattere come il grande di Toscana.

L'alfabeto della settimana

Semaforo Rossa

Irvine ha ostacolato Schumacher alla partenza favorendo il monologo McLaren a Barcellona

di MARCO STRAZZI

B come **Beggio**. L'autocritica è merce rarissima in ogni settore della vita pubblica, quindi va applaudita anche quando appare doverosa. «*Separarci da Biaggi è stata una scelta sofferta, licenziare Capirossi è stato un errore che ha dato all'Aprilia un enorme danno d'immagine*» ha ammesso Ivano Beggio, presidente della Casa di Noale. Dopo il tris iridato di Max (1994-96), in effetti, le strategie Aprilia hanno sempre lasciato perplessi. Il romano è stato allontanato perché voleva essere l'unico pilota ufficiale. Nel 1997 la 250 veneta ha perso il titolo malgrado potesse contare su due campioni come Harada e Capirossi; nel 1998 lo ha riconquistato, ma il fatto che a vincere sia stato il "brutto anatroccolo" Capirossi invece di Rossi o Harada ha fatto arrabbiare i vertici del team: di qui l'assurdo licenziamento di Loris. Tre galli in un pollaio sono troppi, devono essersi detti Beggio e i suoi collaboratori, che sono tornati alla formula dello "one-man-team" cara a Biaggi, scegliendo Valentino come unico alfiere della Casa in 250. Tutto a posto? Nemmeno per sogno. Le cose stanno andando malissimo, Rossi è afflitto da mille guai meccanici mentre i giapponesi incalzano. Qual'è, allora, la soluzione giusta? Ammettere i propri errori, tanto per cominciare. Il resto verrà, si spera.

F come **Foppapedretti**. Le bergamasche hanno vinto il più difficile e sofferto dei loro quattro scudetti consecutivi. Dopo Gara 3 della serie finale erano in svantaggio e la Medinex Reggio Calabria appariva più brillante, più motivata, più squadra. Poi, ha raccontato il tecnico Marco Bonitta, le sue ragazze hanno avuto un duro confronto interno, ritrovando la coesione e la voglia di vincere. Si sono allenate senza risparmio tutti i giorni e sono tornate in campo con uno spirito diverso. Trascinate dall'esperienza della russa Kirilova, dalla potenza devastante della cubana Luis, dal coraggio di una Bragaglia scesa in campo malgrado i dieci punti di sutura su un dito della mano destra, dalla sicurezza dell'italo-ceca Darina Mifkova, le tricolori hanno vanificato anche lo svantaggio del fattore campo. E ora si cambia: nel senso che la Foppapedretti diventa più italiana con i ritorni di Cacciatori e Galastri e i probabili arrivi di Piccinini e Mello. Quanto alle reggine, hanno di che consolarsi: il loro gioco e i loro successi hanno conquistato una città al volley, come dimostrano i 9.000 tifosi che affollavano il Pentimele domenica scorsa; e l'anno prossimo potranno riprovarci.

H come **Hakkinen**. Come a Montecarlo, ma a parti invertite. Il Gp di Spagna si è risolto alla partenza, solo che questa volta è andata bene a Hakkinen e Coulthard, mentre Irvine faceva da "tappo" a Schumacher (a proposito: così come, probabilmente, erano troppo duri gli attacchi quando l'irlandese combinava guai a ripetizione, in tempi recenti era apparsa un po' eccessiva la sua promozione a pedina-chiave dei successi Ferrari). Da lì in poi, più nulla, a parte la nobile quanto vana rincorsa di Schumi a Coulthard nella fase centrale della gara. Le prove avevano regalato qualche illusione, la corsa ha confermato che sul circuito di Barcellona le McLaren giocano in casa. Mika Hakkinen, autore di una gara attenta e precisa, ha tirato un sospiro di sollievo dopo il clamoroso svarione di Imola e l'umiliazione monegasca. Le McLaren sembrano aver trovato l'affidabilità cercata fin dall'avvio di stagione e il Mondiale, come previsto, si riapre.

IL GIRO D'ITALIA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO	TERZO
15/5	Agrigento-Modica	175	Quaranta (Ita)	Quaranta	Blijlevens (Ola) a 4"	Apollonio (Ita) a 6"
16/5	Noto-Catania	133	Cipollini (Ita)	Cipollini	Blijlevens (Ola) a 4"	Quaranta (Ita) a 8"
17/5	Catania-Messina	176	Blijlevens (Ola)	Blijlevens	Cipollini (Ita) a 8"	Quaranta (Ita) a 16"
18/5	Vibo Valentia-Terme Luigiane	180	Jalabert (Fra)	Blijlevens (Ola)	Jalabert a 18"	Fagnini (Ita) a 20"
19/5	Terme Luigiane-Monte Sirino	144	Gonzalez (Col)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Rebellin (Ita) a 14"
20/5	Lauria-Foggia	257	Vainsteins (Let)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Rebellin (Ita) a 14"
21/5	Foggia-Lanciano	153	Blijlevens (Ola)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Savoldelli (Ita) a 16"
22/5	Pescara-Gran Sasso	253	Pantani (Ita)	Pantani	Jiménez (Spa) a 38"	Gotti (Ita) a 45"
23/5	Ancona-Ancona (crono)	32	Jalabert (Fra)	Jalabert	Pantani (Ita) s.t.	Frigo (Ita) a 58".
24/5	Ancona-Sansepolcro	189	Cipollini (Ita)	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita) s.t.	Frigo (Ita) a 58"
25/5	Sansepolcro-Cesenatico	122	Quaranta (Ita)	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita) a 4"	Frigo (Ita) a 1'02"
26/5	Cesenatico-Sassuolo	168	Cipollini (Ita)	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita) a 4"	Frigo a 1'02"
27/5	Sassuolo-Rapallo	243	Virenque (Fra)	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita) a 4"	Gontchar (Ucr) a 1'13"
28/5	riposo					
29/5	Bra-Borgo San Dalmazzo	187	Savoldelli (Ita)	Pantani (Ita)	Savoldelli a 53"	Gotti (Ita) a 1'21"
30/5	Racconigi-Oropa	143	Pantani (Ita)	Pantani	Savoldelli (Ita) a 1'54"	Jalabert (Fra) a 2'10"
31/5	Biella-Lumezzane	232	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita)	Savoldelli (Ita) a 2'05"	Jalabert (Fra) a 2'06"

L come **legge**. La ministro Giovanna Melandri ha presentato la settimana scorsa un disegno di legge antidoping che ha definito "complementare" rispetto al testo silurato in aula da 33 senatori di Forza Italia. L'iniziativa ministeriale, approvata dal Governo a tempo di record, dà una definizione del doping e prevede pene severe: da tre mesi a tre anni per chi somministra o usa sostanze proibite. Un po' lacunoso e frettoloso nelle parti dedicate alla copertura finanziaria e all'organizzazione dei test, il disegno ha se non altro il merito di ricordare a tutti che da troppo tempo l'Italia attende una legge sul tema e che non bisogna rassegnarsi agli agguati "garantisti" (?) di chi vuole evitare la galera ai medici e ai dirigenti imbroglioni.

Pantani in fuga verso Oropa. Nella pagina accanto, Antonella Bragaglia della Foppapedretti Bergamo e Mika Hakkinen sul podio di Barcellona

M come **Marco Pantani**. SuperMarco, anzi. Il Pirata non si defila, accetta il ruolo di protagonista obbligato e sbaglia solo quando si arrabbia perché Ivan Gotti gli rifiuta collaborazione in salita; poi si arrabbia il bergamasco, che lo accusa di avergli tagliato la strada sulle rampe che conducevano alla Madonna del Colletto. Cose che capitano, i due si sono chiariti anche se è chiaro che non sono fatti per amarsi l'un l'altro. Il tappone che prevedeva l'inedito Fauniera, piuttosto, aveva dato l'impressione che il Pirata fosse in difficoltà, forse prigioniero della tensione. Ebbene, se le cose stavano davvero così, non poteva esserci niente di "meglio" dell'incidente meccanico che lo ha attardato all'inizio dell'ascesa verso Oropa. Il tempo perso per rimettere in sede la catena e il contemporaneo attacco del duo Jalabert-Gotti lo hanno costretto a reagire come sa, gettando alle ortiche ogni calcolo tattico. L'orgoglio, la rabbia agonistica e la classe gli hanno permesso di fare un... '98, cioè un'impresa all'altezza del suo anno magico. Il Pirata ha rimontato tutto il gruppo senza mai fermarsi a guardare gli avversari raggiunti e, dal possibile disastro, è passato a un trionfo senza ombre. Certo che se non riesce a fermarlo nemmeno la sfortuna...

segue

TUTTORISULTATI

ATLETICA
De Oliveira San Paolo (Bra), 30/5. Il brasiliano Joao Carlos de Oliveira, 45 anni, ex recordman mondiale del salto triplo (m 17,89 nel 1975), è morto per una broncopolmonite e una cirrosi. La sua carriera era stata stroncata nel 1981 dall'amputazione della gamba destra in seguito a un incidente automobilistico.

BASEBALL
Serie A1 22.-24. giornata, 28-29/5: Danesi Nettuno-Italeri Bologna 1-0, 8-6, 0-3; Semenzato Rimini-Papalini Grosseto 4-9, 8-10, 8-7; GB Modena-CariParma 0-8, 5-8, 4-7; Storci Collecchio-T&A San Marino 2-1, 4-10, 4-6. **Classifica:** Semenzato 762; CariParma 650; Papalini 619; Danesi, Italeri 524; Auriga 500; GB 476; T&A 333; Storcy 143.

BASKET
Europei femminili Poznan (Pol), 28-30/5. **Girone B**: Repubblica Ceca-Italia 67-52, Lituania-Polonia 79-72, Jugoslavia-Bosnia 93-48, Lituania-Italia 63-57, Polonia-Jugoslavia 81-74, Repubblica ceca-Bosnia 90-59, Jugoslavia-Lituania 59-55, Polonia-Repubblica Ceca 78-75 dts, Italia-Bosnia 64-44. **Classifica**: Repubblica Ceca p. 6; Lituania, Jugoslavia 4; Polonia, Italia 2; Bosnia 0.
Nba Finali di Conference, Gara 1 (29-30/5). **Western**: San Antonio Spurs-Portland Trail Blazers 80-76.

BOXE
Piccirillo Bari, 29/5. Michele Piccirillo ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter Wbu battendo ai punti l'argentino Juan Martín Coggi.

CALCIO FEMMINILE
Serie A 30. giornata, 29/5: Autolelli Picenum-Aircargo Agliana 3-2, Bologna-Fiammamonza 3-2, Geas Ambrosiana-Milan 0-0, Fiat Modena-Pisa 0-2, Sarzana-Lazio 1-7, Torino-Lugo 7-3, Torres-Poliplast Bardolino 4-1, Verona-Gravina rinv. **Classifica**: Milan p. 80; Torres 79; Lazio 68; Agliana 52; Bardolino 50; Torino 44; Autolelli 42; Pisa 38; Ambrosiana 37; Verona 33; Gravina 31; Sarzana 29; Bologna 27; Modena 23; Lugo 21; Fiammamonza 16. Il Milan vince lo scudetto; il Modena, il Lugo e il Fiammamonza retrocedono in B.

FORMULA 1
Gp di Spagna (Barcellona, 30/5): 1. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes); 2. Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes); 3. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 4. Irvine (Gbr, Ferrari); 5. R. Schumacher (Ger, Williams-Supertec); 6. Trulli (Ita, Prost-Peugeot). **Classifica**: M. Schumacher p. 30; Hakkinen 24; Irvine 21; Frentzen (Ger, Jordan-Mugen) 13; Coulthard 12. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 51; McLaren-Mercedes 36; Jordan-Mugen 16; Williams-Supertec 9; Benetton-Supertec 8.

MOTOCICLISMO
Superbike Monza (MI), 30/5. Il britannico Carl Fogarty su Ducati ha vinto entrambe le gare del Gp d'Italia, rafforzando la propria leadership nel campionato. **Classifica**: Fogarty (Gbr, Ducati) p. 217; Edwards (Usa, Honda) 162; Corser (Aus, Ducati) 157.

PALLANUOTO
Serie A1 1. giornata 2. fase, 29/5. **Gruppo 1**: Recco-Posillipo 11-4, Florentia-Athena Savona 9-8. **Classifica**: Posillipo p. 18; Florentia 13; Recco 5; Athena 4. **Gruppo 2**: Napoli-Conad Pescara 10-17, Universo Bologna-Ina Assitalia Roma.8-11. **Classifica**: Ina p. 21; Pescara 15; Napoli 6; Universo 0.

RUGBY
Serie A1 Finale playoff (Rovigo, 29/5): Benetton Treviso-Simac Padova 23-14. Il Benetton vince il terzo scudetto consecutivo.

SCHERMA
Tarantino Padova, 29/5. Luigi Tarantino ha vinto il Trofeo Luxardo di sciabola, valido per la Coppa del Mondo, battendo in finale il russo Pozdniakov. **Classifica**: Pozdniakov p. 193; Tarantino 151; Touya (Fra) 114.

TIRO A SEGNO
Coppa del Mondo Milano, 27-30/5. Dominio azzurro nella tappa milanese di Coppa del Mondo. Roberto Di Donna ha vinto la gara della pistola 10 metri, Virgilio Fait si è imposto nella pistola libera conquistando la qualificazione alle Olimpiadi di Sydney 2000.

VOLLEY
World League 1. giornata, 28-29/5. **Girone A**: Australia-Italia 0-3 (20-25, 16-25, 18-25), 0-3 (11-25, 22-25, 20-25); Polonia-Russia 0-3, 1-3. **Classifica**: Italia, Russia p. 4; Polonia, Australia 0.
Serie A1 femminile Finale, Gare 4-5 (26-30/5): Foppapedretti Bergamo-Medinex Reggio Emilia 3-1 (17-15, 11-15, 15-8, 15-10), 3-1 (15-13, 14-16, 15-4, 15-10). La Foppapedretti vince il quarto scudetto consecutivo.

Alfabeto/segue

P come **Piccirillo**. Un capolavoro, il suo match contro Coggi. Una lezione di rapidità, classe, sangue freddo e, perché no, sana malizia quando la vicenda prendeva una piega rissaiola. Un saggio così perfetto da autorizzare qualche dubbio sulla consistenza del veterano argentino e sull'efficacia dei colpi del nostro campione: avrebbe potuto chiudere prima del limite? Dubbi ingenerosi, forse. Coggi non ha mai perso per ko e, per quanto appannato dall'età e dalla lunga carriera, rimane un avversario rispettabile; che, inoltre, ha riconosciuto la superiorità del pugliese definendolo "uno dei migliori pugili espressi dalla categoria dei welter". Michele ha disputato il miglior match della carriera perché mai, probabilmente, si era preparato così bene, allenandosi con tre sparring partner mancini come l'avversario e affidandosi alla regia di un ex campione come Kalambay. A 29 anni è un pugile maturo, che reclama e merita occasioni importanti. Il prossimo avversario prestigioso dovrebbe essere Frankie Randall, forse a fine anno. E l'obiettivo finale rimane Oscar De La Hoya, numero 1 della boxe mondiale. Ma qui entrano in gioco valutazioni che non sono solo tecniche. Al di là della credibilità della sfida, il problema sarebbe rappresentato dalla sua proponibilità economica. Il match di Bari è stato praticamente boicottato dalla stampa (poco o niente in sede di presentazione sui maggiori quotidiani), dal pubblico (appena 1.000 paganti nello Stadio) e perfino dai telespettatori (11,25 per cento di share). Con queste cifre non si va a Las Vegas e tanto meno si attira una superstar come De La Hoya in Italia.

S come **Sartoretti**. È il capitano e l'uomo-simbolo dell'Italia quasi sperimentale che ha esordito con un doppio 3-0 all'Australia nella World League. Il Ct Anastasi ha portato a Sydney una squadra che contava cinque esordienti assoluti: Nuzzo, Milone, Mastrangelo, Molteni e Vermiglio. L'esperienza era assicurata dal già citato Sartoretti e da Meoni. L'inedito cocktail azzurro ha funzionato: i debuttanti, in particolare Nuzzo e Mastrangelo, si sono comportati bene; Sartoretti ha saputo interpretare il ruolo di allenatore in campo; e l'italo-bulgaro Zlatanov è stato micidiale in attacco. Il viaggio verso Sydney 2000, obiettivo numero 1 della nuova gestione tecnica, comincia in modo incoraggiante.

T come **Treviso**. Dopo il volley, il rugby; dopo il Sisley, il Benetton. Treviso è capitale della palla ovale per il terzo anno consecutivo, record nell'era dei playoff. Nella finale-scudetto di Rovigo ha battuto il Simac Padova, superato anche a Bologna nel 1998. È stata una partita dura, giocata in un'afa soffocante e risolta dalla maggiore precisione nei calci di Pavin, che ha nettamente vinto il confronto con il collega Rolleston del Simac. I padovani hanno avuto il merito di non abbattersi per la meta subita in apertura e di onorare la finale con un gioco più spettacolare di quello a cui avevano abituato il pubblico durante la stagione. Non è bastato perché, proprio nel momento in cui la loro spinta sembrava poter dare risultati concreti, il Benetton ha trovato la meta decisiva in un contropiede da manuale. Risultato giusto, in definitiva: nell'arco della stagione il Benetton è stato migliore e nella finale ha saputo superare l'handicap dell'inferiorità numerica patita tre volte e dell'uscita per infortunio di Troncon. È stata anche la finale degli addii: Munari lascia la panchina di Padova, Troncon si trasferisce da Treviso a Montferrand. L'addio più doloroso, però, era stato consumato nel gennaio scorso, con la tragica scomparsa di Ivan Francescato, uomo-simbolo del Benetton: lo scudetto porta anche la sua firma, a lui l'hanno dedicato i compagni, i tifosi e la società.

Marco Strazzi

AGENDA

MERCOLEDÌ 2
Ciclismo Giro d'Italia; fino al 6/6.
Pallamano Mondiali a Il Cairo (Egi); fino al 15.
Pentathlon Europei femminili a Modena; fino al 6.
Tennis Internazionali di Francia m. e f. a Parigi; fino al 6/6.

GIOVEDÌ 3
Equitazione Pavarotti International a Modena; fino al 6.
Ginnastica Europei a Budapest (Ung); fino al 6.

VENERDÌ 4
Baseball Serie A1, 22.-24. giornata; fino al 5.
Volley Italia-Australia a Brindisi, World League.

SABATO 5
Ciclismo Classica delle Alpi (Fra).
Football americano Bolzano-Bergamo a Bergamo, Superbowl italiano.
Hockey pista Mondiali a Barcellona (Spa); fino al 12.
Ippica Derby di Epsom (Gbr).

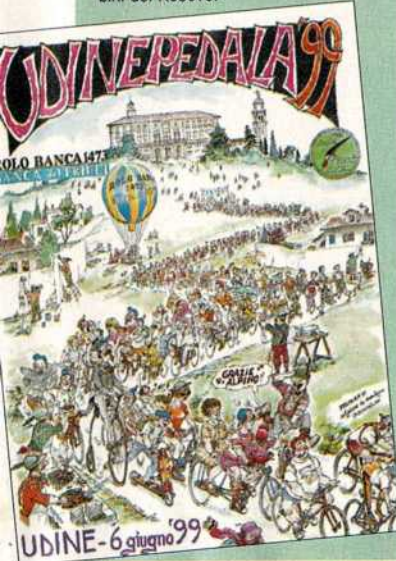
DOMENICA 6
Auto Campionato Cart a Milwaukee (Usa); Rally dell'Acropoli (Gre), Mondiale.
Ciclismo Criterium del Delfinato (Fra); fino al 13.
Motociclismo Gp d'Italia al Mugello.
Scherma Coppa del Mondo m. a Vienna (Aut, fioretto) e Poitiers (Fra, spada), Coppa del Mondo f. a Rochester (Gbr, fioretto) e Welkenraedt (Ger, spada).
Volley Italia-Australia ad Andria, World League.

LUNEDÌ 7
Tennis Tornei m. di Londra-Queen's (Gbr) e Halle (Ger); torneo f. di Birmingham (Gbr); fino al 13.

MARTEDÌ 8
Atletica Meeting di Bratislava (Slk), Gp 2.

Nella pagina accanto (foto De Benedictis), Piccirillo colpisce Coggi. Sopra, Sartoretti e (foto Forti) una touche di Visser nella finale-scudetto Benetton-Simac

UDINE PEDALA PER IL KOSOVO

Domenica 6 giugno la manifestazione "Udine pedala" compirà 20 anni. La tradizionale pedalata da Piazza 1° Maggio al Santuario di Cargnacco sarà un'occasione di incontro con la partecipazione di oltre 20.000 ciclisti. Quest'anno c'è una novità: la collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini di Udine, che allestirà una zona ristoro con cucine da campo e utilizzerà il ricavato delle iscrizioni per un'iniziativa umanitaria a favore dei bambini del Kosovo.

di ANDREA ALOI

Ricchi di calcio

Una materia prima che si consuma fresca ma si presta a mille prodotti derivati. Proprio come il latte: alla Tv le trasmissioni ricche di calcio fanno bene e fanno audience, sotto qualsiasi forma, dallo yoghurtino pre-partita ai formaggi stagionati del lunedì sera. La mucca è sempre sacra, è sempre generosa, il prodotto (anche se la qualità talvolta lascia a desiderare) non stanca. Inflazione di calcio via etere? Macché, il pallone non sembra conoscere brutali collassi da overdose, se solo si pensa ai 7.400.000 italiani - quasi 29 su 100 televedenti - che si sono lietamente sciroppati su Raiuno la Partita del Cuore fra Nazionale Cantanti e Nazionale Piloti. E nel lunedì post-scudetto per di più, quando gli occhi avrebbero dovuto esser sazi. Niente da fare, il fascino di questo gioco-spettacolo universale e dai facili codici d'accesso resiste scintillante.

Insomma, in attesa di conoscere la nuova mappa dei diritti legati al calcio e di fremere per un match d'Intertoto contro qualche agguerrita compagine delle Får Øer, la risposta alla domanda se c'è troppo football in tv è, a dispetto delle legioni di connazionali che sbuffano infastiditi, un "no" recitato in coro dalle compatte falangi dei calciofili. Le cifre proposte dal Centro Studi della Lega sulla base dei dati Auditel e Sport System Italia (ne parla Ugo Bertone sui "Quaderni del calcio", trimestrale della Lega) ribadiscono il concetto in modo incontrovertibile. Sulle otto reti nazionali e Tele + passano ogni anno 2.500 ore di pallone; di queste, 1.295, oltre la metà, sono di calcio... parlato (è la "catena del valore", il fenomeno rarissimo di uno sport che riesce a rimanere protagonista lungo tutta la settimana). Una occupazione del video che sbaraglia sci (272 ore), ciclismo (236), tennis (108), basket (85) e automobilismo (79) con la forza, incredibile, di una media per trasmissione superiore ai 2.200.000 spettatori (18,9% di share) lungo una stagione che offre 700 eventi distinti. Per dire: solo l'automobilismo va oltre, sfiorando i 4.000.000 (36,5% di share), ma questo si verifica nei sedici Gran Premi e morta lì, mentre il calcio sforna occasioni a getto continuo e raggiunge, talvolta, vette... surreali: l'anno scorso per la Nazionale a Francia 98, la media è stata di 13.724.100 spettatori.

Chi riesce a fare lo stesso in tv? Una tappa del Giro può superare i 2 milioni, ma già un Intertoto (a proposito) la insidia col suo milione e mezzo di audience, superiore, peraltro, a Coppa Davis e Coppa del mondo di sci. La platea tiene bene, la voglia di mungere dal sistema-calcio aumenta. Cresce nelle società, dove tramonteranno a breve i presidenti "romantici" per dar spazio al modello manageriale (Moggi-Giraudo-Bettega, Gazzoni). Nei primattori dal piede flautato o d'acciaio. E giù giù, fino a combattere per becchettare le ultime briciole (di cronaca, di dibattito). Con tutti i problemi connessi, in primis quello di non dividere, in modi irreparabili e alla lunga nocivi, i club e i media onnipotenti dal folto resto della compagnia. Chissà se ci sarà latte per tutti...

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 2
11,00 *GiroMattina* (R3; tutti i giorni fino al 6); Tennis - Internazionali di Francia (+; anche 22,45 e E 12,00 e 17,00; fino al 4). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 18. tappa (R3). **17,05** *Processo alla tappa* (R3; tutti i giorni fino al 6). **20,00** *TGiro* (R3; tutti i giorni fino al 25); Atletica - Meeting Chemnitz (E). **23,30** *Crono* (Tmc2). **24,00** *Giro Notte* (R3; tutti i giorni fino al 6).

GIOVEDÌ 3
13,00 Ciclismo - Giro d'Italia, 19. tappa (R3; anche 15,20). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **1,25** Equitazione - Pavarotti International (R1).

VENERDÌ 4
15,00 Ciclismo - Giro d'Italia, 20. tappa (R3). **19,00** Motociclismo - Gp d'Italia, prove (E); *Zona - Magazine calcio* (+). **20,35** Calcio - Italia-Galles, Europeo U. 21 (R3); Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,10** *Roller Time* (Tmc2). **23,20** *Mondocalcio* (Tmc). **23,30** Equitazione - Pavarotti International (R1); *Ferrari challenge* (Tmc2).

SABATO 5
12,30 Ciclismo - Giro d'Italia, 20. tappa (R3; anche 14,50). Motociclismo - Gp d'Italia, prove (E; anche 19,00) **13,25** *Dribbling* (R2). **14,30** Tennis - Internazionali di Francia, finale femminile (+, E). **18,00** Auto - Superturismo (R3). **20,35** Calcio - Italia-Galles, qual. Europei (R1). **23,50** Boxe - Matumula-Pizzamiglio, superwelter Wbu (R2). **0,25** Equitazione - Pavarotti International (R1).

DOMENICA 6
11,15 Motociclismo - Gp d'Italia (R3, cl. 125; cl. 250: 12,30; cl. 500: R2 14,00). **12,00** *Grand Prix* (1). **14,00** Tennis - Internazionali di Francia, finale maschile (+, E). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 21. tappa (R3). **18,30** *Novantesimo Minuto* (R1). **19,35** Auto - Rally d'Argentina (Tmc). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **0,35** Basket Nba - Playoff (+).

LUNEDÌ 7
15,20 Pomeriggio sportivo (R3).

MARTEDÌ 8
23,05 *Crono* (Tmc). **23,20** *Made in volley* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Lettere d'amore in fuorigioco

di MASSIMO GRAMELLINI

Non sei proprio il mio tifo

Dire che ho un problema è poco, incombe su di me una vera tragedia. In tutti questi anni sono stata una tiepida tifosa laziale. Vedevo qualche partita, mi informavo del risultato e niente più. Da un paio d'anni il mio interesse calcistico è aumentato e con l'arrivo di Vieri ho mollato ogni freno e ho cominciato a seguire la Lazio appassionatamente. Inutile dire che, visto l'andamento della stagione, il mio tifo si infervorava sempre più e il mio umore di pari passo. Il mio fidanzato ha assistito a questa escalation con sentimenti che vanno dal distacco al disappunto arrivando a darmi dell'isterica esaltata. Insomma che io dividessi le mie domeniche tra l'Olimpico e la televisione non gli andava giù. Musi lunghi e prediche a non finire. Io, agitata dai successi, cercavo di scantonare il problema evitando di parlare della Lazio in sua presenza.

So di essere una tifosa dell'ultima ora, ma non per questo meno sincera e coinvolta.

Le ultime settimane sono state un vero incubo e la persona che doveva starmi vicino se ne è approfittata per sbeffeggiarmi e umiliarmi. Ci ho creduto fino all'ultimo, trincerandomi dietro alle mie intuizioni interiori (rivelatesi solo ingenuità da tifosa). Perfino quando il Milan ci ha superato mi sono dichiarata convinta del nostro successo. Lui già ridacchiava, ammonendomi con frasi tipo "Così la smetti con questa mania idiota". Poi il crollo. La Lazio si è persa e io con lei. Non ero solo demoralizzata, stavo proprio male, avevo i lacrimoni e non c'era nient'altro a cui riuscissi a pensare. In momenti come questi uno si aspetta solidarietà da chi gli sta a fianco. Ho creduto che, vedendomi così ridotta, il mio fidanzato avesse pietà e mi consolasse. Invece ha rincarato la dose. Mi ha rinfacciato ottomila cose e mi ha detto che me lo meritavo. Non so come andrà a finire ma ora i nostri rapporti sono a dir poco gelidi.

(Maura - Roma)

Se non altro è entrato anche lui, suo malgrado, nell'ottica del tifoso. Lo sfottò è il primo ingranaggio del meccanismo, lui fa tanto il superiore criticando il tuo trasporto, ma il tifo "contro" è della stessa natura di quello "pro". Se davvero fosse così distaccato e indifferente, ti avrebbe lasciato delirare e al momento giusto ti avrebbe consolato. Magari sarebbe stato felice che il suo antagonista (non è il primo uomo geloso di una squadra di calcio) ti avesse in qualche modo delusa, ma proprio per questo avrebbe approfittato della situazione stando zitto e incassando la tua gratitudine. Invece ha fatto quello che qualsiasi tifoso avrebbe fatto: ti ha presa in giro. Ti ha goduriosamente preso in giro sfogando un desiderio alimentato per una stagione intera. Esattamente quello che avrebbe fatto un ultrà romanista. Quindi puoi dirgli di pensarci bene prima di chiamarsi fuori. Magari se ti prendi questa piccola rivincita sul suo super ego, rifiati un po' anche tu. Insomma cercati un inutile attimo di gloria, ma non insistere a raggelare gli animi.

Il tifo è un fatto assolutamente personale. Se decidi di continuare la tua vita da tifosa preparati alle sofferenze e soprattutto a quelle solitarie. Preparati ad aspettare inerme il fischio dell'arbitro, a restare immobile sul tuo seggiolino mentre lo stadio si svuota senza avere nessuna voglia di muoverti, a camminare come uno zombi mentre torni a casa e tutti intorno ti fanno il punto tecnico sulla disfatta. E sarà sempre uguale: ogni sconfitta, soprattutto se vissuta dal vivo, fa lo stesso effetto. Ti daranno ai nervi i tifosi della tua squadra, quelli avversari e gli indifferenti. È un male da paranoici e quindi non condivisibile. Ma è la stessa molla che ti esalta quando vinci e i successi sono altrettanto devastanti e privati.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

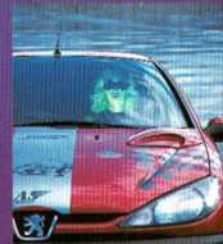
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Time is what you make of it.

SUBSTANCE
Water resistant 200 m.

Swiss made - www.swatch.com